IL PICCOLO

Anno **111** | *numero* **123** | *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo I/70 - Tas a pagata — *Giornale di* **Trieste** — *Mercoledì* **27** *maggio 1992*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

IN ATTESA DELLA MANOVRA IL GOVERNO DIMISSIONARIO BLOCCA LA SPESA

E il deficit va senza freni

Urge l'intesa su presidenza della Camera (Psi-Pds?) e nuovo esecutivo

ROMA — «Questo governo non è in grado di proporre alcuna manovra, nè piccola nè grande»: il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori ha confermato quello che già si sapeva. Il ministro del Tesoro Guido Carli, che pure ha tenuto una relazione sulla sua recente trasferta a Bruxelles, quella in cui la Cee ha bocciato la nostra politica economica e ci ha invitato a varare subito una manovra da 32 mila miliardi, non si è fatto nemmeno vedere.

Mentre il disavanzo del Tesoro nei primi tre mesi del '92 è ancora peggiorato collocandosi a quota 41 mila 594 miliardi (+23,1% rispetto allo stesso periodo del '91), il governo ha soltanto potuto fare in modo di non rendere la vita troppo dura a chi verrà dopo, bloccando le spese non obbligatorie e congelando con una direttiva tutti gli impegni fino al 30 settembre (salvo che per stipendi, pensioni, interessi su ratei di mutui, trasferimenti agli enti, ordine pubblico).

E' stato intanto prorogato al 19 giugno il termine per il pagamento e la presentazione delle domande di condono fiscale.

Una proroga per il condono. Scala mobile: Marini prova

Nel frattempo si profila una soluzione provvisoria per la scala mobile. Nel '92 e nel '93 gli scatti potrebbero essere annuali. L'intesa potrebbe essere portata a termine dal ministro Marini entro luglio.

In questo quadro, il giorno dopo l'elezione di Scalfaro al Quirinale, le forze politiche si guardano intorno per capire che cosa sia rimasto della trama dei rapporti politici logorati dalla dura battaglia di queste settimane. Ma non è ancora tempo di tregua perchè il calendario si presenta fitto di appuntamenti urgenti: si tratta di eleggere il nuovo presidente della Camera, di formare il governo e, non ultimo, la Dc dovrà trovare con un successore di Forlani (Gava, Scotti, Martinazzoli?) un nuovo equilibrio interno.

La sinistra potrebbe ricominciare proprio da Montecitorio il dialogo bruscamente interrotto sulla candidatura per il Quirinale. Aperta a varie soluzioni la successione a Montecitorio, compresa quella di un nome indicato dalla Quercia. Tra i candidati più autorevoli figurano Napolitano e la Iotti, ma anche De Michelis.

Per la formazione del nuovo governo Scalfaro avvierà quasi certamente le consultazioni la prossima settimana. Ma per quale governo, ci si chiede: per un governo con un chiaro quadro di riferimento di maggioranza oppure per un governo di tregua? Intanto nelle file del Psi si ipotizza anche un semplice appoggio esterno a un governo che prometta di avviare la stagione delle riforme.

In **Economia e Politica**

VISITA LAMPO DEL PRESIDENTE SCALFARO A PALERMO

'Mafia, troppi garantismi'

L'incontro con i giudici ancora scossi dalla tragedia Falcone

PALERMO — Il neoeletto Presidente della Repubblica Scalfaro (foto) ha voluto ieri recarsi a Palermo per esprimere solidarietà ai familiari delle vittime della strage che è costata la vita al giudice Falcone, a sua moglie e ai tre uomini della scorta. Nell'incontro con i magistrati del capoluogo siciliano Scalfaro ha detto che con troppi garantismi non si può battere la mafia. «Ho difeso dalla fondazione della nostra Costituzione - ha detto ai giudici il Capo dello Stato - il principio sacrosanto della presunzione di innocenza, ma mi chiedo se due sentenze di condanna non spostino almeno questa presunzione». Meno garantismo, dunque, contro la criminalità organizzata. Come avevano chiesto prima di lui Cossiga e Andreotti e come vogliono gli stessi magistrati che ieri a Scalfaro hanno chiesto in pratica leggi speciali.

Parole di speranza ha cercato di pronunciare Scalfaro nel commovente incontro con i familiari di Antonio Montinari e Vito Schifani, due dei tre uomini della scorta di Falcone morti con lui sull'autostrada. Alle vedove dei due agenti ha cercato di dare conforto, ma è stato lui stesso ad ammettere: «Da queste donne ho preso grandi lezioni». Il neopresidente della Repubblica si è anche recato sul luogo della strage dove ha sostato in preghiera e dove ha deposto una corona di fiori.

Sul fronte delle indagini, intanto, non ci sono ancora risultati concreti, ma gli inquirenti hanno maturato la convinzione che sono stati i grandi latitanti, o il clan Madonia, a «firmare» la strage. Secondo i giudici palermitani, poi, ci potrebbero essere collegamenti tra l'omicidio di Lima e quello di Falcone. I due delitti sarebbero insomma la diretta conseguenza della sentenza della Cassazione che ha chiuso per sempre in cella i boss della mafia.

A pagina **6**

L'INCHIESTA DI CASSON

Venezia appalti: altri 7 arresti

Passa l'assessore I vigili sull'attenti

CERVIGNANO — Nella sede dei vigili urbani di Cervignano, da una delle pareti della sala di attesa per il pubblico, pende, in bella vista, una lettera sottoscritta dall'assessore delegato alla vigilanza urbana e vicesindaco Valmore Venturini rivolta al comandante del corpo nonché a tutti i vigili. L'oggetto del comunicato è il saluto.

L'assessore, facendo riferimento alle disposizioni contenute nell'articolo 176 del regolamento organico del personale, emanato nel 1978, richiama i vigili all'ordine, ricordando loro l'obbligo, enunciato nella citata disposizione, di salutare durante il servizio «il capo dello Stato, il Sommo Pontefice, i capi di Stato esteri, il capo del governo e i ministri, il presidente della Regione, le bandiere delle Forze armate dello Stato, il gonfalone della città e quelli dei comuni decorati, il sindaco, gli assessori e i consiglieri comunali, il prefetto e il questore, i superiori gerarchici del corpo, gli ufficiali generali delle Forze armate dello Stato».

Nel comunicato non si tralascia di precisare anche la forma richiesta per il saluto, riferendo che «esso dev'essere eseguito nel modo in vigore presso le Forze armate dello Stato». La ribattitura della norma potrebbe sembrare fuori luogo se non fosse perché nel prosieguo della lettera Venturini esprime tutto il proprio disappunto per «aver notato in troppe occasioni» che alcuni vigili non tributano il doveroso saluto al sindaco, agli assessori e al comandante del corpo dei vigili stessi.

E la disapprovazione massima per un siffatto atteggiamento, o forse sarebbe meglio definirla consuetudine visto che se ne ribadisce la perseveranza, è tutta concentrata nelle due righe conclusive della lettera in cui l'assessore commenta «la palese inosservanza del regolamento» come una dimostrazione di «mancanza di buona educazione» per chiudere infine con un invito alla «puntuale osservanza del regolamento organico del personale». La norma, non c'è da obiettare, esiste e l'osservanza è indubbiamente obbligatoria. Ma, forse, a molti sembrerà obsoleta almeno per certi aspetti, tanto da richiedere qualche modifica in modo da divenire più adatta ai nostri tempi.

Lorena Franzin

Di Pietro è in Svizzera per leggere i conti cifrati

VENEZIA — Sette persone, tra imprenditori e pubblici funzionari, sono state arrestate per ordine del giudice Felice Casson di Venezia che indaga con il collega Ivano Nelson Salvarani su una vicenda di tangenti per appalti. Tra queste c'è Michele Leone, ingegnere capo del Genio civile di Matera che è stato commissario straordinario della società veneta «Cantieri costruzioni cementi» al centro dell'inchiesta giudiziaria veneziana.

I sette arresti si aggiungono ad altri otto indagati fra i quali il ministro dei trasporti Carlo Bernini e Giorgio Casadei, capo della segreteria del ministro degli Esteri Gianni De Michelis.

Intanto il giudice Di Pietro, che indaga sulle tangenti a Milano, è in Svizzera per incontrare il procuratore pubblico e dirigenti bancari. Ieri mattina, a Lugano, alcuni italiani si sono incatenati davanti alla sede dell'Ubs (Unione banche svizzere») chiedendo che venga fatta chiarezza nelle indagini.

A pagina **7**

I SERBO-FEDERALI ACCENTUANO LA LORO PRESSIONE

Dalmazia nella morsa

Bombe su Zara - A Ragusa stremata navi-cisterna d'acqua italiane

Carri armati croati schierati in difesa di Ragusa nei pressi della città.

ZAGABRIA — I miliziani serbi non si danno per vinti. Lo sbocco sul mare Adriatico per le loro «krajine», ovvero le province che hanno proclamato la propria autonomia in territorio croato o bosniaco, è di vitale importanza. Per questo motivo continua senza soste la battaglia di Zara e quella di Ragusa. La prima delle due meravigliose città dalmate è stata bombardata ripetutamente dalle alture circostanti, mentre la seconda è ormai allo stremo e senz'acqua, tanto da indurre il sindaco Pero Plianic a sollecitare all'Italia l'invio di navi cisterna. L'appello non è caduto nel vuoto e il governo italiano ha già provveduto affinchè l'operazione delle navi cisterna cariche di acqua venga attivata prima possibile.

In serata la radio croata ha dato notizia di un ritiro dell'esercito federale jugoslavo dalla regione di Ragusa. In particolare, sarebbe stato avviato lo smantellamento di strutture militari e di armamenti dalla collina di Bosanka dalla quale i serbi sparavano sulla città dallo scorso mese di dicembre. Non si hanno al momento altri particolari. Da rilevare che solo poche ore prima di questo annuncio sempre la radio croata aveva parlato di un rafforzamento delle posizioni serbofederali attorno a Ragusa.

A pagina **4**

BOSNIA

Ucciso il leader «Rambo» Arkan

A PAGINA 4

LIBANO

Israele e Siria ai ferri corti

A PAGINA 5

USTICA

C'erano aerei Usa? Il generale non ricorda

A PAGINA 7

BASKET

La nazionale croata esordisce a Trieste

IN SPORT

STANZIATI DAL GOVERNO 125 MILIARDI

In aiuto ai profughi

Assistenza sul luogo e permessi d'ingresso per 60 giorni

Estimi catastali: caos

Il governo li riconferma, il Consiglio di Stato li blocca

IN ECONOMIA

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri un decreto legge che prevede una serie di interventi a favore degli sfollati provenienti dall'ex Jugoslavia.

Il provvedimento prevede il soccorso, l'accoglienza e l'assistenza degli sfollati «nel territorio delle nazioni sorte con la fine della federazione jugoslava», anche con la partecipazione alle iniziative coordinate degli organismi internazionali. In pratica, viene ribadita la linea seguita fino ad oggi, e cioè quella di privilegiare l'assistenza ai rifugiati di guerra nelle stesse regioni dell'ex Jugoslavia ma, allo stesso tempo, privilegia i «casi umanitari»: il decreto autorizza infatti il ministro dell'Interno a concedere permessi «provvisori» di ingresso nel territorio italiano validi 60 giorni e fronteggia tutte le esigenze degli sfollati (dalla ricezione al trasporto; dall'alloggio al vitto e al vestiario; dall'assistenza igienico-sanitaria, all'assistenza socio-economica ed a quella in favore dei minori non accompagnati).

PRIVATIZZAZIONE DEL MOLO CONTAINER

Porto, braccio di ferro

L'esame dei progetti della Contship e della Fiat Sinport

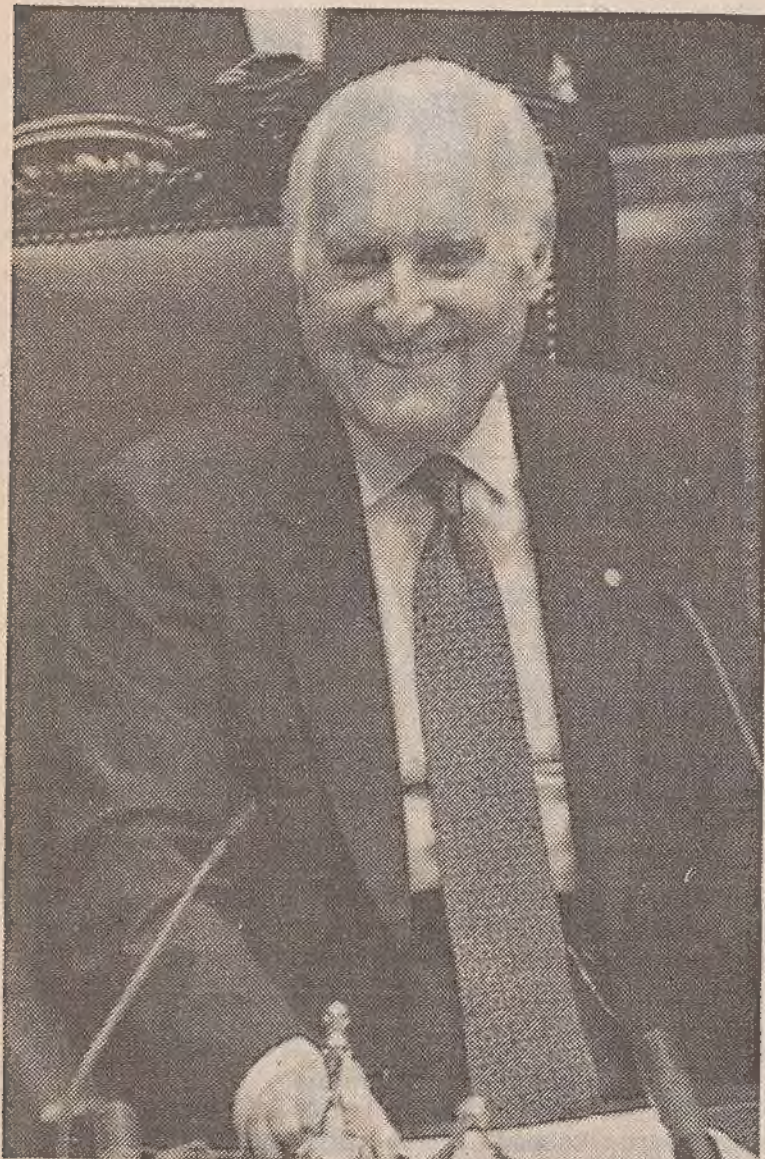
TRIESTE — Sempre alla ribalta il Molo VII con i relativi progetti di privatizzazione: mercoledì 10 giugno il consiglio di amministrazione dell'Ente porto dovrà dire *sì* o *no* alla proposta formulata dalla Contship di Angelo Ravano, in collaborazione con altre imprese tra le quali il Lloyd Triestino. Se il consiglio dell'Eapt darà disco verde, avrà inizio il lungo e complesso iter istruttorio previsto dal codice della navigazione. Se il *parlamentino* portuale invece risponderà picche all'interessamento del terminalista ligure, il discorso privatizzazione andrà comunque avanti, alla ricerca di nuove possibili soluzioni. E allora ci si potrebbe ricordare di Fiat Sinport, che ha rifiutato il *duello* con la cordata Ravano ritenendo inopportuno il testa a testa tra progetti, ma che ha firmato con l'Ente porto un'intesa di programma valida fino alla fine dell'anno.

La riunione del direttivo Eapt, svoltasi ieri pomeriggio, ha ancora una volta evidenziato tensioni e nervosismi — sovente di origini elettorali — che scortano il *serial* dedicato al Molo VII. Roberto Treu, capolista del Pds alle *comunali*, ha definito Fusaroli «presidente de-legittimato» e lo ha invitato a rassegnare le dimissioni. A denti stretti Fusaroli: «Un'iniziativa isolata». Ma il presidente dell'Eapt teme l'assedio e prepara la sortita: «Venerdì conferenza stampa». Con l'aria di chi ne ha delle belle da raccontare.

Da segnalare infine un documento del Ciret, che sollecita una decisione rapida e adeguata sulle proposte di privatizzazione.

In **Economia**

SCALFARO PREPARA IL SUO MESSAGGIO - DIBATTITO IN PARLAMENTO SULLA CRISI DI GOVERNO

Il «garante» delle Camere

Il volto sorridente di Luigi Scalfaro al termine del sedicesimo scrutinio per l'elezione del nono presidente della Repubblica.

De Mita e Occhetto in visita al nuovo inquilino del Colle. Attesa sul programma politico. «First lady» la figlia Marianna

ROMA — Di buon'ora Oscar Luigi Scalfaro si è recato a pregare nella chiesa del SS. Crocifisso, nel quartiere Aurelio, vicino casa. Poi si è rinchiuso nel suo studio di Montecitorio per preparare il messaggio al Parlamento che leggerà domani mattina, dopo il giuramento come nuovo Capo dello Stato. E nel pomeriggio, in forma privata, ha raggiunto Palermo per rendere omaggio alle vittime della strage di sabato.

Questa la prima giornata di Scalfaro come Presidente eletto ma non ancora insediato. L'appuntamento è per domani mattina, a Montecitorio, dove le Camere si riuniranno in seduta congiunta per la cerimonia ufficiale. L'arrivo del nuovo Capo dello Stato sarà salutato dai rintocchi della campana del palazzo di Montecitorio che suona una volta ogni sette anni, soltanto per annunciare il nuovo Presidente. Nella piazza saranno schierati dei reparti militari con banda per gli onori militari. Dopo la cerimonia il corteo presidenziale si muoverà verso l'Altare della Patria, in piazza Venezia, dove sarà deposta una corona sul sacello del Milite Ignoto. E quindi Scalfaro ed il suo seguito raggiungeranno il Quirinale dove avverrà lo scambio di consegne con il Capo dello Stato supplente Giovanni Spadolini.

Ieri mattina, alla Camera, Scalfaro ha ricevuto numerosi messaggi augurali, primo tra tutti quello del presidente del Consiglio dimissionario Giulio Andreotti. A fargli visita sono stati anche il presidente della DC Ciriaco De Mita ed il segretario del Pds Achille Occhetto. Il mondo politico ora attende il messaggio che Scalfaro leggerà domani in Parlamento. Sarà il suo programma politico di Presidente della Repubblica in un momento delicato per i partiti italiani, che stanno affrontando una delle crisi più difficili del dopoguerra, mentre gli elettori mettono in discussione il sistema dei partiti tradizionali e chiedono riforme e rinnovamento.

Certamente Oscar Luigi Scalfaro darà la sua risposta a questi importanti interrogativi e senz'altro ribadirà il ruolo primario del Parlamento nella soluzione della crisi di governo. Scalfaro, insieme al liberale Alfredo Biondi, è firmatario di una mozione approvata dalla Camera nella quale si afferma che il Capo dello Stato deve iniziare le consultazioni per risolvere la crisi di governo dopo aver ascoltato il parere delle due Camere, dovendosi queste esprimere "in ogni circostanza costituzionalmente e politicamente rilevante". Non è escluso, quindi, che prima dell'avvio delle consultazioni, ci sia un dibattito in Parlamento sulla crisi di governo.

Nell'agenda del nuovo Capo dello Stato è anche il tradizionale ricevimento del 3 giugno per l'anniversario della Festa della Repubblica. Nei giardini del Quirinale saranno ricevuti tutti gli ambasciatori accreditati in Italia ed esponenti del mondo politico, economico e culturale. Quest'anno ci sarà una novità. Il Presidente della Repubblica, al contrario di Cossiga ed anche del suo predecessore, Sandro Pertini, sarà accompagnato da una "first lady": la figlia Marianna, da anni al fianco del padre, rimasto vedovo alla nascita della figlia. Come Cossiga e Pertini, inoltre, anche Scalfaro non intenderebbe risiedere al Quirinale, preferendo la sua abitazione romana.

Elvio Sarrocco

Il Papa benedice Scalfaro A Novara campane a festa

Scalfaro giovane magistrato nel 1934.

NOVARA — Non fosse per l'"antennone" della Rai piazzato davanti al municipio e per gli inviati "sguinzagliati" per le vie del centro a raccogliere impressioni, potrebbe sembrare una giornata qualsiasi. Neppure l'elezione di un loro concittadino alla massima carica dello Stato è riuscita a incrinare più di tanto la tradizionale "flemma" dei novaresi. "Scalfaro presidente? Certo che sono contento, è una persona onesta". Difficile "scucire" qualcosa di più: una affettuosa partecipazione, la soddisfazione di avere un proprio concittadino al Quirinale, l'apprezzamento per una figura certamente di altissimo profilo e di cristallina integrità, ma nulla di più. Del resto sono fatti così, i novaresi: gente che di primo acchito può sembrare, più che fredda, addirittura "glaciale". In realtà, la soddisfazione per l'elezione di Scalfaro c'è, e si coglie da una serie di piccoli indizi: le chiacchiere compiaciute nei caffè del centro, l'assalto alle edicole, la partecipazione con la quale è stata seguita l'ultima, decisiva seduta di Montecitorio. Strade deserte, tutti incollati davanti al televisore: l'elezione di Scalfaro è servita anche a far diminuire la percentuale di incidenti stradali. Per la verità, qualcuno che lunedì sera ha incrinato il fronte dell'"understatement" c'è stato: don Giovanni Francone, vicario della parrocchia di San Martino, si è attaccato alle campane e ha suonato a festa. Perbacco, un suo parrocchiano da sempre era stato eletto Presidente della Repubblica e non doveva festeggiare? Anche il sindaco della città Antonio Malerba, socialista, che proprio nel giorno dell'elezione di Scalfaro ha compiuto 35 anni, è soddisfatto ma non prevede per questo festeggiamenti straordinari; la coincidenza con i funerali delle vittime della strage di Capaci, fra l'altro, avrebbe fatto apparire di cattivo gusto manifestazioni troppo entusiastiche. Certamente Novara farà qualcosa per festeggiare il suo illustre concittadino, ma chi si attende "esplosioni" di tifo quasi calcistico rischia di restare deluso.

Un telegramma di Papa Wojtyla diverso dai soliti, di "routine", una dichiarazione del segretario della conferenza episcopale, una nota della Radio vaticana e un commento dell'"Osservatore romano" oltre a prese di posizione dell'Azione cattolica, delle Acli e di altre organizzazioni del laicato, hanno dato invece la misura dell'esultanza più che della soddisfazione dell'intero mondo cattolico italiano per l'elezione del "cattolicissimo" Oscar Luigi Scalfaro alla presidenza della Repubblica. Il "day after" è condensabile in questo: Giovanni Paolo II ha voluto uscire dal rituale messaggio di circostanza che da alcuni settennati inviava al nuovo Capo dello Stato per scendere addirittura alla familiarità con un tono che la dice lunga sulla soddisfazione per la scelta operata dai cosiddetti "grandi elettori". Difatti, dopo essersi dichiarato "lieto" dell'elezione di un cattolico alla suprema magistratura della Repubblica e per di più "in un momento tanto delicato per la vita del Paese", Papa Wojtyla esprime, dopo aver inviato le più "cordiali felicitazioni", l'aperto auspicio affinché "l'ampio consenso raccolto possa facilitare il compito di garante dell'unità nazionale", ma anche augurando che la nuova presidenza rappresenti "un'illuminata ed efficace azione di promozione del bene comune nella linea degli autentici valori civili e cristiani del popolo italiano". Concludendo, il telegramma papale rivela qualcosa di più: l'evidente frequentazione sia di Scalfaro che della figlia dei "sacri Palazzi", dal momento che egli invia la sua benedizione, sia al nuovo presidente che "alla figlia Marianna e ai familiari tutti", oltreché all'intero popolo italiano "sempre tanto caro e vicino al mio cuore". Immediata e commossa la risposta di Scalfaro, che esprime "sentimenti di viva riconoscenza" e ricorda che la fiducia del Parlamento lo carica di un'enorme responsabilità, ma assicura anche il proprio impegno nel servire "degnamente il bene del popolo italiano, nel doveroso e sentito rispetto della laicità dello Stato che deve essere la casa di tutti". Un accenno conclusivo alla benedizione per lui e la figlia "che sono di conforto e di auspicio".

Emilio Cavaterra

DURA LA LEGA SU SCALFARO - CRAXI, OCCHETTO E LA MALFA SONO CONTENTI

Auguri e «acido bossico»

ROMA — Tutti inneggiano a Scalfaro "galantuomo", "garante", "arbitro imparziale". Solo la Lega gli dichiara guerra e i missini esprimono riserve. E' il giorno delle congratulazioni e degli auguri di buon lavoro. Anche il segretario del Pri Giorgio La Malfa assicura "la più piena e leale collaborazione" del suo partito. "Le circostanze della politica — gli scrive in una lettera — non ci hanno consentito di votare per il suo nome, ma questo non ci impedisce di considerarla sin da questo momento espressione e garante dell'unità nazionale". Il compito che lo attende, per il Pri, è "quanto mai impervio".

Il leader del Pds Achille Occhetto assicura che nell'elezione del presidente non si è mercanteggiato l'ingresso della Quercia nel governo. Sottolinea poi che "il problema non era Scalfaro o no, ma tra l'avere un presidente o il caos". "Abbiamo votato un garante — spiega — l'unico tra democristiani e laici che ha difeso il Parlamento da Cossiga". "Quando giochiamo noi, gli altri dicono che è come se giocassimo a una porta sola e che quindi solo noi rischiamo di prendere il gol. Visto che ci avrebbero criticato se non avessimo contribuito all'elezione di Scalfaro, tanto vale riconoscerci qualche merito".

Soddisfatto Bettino Craxi commmenta in un'intervista al "Sabato" che il suo rapporto

Gianfranco Miglio

Pds e Rete: «Deve fare il contrario di Cossiga»

col neo presidente "è sempre stato leale", che " con Scalfaro anche oltre Tevere sono contenti, e questo è importante". Il segretario del Psdi Carlo Vizzini gli augura "buon lavoro" dalle colonne dell'Umanità. A suo parere l'elezione dell'altra sera è "la prima risposta seria" dopo la strage di Palermo", ma anche "la libera scelta di un Parlamento consapevole che la crisi delle istituzioni favorisce l'aggressione criminale". Renato Altissimo, a nome del Pli, è sicuro "che per la sua storia personale garantisce massima autonomia dai partiti e convinta adesione ai principi dello stato di diritto".

Per il deputato verde Mauro Paissan "il Presidente Scalfaro ha un mandato chiaro: fare il contrario di Cossiga". E' un uomo con una cultura che con la sinistra non ha nulla a che spartire, ma che ha dimostrato di essere in grado di garantire democrazia, moralità, autonomia". "Un punto fermo sul piano delle garanzie costituzionali, doppiamente apprezzabile dopo il convulso periodo rappresentato dalla sconcertante e irresponsabile ultima fase della gestione Cossiga afferma anche il capogruppo alla Camera della Rete Diego Novelli. La Lega Nord, che non ha votato, lo bolla invece come "nemico dichiarato". "Un legalista e antiriformatore — dicono gli uomini di Bossi — come egli stesso ha sempre ostentato di essere e quindi nemico radicale di ogni riforma e della seconda Repubblica. Era naturale che il «sistema» si apprestasse ad organizzare l'estrema difesa del «palazzo» portando al Quirinale un uomo di tali tendenze". L'idelogo della Lega Gianfranco Miglio lo definisce un "Bobbio cattolico", timoroso di cambiare la Costituzione. Tuttavia confessa che avrebbe votato per lui, compagno di studi universitari alla facoltà di Giurisprudenza della "Cattolica". Per i missini Scalfaro risponde solo a due condizioni del loro identikit del presidente ideale, estraneità alla nomenklatura, profilo morale, ma non è un riformista. La sua elezione, quindi, affossa il disegno rinnovatore promosso da Cossiga.

LA PROSSIMA SETTIMANA

Scuola e treni: Cobas in agguato

MILANO — Ripristino della scala mobile e pagamento dello scatto maturato in maggio, rinnovo dei contratti del pubblico impiego (scuola, parastato, enti locali e sanità), difesa «dell'istituto della mensa e della sua natura salariale»: queste le principali rivendicazioni alla base dello sciopero generale di tre ore proclamato a livello nazionale dalla Confederazione unitaria di base (Cub) e dai «Cobas» della scuola per giovedì 28 maggio.

Alla Confederazione unitaria aderiscono la Flum (Federazione lavoratori metalmeccanici uniti), le Rappresentanze di base, l'Associazione lavoratori chimici e affini, Sindacato 90 (banche e assicurazioni), Il Sindacato autonomo gente dell'aria (Sanga), La Federazione lavoratori scuola uniti e altre organizzazioni di base. Oltre allo sciopero di giovedì — ha dichiarato ieri il coordinatore nazionale della stessa Confederazione e «leader» della Flum, Piergiorgio Tiboni — la Confederazione unitaria avvierà «massicce azioni giudiziarie per il pagamento e il mantenimento della contingenza».

A Milano, durante lo sciopero, è in programma un concentramento in piazza San Babila, con manifestazioni davanti alla Prefettura e alle sedi dell'Assolombarda e dell'Intersind, mentre in altre città si svolgeranno volantinaggi, assemblee e altre manifestazioni. Lo sciopero di giovedì è «alternativo» a quello dei metalmeccanici confederali del giorno dopo. Venerdì 29 maggio le agitazioni riguarderanno il personale ferroviario: lo sciopero del personale viaggiante è stato indetto dai Cobas di settore (Cnpv) e dal sindacato autonomo Fisast-Cisas dalle 9 alle 18; quello degli addetti alla circolazione dei treni, proclamato dall'organizzazione autonoma Failt, avverrà sempre dalle 9 alle 18 in turno rotatorio e nelle ultime quattro ore del turno di servizio per il restante personale di esercizio, manutenzione e uffici.

ACCORDO CRAXI-OCCHETTO PER GESTIRE LA SUCCESSIONE DI SCALFARO

La sinistra «riparte» da Montecitorio

Il Psi non esclude di appoggiare dall'esterno un governo che si occupi di avviare la stagione delle riforme

ROMA — La macchina politica, chiusa felicemente la questione Quirinale, si è rimessa in moto in un clima che appare sicuramente meno teso e meno arroventato. Il che non significa che qua e la qualche cigolio non lo si avverta. Sul tavolo dei partiti due questioni: l'elezione del nuovo presidente della Camera e la formazione del nuovo governo. Per evidenti ragioni costituzionali, ma anche politiche, il primo nodo da sciogliere è proprio quello della nomina del successore di Scalfaro. Vuoi per determinare possibili equilibri politici futuri, vuoi per sgombrare il campo da ostacoli che potrebbero acuire la tensione tra le forze politiche, le segreterie dei partiti hanno cominciato a lavorare su questo fronte. Già oggi i capigruppo della Camera dovrebbero fissare la data di convocazione della seduta con all'ordine del giorno, appunto, l'elezione del nuovo presidente. Con ogni probabilità si comincerà a votare (con la maggioranza dei due terzi per le prime tre votazioni) martedì prossimo. I tempi però sono stretti visto che il venerdì successivo è in programma l'assemblea programmatica dei Verdi. Entro la prossima settimana dunque l'accordo dovrà essere raggiunto. Ma su che basi? Occhetto nega che il voto pidiessino a Scalfaro possa ipotizzare un coinvolgimento degli ex comunisti nel futuro governo o in subordine nella futura maggioranza, ma non smentisce la volontà di Botteghe Oscure di riportare sullo scranno più alto di Montecitorio un suo rappresentante. Proprio ieri mattina i due

Achille Occhetto

Segni e Carli gli «outsider» di un mandato a sorpresa

capigruppo socialista e pidiessino, Andò e D'Alema, hanno cercato in un lungo colloquio di lenire le ferite apertesi a sinistra, tentando di individuare una strategia comune per la nomina del successore di Scalfaro. Sia il Psi, con De Michelis, sia il Pds con una rosa che va da napolitano a Rodotà e Nilde Iotti, rivendicano, sia pure sommessamente, la presidenza di Montecitorio; ma proprio per evitare un nuovo scontro a sinistra si è ipotizzata la possibilità di un candidato comune che, fatti cauti sondaggi, la Dc sarebbe anche disposta a votare. Da via del Corso si fa sapere che Napolitano sarebbe candidato gradito; da Botteghe Oscure, che pure lo aveva già candidato, si obietta che l'eventuale elezione del leader dei miglioristi costringerebbe l'attuale vicepresidente della Camera e presidente del par-

Bettino Craxi

tito, Stefano Rodotà, alle dimissioni(ma analoga considerazione va fatta per la soluzione Iotti). Una situazione difficile e delicata anche perchè i socialisti sarebbero orientati a dare via libera alla candidatura del Pds in cambio di garanzie per quanto riguarda il nuovo governo.

Ma che tipo di garanzie chiede Craxi a Occhetto? Il Pds esclude, almeno per ora, di poter far parte di un futuro esecutivo; potrebbe, ma è solo un'ipotesi, sostenere dall'esterno un eventuale dicastero che con un programma limitato si presentasse in Parlamento per chiedere i voti. Un governo tecnico o politico? E a chi affidato? Non sono questioni da poco soprattutto se poi si va a districare la grande matassa delle riforme istituzionali da avviare. In ogni caso questa idea del sostegno esterno ad un governo per le riforme, comincia a frullare anche nella testa di Craxi che proprio qualche settimana fa confessò ad un giornalista che "nessuno impone al Psi di far parte del futuro esecutivo". E se fosse proprio questa la mossa che Craxi e Occhetto stanno studiando? La possibilità c'è. In quel caso l'incarico potrebbe anche essere affidato ad un Dc (Forlani? Martinazzoli?). O magari a Spadolini (con palazzo Madama ad Andreotti) se il leader repubblicano sbollisce la rabbia (ieri in un infuocato incontro ne ha fatto le spese il capogruppo del Pri al Senato Libero Gualtieri) per la mancata elezione al Quirinale.

Ipotesi come quella che indica in Giuliano Amato un possibile candidato per palazzo Chigi. Molto dipenderà dall'elezione del nuovo presidente della Camera, molto dalla volontà dei partiti (ieri il dc Mancino parlava di fase costituente che si va ad aprire) ma moltissimo dal nuovo capo dello Stato che potrebbe esordire con una designazione a sorpresa: segni o magari Ciampi per cercare di riassestare la baracca.

l Riccardo Bormioli

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 26 maggio 1992 è stata di 70.800 copie
Certificato n. 1912 del 13.12.1991

MENTRE SPUNTANO LE CANDIDATURE DI MARTINAZZOLI E SCOTTI

Corsa alla segreteria dc: forse Forlani ci ripensa

ROMA — Forlani potrebbe essere invitato a rimanere alla guida del partito per tutta la durata delle consultazioni, anzi fino a quando non sarà stata risolta la crisi di governo.

Un orientamento in tal senso è emerso dalla prima riunione che il vertice dc ha tenuto dopo l'elezione di Scalfaro al Quirinale.

E il Consiglio nazionale, in un primo tempo previsto da Forlani per i primi della prossima settimana, potrebbe slittare a dopo.

E' questo il parere dello stesso segretario dimissionario che ieri ha ricordato come lo statuto del partito preveda la riunione del parlamentino dc, che potrebbe essere chiamato ad eleggere il suo successore, «con riferimento alla crisi di governo».

E quando gli è stato chiesto ancora una volta se le sue dimissioni sono irrevocabili, ha risposto in maniera forlaniana: «Mi pare di sì, comunque vediamo». Poi ha aggiunto: «Abbiamo appena eletto un presidente e non è poca cosa. Ogni giorno ha la sua pena. Comunque facciamo una cosa alla volta».

L'incertezza delle decisioni dipende dall'incertezza della situazione in casa dc.

C'è già una candidatura, quella del bresciano Mino Martinazzoli, leader della sinistra del Nord, ma c'è anche l'ipotesi che il successore di Forlani possa essere il napoletano Vincenzo Scotti, di «Azione popolare».

Oppure ci potrebbe essere una segreteria collegiale, provvisoria, in attesa che un congresso, probabilmente in autunno, ridisegni gli equilibri interni allo scudo crociato, rimescolati dalla duplice vicenda delle elezioni politiche e di quelle, in un certo modo ancora più brucianti, della presidenza della Repubblica.

Una cosa è certa. I tempi non saranno brevissimi. Una richiesta d'urgenza, che il Consiglio nazionale si tenga lunedì e martedì della prossima settimana era stata avanzata al suo presidente, De Mita, dall'andreottiano Nino Cristofori (sull'urgenza si era pronunciato anche Carlo Fracanzani, del gruppo dei 40), ma il vertice democristiano riunitosi ieri pomeriggio il piazza del Gesù non ne ha, appunto, ancora deciso la data.

Invece potrebbe riunirsi in settimana la direzione, soprattutto per fornire qualche indicazione alla delegazione dc che dovrà recarsi da Scalfaro.

Arnaldo Forlani

SCRITTORI: TORINO

Gordimer: state col Sudafrica, che lotta ancora

Oggi gli intellettuali non fanno opinione, dice il premio Nobel (nella foto). Tante cose devono ancora mutare, per vincere l'apartheid del tutto.

Intervista di
Alberto Morsaniga

TORINO — «Nel gruppo di persone in attesa davanti alla fortezza c'era una ragazzina nell'uniforme gialla e marrone della scuola. Aveva un piumino verde e la borsa rossa per l'acqua calda che teneva per l'anello...». Comincia così l'ultimo libro del premio Nobel 1991 per la letteratura, Nadine Gordimer, «La figlia di Burger» (Feltrinelli).

Nata a Springs, sobborgo di Johannesburg (Sud Africa), da padre lituano che disprezzava i neri e da madre inglese che tentò invano di cambiarlo, la Gordimer è la più alta voce libera del suo Paese e, a differenza di altri intellettuali esuli, non ha abbandonato il Sud Africa per testimoniare quarant'anni di lotte razziali. In passato, i suoi scritti furono banditi dal governo di Pretoria. La sua venuta al Salone del libro — dove l'abbiamo incontrata — ha rappresentato l'evento della rassegna.

Secondo lei, signora, qual è lo scopo della letteratura?

«Penso che il mestiere di scrivere sia una esplorazione della vita. Prenderla com'è, sarebbe fare una fotografia».

Perchè ha scelto poche volte personaggi femminili?

«In alcune storie, che non ricordo precisamente, c'è una donna. Posso citare "La figlia di Burger". Essere scrittore vuol dire avere mille volti, avere la capacità, il bisogno, di abitare in forme, età e sesso diversi. L'esempio classico che mi viene in mente è il soliloquio di Molly Bloom di Joyce, e non riesco a capire come un maschio abbia potuto immedesimarsi a tal punto nella femminilità descrivendo sensazioni fisiche e intime, impossibili da provare senza essere donna. E' un mistero».

Il movimento nero ha influenzato la sua scrittura?

«No, prima ho scritto di altri argomenti. Per chi vive fuori del Sud Africa, la situazione è sempre manichea, bianca o nera; ma se la si vive dall'interno, si scoprono molte sfumature in cui si inserisce anche la mia maniera di scrivere. Per esempio, l'African National Congress non ha mai rifiutato i bianchi in quanto tali; quelli che si identificavano con la causa dei neri non erano rifiutati. Ho sempre condiviso gli ideali del Black Movement anche se negli anni '80 ha fatto il suo tempo».

Quale sarà il ruolo politico della comunità bianca?

«C'è un futuro per i bianchi in Sud Africa, altrimenti non esisterebbe la convenzione per un Sud Africa democratico che si chiama "Codesa" e raggruppa diciannove movimenti, diversi per estrazione sociale e interessi politici. Essi cercano di formare una nuova Costituzione, non razzista e democratica. Vengono ripresi continuamente dalla televisione e lo spettro generale della sala dove si riuniscono sembra un arcobaleno: ci sono tutti i colori di pelle che si possono immaginare. Ci sono i neri, una forte componente indiana, i sangue-misto, i bianchi, gli afrikaner, cioè i boeri, e quelli di origine inglese. E tutti parlano tra loro — che è già una cosa incredibile — per costruire il futuro. Naturalmente per arrivare a ciò, bisognerà accettare diversi cambiamenti di natura psicologica ed economica».

Quale evoluzione ha avuto la letteratura sudafricana negli ultimi anni?

«E' prematuro dare un giudizio. Sono soltanto due anni che il Movimento di liberazione è stato legalizzato. Prima, coloro che non potevano scrivere sono andati in esilio. Adesso sono tornati, ma troppo tempo sono stati via, e bisognerà aspettare che si riambientino anche culturalmente».

La letteratura ha un potere, oltre che un compito?

«Quello che sta vivendo il mio paese è un momento che mi interessa molto. Il potere della letteratura dipende dal luogo e dal periodo storico. Nella storia della Francia ci furono anni in cui gli scrittori avevano una forte influenza sull'opinione pubblica che contribuirono a formare. In Gran Bretagna e negli Stati Uniti gli scrittori non hanno voce in capitolo, qualsiasi cosa scrivano. Durante la lotta contro l'apartheid, gli scrittori sudafricani ebbero un ruolo di punta. Ora sono considerati semplici diffusori di notizie: ci sono disordini, qualcuno viene ammazzato, è avvenuta una retata, e i giornali riferiscono senza spiegare. Fanno della semplice cronaca, che non ha effetto alcuno sulla gente normale in Sud Africa».

Nel suo ultimo libro, lei ipotizza un'evoluzione verso una nuova sinistra.

«Così speravo, e mi sarebbe piaciuto che la società sudafricana andasse in quel senso. Nel mio paese, attualmente, non trionfa certamente il capitalismo. Siamo in una situazione di stallo e crescono soltanto i movimenti nazionalistici».

Vuole esprimere un suo giudizio sulla vicenda che ha coinvolto Winnie Mandela?

«E' andata così. La storia di Winnie è una vera tragedia. E' stata una grande donna, è incredibile come abbia vissuto e cosa abbia sopportato per tanti anni. Quando il marito era in galera, tutti la ignoravano. Per ventisette anni è vissuta in un piccolo villaggio, tagliata fuori dal resto del paese. Le sue condizioni erano penose, abitava in una catapecchia senza nemmeno l'acqua corrente. Verso la metà degli anni '70, il mondo si accorse di lei. Negli Stati Uniti si formò un movimento d'opinione in seguito al quale Winnie Mandela poté trasferirsi a Soweto. Venne sostenuta finanziariamente e divenne la paladina della causa giovanile e dei ragazzi che andavano a scuola. Si verificò una ribellione contro un tipo di insegnamento vergognoso. Fu il tempo in cui Winnie dimostrò di essere una grande donna. Poi, avuto il potere che voleva, sbagliò, e sappiamo tutti come finì la storia di questa donna».

Potrà sembrare paradossale che in un'intervista le si chieda di fare lei una domanda a noi, sull'Italia.

«Non farò domande sul suo paese, dove chi è contro la malavita organizzata fa la fine del giudice Falcone. Ho una richiesta da rivolgere a lei, e a tutti gli europei. Non si deve accettare semplicisticamente che l'apartheid sia finita, e che non esista più razzismo in Sud Africa. Non dovete mettere il cuore in pace e dimenticarci. Abbiamo un enorme percorso da compiere ancora, non abbiamo finito di lottare. La minoranza bianca aspetta il momento propizio per riagguantare il potere. Non dimenticateci, e non allentate la vostra pressione sul Sud Africa. E' vero, sono venute a trovarci delegazioni commerciali svedesi e giapponesi. Abbiamo bisogno che si investa nel nostro paese: questo è l'appello che lancio io. Ma gli aiuti devono giungere prima della formazione del prossimo governo. E' importante chiudere un capitolo della nostra storia e riaprirne uno nuovo. Solo così potremo ricominciare».

STORIA: PERSONAGGIO

Con Zita, l'ultima tessitrice

Storia della consorte di Carlo I d'Asburgo: una biografia e una rara testimonianza

Recensione di
Grazia A. Bellini

Salì al trono quando l'impero austriaco stava per finire e da allora conobbe solo guerra ed esilio, prima assieme al giovane e fragile erede di una dinastia centenaria, e poi (vedova a 30 anni) con gli otto figli. Fino all'ultimo lavorò da «uomo politico» sperando invano di vedere la restaurazione.

Per tutta la vita, esclusa una breve infanzia, si occupò dei destini dell'Austria, qualunque fosse il disastro storico in corso — e ce ne furono a volontà — e in qualunque paese del mondo si trovasse — e le capitò di trovarsi dappertutto. Discendente di re (nel suo albero genealogico c'era Luigi XIV, il «Sole»), divenne imperatrice senza troppa premeditazione, per una tripla capriola della storia. Indossò la corona come se fosse per sempre, e fu per brevissimo tempo. Il suo regno era arrivato al capolinea. Morì a 97 anni, monumento a se stessa, trasportata per l'ultimo viaggio nello stesso carro funebre che aveva portato la salma di Francesco Giuseppe. E' lei, in fondo, l'ultima degli Asburgo.

La storia di Zita di Borbone-Parma, consorte di Carlo I, è un romanzo fitto e lungo, raramente felice. Ce la racconta ora, con mirabile efficacia, l'inglese Gordon Brook-Shepherd, in un libro appena tradotto da Rizzoli: «L'ultima imperatrice. La vita e l'epoca di Zita d'Austria-Ungheria, 1892-1989» (pagg. 437, lire 35 mila): non una favola rosa, che di rosa vi fu assai poco in questa vita piena di disastri, ma una lunga ed eccezionale militanza.

Quando salì al trono, a ventiquattro anni, l'Europa era sconvolta dalla prima guerra mondiale. Quando uscì per sempre dall'Austria, su un lussuoso treno e sotto sorveglianza inglese, ne aveva ventisei. Quando restò vedova, nel 1922, il suo bilancio erano otto figli, e nemmeno trent'anni di età. Era nata in Italia, aveva in famiglia italiani e austriaci (ma il nonno materno era stato il re del Portogallo), visse l'esilio in Svizzera, a Madera, in Spagna, in Belgio, in Canada. Dal fasto della corte alla miseria, dalle questioni internazionali a quelle dinastiche, dagli intrighi di famiglia a quelli di politica estera: non solo niente le fu risparmiato, ma tutto la riguardava. Zita — se il paradosso è possibile — fu un vero «uomo politico».

Eppure, era all'apparenza così fragile: un viso largo e due occhi penetranti, una figuretta sottile che la vedovanza precoce coprì per sempre di nero. Ma da ogni angolo del mondo, mai rassegnata, continuò a tessere la tela degli Asburgo: come se tutto, da un momento all'altro, potesse ricominciare, come se la storia potesse (e dovesse) far girare gli orologi all'indietro.

Zita era nata a Villa Pianore, in Toscana (i suoi nemici la bollarono spesso, negli anni aspri della prima guerra, come «l'Italiana»). Il matrimonio con quel giovane gentile, che non sospettava di dover reggere un giorno le sorti di una centenaria monarchia nel suo momento più drammatico, fu anche una scelta di campo, mai più tradita, nonostante parte della sua famiglia si trovasse, nel '15-'18, dalla parte dei «nemici».

Anzi, fu proprio per questa singolare circostanza (niente affatto remota, tuttavia, in un'Europa in cui le alleanze matrimoniali sparpagliavano le famiglie da un angolo all'altro) che Zita e il marito, quel Carlo così buono e così impreparato alle eccezionali giornate che si trovò a fronteggiare, finirono impigliati in una delle avventure diplomatiche più complicate e spiacevoli, che non per niente è rimasta famosa.

Ne furono protagonisti due fratelli di Zita, Sisto e Saverio, ufficiali nell'esercito belga, che tentarono una azzardata manovra per accelerare, d'intesa con la Francia, la fine della prima guerra. Fu Sisto soprattutto che fece la spola tra una corte volonterosa ma ancora ingenua e il governo «nemico». Carlo e Zita (e anche qui stava il segno, a loro indecifrabile, che il regime era agli sgoccioli delle sue forze) erano attorniati da gente di scarsa levatura, o di dubbia fedeltà, come quel bizzarro conte Czernin che allora rivestiva la carica di ministro degli esteri.

L'«affare Sisto» si consumò così malamente che alla fine il governo francese sbugiardò la corte di Vienna, che si era impegnata a cedere alla Francia l'Alsazia-Lorena (scavalcando l'alleato germanico, cui pure quei territori appartenevano), e trascurando completamente le richieste territoriali dell'Italia. Czernin (rivelano i diari di Zita, che Brook-Shepherd ha potuto consultare in esclusiva, grazie a una venticinquennale amicizia con l'ex imperatrice) si trovò nella piazza del disonore e pretese di salvare la faccia obbligando Carlo ad abdicare in suo favore. In alternativa, il brillante ministro propose un «suicidio a tre».

In queste frenetiche, drammatiche settimane, mentre le notizie dal fronte gelavano il sangue e le nazioni dell'impero cominciavano a dar segni d'insofferenza, Zita era in prima linea. Quando l'America entrò nel conflitto, e le ultime energie si prosciugarono; quando il presidente Wilson chiese la «testa» di Carlo, la fine della monarchia e dell'impero austriaco per accettare le sue proposte di resa; quando fu necessario fare i bagagli e prendere congedo da una storia che aveva seicentocinquant'anni, e che stava finendo: in tutte queste amare vicende Zita era dritta e ferma.

Aveva accanto un uomo della cui fragilità si rendeva conto. Carlo era malaticcio, soffriva di cuore, e quanto a prendere decisioni, spesso aspettava un minuto di troppo. Così andarono falliti due pasticciati tentativi di tornare da padroni nell'amata ma «indipendente» Ungheria: e dopo queste che il mondo considerò intemperanze, la grande famiglia Asburgo fu obbligata a un esilio ancora più lontano, quell'isoletta di Madera, umida e infausta, dove il povero e stremato Carlo finì i suoi giorni.

Mille storie si erano già avvinghiate attorno a Zita, che ora si trovava con otto figli da crescere, con pochissimi soldi, e soprattutto con una missione: educare l'erede, Otto, accompagnarlo nuovamente su un trono riconquistato. Da Madera andò in Spagna, dalla Spagna in Belgio, affinchè i rampolli potessero studiare. Come Penelope con la sua tela che continuamente si disfaceva, allevò un nuovo Asburgo, lo mandò in missione, lo aiutò a districarsi in un fitto reticolo di alleanze e «carbonerie». Hitler agghiacciò le speranze, e con lui arrivarono un nuovo pericolo, una nuova fuga: l'America, il Canada, in mezzo a una nuova povertà.

Il secondo dopoguerra allontanò sempre più il miraggio di una «restaurazione», per la quale lo stesso Otto e i suoi fratelli si erano attivamente impegnati. Quando l'erede rinunciò al casato, per intraprendere la causa dell'Europa (un modo aggiornato di lavorare per una federazione «danubiana») Zita non poteva approvare, e tuttavia la sua indomita disciplina le impose di obbedire a quello che ancora considerava il primo della dinastia, «l'imperatore».

Ma quanti retroscena, quanti preziosi dettagli ci racconta l'autore di questa biografia, che ha molti meriti, non solo quello di aver raccontato «da vicino» la storia di una piccola grande donna. Con freddo occhio anglosassone ha ricostruito fin nel minimo particolare l'immensa e silenziosa tessitura di protagonisti e comprimari. Qui non abita soltanto Zita, nè il personaggio avrebbe rilievo senza l'intricato sfondo su cui per novantasette anni camminò imperterrita. Non felice, ma forte.

In alto, Carlo e Zita il giorno dell'incoronazione, nel 1916; qui sopra, il funerale dell'ex-imperatrice d'Austria, nel 1989. Nella foto in alto a destra, la coppia all'epoca del fidanzamento.

Nell'82, dopo sessantatrè anni di esilio, l'ex imperatrice d'Austria tornò nel proprio paese. Rilasciò allora un'intervista radiofonica, che adesso viene trasmessa da Radiouno nel corso del programma «Noi e gli altri, oltre l'Alpe Adria nell'Europa delle regioni» di Liliana Ulessi ed Euro Metelli. La prima puntata va in onda oggi alle 15.15 (la seconda è prevista per mercoledì 10 giugno). Ne pubblichiamo qui, per gentile concessione, un breve stralcio.

Francesco Giuseppe salì al trono in un periodo particolarmente burrascoso per l'Europa, e lottò fino alla fine del suo regno per mantenere inalterata la monarchia. Quali progetti, quali strategie pensava di attuare per raggiungere questo scopo?

«Credo che avesse progetti molto precisi. Quali fossero, io non lo so... ma ogni sua aspirazione, alla fine, era quella di riuscire a porre fine a quella terribile guerra, proprio quando era ancora agli inizi. E poi, dopo, quando forse si poteva ancora frenare quel terribile spargimento di sangue. Questo stava molto a cuore a Sua Maestà... viveva forse per questo, e l'imperatore Carlo, mio marito, condivideva completamente queste sue ansie. Anche lui sognava di restituire ai paesi della monarchia danubiana la pace e la tranquillità di un tempo».

L'aspirazione dell'imperatore Carlo era il raggiungimento della pace. Ed è in questo contesto che viene a collocarsi quell'azione che, nella storiografia del dopoguerra, fu tra le più discusse: l'«azione Sisto», chiamata anche «scandalo Sisto», di cui furono protagonisti i suoi fratelli Sisto e Saverio, che vennero in Austria segretamente, come ufficiali belgi, e cercarono di arrivare a una mediazione fra la Francia e la monarchia danubiana. Ed è a questo proposito che si rimprovera agli Asburgo, e anche a lei, signora, di non aver salvaguardato a quel tempo gli interessi della monarchia come sarebbe stato necessario. Ma come si svolse esattamente questa «azione Sisto»?

«Sia la Francia sia l'Austria volevano la pace, che dopotutto era a portata di mano. Ma si doveva agire con delle trattative personali, così i personaggi più influenti del governo francese chiesero ai miei fratelli di entrare in contatto con il nuovo imperatore d'Austria, mio marito, dichiarando la loro disponibilità. Loro amavano molto l'Austria, dove, fra l'altro, avevano anche studiato.

«L'imperatore Carlo, naturalmente, era felicissimo per questa nuova possibilità che gli si offriva, e all'inizio tutto andò benissimo. Poi in Francia scoppiò una crisi di governo e a Briand — che era un uomo molto equilibrato — subentrò Clemenceau, accanito nemico dell'Austria. E da quel momento l'iniziativa fallì...

«Ma non era stata certo l'unica. L'imperatore aveva intrapreso tutta una serie di trattative e di tentativi per giungere alla pace con tutti i paesi possibili. Furono fatti, ad esempio, dei tentativi tramite l'Olanda, la Svizzera, per non parlare di quelli compiuti col Vaticano, che collaborò molto. Addirittura il famoso primo ministro del Sudafrica Smuts venne in Europa per vedere se fosse possibile realizzare una mediazione. Smuts era una figura molto importante nella politica internazionale. L'imperatore non volle lasciare nulla di intentato per portare finalmente la pace ai suoi popoli».

Quando l'impero asburgico si stava ineluttabilmente avviando verso il declino, anche il presidente americano Wilson si dimostrò molto disponibile, la pace in Europa interessava anche lui. Ci furono, allora, dei contatti diretti?

«Certo. L'imperatore ebbe con l'America molti contatti, direttamente e indirettamente. Ci furono molte possibilità di discutere insieme, di scambiarsi delle proposte. Ma tutto questo, poi, non andò a buon fine a causa dell'assoluta rigidità di determinati gruppi in Europa, che non volevano assolutamente la rinascita di uno Stato così stabile nel cuore dell'Europa. Stabile come la monarchia danubiana».

Altezza, ma secondo lei perchè il presidente Wilson avrebbe cambiato il suo atteggiamento proprio alla fine della prima guerra mondiale?

«Non lo so. Ma so che ci fu un'opposizione così grande contro le trattative in atto, che alla fine il presidente Wilson le interruppe tutte. In fin dei conti egli sapeva benissimo che all'Austria non rimaneva altro da fare. Noi eravamo una fortezza chiusa. Dal momento in cui l'America aveva dichiarato la guerra, noi non ricevemmo più nulla da oltreoceano, mentre tutti gli altri Stati che ci combattevano venivano riforniti dall'America. Noi eravamo alla fame, nel vero senso della parola, lo era l'esercito, e lo era la popolazione civile, e soprattutto ci mancavano le armi e le munizioni. Non avevamo quindi nessuna possibilità di risollevarci». (...)

Altezza, la Svizzera fu un esilio scelto da voi liberamente, vi venne fatta una proposta...

«No, no. Le trattative a questo proposito furono condotte dagli inglesi, soprattutto perchè il re d'Inghilterra aveva così un grande cruccio per non aver potuto salvare il suo diretto cugino, lo zar, dalla morte, dall'assassinio. Per questo si impegnarono, pregarono la Svizzera di accoglierci, e ci mandarono i soldati inglesi per condurci fuori del paese».

Ci fu poi l'esilio a Madera. Come si svolsero quei drammatici avvenimenti?

«Fummo accolti a Madera come prigionieri degli inglesi, perchè fummo portati via dall'Ungheria [dopo il secondo fallito tentativo di restaurazione, ndr] con navi da guerra inglesi. Il governo portoghese, molto rosso, ci accolse davvero amichevolmente. Ci diedero persino un passaporto affinchè io potessi tornare in Svizzera per un intervento chirurgico di uno dei miei figli: azione davvero molto nobile da parte loro. Rimanemmo a Madera un paio di mesi, poi scoppiò l'influenza spagnola, molto brutta. Fu di questa malattia che morì l'imperatore, mio marito. Il re di Spagna si adoperò allora affinchè i miei figli ed io potessimo ritornare almeno in Spagna, a Lequeitio».

[traduzione di Sabina Vecchione Gruener]

INEDITI: SCOPERTA

Kipling sposo, senza scandali

NEW YORK — Si aprono casse d'inediti, e il pettegolezzo cede il passo alle testimonianze. Anche Rudyard Kipling non sfugge alla regola. Alcune lettere recentemente venute alla luce sembrano smentire le affermazioni di un biografo, secondo il quale l'autore del «Libro della jungla» ebbe una relazione omosessuale con il suo agente letterario Wolcott Balestrier, fratello di sua moglie Caroline.

Le lettere erano contenute in una piccola scatola di metallo che lo scrittore e la moglie misero al sicuro nella cassetta di sicurezza di una banca, prima di lasciare in tutta fretta, e definitivamente, il Vermont, nel 1896. Sepolte nel caveau della banca per quasi un secolo, le lettere vennero consegnate qualche anno fa al Marlboro College di Montpelier, e stanno per essere pubblicate. Si tratta di documenti di grande importanza per gli studiosi. Ora il professor Jaysinh Birje-Patil, docente di letteratura inglese al Marlboro College, fa notare come una delle lettere smentisca quanto affermò nel 1987 il biografo di Kipking, Martin Seymour-Smith, secondo il quale una relazione omosessuale legò lo scrittore al suo agente letterario e amico. Il messaggio fu scritto alla vigilia del suo matrimonio con Caroline: «Carrie si comporta come la brava bambina che è; conta i giorni, ma è molto forte».

I biografi hanno molto speculato sulle circostanze del matrimonio di Kipling, che venne celebrato otto giorni dopo il suo ritorno a Londra. Lo scrittore era reduce dall'India e aveva appena appreso della morte per tifo dell'amico. «Contrariamente alla convinzione secondo la quale il matrimonio fu predisposto in tutta fretta, per consolidare il legame con la famiglia di Wolcott, la lettera — dichiara il nuovo esegeta — non solo dimostra che Carrie e Kipling si conoscevano, ma indica anche l'esistenza di un legame affettuoso tra loro».

PREMI: «CAMPIELLO»

Dritti dritti alla cinquina

VENEZIA — Il «Campiello», quest'anno, giocherà subito la sua cinquina. In una sola tornata la giuria dei letterati, presieduta da Carlo Azeglio Ciampi, sceglierà i cinque libri, e gli altrettanti scrittori, che si disputeranno in finale la vittoria del «Supercampiello». E' questa la novità più importante che caratterizza l'edizione 1992 della manifestazione letteraria, promossa dalla Federazione regionale degli industriali veneti.

L'esigenza tecnica di ridurre il numero delle opere candidate alla selezione, sveltendo così i tempi per la scelta dei finalisti, era all'attenzione dei giurati da un po' di tempo. Sabato 6 giugno, nel settecentesco teatro di Castelfranco Veneto in provincia di Treviso, il pubblico, ammesso ai lavori, potrà sapere subito chi si giocherà il prestigioso premio in finale. La giuria (di cui fanno parte i critici letterari e scrittori Carlo Bo, Walter Pedullà, Giancarlo Vigorelli, Giorgio Barberi Squarotti, Isabella Bossi Fedrigotti vincitrice dell'ultima edizione del «Campiello» con «Di buona famiglia», Carlo Laurenzi, Lorenzo Mondo, Claudio Marabini, Giulio Nascimbeni, Leone Piccioni, Folco Portinari, Michele Prisco e Gian Antonio Cibotto) presenteranno le diverse opere scelte, che verranno poi approvate o bocciate con votazione palese.

La serata finale è fissata per il 5 settembre, nel cortile di Palazzo Ducale a Venezia.

BALCANI / CONTROFFENSIVA DEI CROATI SULLA COSTA DELLA DALMAZIA

Zara e Ragusa nella morsa serba

Voci contrastanti su un ritiro dei federali - Le «krajine» combattono per uno sbocco sul mare Adriatico

Servizio di
Mauro Manzin

ZAGABRIA — I miliziani serbi non si danno per vinti. Lo sbocco sul mare Adriatico per le loro «krajine», ovvero le province che hanno proclamato la propria autonomia in territorio croato o bosniaco, è di vitale importanza. Per questo motivo continua senza soste la battaglia di Zara e quella di Dubrovnik. La prima delle due meravigliose città dalmate è stata bombardata ripetutamente dalle alture circostanti, mentre la seconda è oramai allo stremo e senz'acqua, tanto da indurre il sindaco Pero Plianic a sollecitare all'Italia l'invio di navi cisterna. L'appello non è caduto nel vuoto e il governo italiano, nella persona del ministro degli Esteri Gianni De Michelis, ha già provveduto affinchè l'operazione delle navi cisterna cariche di acqua venga attivata prima possibile.

In serata la radio croata ha dato notizia di un ritiro dell'esercito federale jugoslavo dalla regione di Dubrovnik. In particolare, sarebbe stato avviato lo smantellamento di strutture militari e di armamenti dalla collina di Bosanka dalla quale i serbi sparavano sulla città dallo scroso mese di dicembre. Non si hanno al momento altri particolari. Da rilevare che solo poche ore prima di questo annuncio sempre la radio croata aveva parlato di un rafforzamento delle posizioni serbofederali attorno a Dubrovnik.

L'attacco a Zara viene condotto dalle unità serbe della krajina di Knin, un punto nevralgico per l'intero sistema di comunicazioni della Croazia. La linea ferroviaria che unisce il cuore della Dalmazia con la capitale Zagabria e quindi con le zone più settentrionali del Paese è a tuttoggi sotto il controllo degli autonomisti serbi guidati dal fantomatico dentista Milan Babic e che hanno costituito un proprio governo di salvezza nazionale che ha come leader Goran Hadzic.

Riuscendo a ottenere uno sbocco sul mare la krajina di Knin spezzerebbe la continuità croata sulla costa, decretando di fatto una vera e propria spaccatura territoriale. Distrutto il ponte di Maslenica e danneggiato quello di Pago, Zara rischia sempre più l'isolamento dal resto della Croazia. E quelle che fino a ieri erano solo minacce di reazione sono divenute realtà. Agli ordini del colonnello Cveto Letica l'esrcito croato ha sferrato una controffensiva per cercare di scalzare dalle alture circostanti Zara le postazioni serbe e interrompere così lo stillicidio di granate che sta stremando la città.

Molto redditizio è stato anche il contrattacco sferrato dai croati, agli ordini del generale Janko Bobetek, nello scacchiere che da Neum (appendice bosniaca sull'Adriatico) si estende fino a Dubrovnik. I serbi sono ripiegati fino a Slano e da lì, sempre in ritirata, hanno raggiunto il Popovo Polje diretti verso Trebinje. A Slano le truppe croate hanno trovato la cittadina completamente devastata. Anche a Sud di Dubrovnik l'azione croata è stata coronata da buoni successi ed è stata affiancata dalle milizie dell'Erzegovina occidentale che hanno il proprio comando a Gruda, quattordici chilometri a Nord delle Bocche di Cattaro che si trovano però già in Montenegro.

A questo punto la strategia offensiva delle unità croate è ben delineata. Le forze del presidente Tudjman stanno cercando di coordinare gli sforzi delle compagnie che avanzano verso meridione dalla foce della Neretva con quelle che spingono invece verso Nord provenienti dall'Erzegovina occidentale. L'obiettivo è di creare una precisa linea del fronte, peraltro molto confuso in quell'area, che da Slano sulla costa (cittadina a metà strada tra la Neretva e Dubrovink) salga verso l'entroterra fino a passare attraverso Ravno e raggiungere il centro di Stolac, a una cinquantina di chilometri a Sud-Est di Mostar. Questa, in futuro, costituirebbe la linea di confine del cantone croato della Bosnia-Erzegovina.

NON CONOSCE SOSTE IL DRAMMA DEI PROFUGHI

Fiume trema, arrivano altri 500

FIUME — Si vanno normalizzando le condizioni di vita dei circa 1.800 profughi sistemati nella tendopoli di Rujevica da domenica scorsa. Nel frattempo continua a pervenire a getto continuo gente scappata con pochi beni e che vedono in Fiume il porto della salvezza. Infatti, ieri mattina, nello scalo quarnerino, sono sbarcati dai traghetti «Ilirija» e «Vanga» rispettivamente 50 e 150 sfollati bosniaci. La maggior parte di essi, cioè i più fortunati, sono stati accolti da parenti e amici. Gli altri sono dovuti recarsi nel quartiere giovanile «Lovorka Kukanić» a Rujevica dove gli attivisti della Croce rossa, della Protezione civile e dal Centro per l'assistenza sociale lavorano 24 ore su 24 per venire incontro a tutte le esigenze dei profughi, per alleviare i disagi che soprattutto hanno le madri con bambini in tenera età. Nell'impianto, ne siamo stati testimoni, l'esistenza sembra scorrere tranquillamente: i giovincelli sono impegnati in interminabili partite di calcio e di pallacanestro, le ragazzette sono alle prese con bambole di pezza o altri giochi, mentre gli adulti sono in varie faccende affacendati.

«Sì, sono proprio soddisfatto per come vanno le cose a Rujevica — parola di Toni Štemberger, "executive man" dell'Ufficio profughi regionale — e dopo le notizie giunte da Roma in merito allo stanziamento di 125 miliardi di lire da parte del governo italiano per i profughi dall'ex Jugoslavia, l'ottimismo è in fase montante. Siamo costretti a far pernottare ancora i profughi al "Lovorka Kukanić" però spero che domani (mercoledì) la vicenda possa avere uno sbocco positivo. Vorremmo che fosse l'Italia ad assumersi l'impegno di ospitare gli sfollati o almeno di inviare in tempi brevissimi ciò che ci serve. E si tratta di generi alimentari, medicinali e prodotti per l'igiene personale. E' comunque assodato che se domani (oggi per chi legge) non dovesse venire realizzata l'ipotesi italiana, allora tenteremo di smistare i bosniaci in Austria. Posso aggiungere che Adalbert Rebić, responsabile dell'Ufficio profughi governativo, è partito per Roma dove incontrerà Papa Giovanni Paolo Secondo. Al Santo Padre verrà chiesto un sostegno concreto dopo il recente appello lanciato dal Pontefice per l'aiuto agli sfollati dell'area ex jugoslava».

Intanto dal Centro per l'assistenza sociale di Spalato è giunta conferma ufficiale che oggi arriveranno a Fiume circa 500 profughi, provenienti da Bugojno, in Bosnia. Dal capoluogo dalmata partono sulla motonave «Bartol Kašic», della fiumana «Jadrolinija». Toni Štemberger è però categorico: «Non possiamo assorbire nelle nostre strutture neppure un profugo in più. Il mezzo migliaio di sfollati verrà immediatamente trasferito a Salvore, sulla costa occidentale istriana, più precisamente in un locale auto-campeggio. Capisco perfettamente che l'Istria venga coccolata da Zagabria: le è infatti riservato un trattamento di favore in vista della prossima stagione turistica. Ma nella capitale devono capire che anche a Fiume esiste la legge dell'impenetrabilità e noi di profughi non ne possiamo più accogliere. Nella municipalità di Fiume, prima di quest'ultimo, autentico esodo, erano notificati quasi 11 mila profughi, in egual emisura tra fuggiaschi della Croazia e della Bosnia-Erzegovina. Oltre ai 1.800 di Rujevica, dobbiamo pensare pure al sostetamento di circa 300 sfollati bosniaci presenti nella scuola elementare di Jelenje. Credeteci, più di così non si può fare».

Andrea Marsanich

A BREVE

Alle urne i croati

ZAGABRIA — La notizia del giorno in Croazia viene resa nota da Franjo Gregurić, a capo del governo repubblicano: «Le elezioni per il nuovo Parlamento — così il premier croato — si terranno prima dell'inizio dell'estate o al massimo entro due mesi». Le dichiarazioni, pronunciate a Zagabria nel corso di un incontro con i giornalisti, non giungono del tutto nuove in quanto negli ultimi tempi tutto lasciava prevedere che la consultazione elettorale — voluta dall'Accadizota, il partito al potere — era ormai questione di poche settimane. La Comunità democratica croata, infatti, vuole tramutare in moneta sonante (leggi: un altro mandato) il riconoscimento internazionale della Croazia e il recente accoglimento nelle file delle Nazioni Unite.

Il premier Gregurić ha aggiunto che la condizione imprescindibile per andare alle urne è rappresentata dal totale ritiro dell'esercito federale dalla Croazia, abbandono che è in atto. Alle migliaia di sfollati sarà consentito di esprimersi nei luoghi dove si trovano temporaneamente sistemati. Gregurić ha annunciato alla stampa che nella sua compagine governativa vi sarà prossimamente un mini-rimpasto, che dovrebbe portare alla sostituzione, tra gli altri, del titolare del dicastero degli Affari esteri. Il primo ministro croato ha dunque confermato che il governo resterà in carica sino alle prossime elezioni. Dopo di ciò, Gregurić ha intenzione di passare la mano.

a. m.

BALCANI / NE DA' NOTIZIA IL GOVERNO BOSNIACO

E' morto Rambo-Arkan

Fitto mistero sulla sua sorte - Seselj ferito a Podgorica

Il comandante Arkan.

ZAGABRIA — Il comandante Arkan, capo della Guardia volontaria serba, è morto. Dopo un frenetico rincorrersi di voci e di smentite sulla sua sorte ieri l'annuncio ufficiale della sua uccisione è stato dato dal ministero degli Interni della Bozenia-Erzegovina. Arkan, al secolo Zeljko Raznjatovic, 39 anni, è rimasto gravemente ferito nei giorni scorsi nei combattimenti che si sono avuti in territorio bosniaco. Alcune fonti parlano di Foca, altre di Sarajevo come luogo dell'agguato che poi si è rivelato mortale.

Gravemente ferito Arkan è stato dapprima trasportato in un ospedale di Belgrado e poi trasferito in una clinica specialistica a Igalo, nel Montenegro. Qui il comandante serbo è morto ed è stato seppellito nel cimitero del nosocomio. Alle esequie, che si sono svolte in gran segreto, erano presenti Branko Kostic, leader dei serbi di Bosnia, Mile Djukanovic e Biljana Plavsic nonchè il ministro dell'interno montenegrino. La scomparsa di Arkan ha destato grande scalpore a Belgrado dove era considerato uno dei più grandi combattenti di Milosevic e un impareggiabile patriota.

Sul destino del Rambo dei Balcani si erano accavallate le notizie più svariate. Se da una parte si sosteneva che Arkan si fosse addirittura recato a sciare in Svizzera, il giornale «Politika» aveva pubblicato una sua foto mentre assisteva a una partita di calcio della Stella rossa di Belgrado (di cui era uno sfegatato tifoso nonchè leader degli ultras tra cui aveva reclutato molti dei suoi adepti) lo scorso week-end. Evidentemente, a posteriori, ora si può dire che la propaganda serba si era servita di un sosia. Anche suo fratello contattato dal quotidiano lubianese «Delo» aveva negato ogni diceria sul ferimento del temibile miliziano serbo. Ieri l'annuncio ufficiale del governo bosniaco sembra aver fugato ogni dubbio.

Arkan ex gelataio di Belgrado è nato a Bresice, sul confine tra Slovenia e Croazia. Il padre, montenegrino, era un ufficiale dell'aeronautica. Entrato giovanissimo nel Kos, il controspionaggio militare, esce ben presto dai ranghi militari ed entra nel giro della malavita italiana. Braccato dall'Interpol viene poi preso e incarcerato, ma riesce a evadere. Usa una trentina di nomi falsi. Allo scoppio delle tensioni in Jugoslavia rientra a Belgrado e crea la Guardia volontaria serba. E' uno dei fautori degli incidenti di Plitvice da cui sono scaturiti poi tutti gli scontri più duri. Catturato dai croati è stato liberato in uno scambio di prigionieri. Tudjman commentò il fatto come «un gravissimo errore».

Solo leggermente ferito, invece, in un attentato a Podgorica, l'ex Titotgrad, capitale del Montengro, Vorislav Seselj, leader dei cetnici. Contro la sua automobile è stata lanciata una bomba che ha causato il ferimento di 40 persone. Seselj è ora a Belgrado dove sarà sottoposto a una lieve operazione per estrarre una scheggia da una gamba.

Mauro Manzin

BALCANI / BOSNIA

Belgrado parla di pace ma a Sarajevo è guerra

BELGRADO — La Serbia ha chiesto che venga posta fine ai bombardamenti in Bosnia-Erzegovina e che venga riaperto, onde consentire l'arrivo di aiuti umanitari, l'aeroporto di Sarajevo. Ma la duplice richiesta è stata fatta solo poche ore prima che a Bruxelles iniziasse una riunione della Comunità economica europea sulle responsabilità di Belgrado nel tragico conflitto bosniaco. Ieri sera a Sarajevo si combatteva ancora: durante la giornata si era invece appreso di due attentati avvenuti in altre aree della ex Jugoslavia, in Montenegro, ove è rimasto ferito il leader estremista serbo Voroslav Shselj, e in Kossovo, dove è stato ucciso un poliziotto.

La richiesta di sospendere i bombardamenti in Bosnia-Erzegovina e di consentire l'arrivo via aerea di aiuti alimentari e medicinali a Sarajevo è contenuta in un documento della presidenza collegiale jugoslava che è controllata da Belgrado. Il documento, che da varie parti è stato definito un tentativo dell'ultim'ora di evitare sanzioni della Cee contro la Serbia, critica anche le milizie in azione nella Bosnia-Erzegovina.

La presidenza jugoslava ha inviato in giornata anche una lettera al segretario generale dell'Onu, Boutros Boutros Ghali dove sostiene che la Serbia è stata ingiustamente accusata per il conflitto bosniaco ove combatterebbero fra gli altri «30 mila soldati croati e 60 mila musulmani armati dalla Croazia». A Belgrado si temono come imminenti un ulteriore isolamento internazionale e un drammatico peggioramento della situazione. Molte persone, soprattutto stranieri, stanno lasciando Belgrado e la Serbia, ove significativamente stanno invece convergendo giornalisti dall'estero.

Anche l'esercito federale si è detto pronto a mettere fine a questa «sporca guerra» a Sarajevo, se sarà garantito il ritiro pacifico delle truppe dalle caserme della capitale assediata dalle forze musulmane e croate. Il colonnello dell'esercito federale Kommen Zarkovic, in un'intervista all'Associated Press, ha accusato musulmani e croati bosniaci di bloccare i negoziati per il ritiro dei 1.500 militari e delle loro famiglie dagli acquartieramenti intorno Sarajevo al solo scopo di impossessarsi di «un pugno di armi e di munizioni». Le autorità bosniache vogliono infatti che l'esercito si ritiri senza gli armamenti.

Zarkovic ha detto che l'esercito è disposto anche a ripiegare dall'aeroporto di Sarajevo così da consentire la distribuzione degli aiuti umanitari bloccati allo scalo. «Siamo pronti a fare tutto in nome della pace, siamo pronti a sbloccare tutte le posizioni», ha detto il colonnello.

Le autorità di Sarajevo hanno deciso di introdurre tessere di razionamento per la popolazione della capitale bosniaca. Il razionamento riguarda il latte e i latticini, lo zucchero, la farina, il riso, i prodotti che contengono grassi, la pasta e i salumi. Tutti i negozi della città sono tenuti a consegnare alle autorità quello che rimane ancora delle scorte di derrate alimentari.

Infine il nono e l'undicesimo piano della sede del quotidiano «Oslobodjenje» di Sarajevo sono stati colpiti la scorsa notte da fuoco d'artiglieria e gravemente danneggiati. Secondo quanto è stato riferito, ad aprire il fuoco sarebbero stati i militari della vicina caserma «Nedjarici». Non si ha notizia di vittime.

BALCANI / EX JUGOSLAVIA ED ELEZIONI USA

Milosevic va castigato come Hussein dice l'America che scopre la guerra

LOS ANGELES — Gli Usa e tutta l'amministrazione Bush compatta e solidale, hanno finalmente trovato un nemico della democrazia americana. E' Slobodan Milosevic. Per tre volte, Marlin Fitzwater, portavoce della Casa Bianca, ha avvicinato il nome del premier serbo a quello di Saddam Hussein sottolineando i parallelismi tra la situazione nel Mare Adriatico, oggi, e quella nel Golfo Persico un anno fa.

Conquistate le prime pagine dei giornali, la questione «Jugoslavia» gonfiata all'improvviso — fino al massimo delle sue possibilità di comunicazione esplode in Usa in tutta la sua virulenza. E' molto interessante assistere alle modalità di costruzione dell'inconscio collettivo di una nazione come quella Usa, totalmente passiva e plagiata dai media, che è tuttora convinta che il conflitto tra la Serbia e le repubbliche confinanti sia esploso non più di venti giorni fa.

Gli Usa — sia l'amministrazione che tutta la stampa — attaccano l'Europa comunitaria di fatto (anche se non lo dicono — perché non possono — ma lo danno a intendere) e stanno assumendo la posizione internazionale dei difensori del libero mercato e della indipendenza dei popoli. L'Europa comunitaria viene quotidianamente presentata come un coacervo burocratico di potenze miopi e paralizzate che appoggiano la Serbia e «si rifiutano» di mandare un contingente militare per risolvere la questione «nell'unico modo possibile: come abbiamo fatto in Irak». Dichiarazione, quest'ultima, che non viene da un passante casuale, bensì dal generale Pawell, comandante in capo delle forze armate Usa e responsabile dell'organizzazione di eserciti multiforze.

Da Lisbona, il segretario di Stato James Baker, in una conferenza stampa a circuito chiuso per giornalisti americani, ha dichiarato di «essere pronto anche ad andare verso tentativi estremi». Dopo l'ennesimo e reiterato attacco contro l'Europa comunitaria, che conferma la necessità di non consentire agli europei libertà di manovra diplomatica per loro inettitudine a gestire crisi internazionali (così infatti viene presentata oggi l'Europa dei Dodici alla stampa americana e al pubblico Usa), James Baker ha annunciato di essere pronto ormai per l'ultimo atto diplomatico prima di un intervento armato: il capitolo 7.

«Aspettiamo martedì 26 maggio per vedere che cosa verrà fuori dalle decisioni dei dodici ministri europei; nel caso la loro paralisi proseguisse, nonostante le assicurazioni di Joao de Deus Pinheiro, ci rivolgeremo immediatamente all'Onu per chiedere l'applicazione del capitolo 7 che ci consente di applicare sanzioni economiche immediate, dopodiché, se è necessario passare all'uso della forza».

Gli Usa, hanno così dichiarato di considerare i Balcani e tutta la zona dell'Adriatico di «interesse primario strategico» per l'America, ma allo stesso tempo hanno fatto intendere di non considerare l'Europa comunitaria sufficientemente matura dal punto di vista diplomatico per essere in grado di poter risolvere la questione. Esaltando la decisione del Canada che domenica notte ha richiamato l'ambasciatore da Belgrado imponendo pesanti sanzioni economiche, anche di tipo spettacolare (quattro minuti dopo l'inizio dell'embargo, un aereo della Yugoslav Airlines in rotta da Belgrado a Toronto è stato costretto ad atterrare a Chicago perché il Canada non ha dato il permesso, non considerando la Serbia «nazione civile diplomaticamente esistente») gli Usa hanno sferrato il più vasto attacco media nel campo della politica estera dai tempi del Kuwait.

Radio, televisione, stampa: giorno dopo giorno monta l'eccitazione e la rabbia civile della gente e dei giornalisti, mentre qualche azzardato editorialista comincia già a chiedere un rapido intervento militare per piazzarsi strategicamente in Europa e bloccare «tatticamente» la Germania. Il conflitto nato dallo smembramento della Jugoslavia è calato pertanto in Usa, in piena campagna elettorale, come la ciliegia che Bush attendeva da tempo. Diritti civili, libertà religiose, musulmani vittime dei bianchi imperialisti serbi: la grancassa dei mass media prepara l'opinione pubblica. E George Bush ricomincia a parlare come un generale.

Sergio Di Cori

Milosevic

DIPLOMAZIA

La Turchia s'allontana

ANKARA — La Turchia ha richiamato «per consultazioni» il suo ambasciatore a Belgrado: lo si è appreso da fonti del ministero degli Esteri turco ad Ankara. Il richiamo, che giunge dopo analoghe decisioni di Stati Uniti e Cee, è volto a «condannare il proseguire dell'aggressione» dell'esercito federale jugoslavo in Bosnia-Erzegovina. Nel febbraio scorso la Turchia aveva riconosciuto l'indipendenza di Macedonia, Croazia, Slovenia e della Bosnia-Erzegovina.

Frattanto Croazia e Russia hanno stabilito rapporti diplomatici. L'occasione per la firma dei relativi documenti è stata fornita dalla presenza a Zagabria del ministro degli Esteri russo Andrei Kozyrev, che oggi si recherà in visita a Belgrado per discutere con i dirigenti serbi della gravissima situazione in Bosnia-Erzegovina.

Lunedì la Russia aveva allacciato rapporti diplomatici anche con la Slovenia, altra repubblica indipendente nata dalle ceneri dell'ex Jugoslavia.

DAL MONDO

La California va alle urne Gli elettori decideranno se scindersi in due Stati

NEW YORK — Non ne vogliono sapere di scontri razziali, criminalità e tasse per ricostruire il mezzogiorno. Sono i promotori di una proposta di referendum, che sarà messa ai voti il 2 giugno prossimo in California, per la divisione in due dello stato costiero del Pacifico. «E' la più importante domanda mai posta agli elettori della California», sostiene il Bossi americano, Stan Statham, deputato repubblicano nell'assemblea dello Stato e leader del movimento per la secessione del Nord. E' chiamato a esprimere un parere in merito un terzo circa degli elettori dello Stato più popoloso d'America (oltre 30 milioni di abitanti). La proposta è stata ammessa alla votazione in 31 delle 58 contee che costituiscono la California, tra cui San Francisco e San Mateo.

Australia: entro il 1996 la prima città senza fumo

SYDNEY — Il dipartimento della sanità del Nuovo Galles del Sud ha deciso di dare il via a un'iniziativa assolutamente unica in Australia e forse nel mondo. Entro il 1996 la cittadina di Murwillumbah di 16.000 abitanti sulla costa del Nord diventerà «fumo esente», nessuno potrà cioè fumare né nei locali pubblici né all'aperto. Solo nel chiuso del privato si potrà coltivare il «vizio solitario». All'ingresso della cittadina, un cartello ammonitore proclamerà che «state entrando nella prima città australiana libera dal fumo».

Esplode una bomba a Pamplona devastato l'Ufficio del lavoro

MADRID — Un ordigno definito dalla polizia «artigianale» è esploso ieri mattina nell'Ufficio del lavoro di Pamplona, capoluogo della regione spagnola di Navarra, producendo danni, ma nessuna vittima. Ieri erano esplose altre due bombe simili in altrettante succursali dell'Ufficio del lavoro di Barcellona, e la prima di esse aveva provocato lievi ferite a 15 persone.

Funzionario elvetico stakanovista: 120 milioni di straordinario

GINEVRA — Un funzionario elvetico ha ricevuto uno speciale compenso di 150.000 franchi (più di 120 milioni di lire) per le 2.800 ore di straordinario accumulate in due anni e mezzo di fedele servizio: in media — considerate le ferie e le festività — più di 5 ore al giorno. Segnalato nel rapporto annuale del ministero delle Finanze, l'episodio ha suscitato stupore e il malumore di quanti hanno immediatamente deciso di adottare misure radicali contro i funzionari troppo zelanti.

Ma l'Europa continua a non decidere

I Dodici d'accordo sulla necessità di sanzioni anti-serbe: se ne riparlerà

BRUXELLES — La Comunità europea non deciderà le sanzioni economiche contro la Serbia prima della prossima settimana, nonostante tutti i Paesi siano ormai d'accordo sulla necessità di mandare un «segnale forte» a Belgrado, accusata di aver scatenato e la guerra in Bosnia. Ma non sarà possibile una iniziativa immediata come auspicato dagli Stati Uniti e come sembrava fosse emerso nella riunione dei ministri degli Esteri di Lisbona dello scorso fine settimana. La Cee ha cominciato ieri ad esaminare, a livello tecnico, un ventaglio di possibili sanzioni, a cominciare da un embargo economico e, secondo quanto riferito da fonti diplomatiche, nessun Paese ha espresso obiezioni di principio. Sembra quindi essere superata l'opposizione, almeno quella aperta, della Grecia e della Francia, la prima per i suoi legami storici e i suoi interessi economici nella regione e la seconda perché voleva sanzioni anche contro la Croazia, se le truppe croate continueranno l'offensiva in Bosnia.

Il contrasto si è spostato sull'estensione dell'embargo: se dovrà riguardare solo le esportazioni verso Serbia e Montenegro (che con quest'ultima ha formato la nuova federazione jugoslava) o anche le importazioni verso la Cee. Qualunque decisione, hanno precisato fonti diplomatiche, dovrà essere presa dai ministri degli Esteri, che non si incontreranno prima della prossima settimana.

Eppure la Gran Bretagna ritiene che i tempi siano maturi perché la comunità internazionale isoli la Serbia applicando sanzioni obbligatorie. Lo ha affermato oggi a Varsavia il primo ministro John Major, al termine di una visita di un giorno in Polonia.

«Siamo pervenuti alla convinzione — ha detto Major — che la Serbia ha grandi responsabilità nella situazione della Bosnia. Dobbiamo attendere le decisioni dei ministri degli Esteri della Cee a questo riguardo. «Se non coopererà con l'Onu e con la comunità internazionale — ha concluso il premier britannico — la Serbia si autocondannerà, e noi non crediamo più nella politica dell'attesa».

A New York, intanto, gli ambasciatori di Usa, Gran Bretagna e Francia, Paesi che insieme a Cina e Russia fanno parte del consiglio di sicurezza, hanno discusso delle possibili sanzioni da imporre alla Serbia per la guerra in Bosnia. Si parla di un embargo petrolifero e del blocco dei collegamenti aerei. Si prevede che una bozza di risoluzione sarà presentata all'intero Consiglio di sicurezza entro la fine della settimana.

M.O. / NUOVO RAID PROVOCA LA REAZIONE DI DAMASCO

Israele e Siria ai ferri corti

Per colpire Hezbollah i caccia di Gerusalemme sorvolano la Bekaa

M.O. / ESCALATION

Ma a nessuno dei due conviene la guerra

GERUSALEMME — Per cinque volte in meno di una settimana Israele ha fatto intervenire la forza aerea contro le postazioni e le basi della guerriglia sciita «hezbollah» nel Libano. Ciò è un segno dell'aumentata determinazione dello stato ebraico a «fare pulizia» lungo il proprio confine settentrionale, ma di per sè non un indizio di sconvolgenti mutamenti nello scenario mediorientale. D'altra parte, ci si è ormai abituati ai laconici comunicati dello stato maggiore israeliano, alle emotive cronache libanesi dai villaggi colpiti e alla sostanziale indifferenza con cui all'estero vengono accolte queste informazioni.

Questa volta ci sono però alcuni elementi diversi dal solito che potrebbero «fare la differenza» nella valutazione di quanto sta succedendo tra i rugosi altipiani dell'Iklim Al-Tufah e la valle della Bekaa. Per la prima volta dopo anni, i caccia israeliani sono stati affrontati dalla contraerea libanese e ieri anche da quella siriana. Mentre non si hanno dubbi che una risposta libanese è comunque ispirata dai «protettori» siriani, un'entrata in gioco diretta di Damasco rappresenta un'espansione, almeno sul terreno, del rischio di un conflitto armato - al limite circoscritto nello spazio e nel tempo - con Israele.

Israele, consapevole di quali implicazioni comporterebbe un confronto armato con la Siria, ha già detto e ripetuto più volte nelle ultime 48 ore che non cerca nè la scintilla occasionale, nè lo scontro pianificato con il nemico di già tante battaglie. Quello che vuole, apertamente, è un drastico contenimento delle attività dei guerriglieri filo-iraniani, anche per evitare che essi abbiano un «effetto trascinamento» su altri gruppi armati, ostili ad Israele, ma ora quasi silenti, che pure non mancano nella zona.

Ehud Gol, portavoce del primo ministro israeliano Yitzhak Shamir, ha smentito che i raid compiuti dall'aeronautica militare in questi giorni possano favorire un allargamento alla Siria delle ostilità. Gol ha detto che le azioni contro la guerriglia «non solo non rappresentano una escalation ma, mettendo fine alle infiltrazioni degli «Hezbollah», bloccano i loro tentativi di favorire tale escalation e minare l'intero processo di pace».

L'ex capo dell'aviazione, Avihu Ben Nun, in un generico commento alla radio ha detto però che «la possibilità di una risposta siriana è sempre stata considerata in azioni che prevedessero il sorvolo di postazioni siriane». «Non è una novità - ha aggiunto - che sarebbero felici se riuscissero a tirar giù un nostro aereo...».

SIDONE — Siria e Israele sempre più ai ferri corti: la contraerea delle truppe di Damasco è entrata in azione contro due caccia israeliani che sorvolavano la valle della Bekaa. Nessun colpo è andato a segno, ma la reazione siriana giunta poco dopo l'ennesimo blitz israeliano contro le basi di Hezbollah aggrava la tensione e rischia di innescare una spirale che potrebbe portare alla guerra aperta.

Nel contempo, il ministro degli Esteri siriano Faruk al-Sharaa ha dichiarato che Damasco è pronta a dare battaglia se gli israeliani coinvolgono i siriani nella caccia intrapresa contro i guerriglieri sciiti.

Anche l'Egitto, l'unico governo arabo in pace con Israele, ha alzato la voce denunciando la «flagrante aggressione» contro il Libano e ha sollecitato Stati Uniti, Russia e Nazioni Unite a fare qualcosa per porre fine agli attacchi israeliani.

Funzionari israeliani hanno reagito con moderazione alle dichiarazioni rilasciate dal ministro degli Esteri siriano. «Noi aspiriamo solo alla pace — ha detto Dany Naveh, portavoce del ministero della Difesa israeliano — e il nostro unico obiettivo in Libano è quello di impedire le attività terroristiche rivolte contro di noi». Il portavoce del premier Yitzhak Shamir, Ehud Gol, ha detto da parte sua che resta «inalterato» l'impegno di Israele a portare avanti i negoziati di pace con gli arabi.

Fonti militari israeliane, citate dal «Maariv», hanno detto che nei giorni scorsi l'esercito siriano ha fatto affluire rinforzi nella valle libanese della Bekaa, nel timore che un'operazione terrestre israeliana sia imminente. Il giornale aggiunge che Israele ha chiesto alla Siria di contenere le attività dei guerriglieri «Hezbollah» con un messaggio affidato al ministro degli Esteri russo Andrei Kozyrev.

La stampa israeliana sostiene inoltre che Yasser Nassur, l'uomo rimasto ucciso nel bombardamento israeliano su Jibshit (un villaggio sciita del Libano del Sud) non era solo un «imprenditore edile libanese» — come sostenuto dai suoi vicini di casa — ma rivestiva anche «un ruolo importante, ma segreto» all'interno del movimento degli «Hezbollah».

Alcuni osservatori ritengono che finora tutte le parti in causa in Libano (Israele, Siria, «Hezbollah») hanno dato prova di non volere un ulteriore inasprimento della situazione, che potrebbe provocare un confronto militare.

«Israele ha bombardato obiettivi precisi degli "Hezbollah" — nota il commentatore di "Haaretz" — e i guerriglieri si sono finora astenuti dal lanciare i loro razzi sulla Galilea. Tuttavia — prosegue — non c'è alcuna certezza che la situazione non possa in seguito sfuggire di mano. Nonostante la prudenza, anche un involontario errore di valutazione potrebbe provocare pesanti perdite».

La nuova incursione ha preso di mira una zona boscosa sulle montagne della provincia di al-Tuffah, nei pressi dei villaggi di Mleeta, Jariou e Ein Bouswar. Poco prima di mezzogiorno quattro caccia della stella di Davide in dodici ondate successive hanno cercato di colpire covi di Hezbollah mimetizzati tra pini e querce.

Dalle città di Sidone e Nabatieh sono accorse sul luogo delle ambulanze, ma l'intensità dei bombardamenti le ha costrette a bloccarsi all'entrata di Ein Bouswar. Secondo la polizia, sono rimasti feriti tre guerriglieri.

La contraerea dell'esercito libanese ha sparato alcuni colpi ai caccia israeliani, che hanno sganciato dei palloni-civetta per deviare eventuali missili termo-orientati, che, però, non sono stati usati dai libanesi.

Le autorità militari di Gerusalemme hanno comunicato che l'obiettivo della missione erano «piazzeforti, basi organizzative e basi d'attacco utilizzate da Hezbollah» e che tutti gli aerei sono rientrati incolumi dopo avere colpito gli obiettivi. Hanno anche rifiutato di commentare l'intervento della contraerea siriana nella valle della Bekaa.

I raid sono cominciati giovedì in risposta all'assalto da parte di un commando di Hezbollah contro una base dello Sla, l'esercito sudlibanese filo israeliano, e alla morte di tre uomini.

Una 'Samsonite' imbarcata a Malta scatenò l'orrore su Lockerbie

NEW YORK — Poche ore soltanto dopo l'esplosione in volo del Jumbo della Panam nel cielo di Lockerbie, i dirigenti dell'aereoporto di Francoforte, lo scalo dove il volo Panam 103 era nato, esaminavano un tabulato fresco di computer che «suggeriva» con forza una pista drammatica. Una pista poi divenuta certezza per le magistrature britannica e statunitense: un bagaglio «non accompagnato», scaricato dalla stiva di un aereo proveniente dalla Valletta era stato caricato a bordo del Jumbo Panam. La testimonianza rivelazione del caposcalo dell'aereoporto di Francoforte, Gunther Kasteleiner, è arrivata proprio come una bomba al processo di New York contro la Panam, accusata dai parenti delle vittime di negligenze pesanti in relazione all'attentato di Lockerbie che provocò la morte di 270 persone. Una testimonianza determinante per smentire la «pista siriana» lanciata attraverso il settimanale «Time» dall'avvocato della Oanam, Shaughnessy, e dal presunto ex agente del Mossad, Juval Aviv, titolare dell'agenzia investigativa privata («Interfor Inc.») assoldata dalla compagnia aerea americana per demolire le conclusioni delle indagini angloamericane e dimostrare che il «bagaglio assassino» non proveniva affatto da Malta ma venne portato a bordo dell'aereo direttamente a Francoforte. La «Samsonite» marrone — successivamente identificata dagli inquirenti proprio come la valigia contenente la bomba della strage, grazie all'abilità degli esperti di laboratorio — proveniva dalla Valletta, spedita dai due agenti libici incriminati da Londra e Washington. «La prova è nel tabulato che leggemmo poche ore dopo l'attentato» ha affermato Kasteleiner. La testimonianza di Kasteleiner è arrivata nel corso della quarta settimana del processo che dovrà stabilire le responsabilità della Panam, fallita e sommersa dai debiti, e delle società collegate «Panam World Service» e «Alert Security Management», accusate di negligenze nella procedura di controllo dei bagagli tali da consentire che un bagaglio «non accompagnato» fosse comunque messo nella carlinga del volo PA 103.

STORICO PROCESSO A MOSCA

I misfatti del Pcus attribuiti a Gorby

ELTSIN

'Incontro di pace'

MOSCA — Il presidente russo Boris Eltsin ha proposto una riunione urgente oggi o domani - dei ministri degli esteri e della difesa di russi, ucraini e moldavi per cercare una soluzione alla tesa situazione creatasi in Moldavia. Le autorità moldave accusano la Russia di sostenere i russofoni indipendentisti della «repubblica del Dniestr».

Eltsin - che ha rilasciato un'intervista alla televisione mentre stava partendo per Altai (Siberia) - ha aggiunto di aver già «allertato» in proposito il ministro degli esteri russo Andrei Kozyrev, che si trova attualmente in visita nei paesi della ex Jugoslavia. L'incontro degli alti rappresentanti russi, moldavi e ucraini si potrebbe svolgere ad Odessa (Ucraina), ha detto ancora il capo del Cremlino.

Mircea Snegur, presidente della Moldavia, ha invitato lunedì la gente alla mobilitazione generale, per respingere gli attacchi dei «secessionisti» appoggiati, secondo lui, dalla quattordicesima armata ex sovietica stanziata nella repubblica, e che attualmente è sotto la giurisdizione russa. Ma Mosca ha sempre smentito le accuse moldave contro la 14esima armata.

I russofoni della riva sinistra del fiume Dniestr hanno proclamato una «repubblica» contestata dai moldavi. Anche ieri, nella zona, vi sono stati due feriti.

MOSCA — La Corte costituzionale russa, chiamata a pronunciarsi sulla legittimità dell'ex partito comunista e sul ricorso formulato dai deputati comunisti contro il decreto di Eltsin che lo ha messo al bando, ha stabilito ieri che sia Mikhail Gorbaciov, in qualità di ultimo segretario generale, a rappresentare il Pcus; anche Vladimir Ivashko, vicesegretario del partito, e Valentin Kuptsov, ex primo segretario del Comitato centrale, sono stati indicati dalla Corte a rappresentare il partito comunista; come Gorbaciov, potranno farsi rappresentare in aula da un loro incaricato.

Inizialmente la Corte era stata investita del ricorso formulato dai deputati comunisti contro il decreto di Eltsin, ma il deputato riformista Oleg Rumyantsev li aveva "scavalcati", esortando il massimo tribunale a esprimersi prima sulla legittimità del partito, e ipotecando di fatto il loro ricorso.

Il portavoce di Gorbaciov, Gheorghi Shakhnazarov, ha detto che l'ex capo di Stato sovietico era all'oscuro della decisione della Corte costituzionale, che ieri ha iniziato le udienze sui due casi aggiornandole al 7 luglio per consentire alle parti di mettere a punto le rispettive posizioni, e ha osservato: "Non credo che questo sia giusto, in quanto Gorbaciov si è dimesso da segretario generale quando il partito ancora esisteva; è insensato chiedergli di rappresentarlo ora; non può esservi imputato in questo processo, perché il partito non esiste più".

La Corte suprema aveva deciso di ammettere i due ricorsi già sabato, ma solo ieri ha reso nota la sua decisione; lunedì il governo russo aveva divulgato documenti relativi al coinvolgimento del partito comunista in episodi di terrorismo internazionale, per rammentare a quanti dovessero avere già dimenticato la scia di sangue che ha costellato la storia del regime sovietico; fra i documenti in questione figura un'autorizzazione fornita nel 1975 dal Kgb a un gruppo di terroristi palestinesi, per attaccare americani e israeliani nella "guerra del petrolio".

Yuri Slobotkin, deputato al parlamento russo, si era proposto come "difensore" del partito comunista: "Il partito non è mai stato avvertito delle iniziative incostituzionali che venivano assunte contro di esso, nè gli è stato consentito di tenere un congresso per delegare rappresentanti in sua difesa", ha osservato.

Rumyantsev ha sostenuto in una recente intervista a "Rossiyskaya Gazeta" che è necessario sancire l'incostituzionalità del partito comunista in quanto esso ha assunto e per lungo tempo mantenuto funzioni di controllo dello Stato: "In senso giuridico, le azioni del partito comunista vanno considerate usurpazione dei poteri statuali, tesa a compromettere la sovranità dello Stato che appartiene esclusivamente al popolo", ha sottolineato.

LE PRIME VALUTAZIONI DEGLI INQUIRENTI

Strage voluta dai latitanti

VISITA LAMPO

Scalfaro a Palermo: 'Sarà fatta giustizia'

PALERMO — Con troppo garantismo non si può battere la mafia. Ne è convinto il presidente eletto Oscar Luigi Scalfaro e lo ha detto ai magistrati siciliani con i quali ha parlato ieri a porte chiuse a palazzo di giustizia, nella visita-lampo a Palermo. Dal capoluogo siciliano il presidente galantuomo ha voluto cominciare il suo settennato. In una città che ha bisogno di voltare pagina, di sperare che la guerra contro Cosa nostra possa essere vinta. "Ho difeso dalla fondazione della nostra Costituzione - ha detto Scalfaro ai giudici - il principio sacrosanto della presunzione di innocenza, ma mi chiedo se due sentenze di condanna non spostino almeno questa presunzione".

Meno garantismo, dunque, contro la criminalità organizzata. Come avevano chiesto prima di lui Cossiga e Andreotti e come vogliono gli stessi magistrati che ieri a Scalfaro hanno chiesto in pratica leggi speciali.

Tre le proposte contenute in un documento che sarà sottoposto all'attenzione del Parlamento: una legge che garantisca l'impunità dei pentiti, per almeno dieci anni. O, in subordine, un aumento delle attenuanti e la possibilità di espiare la pena agli arresti domiciliari. Ed ancora: un impegno eccezionale dello Stato per la cattura dei grandi latitanti nonché modifiche tecniche al codice penale ed al codice processuale penale per ottenere subito condanne.

Sempre ai giudici palermitani Scalfaro ha spiegato il motivo per cui, senza rispettare il protocollo del Quirinale, ha deciso di interrompere la stesura del messaggio alle Camere per volare a Palermo.

"Ho pensato - ha detto - che una visita immediata, anche se breve e silenziosa, avrebbe avuto un significato particolare, il significato della solidarietà umana, della partecipazione al dolore".

Per questo si è mosso subito, all'indomani dell'elezione a Presidente della Repubblica avvenuta in un giorno di lutto e di dolore per Palermo, ma anche di rabbia e di disperazione. A 24 ore dalle strazianti esequie nella chiesa di San Domenico, dove lo sdegno e la disperazione dei palermitani sono esplosi senza freni. Ma Palermo vuole tornare a credere, chiudere con un passato fatto di troppe morti violente.

La città "non vuole più vedere sangue, vedere morti ammazzati dalla mafia, vuole tornare a sperare". Ed è questo il senso dell'appello che gli ha rivolto, a nome della città, il sindaco.

E parole di speranza ha cercato di pronunciare Scalfaro nel commovente incontro con i familiari di Antonio Montinari e Vito Schifani, due dei tre angeli custodi di Falcone morti con lui sull'autostrada. Alle vedove dei due agenti - nell'incontro a porte chiuse svoltosi in una stanza di Villa Withaker, prima tappa in città - ha cercato di dare conforto. "Ma da queste donne - ha spiegato più tardi Scalfaro ai magistrati siciliani ho preso grandi lezioni".

Una di loro gli ha infatti raccontato che il marito era tanto affezionato a Falcone che voleva trasferirsi a Roma per proteggerlo. "Mi ha anche detto - ha proseguito il presidente - di non condividere tutte le polemiche sulle scorte. Queste parole sono la sostanza dell'eroismo".

Commovente in particolare il colloquio con Rosaria Costa, quella piccola e fragile donna che poche ore prima, durante le esequie, aveva commosso il mondo quando con la voce rotta dal pianto aveva commosso il mondo lanciando uno straziante appello ai mafiosi. Anche lei appariva molto provata, col suo bimbo di quattro mesi stretto tra le braccia, tutto quel che ora le resta del suo Vito.

Poco prima della tappa in prefettura il presidente eletto si era recato a Capaci, sul luogo della strage, dove ha deposto una corona di fiori raccogliendosi per qualche minuto in preghiera. Accanto a Scalfaro le massime autorità palermitane a raccontargli quei centro metri di asfalto sventrati dall'esplosione, dove il nemico numero uno della mafia ha trovato una morte orrenda con la moglie Francesca in un sabato di maggio.

Un tragico destino toccato anche a Vito, Antonio e Rocco, quei tre ragazzi che per dieci anni, mitra in mano, lo hanno protetto e che sabato scorso nulla hanno potuto contro gli spietati killer di Cosa nostra.

Poi il presidente si è recato nell'ospedale civico dove è ricoverato Giuseppe Costanza, l'autista di Falcone che si trovava sul sedile posteriore della Croma quando è saltata in aria. E che si è miracolosamente salvato.

Brunella Collini

Il neoeletto Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro a Palermo sosta in preghiera sul luogo della strage dove sono morti Falcone con la moglie e tre uomini della scorta.

PALERMO — L'inchiesta sulla strage dell'autostrada viene condotta dagli investigatori e dai "servizi" nel massimo riserbo. Ma il quadro che finirà con il prendere corpo negli atti destinati a Caltanissetta, titolare dell'inchiesta, è già delineato dalle prime valutazioni che emergono in ambienti giudiziari. I grandi latitanti sono ritenuti gli organizzatori della strage.

Dice Pietro Giammanco, procuratore di Palermo: "L'attentato al giudice Falcone spiega e ci dà la certezza che tutto quello che ha fatto la magistratura palermitana contro la criminalità organizzata, senza tenere nulla nei cassetti, era nella via giusta".

Giammanco delinea un nesso stretto tra l'uccisione di Lima e la strage nella quale con Falcone sono stati uccisi la moglie e tre agenti di scorta.

Per il capo della procura non è urgente interrogare negli Usa i "pentiti" Buscetta e Contorno: "Possono essere ascoltati per ultimi", ha osservato. Giammanco ha fatto anche giustizia sommaria di voci secondo le quali Falcone avrebbe indagato (e non aveva più poteri di indagine) sull'uccisione di Lima: "Giovanni — ha sottolineato — era di una correttezza adamantina".

Il procuratore ha poi voluto sgombrare il campo da illazioni emerse da un presunto "giallo" riguardante le tre borse recuperate dentro il "cratere" sull'autostrada.

"Sono in cassaforte, — ha spiegato Giammanco — a disposizione dei magistrati titolari dell'inchiesta. Io le ho avute tra le mani per qualche ora, mentre svolgevo gli "atti urgenti". Non c'è nessun mistero: contengono una camicia, effetti personali, un codice e una relazione che Falcone doveva tenere a un convegno sul ruolo del pubblico ministero".

Una battuta è stata dedicata anche alla "singolarità" dell'espletamento dei primissimi "atti urgenti" da parte del sostituto Alberto Di Pisa, condannato a Caltanissetta (lettere anonime) per avere calunniato Falcone. "Era lui il magistrato di turno — ha spiegato il Procuratore — avrebbe fatto cosa grave a non intervenire sotto il profilo giuridico e sotto quello morale".

Uccisione di Lima e strage vengono lette dai giudici di Palermo, sia pure con sfumature diverse, come una conseguenza diretta della sentenza di Cassazione che ha chiuso per sempre in cella i boss della mafia.

E se l'assassinio dell'eurodeputato segnava l'attacco contro quei politici che, come ha osservato Giuseppe Ayala "un tempo avevano garantito ed ora non potevano garantire più nulla", la strage di sabato costituisce la vendetta contro una strategia processuale alla fine vincente e l'eliminazione di un "consigliere del principe" che avrebbe condizionato di sicuro ulteriori interventi politici e legislativi di rigore.

Per il giudice Giuseppe Di Lello la strage è stata attuata "perché fosse chiaro, dopo il delitto Lima, che la classe politica di Governo, che tanta parte del proprio potere deve alla mafia, non può impunemente tentare di scaricare solo sul braccio armato di Cosa Nostra la momentanea necessità di repressione finalizzata a legittimarla come non collusa".

Ed un altro magistrato, Roberto Scarpinato indica nei grandi latitanti i responsabili diretti della strage, notando che sono gli stessi ai quali è stata intestata processualmente la responsabilità dei massacri di Palermo degli ultimi 30 anni. La loro cattura "deve costituire — dice Scarpinato — il primo punto del programma del Governo che andrà a costituirsi".

L'assassinio di Giovanni Falcone potrebbe essere in rapporto con le indagini del magistrato italiano sui rapporti dell'ex partito comunista sovietico, il Pcus, con la mafia e sulle attività finanziarie di quel partito in Italia: l'ipotesi viene avanzata dal quotidiano Izvestia sottolineando che Falcone si sarebbe dovuto recare a Mosca entro la fine di maggio o ai primi di giugno per continuare l'inchiesta.

Il giornale russo afferma che Falcone stava conducendo l'indagine alla testa di un gruppo di giudici italiani di concerto con un gruppo speciale russo assegnato allo stesso compito.

L'inchiesta sulla pista italiana del danaro del Pcus, sostiene ancora l'Izvestia, permette di parlare non solo e soltanto di aiuti ai comunisti italiani ma anche di possibil vincoli criminali con la mafia internazionale, che sarebbero stati appunto oggetto delle indagini di Falcone.

Il giornale afferma inoltre che il danaro inviato dal Pcus in Italia non aveva soltanto la funzione di «aiuto fraterno» all'ex Pci ma veniva utilizzato anche in operazioni di investimento.

Si è appreso intanto che oltre 1.400 arresti — esattamente 1.417, di cui 1.134 denunciati ai Carabinieri — sono stati consumati nel nostro Paese da gennaio a tutto aprile di quest'anno. Ottantatrè sono stati scoperti dai militari dell'arma che hanno arrestato 67 persone e ne hanno denunziato 75.

Il ponte costruito dai militari del Genio sul luogo della strage.

LA VEDOVA DELL'AGENTE SCHIFANI

Rosaria vuol vedere Buscetta

La donna è convinta che il boss sappia tutto

PALERMO — Rosaria, la vedova di Vito Schifani, uno degli agenti di scorta a Giovanni Falcone vittima della strage, ha detto che vuole incontrare Buscetta «perchè lui sa tutto, anche se sono lontani, se sono in carcere, i pentiti sanno tutto». La donna, che ai funerali aveva letto una preghiera rivolta agli assassini, ha poi aggiunto: «Anche Vito voleva capire, conoscere il perchè di tante stragi: così se io riesco ad incontrare Buscetta, lui, anche in Cielo, saprà quanto meno perchè è morto». Rosaria Schifani ha quindi risposto a chi le chiedeva perchè avesse perdonato gli assassini del marito: «L'ho fatto perchè sono buona».

Ricordando i progetti del marito, della loro vita insieme, Rosaria ha quindi detto che «Vito non era soddisfatto del suo lavoro, avrebbe preferito fare l'elicotterista. Diceva sempre anche che suo figlio doveva diventare come lui. Sono tornata sul luogo in cui hanno ucciso l'amore mio, anche la terra lì ha pianto. Il Signore ha fatto piovere su Palermo perchè anche lui piangeva. Gli uomini onesti si vedono dagli occhi».

La donna prende allora l'album di famiglia: ci sono Vito da solo, con il figlio, con lei, tutti e tre insieme al mare. E' una cronaca familiare, che nei commenti di Rosaria diventa un'elegia dei sentimenti brutalmente spezzata.

SU MANDANTI E ASSASSINI

I giovani imprenditori propongono una taglia

ROMA — Non solo invocano uno sciopero nazionale dei propri dipendenti, ma sono per una taglia sulla testa dei mandanti e degli esecutori della strage di Palermo. I giovani imprenditori della Confindustria non si tirano indietro: «Ognuno di noi — è la loro provocazione — è chiamato a mettersi in gioco, a farsi un esame di coscienza e poi a schierarsi e a combattere per il cambiamento e per il rispetto delle regole».

Aldo Fumagalli, il presidente dei giovani industriali, spiega la bordata: «Vogliamo dare un segnale, stimolare la ricerca di una soluzione. Ma che sia concreta». Le parole, il cordoglio, il dispiacere, il disappunto non bastano più. «La democrazia è in pericolo e con essa la libertà. Dobbiamo rendercene conto e dobbiamo reagire uniti perché è minacciato il nostro stesso diritto e quindi la nostra possibilità di vivere in una società giusta».

I giovani imprenditori, insomma, si ribellano, reagiscono con durezza all'assassinio del giudice Giovanni Falcone e propongono che vengano concordate due ore di sciopero nazionale di protesta e di solidarietà per le vittime della strage: i dipendenti durante queste due ore continueranno nel loro lavoro; il salario loro dovuto verrà versato dalle aziende su di un fondo sotto il controllo dei sindacati e della Confindustria; la stessa cifra sarà tirata fuori dalle aziende; e il fondo dovrà servire in parte per le famiglie delle vittime e, in parte, per costituire una taglia sugli esecutori e i mandanti dell'eccidio.

«Non mi sembra una grande idea — dice Musi, segretario confederale della Uil —. La mafia ha radici profonde che non vengono sradicate con una taglia. E' un'ipotesi che mi lascia perplesso». Per Musi, piuttosto, «occorre che lo Stato riaffermi la sua presenza sul territorio. E' necessaria una risposta seria, non certamente come quella che si è data con l'elezione del presidente della Repubblica e che, non è escluso, avverrà anche per la formazione del governo».

Il sindacato di via Lucullo, invece, considera opportuno, oltreché giusto, realizzare un fondo di solidarietà per le famiglie delle vittime: «Noi lo abbiamo fatto in passato, per esempio, con i senzatetto del terremoto. Di questo si può parlare».

IL SIGNIFICATO POLITICO DELLA STRAGE

Lo scontro sulla Superprocura

ROMA — La morte di Giovanni Falcone è di quelle che non si lasciano sottomettere ad un processo di omologazione, per quanto sofisticato. Il giudice che la mafia ha ucciso mentre percorreva con la moglie e la scorta l'autostrada Punta Raisi-Palermo non era soltanto un simbolo, ma l'autore di un progetto che ha fatto discutere e continua a dividere le forze politiche. Il significato immediato dell'attentato e della magniloquente scenografia con la quale è stato progettato e realizzato per Bettino Craxi è chiaro: «E' un colpo per indebolire uno Stato che già barcolla».

«La mia speranza — aggiunge il segretario socialista, temperando così il suo pessimismo — è che ci sia una reazione formidabile delle forze positive che pure esistono e se ne stanno intimidite. Questi, la mafia e i suoi collegamenti, possono arrivare dappertutto».

Chi siano questi «collegamenti» il leader socialista non è in grado di dirlo, ma indica il modo per neutralizzarli. «La risposta — dice Craxi — può essere soltanto quella reazione eccezionale che mi auguro con tutte le forze che si possa vedere. Presto però — conclude preoccupato —. La situazione è ad estremo rischio».

Ma al di là del significato politico del barbaro assassinio del giudice palermitano, di sua moglie e della scorta, c'è il progetto che Falcone intendeva mettere in atto dal suo nuovo incarico nel ministero di Grazia e Giustizia, quella «superprocura» osteggiata da un ampio fronte, all'interno della magistratura e fuori. Un progetto nel quale molti hanno visto l'intenzione di sottomettere surrettiziamente la magistratura al potere politico.

Il coordinamento delle indagini e la specializzazione dei magistrati inquirenti, due elementi qualificanti della teoria che sta alla base della Direzione nazionale antimafia, sono stati presentati come i capisaldi di un piano di attacco, ambiguo e insidioso, all'autonomia della magistratura. Nasce da qui l'opera di delegittimazione di cui parla il capo gruppo socialista alla Camera, Salvo Andò e la sua richiesta che si pervenga ad «una discussione franca, vera» dalla quale emerga «quanto la fredda, paziente, distruttrice opera di delegittimazione del magistrato siciliano abbia oggettivamente favorito l'azione criminale decisa dalla mafia».

Si inquadra in questo clima di aspra polemica e di non sopiti rancori il rifiuto opposto dal segretario aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco, all'invito a presenziare alla presentazione di un libro. Del Turco sapeva che lo stesso invito era stato già accettato dal leader della «Rete», Leoluca Orlando. «Conosco il mio carattere — ha scritto il leader della componente socialista della Cgil al pidiessino Adalberto Minucci, autore del volume — e sono appena tornato da Palermo. Non è questione di opinioni diverse. Con il ricordo così vivo di un uomo come Giovanni Falcone, non riesco a discutere serenamente con Leoluca Orlando. Spero di riuscire a superare questo stato d'animo. Non mi piace e non ne sono fiero. Sarà più facile — conclude Del Turco — quando l'onorevole Orlando avrà chiesto perdono alla memoria di un giudice coraggioso ed a tutti gli uomini liberi che lo aiutarono quando era ancora vivo».

Ma, sempre tra i socialisti, c'è anche chi getta acqua sul fuoco. «E' diffuso un grande bisogno di pace a livello istituzionale e di serenità nei rapporti tra la varie istituzioni», ha dichiarato il presidente della commissione giustizia della Camera, Giuseppe Gargani. «L'elezione di Oscar Luigi Scalfaro va in questa direzione».

OMELIA DI PAPPALARDO

La «sinagoga di Satana» solleva aspre critiche

ROMA — L'espressione «sinagoga di Satana» usata dal cardinale Pappalardo nell'omelia ai funerali di Falcone ha provocato ieri proteste da parte della comunità ebraica. Un'associazione di Milano ha espresso la sua indignazione, mentre Abramo Alberto Piattelli, assistente del rabbino capo della comunità ebraica di Roma, afferma che la contrapposizione tra la «comunità dei figli di Dio» e la «sinagoga di Satana», «denota un tipo di linguaggio che risulta tra i più retrivi tra quelli adoperati nel passato rispetto alla polemica evangelica nei confronti degli ebrei».

Il cardinale di Palermo nella sua dura condanna della mafia, ai funerali del giudice ucciso sabato scorso, si era chiesto se i mafiosi facciano parte della «sinagoga di Satana». La democrazia ebraica d'Italia, un'associazione che tutela la difesa dei diritti degli ebrei, ha espresso la sua indignazione per l'accostamento della sinagoga a Satana.

IL PLENUM DECIDE DI RIDISCUTERE IL 'CASO' TRA UNA SETTIMANA

Il Csm attaccato da Martelli prepara la «difesa»

Claudio Martelli

ROMA — L'ombra di Giovanni Falcone pesa sul Csm. E fra una settimana i consiglieri dovranno discutere delle polemiche che hanno fatto seguito all'assassinio del giudice siciliano, di sua moglie e degli agenti della scorta. Non volevano farlo, hanno dovuto votare ben tre volte diverse proposte, ma alla fine i due laici di nomina socialista Pio Marconi e Mario Patrono, insieme al togato di Magistratura indipendente Ernesto Staiano, hanno convinto il Consiglio a convocare un'apposita seduta.

Il 3 giugno, tra una settimana, il plenum si riunirà quindi per discutere posizione e iniziative del consiglio in ordine alle questioni connesse o sollevate dalla "strage di Capaci". Una formula fredda e anonima, dietro alla quale si agitano dubbi, certezze, ma anche accuse precise: aver lasciato Falcone "solo" dopo averne bocciato la candidatura al vertice della Superprocura, con motivazioni che alcuni hanno definito "delegittimanti".

E' legittimo che questo accada? Qual è il confine tra dissenso e delegittimazione? Quali cautele devono adottare i consiglieri, quando discutono della sorte di uomini dello stato, di magistrati in prima linea sul fronte della lotta alla mafia? Marconi lo ha domandato ai suoi colleghi, proponendo di interrompere i lavori del plenum che stava esaminando la relazione sullo stato della giustizia - per valutare se al consiglio si sarebbe potuto agire altrimenti: creando le premesse per sventare l'ultima coltellata della mafia al cuore dello Stato.

"Si tratta di ristabilire il prestigio" del Csm ha spiegato Marconi, "offuscato da interrogativi" che sono stati posti alla stampa da "numerosi magistrati": "interrogativi legittimi", ha concluso con forza. Si riferiva alle accuse precise del ministro Martelli, ma anche a quelle di toghe milanesi e bolognesi già respinte nei giorni scorsi ed oggi dal vicepresidente del Csm Giovanni Galloni. Anche i consiglieri contrari alla proposta di Marconi non erano convinti di doverla esaminare immediatamente, ma non hanno potuto fare a meno di ammettere che si sarebbe dovuto fare. E' a questo punto che il peso delle opinioni di Staiano e degli altri togati di Magistratura indipendente presenti in aula, è stato decisivo. Infatti dopo 2 votazioni di segno contrario, si è imposta la decisione di discutere del "caso Falcone" il 3 giugno. Invitando alla seduta il Capo dello Stato e il Guardasigilli.

SI ALLARGA L'INCHIESTA SUGLI APPALTI A VENEZIA

'Pizzo', Casson va giù duro

Le manette sono scattate ai polsi di sette tra imprenditori e funzionari pubblici

Felice Casson

VENEZIA — L'inchiesta della magistratura veneziana sugli appalti pubblici in mezza Italia ha portato, ieri all'alba, all'arresto di sette persone tra imprenditori di primo piano e alti funzionari pubblici. I reati contestati vanno dalla concussione alla corruzione, dalla truffa alla violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. Così come nell'inchiesta milanese del giudice Di Pietro, anche in questo caso si parla di tangenti miliardarie pagate da costruttori a uomini politici di primo piano, o a loro prestanomi, per assicurarsi l'appalto di grosse opere pubbliche. C'è chi dice che quest'inchiesta potrebbe portare più lontano e più in alto dell'inchiesta milanese: oltre che nel Veneto infatti, si sta indagando anche per appalti sospetti in Sardegna, Puglia, Basilicata e Sicilia.

Gli arresti, in varie regioni d'Italia, sono stati compiuti dai carabinieri su ordine di custodia cautelare del giudice veneziano Felice Casson che indaga con il collega Ivano Nelson Salvarani sul maxi giro di tangenti. A Matera è stato arrestato Michele Leone, ingegnere capo del Genio civile del capoluogo lucano. In galera sono finiti anche i quattro fratelli Merlo, amministratori della "Cantieri costruzioni cementi", una delle imprese al centro dell'inchiesta: Alessandro, 71 anni, ingegnere amministratore delegato e direttore tecnico; Guglielmo, 65 anni, geometra consulente del "C.C.C." e presidente della "Cigas" (costruzione e impianti gestione attività sportive) di San Donà di Piave; Renzo, 50 anni, consigliere del "C.C.C.", e Paolo, 39 anni, direttore amministrativo dell'impresa. Tutti e quattro i fratelli sono residenti a San Donà dove ha sede la loro impresa. Arrestato pure Vincenzo Janna, 50 anni, di Eraclea (Venezia), vicepresidente della "C.C.C.".

A Padova i carabinieri hanno fatto scattare le manette ai polsi di Franco Ferlin, 46 anni, originario di Balia Polesine (Rovigo), già proprietario con la famiglia di una linea di autotrasporti poi ceduta alla società pubblica "Polesine-bus".

Ferlin è un personaggio di primo piano negli ambienti politici democristiani veneti essendo stato capo di gabinetto di Carlo Bernini quando il leader doroteo era presidente della Giunta regionale. Poi quando Bernini è stato nominato ministro dei Trasporti, Ferlin lo ha seguito a Roma come consulente della segreteria tecnica del piano generale dei trasporti. Dal maggio 1989, Ferlin è anche presidente dell'Istituto zooprofilattico delle Venezie. Ha un ufficio a Padova, in via Marco Polo, all'interno dell'agenzia di assicurazione Lloyd Adriatico, intestata all'attuale presidente della Giunta regionale del Veneto, Franco Cremonese, anch'egli legato al ministro Bernini.

Sono oltre una trentina le persone fino ad ora indagate nell'ambito dell'inchiesta, condotta dal sostituto procuratore Ivano Nelson Salvarani. Tra le persone che nelle settimane scorse sono state raggiunte da informazioni di garanzia (un atto dovuto nel momento in cui il magistrato ha chiesto una proroga delle indagini) anche il ministro dei Trasporti Carlo Bernini, il senatore Severino Citaristi, segretario amministrativo nazionale della Dc, coinvolto anche nell'inchiesta delle tangenti milanesi, il presidente della Regione Puglia Michele Bellomo (democristiano) e Giorgio Casadei, socialista, segretario del ministro degli Esteri Gianni De Michelis. Casadei, come anche Ferlin, fa parte del consiglio di amministrazione della Banca nazionale delle comunicazioni, l'istituto di credito che fa capo al ministero dei Trasporti.

Per quanto riguarda gli imprenditori, sono coinvolti nell'inchiesta anche Sergio Sbarra, ex amministratore della "Grassetto costruzioni Spa" del gruppo Ligresti, e Bonifacio Angius, amministratore della società di costruzioni edili sarda "Boang".

Le inchieste della magistratura riguarda presunte irregolarità nell'assegnazione degli appalti per la terza corsia del tratto autostradale Venezia-Padova. I magistrati hanno poi esteso le indagini sull'assegnazione degli appalti per i lavori dell'autostrada anche alla realizzazione delle opere per la costruzione della bretella di collegamento con l'aeroporto di Venezia e a altre opere pubbliche.

Giorgio Rizzo

TRE ARRESTI

«Mazzette» a Bergamo sui rifiuti tossici

BERGAMO — Tre persone sono state arrestate nell'ambito dell'inchiesta sullo smaltimento abusivo di rifiuti tossico-nocivi nell'inceneritore dell'Azienda municipalizzata della nettezza urbana di Bergamo. Si tratta di Fabrizio Agazzi, 59 anni, di Ponte San Pietro (Bergamo), titolare di un'impresa di raccolta dei rifiuti, accusato di corruzione; dell'ex responsabile dell'inceneritore comunale, Gian Mario Togni, di 58 anni, in pensione da alcuni mesi, accusato di concussione; e del responsabile del servizio di igiene ambientale dell'Unità sanitaria locale di Bergamo, Giampiero Valsecchi, di 43 anni, accusato di abuso in atti d'ufficio. Quest'ultimo è stato arrestato a Milano Marittima (Ravenna), dove era in vacanza.

Gli arresti sono stati fatti dalla Guardia di finanza e dalla Guardia forestale su ordini di custodia cautelare del giudice per le indagini preliminari Maria Vittoria Azzolini, richiesti dal titolare dell'inchiesta, il sostituto procuratore della repubblica Angelo Tibaldi.

Secondo quanto si è appreso, Agazzi è ritenuto dagli inquirenti un «collettore» di tangenti pagate da aziende per smaltire illecitamente i propri rifiuti tossici e nocivi nell'inceneritore, adatto solo alla distruzione dei rifiuti urbani. Togni ha sempre negato ogni addebito, ma è stato smentito dagli imprenditori che hanno ammesso di aver pagato denaro. Infine Valsecchi verrebbe ritenuto dagli investigatori una «talpa», colui cioè che avvertiva gli imprenditori dei controlli che la Usl faceva sui rifiuti.

GLI ISTITUTI DI CREDITO ALLARMATI PER LA FUGA DI CLIENTI ITALIANI

Le banche svizzere all'attacco

PECULATO E ALTRO

Il crack della «Lauro»: a Napoli 7 condanne

NAPOLI — Condannati tutti gli imputati coinvolti nel crack della Flotta Lauro. Per i reati di peculato ed interesse privato il collegio giudicante della nona sezione penale del Tribunale di Napoli ha irrogato 9 anni di reclusione e 16 milioni di multa per Flavio de Luca, avvocato romano commissario dall''84 all''86 della gestione straordinaria della flotta; 5 anni per l'ex direttore generale Fausto Vignali; 4 anni per ciascuno a due imprenditori napoletani Eugenio Buontempo e Salvatore Pianura acquirenti della flotta; due anni per Bruno Quiriconi, ex funzionario della flotta ed un anno e sei mesi e due anni, rispettivamente , per i brockers Aldo e Vincenzo Frulio, fratelli.

Gli episodi contestati sono una decina e riguardano vendita di navi e biglietti, transazioni di favore al punto che i due p.m. Contelmo e Quadrano hanno definito la flotta «una diligenza assalita da compari diversi per spartirsi il bottino».

MILANO — L'inchiesta sulle tangenti milanesi si è trasferita per un giorno in Svizzera. Scortati da otto auto, su una vettura blindata e in gran segreto, il sostituto procuratore della Repubblica Antonio Di Pietro e il suo collega Gherardo Colombo sono andati nella Confederazione per incontrare i magistrati elvetici e concordare con loro una strategia per poter far luce sui conti depositati presso le banche del Canton Ticino da imprenditori politici e funzionari corrotti.

Di Pietro e la sua scorta, per motivi di sicurezza, hanno di fatto depistato i giornalisti che erano al corrente della sua trasferta: l'incontro con il magistrato Carla Del Ponte e con il giudice istruttore Eddy Meli si doveva tenere a Lugano: i magistrati invece si sono incontrati al Pretorio di Mengrisio, poco oltre il confine italiano, e per due ore hanno discusso la situazione. Dopo l'incontro nessuno dei magistrati ha voluto rilasciare dichiarazioni: anche i giudici svizzeri si sono trincerati dietro un no-comment.

Nella mattinata di ieri Di Pietro aveva ricevuto avvocati, carabinieri e poliziotti che collaborano all'inchiesta concordando una serie di accertamenti che verranno svolti nelle prossime ore. Di Pietro ha parlato anche con il capogruppo dell'Msi in consiglio comunale a Milano Riccardo De Corato, che gli ha presentato un dossier insieme a un esposto in cui si chiede un'indagine approfondita per fare luce su presunte irregolarità nella costruzione di 28 parcheggi.

Dalla Svizzera, intanto, si è saputo che sui conti correnti intestati all'ex cassiere del Psi Sergio Radaelli, era stata versata una cifra superiore ai 10 miliardi. Tra gli autori dei versamenti ci sarebbero anche importanti società. Un'indiscrezione che porterebbe a un ulteriore allargamento delle aziende nell'occhio del ciclone: ieri infatti l'indagine sulle tangenti ha coinvolto altre 4 società, sulle quali il sostituto procuratore Gherardo Colombo ha chiesto alla Guardia di finanza di effettuare approfonditi accertamenti.

Ieri si è anche saputo che sono 35 le banche che hanno firmato il ricorso dell'Associazione bancaria ticinese. Ieri era l'ultimo giorno utile e per la decisione della Camera dei ricorsi penali saranno necessarie ancora alcune settimane anche perché il 30 maggio sarà eletto il nuovo presidente.

Le banche del Canton Ticino, tra l'altro, mettono in relazione con queste inchieste il trasferimento da parte di almeno 800 clienti di altrettanti conti bancari in istituti di credito di altri cantoni svizzeri.

VANNO A RAPINARE?

BANCA SVIZZ

NO, A DEPOSITARE!

MARANI 92

LA TRAGEDIA DEL DC-9 DELL'ITAVIA

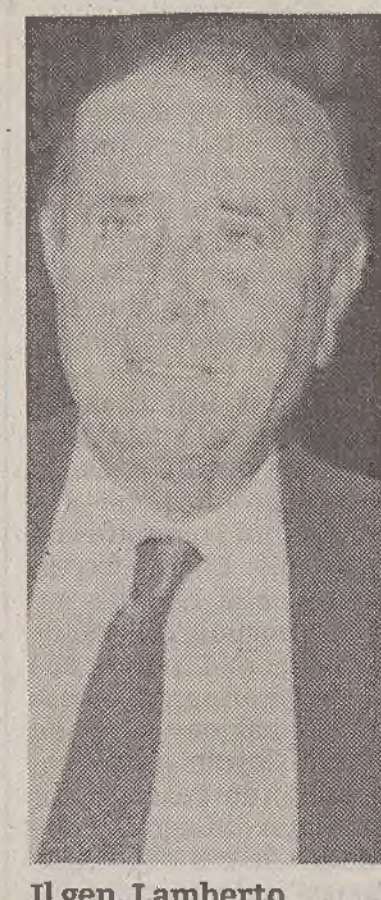
Aerei americani su Ustica? Bartolucci: «Non so nulla»

ROMA — Il generale Lamberto Bartolucci, ex capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica militare, è stato interrogato per oltre quattro ore dai giudici che indagano sulle cause che determinarono — il 27 giugno del 1980 — l'abbattimento del DC 9 Itavia. L'interrogatorio di Bartolucci si è svolto negli uffici bunker di piazza Adriana. A sentirlo sono stati il giudice istruttore Rosario Priore e i pubblici ministeri Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli, presenti il difensore del generale, l'avvocato Vincenzo Crupi e i rappresentanti di parte civile, gli avvocati Costantino Marini, Romeo Ferrucci, Goffredo Garraffa e Franco Di Maria.

L'ex capo di stato maggiore Lamberto Bartolucci — raggiunto da un mandato di comparizione nel quale si contesta l'accusa di attentato contro la funzione del governo (art.289 cp) con l' aggravante, prevista dall'art. 77 del codice militare, di alto tradimento — ha negato di essere stato a conoscenza, all'epoca dei fatti, di un possibile traffico aereo americano nel cielo di Ustica la sera del disastro. I giudici però hanno contestato all'alto ufficiale una serie di documenti dai quali emerge, fin dalla sera del 27 giugno 1980, quella ipotesi. In particolare le trascrizioni delle telefonate fra il centro radar di Ciampino, quello di Martinafranca ed altri siti. Conversazioni, cioè, di ufficiali che chiedevano conferme sulla presenza di aerei americani.

Nel corso dell'interrogatorio si è fatto riferimento al colloquio telefonico intercorso tra il tenente Smelzo di Martinafranca e il maresciallo Berardi del Centro operativo di Stato Maggiore. Anche in questo caso l'ipotesi presa in esame dagli ufficiali riguardava il possibile coinvolgimento di veivoli statunitensi. Il generale Bartolucci ha nuovamente negato di essere stato informato di quella telefonata.

Un'altra contestazione ha riguardato invece la formazione di una commissione di lavoro statunitense, «allestita» il giorno successivo alla sciagura del DC 9. Per i giudici quest'ultima rappresenterebbe una prova del fatto che l'ex capo di Stato maggiore non poteva non essere al corrente delle voci su un possibile coinvolgimento degli americani in quanto gli stessi avevano nominato un gruppo di lavoro per accertare cosa era realmente accaduto la sera del 27 giugno di 12 anni fa.

L'interrogatorio del generale Bartolucci non si è concluso: egli infatti dovrà tornare davanti ai giudici il 2 giugno prossimo. Oggi, invece, sarà la volta del generale Franco Ferri, ex sottocapo di Stato maggiore, al quale si contestano le stesse accuse.

Il gen. Lamberto Bartolucci

L'ASSICURAZIONE INFORTUNI DEL BANCHIERE

Calvi, polizza congelata

Le 'Generali' pronte a pagare, ma il giudice sequestra i soldi

MILANO — Il presidente vicario del Tribunale di Milano, Diego Curtò, ha disposto il sequestro conservativo dei miliardi che le Assicurazioni Generali dovrebbero pagare a Carla Canetti, vedova dell'ex presidente del vecchio Banco Ambrosiano, Roberto Calvi, quale indennizzo per una polizza infortuni da questi sottoscritta prima di morire impiccato sotto il ponte dei Frati neri, a Londra, il 17 giugno dell'82.

Il ricorso era stato chiesto dai liquidatori dell'Ambrosiano per bloccare l'unico bene in Italia della famiglia Calvi, residente in Canada, a garanzia dei creditori del vecchio Banco danneggiati dai comportamenti illeciti del presidente.

A questo provvedimento si erano opposte le Generali, i cui legali, il professor Mario Casella e l'avvocato Maria Cristina Pagni, hanno prioritariamente sostenuto che per legge non possono essere sequestrati nè pignorati gli indennizzi delle polizze vita e di quelle, a loro avviso assimilabili, contro gli infortuni. In secondo luogo secondo Casella e Pagni le Generali subirebbero danni economici dal congelamento della somma.

Tra la Compagnia e Clara Canetti è stata raggiunta un'intesa che prevederebbe il pagamento di cinque miliardi.

La polizza prevedeva un rimborso di 4 miliardi, già raddoppiati per l'inflazione e gli interessi maturati, in caso di infortunio. Mentre l'inchiesta penale sulla morte di Calvi non si è ancora conclusa, il Tribunale civile ha sentenziato che si trattò di omicidio e la compagnia dovrebbe quindi corrispondere l'indennizzo.

Tra le Generali e Clara Canetti sarebbe stata raggiunta una intesa per transare la pendenza con il pagamento di 5 miliardi. Curtò, dopo aver prospettato i dubbi sulla possibilità di equiparare le polizze infortuni a quelle sulla vita, ha concluso sostenendo che «di fronte al rischio certo che la Canetti, ricevuto il capitale assicurato, lo sottragga alle garanzie dovute al Banco, ritiene doveroso e prudente bloccare la somma».

Dal canto suo la liquidazione dell'Ambrosiano dovrà depositare in banca una cauzione sufficiente a garantire le Generali contro eventuali danni derivanti dal sequestro concesso ieri dal giudice.

Clara Canetti

Molti tecnici, ma poche 'teste'

ROMA — Un Paese con un gran corpo, ma con una piccola testa: a questa immagine è ricorso ieri il segretario generale del Censis Giuseppe De Rita per fotografare la realtà italiana del professionismo tecnico. Ciò che più colpisce dal confronto con altri quattro Paesi europei (Francia, Spagna; Gran Bretagna e Germania) — ha detto De Rita, illustrando i risultati di una ricerca realizzata dal Censis per conto del Consiglio nazionale dei periti industriali — è la sostanziale carenza di ingegneri (la testa) rispetto ai livelli inferiori (il corpo).

I primi sono solo 100 mila (1,73 per ogni 1000 abitanti) contro i 315 (8,11) della Spagna; i 256 (4,48) della Gran Bretagna; i 647 (10,48) della Germania e i 400 (7,14) della Francia. I periti industriali, invece, secondo le stime fornite dal consiglio nazionale della categoria, sono circa 1 milione (gli iscritti all'Albo, però, sono solo 47.000), 17,38 ogni 1000 abitanti, un po' meno rispetto a Germania (1.287) e Francia (1.200), ma superiore alla Spagna (765) e alla Gran Bretagna (273).

Un'altra anomalia italiana rispetto al resto del continente è costituita dal ricorso alla libera professione: mentre negli altri Paesi circa l'85% degli ingegneri ha un rapporto di lavoro dipendente, in Italia prevale ampiamente il libero professionismo. I periti industriali, invece, sotto questo aspetto sono molto più «europei» e svolgono la propria attività prevalentemente in forma subordinata.

Un'altra indicazione che il Centro studi investimenti sociali fornisce al professionismo tecnico del nostro Paese in vista del mercato unico riguarda l'iter formativo scolastico che deve articolarsi — secondo il modello prevalente negli altri Paesi europei — su almeno tre livelli: la laurea, il diploma universitario («laurea breve») e la formazione di base.

Secondo il Censis, poi, occorre anche «modernizzare» il sistema professionale per innovare l'attuale regime di protezione pubblica in cui si trova, modificando il sistema degli Albi e degli Ordini pur senza smantellarli.

«Andare» in Europa significa soprattutto prepararsi a «ricevere» l'Europa — conclude con un gioco di parole il rapporto del Censis — «con un'opzione culturale forte, avviando anche quel percorso operativo di apertura e di sviluppo di cui il sistema del professionismo tecnico italiano ha bisogno per fronteggiare la competizione dei prossimi decenni».

---

†

Si è serenamente addormentata

Antonietta Turk ved. Tomažič (zia Tončka)

A esequie avvenute, l'annunciano con tristezza e rimpianto la sorella PEPPINA, SONJA, MARY e MAGDA e tutti gli altri nipoti con le rispettive famiglie.

Un sentito grazie vada al caro TULLIO, amico filiale, e al fedele FRANC per la dedizione sempre dimostrata.

La nostra riconoscenza al medico curante, dottor ANTONIO FORTUNATO, per la costante e affettuosa assistenza.

Trieste-Lubiana, 27 maggio 1992

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Silvio Cristiano

Ne danno il triste annuncio la moglie PINA, la sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 maggio 1992

Vicini al dolore di PINA i cugini SERENO, LICIA e famiglie.

Trieste, 27 maggio 1992

Partecipa al dolore di GIUSEPPINA la BANDA DEI SALESIANI.

Trieste, 27 maggio 1992

Ci ha lasciati improvvisamente la nostra

Armida Spizzamiglio in Poiani

Con infinita tristezza lo annunciano, a tumulazione avvenuta, il marito DINO, l'adorata nipote CRISTIANA, le figlie LETIZIA e PATRIZIA con FABIO, la sorella BERTA, il fratello FERRUCCIO, BRUNA, LIVIO, EDDA e famiglie CURTI e SAMBO.

Trieste, 27 maggio 1992

PATRIZIA, RENZO, MARIELLA, RICO e GRAZIA partecipano al tuo dolore.

Trieste, 27 maggio 1992

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Silvano Miraz

Ne danno il triste annuncio la moglie LINA, i figli SILVANA con ROBERTO, EMILIO con LAURA, i nipoti BARBARA con PAOLO, SANDRO, MONICA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 maggio 1992

Partecipa al lutto la famiglia DE ROSA.

Trieste, 27 maggio 1992

---

†

E' mancata improvvisamente

Maria Raspet in Signoracci

Ne danno il triste annuncio il marito NINO, i figli MILENA, CLAUDIA e KRISTJAN e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 12.15 dalla via Pietà alla chiesa di Opicina.

Trieste, 27 maggio 1992

Giuseppe Balbi

Partecipano al lutto di MARISA: famiglie BASELLI, ILLINI, PASCOT, SPERANZA.

Trieste, 27 maggio 1992

ANNALISA ricorda la sua cara maestra

Crivellari

Trieste, 27 maggio 1992

Il 23 corr. si è spento improvvisamente il caro

Silvio Vascotto (Vasco)

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la moglie JOLANDA, la figlia RITA con il marito ENZO, i nipoti RICCARDO e MAURIZIO, la sorella, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano quanti hanno preso parte al nostro dolore.

Trieste, 27 maggio 1992

Partecipano al lutto il Col. LANCELLOTTI e famiglia.

Trieste, 27 maggio 1992

I condomini di via Limitanea 7 partecipano al lutto della famiglia VASCOTTO.

Trieste, 27 maggio 1992

Addolorati partecipano VITTORIO e VALNEA.

Trieste, 27 maggio 1992

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Almerino Moretto

di anni 78

Addolorati l'annunciano i figli ANTONILLA, ILDO, GIOVANNI e LUIGI, le nuore e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi, mercoledì 27 maggio, nella chiesa di Bistrigna, muovendo alle ore 10 dalla Cappella del cimitero di Staranzano.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Per espressa volontà dell'estinto non fiori ma oblazioni pro Centro sociale cardioreumatologico di Monfalcone

Staranzano, 27 maggio 1992

---

†

Addolorati annunciano la scomparsa di

Liliana Trevisani ved. Manfreda

il figlio EDY, la sorella MARTA, famiglie MORANDI, PASCOLUTTI, DARADIN.

I funerali oggi ore 10 Cappella via Pietà.

Trieste, 27 maggio 1992

Partecipano al lutto:
— PRIMO ROVIS
— PAOLA MIONI
— LICIA ANTONI
— LUISA FORNO

Trieste, 27 maggio 1992

---

†

E' serenamente mancata

Sidonia Godignani ved. Dubas

Lo annunciano addolorate le congiunte famiglie GODIGNANI, GUTGESELL, CASON, MILAZZI, SCOMERSI, MAZZACCARA.

Un sentito ringraziamento al dottor GAMBARDELLA.

Le esequie partiranno da via Pietà oggi mercoledì alle ore 11.45.

Trieste, 27 maggio 1992

---

†

E' mancato

Pietro Zappi

Lo annunciano la famiglia LORENZI e gli amici tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle 12 dalla via Pietà alla chiesa di Cattinara.

Trieste, 27 maggio 1992

Partecipano con dolore la sorella, il fratello e i nipoti.

Trieste, 27 maggio 1992

Dal giorno 24 maggio

Lydia Miazzi

riposa nella tomba di famiglia insieme ai suoi cari.

Piangono la zia DIDA: GLAUCO, BARBERINA, FRANCESCA, GIOVANNA e RUDI.

Trieste, 27 maggio 1992

VII ANNIVERSARIO

Elisabetta Vittor Mevlja

Il marito CARLO, la figlia LICIA e tutti i suoi cari La ricordano con immutato affetto e profondo rimpianto. Una Santa Messa verrà celebrata oggi alle ore 12 nella chiesa di via Don Minzoni.

Trieste, 27 maggio 1992

AL LAVORO IN REGIONE UN COMITATO PER UNA LEGGE ANTITANGENTI

Appalti nel mirino

TRIESTE — Una denuncia precisa e circostanziata. Una denuncia che non consente più deroghe. I politici devono intervenire e subito. Per questo, anche dopo aver analizzato il documento sottoscritto dai rappresentanti dell'associazione delle medie imprese (Assime), la Regione ha deciso di attivarsi concretamente. Il documento dell'Assime non lascia infatti molti dubbi. La metà degli appalti che vengono assegnati in Italia sono un «po' troppo discrezionali», per usare un termine leggero. Insomma secondo i rappresentanti della media impresa non viene rispettato il termine della libera concorrenza.

«Su 34 mila miliardi di appalti — si legge nel documento dell'Assime — almeno 16 mila sono 'truccati'. Mentre altri 15 mila miliardi riguardano i cosiddetti appalti 'sommersi'». Certo, si tratta di cifre che riguardano l'intero paese, ma questo particolare non può certo far recedere la Regione dalle proprie responsabilità. Ecco, allora, che ieri il presidente del consiglio regionale Gonano ha dato vita al secondo incontro con i capigruppo dei diversi partiti. Scopo della riunione era quello di arrivare alla redazione di un documento che verrà poi votato martedì prossimo in consiglio. E solo allora inizierà la vera operazione «moralità».

Un comitato di esperti, che avrà anche l'incarico di ascoltare direttamente i rappresentanti locali dell'Assime e e degli altri costruttori edili, dovrà infatti occuparsi anche della redazione di una nuova legge, che assicuri maggiore trasparenza anche in regione, in materia di appalti. Alcune possibili nuove regole sono emerse già nel corso del dibattito di ieri. Il socialista Bruno Lepre, ad esempio, ha suggerito che la nuova leggi vieti i subappalti, le varianti in corso d'opera, gli appalti accorpati, l'affidamento a grosse imprese di grandi opere pubbliche. Secondo l'esponente del Psi sono infatti proprio quest'ultime quelle che si vendono poi a fette ciò che hanno ricevuto trattenendosi una quota pari anche al 30 per cento (come «premio per aver vinto l'affidamento»).

Per il rappresentante della lista per Trieste, Manlio Cecovini, questa possibile legge di riforma, per ottenere gli effetti desiderati dovrà essere accompagnata anche da una campagnia moralizzatrice più generale; mentre Giorgio Cavallo, della Federazione dei Verdi, ha ricordato l'esistenza di una legge, la 241, che se applicata realmente potrebbe già dare risultati concreti proprio in materia di controllo degli atti pubblici. L'applicazione della stessa legge è stata invocata anche dal rappresentante del Pds, Ugo Poli. Roberto Dominici della Dc ha invece appoggiato la formazione di un gruppo di lavoro, che dopo aver ascoltato i vari rappresentanti delle categorie coinvolte, riesca a mettere a punto un metodo operativo relamente trasparente. Tale comitato dovrebbe anche operare parallelamente a quello già costituito tra le regioni italiane a livello di presidenza dei diversi consigli.

ATTIVITA' PRODUTTIVE

Stoccaggio dei rifiuti Il Pds polemizza sulle autorizzazioni

TRIESTE — In relazione alla sorpresa manifestata dal consigliere regionale Giannino Padovan nell'aver visto pubblicati sul bollettino ufficiale della regione ben 69 decreti di autorizzazione allo stoccaggio provvisorio di rifiuti tossico-nocivi, l'assessore regionale all'ambiente Armando Angeli informato ieri Padovan che i decreti rilasciati non sono 69 ma 1917 a fronte di 3494 domande che, in breve tempo, «fortunatamente, l'amministrazione regionale riuscirà a esaminare e autorizzare».

«Tutto ciò — ha spiegato Angeli — viene fatto in applicazione del Dpr 915 e delle leggi regionali 30/87, 23/89 e 41/91, le due ultime votate anche dal consigliere Padovan. Va detto che le autorizzazioni in oggetto devono essere richieste e vanno rilasciate a tutti i produttori di rifiuti tossico-nocivi indipendentemente dalle quantità prodotte. Si va, quindi, dalla grossa industria al piccolo operatore, al gabinetto dentistico.

«La nostra Regione — ha sottolineato Angeli — aveva approvato nel passato una normativa semplificata che la Corte costituzionale in ben due sentenze ha ritenuto illegittima. Da qui la necessità di organizzare gli uffici, con organico purtroppo sempre insufficiente, per far fronte alle necessità. Le autorizzazioni vengono rilasciate per quantitativi limitati e diversi a seconda delle zone in cui ricadono le attività: zone industriali, zone artigianali, centri abitati».

Pescasportivi contro l'Etp

UDINE — Il presidente della Federazione regionale pescasportivi (Ferepes), Ennio Vanin, anche per conto del Comitato carnico e quindi in rappresentanza di oltre 13.000 pescatori sportivi, presenterà oggi a Udine, alla Procura della Repubblica, un esposto per chiedere accertamenti sul mancato insediamento del nuovo Consiglio dell'Ente regionale tutela pesca (Etp). Vanin ha reso nota l'iniziativa al termine di una riunione con il Comitato carnico, nella quale sono state valutate «le pesanti conseguenze del mancato insediamento dei consiglieri dell'Ente regionale, eletti ancora il 20 ottobre del 1991. L'Ente — ha rilevato Vanin — gestisce un bilancio di oltre 4,5 miliardi di lire, allevamenti, anche sperimentali e laboratori di idrobiologia e stabilisce regole e calendari per 50.000 pescasportivi che hanno votato un nuovo consiglio e da esso attendono risposte ai pressanti problemi del settore e avvio a programmi internazionali, già delineati dalla Ferepes in Alpe Adria». I sette mesi di ritardo d'insediamento, pur con l'impegno dei nuovi consiglieri «in servizi di manovalanza», per Vanin nascondono non chiare manovre politiche a livello di Ente e di Regione, sulle quali verrà chiamata ad indagare, appunto, la Procura per accertare «se in ciò siano riscontrabili reati omissivi o di altra natura».

PRIMA ASSEMBLEA TRA LE REGIONI

Cooperazione come ricetta contro l'allarme immigrati

UDINE — Sarà la prima volta che le regioni affronteranno insieme i problemi dell'immigrazione, confronteranno le proprie diverse normative, tracceranno una panoramica di quanto finora è stato fatto. Il 4 e 5 giugno a Grado, le consulte dell'immigrazione (la cui costituzione in ogni regione è stata prevista con legge nazionale) si incontreranno per parlare di «politica regionale e accoglienza» in un appuntamento promosso e organizzato dall'Ermi, l'ente regionale del Friuli-Venezia Giulia per i problemi dei migranti, con il patrocinio del Cnel.

Dall'analisi dei «processi di integrazione-intolleranza e contesti locali», a «la legislazione regionale: diritti di cittadinanza sociale e percorsi d'integrazione», da «rapporti e riflessi nelle politiche dell'immigrazione tra ambito locale e nazionale» a «i centri di accoglienza come cardine di una politica complessiva per l'integrazione degli immigrati nel territorio»: attraverso questi temi si cercherà di comprendere questa realtà definendo un terreno comune di azione e rilanciando le ragioni di una maggiore attenzione anche da parte degli enti locali. «Un obiettivo importante, quest'ultimo, se si pensa — ha sottolineato il presidente Burelli — che solo 17 sono state le risposte alla lettera inviata l'anno scorso dall'ente a tutti i 239 comuni del Friuli-Venezia Giulia con la quale si segnalava la possibilità di concedere, su richiesta, sostegni finanziari per la realizzazione di progetti relativi a centri di accoglienza per immigrati, ad aderire sono stati i comuni di Manzano, Monfalcone, Pozzuolo, San Giovanni al Natisone, Udine, Montereale Valcellina, Sacile, Castelnuovo del Friuli, Porcia, Pordenone, Pasiano di Pordenone, San Quirino, San Vito al Tagliamento, a cui si aggiungono l'Efa di Cividale, le Acli di Trieste e l'Associazione nazionale «Oltre confini».

«I primi risultati sono consolanti — ha aggiunto Burelli — perché rivelano flussi di arrivo fisiologici che non fanno temere la paventata invasione di immigrati. Dai circa 5300 registrati nel 1990 si è passati ai 6160 iscritti alle liste di collocamento del 1991 a cui sono corrisposti ben 5917 avviamenti al lavoro. E il dato a detta degli studiosi è indice di un buon funzionamento dell'attività dei centri di prima accoglienza».

MAPPA REGIONALE

Cinque miliardi per ridisegnare la carta tecnica

TRIESTE — E' in corso di predisposizione la bozza di regolamento per la diffusione e la pubblicazione della nuova carta tecnica regionale numerica unitamente alla bozza del programma di primo intervento per la cartografia secondo quanto previsto dalla L.R. 63/1991. E' questo infatti uno dei punti annunciati dall'assessore Carbone, durante la presentazione del nuovo strumento urbanistico regionale. Il servizio ha curato una prima stesura della bozza di circolare esplicativa per l'elaborazione della relazione degli elementi cartografici da allegare all'atto della predisposizione degli strumenti urbanistici comunali (ex art. 30 L.R. n. 52/1991). Circa la cartografia; va rilevato che attualmente tutto il territorio regionale è coperto da una cartografia tecnica con elementi alla scala 1:5.000 e sezioni alla scala 1:10.000, cartografia a disposizione degli utenti. Tale cartografia è stata costruita negli anni dal 1971 al 1990. Attualmente per una migliore gestione del territorio è in fase di predisposizione una nuova edizione della carta tecnica regionale 1:5.000 che viene costruita in forma numerica e quindi gestibile in maniera automatica. E' inoltre in costruzione una cartografia di piccola scala 1:25.000, con le stesse caratteristiche tecniche della carta numerica 1:5.000, aggiornata al 1990, quale base informatica per l'elaborazione di cartografie tematiche. Di tali cartografie tematiche automatizzate sono attualmente in fase di predisposizione le carte dell'uso del suolo, la carta pedologica, la carta di classificazione delle aree agricole, la garta geolitica, la carta dell'idrografia superficiale e la carta dell'assemblaggio degli strumenti urbanistici comunali adeguati al Purg. Tutte queste cartografie sono predisposte sulla base cartografica numerica 1:50.000. In merito ai contributi per la cartografia agli enti locali il servizio sta valutando e predisponendo l'istruttoria per la valutazione delle richieste presentate ai sensi dell'art. 8 della L.R. 63/91 da sottoporre all'attenzione della commissione consultiva per la cartografia. Le richieste presentate nei termini sono 22 con una spesa complessiva di 5 miliardi di lire ammissibili a contributo. Viene svolta, contemporaneamente all'esame delle domande di finanziamento, un'azione a stretto contatto con gli enti locali, di supporto agli stessi per l'avvio delle procedure necessarie alla predisposizione degli strumenti urbanistici e della loro gestione in maniera automatica.

Fisco troppo rigido contro gli obiettori

PORDENONE — Sei pignoramenti sarebbero stati eseguiti quest'anno in Friuli a danno degli obiettori fiscali alle spese militari, e tutti per cifre abbondantemente superiori alle somme non versate. Lo afferma in una nota il Comitato per la campagna nazionale di obiezione di coscienza alle spese militari, promossa anche quest'anno da un gruppo di associazioni pacifiste e non violente.

L'obiezione fiscale alle spese militari — si ricorda nella nota — consiste nel detrarre circa il 5,5 per cento delle imposte dovute, pari alla percentuale che lo Stato destina alle spese militari, mettendo poi i fondi obiettati a disposizione della Presidenza della Repubblica per usi di pace e solidarietà, una pratica soggetta a prosecuzione. Nei casi finora registrati — si legge nella nota — «appare sproporzionato il rapporto tra la cifra obiettata (mai superiore alle 100.000 lire) e il valore dei beni pignorati (da un televisore da 1.300.000 lire a libri per 4.000.000)». Il comitato denuncia poi «l'abuso nei confronti degli obiettori, che pagano due volte, prima versando su un fondo per la pace, e poi allo Stato attraverso il pignoramento, secondo una prassi — osservano gli obiettori friulani — che non è certo la regola nei confronti degli evasori».

IN REGIONE LA CONVENTION DELL'ARCIGOLA

Vini da primato

UDINE — Con il passaggio del testimone fra i produttori della Toscana e quelli del Friuli si è ufficialmente aperta la prima Convention internazionale sui vini del Friuli che si svolgerà nella nostra regione dal 12 al 15 novembre. Organizzata da Arcigola Slow Food — come ha spiegato il presidente nazionale Carlo Petrini — la Convention coinvolgerà 87 produttori che faranno assaggiare i loro vini ad oltre 350 ospiti: 60 giornalisti ed oltre 290 ristoratori, enologi e appassionati provenienti da tutto il mondo. Tutte persone di grande esperienza e competenza, persone decisamente motivate, visto che dovranno pagare una quota di iscrizione. «L'obiettivo — ha spiegato Petrini — è quello di fare una operazione di marketing di territorio. Bisogna cioè far capire agli ospiti che i vini friuliani non solo sono di qualità superiore ma sono prodotti in un'area identificabile e riconoscibile».

Luigi Folonari e Allegra Antinori, fra i molti produttori toscani presenti al passaggio delle consegne, hanno parlato in termini entusiastici della Convention svoltasi l'anno scorso in Toscana e di quella precedente in Piemonte. «E' stata una esperienza molto faticosa, ma piacevolissima e di grande importanza per quanto riguarda l'immagine della Toscana. Bisognerebbe fare una Convention all'anno», ha detto Folonari. «Sono interessate soltanto tre regioni in Italia da questa iniziativa — ha specificato Giulio Colomba, dell'Arcigola del Friuli-Venezia Giulia — a dimostrazione del grande interesse che suscitano in Italia i vini friulani e il Friuli».

GIALLO DEOTTO-ZANIN

Giudici contro giornalisti 'Diffuse notizie riservate'

TRIESTE — Quattro giornalisti nel mirino della magistratura triestina. Massimo Franz della redazione udinese del «Gazzettino», Paolo Polverino e Sergio Stefanutti del «Messaggero Veneto» e Tino Zava della redazione del Friuli-Venezia Giulia di Rai 3, sono convocati come persone sottoposte a indagininegli uffici della Procura della Repubblica presso il Tribunale. Il sostituto procuratore Antonio De Nicolo vuole interrogarli per due articoli e per una trasmissione radio dello scorso 22 maggio in cui si riferivano nuovi particolari sugli omicidi di Adelmo Deotto e Flora Zanin. L'ipotesi di reato per cui i giornalisti sono sotto inchiesta è il concorso in rivelazione di segreti d'ufficio, punito dall'articolo 326 del Codice penale. Si rischiano fino a tre anni di carcere.

Il magistrato ritiene che si sia verificata una fuga di notizie e vuol capire da quale «falla» siano uscite le informazioni coperte dal segreto. In sintesi i giornalisti dovranno spiegare da chi hanno attinto i particolari che poi hanno correttamente riferito ai lettori e agli ascoltatori.

Ieri nella tarda mattinata è stato interrogato Tino Zava. Era assistito dall'avvocato Gianni Sagar. Oggi invece dovrebbero essere sentiti i due redattori del «Messaggero Veneto».Il 29 sarà il turno del cronista del «Gazzettino).

Negli articoli e nella trasmissione radio i giornalisti facevano esplicito riferimento all'esistenza di un «superteste» nel giallo di Lignano. Così ad esempio si legge sul Gazzettino di quel giorno. «Superteste per l'omicidio Deotto. In carcere a Gorizia da venerdì della scorsa settimana con l'accusa di rapina, avrebbe offerto nuovi elementi per scoprire gli assassini dell'imprenditore di Tolmezzo Adelmo Deotto e dell'amica Flora Zanin, uccisi a pochi giorni di distanza. Il primo a Lignano, la seconda a Duino. Si tratterebbe di una vecchia pista che lo stesso superteste, allora in libertà, avrebbe indicato nell'immediatezza dell'omicidio agli inquirenti.

Il «superteste», il cui nome è ormai diventato una sorta di segreto di Pulcinella, già in passato aveva offerto agli inquirenti confidenze clamorose su altrettanti clamorosi fatti. I suoi racconti erano stati poi puntualmente smentiti dai fatti e dalle sentenze.

COGOLO

Miliardi fantasma

UDINE — E' nuovamente slittata, questa volta al 19 giugno, l'udienza contro Giovanni Pasqualini, ex direttore amministrativo del gruppo conciario Cogolo, accusato di aver distratto un miliardo e mezzo. I documenti che dovevano essere prodotti ieri, infatti, non sono stati giudicati sufficienti nell'accertamento della consegna da parte di Pasqualini di assegni per quasi due miliardi a misteriosi emissari.

I giudici, infatti, devono chiarire il ruolo della società svizzera «Gekofinanz» in relazione alle operazioni compiute con la Cogolo. Dagli accertamenti della Finanza sui 'giri' societari, prende corpo però l'ipotesi che la «Gekofinanz» fosse un'emanazione della stessa Cogolo, come sospettato da Pasqualini e dal figlio di Cogolo, Alessandro, la cui deposizione era stata raccolta dai finanzieri.

FERMATI DUE GIOVANI A UDINE

Volantini antiterroni

UDINE — «La mafia è l'unico lavoro che sa fare bene il terrone». «Fotocopiate, diffondete e mettete in pratica l'anti mafia terrona». A due giorni dall'assassinio del giudice Falcone da parte di un commando della mafia, in Friuli-Venezia Giulia c'è anche chi distribuisce non dei ciclostilati tesi a sensibilizzare l'opinione pubblica contro la 'piovra', ma al contrario per fomentare una vera e propria spaccatura con il Meridione. Due uomini di 36 anni, Carlo Cauz di Brugnera, e Giuliano De Martin di Sacile, infatti, sono stati fermati dalla polizia l'altra sera a Udine mentre distribuivano volantini 'antiterroni'. A notarli, in via Aquileia, è stata una volante che, nei normali giri di pattugliamento, ha notato una Lancia Thema grigia, targata Treviso, dalla quale venivano lanciati i volantini. Trovato parcheggio, uno dei due occupanti era pure sceso iniziando a distrubuire i ciclostilati a passanti e ponendoli sui parabrezza delle auto.

A fermarli ci hanno pensato gli uomini della Digos che, però, potranno solo segnalarli all'autorità giudiziaria per non aver ottemperato agli obblighi disposti dalla Legge sulla stampa, e dall'ex articolo 663 del codice penale, che prevede l'obbligo di stampare sul volantino anche il nome della tipografia che li ha prodotti. Nulla si potrà fare, invece, per il contenuto dello stampato.

r.m.

APPELLO / UDIENZE

Ladro per colpa delle medicine

TRIESTE — Accusato di aver derubato delle [illegible] sette quattro infermiere in due diversi ospedali, Paolo Viotto, 32 anni, di Tricesimo, via della Resistenza 64/2, il 28 settembre dell'89 fu assolto dal pretore di Gorizia per un furto e per gli altri fu condannato a otto mesi di reclusione e 450 mila lire di multa con i benefici. Interpose appello con l'avvocato Gabriele Agrizi di Udine, e la Corte d'appello, presieduta da Carmelo Florit, p.g. Eugenio Pergola, lo ha scagionato in pieno da un'imputazione e gli ha ridotto la pena a quattro mesi e dieci giorni di reclusione. Ai magistrati Viotto ha dichiarato con voce spenta di non ricordare assolutamente i fatti: allora soffriva di una grave distonia nervosa per la quale gli era stata prescritta una terapia a base di psicofarmaci. Le sue imprese iniziarono al 12 novembre dell'87 quando entrò nell'ospedale di Gorizia dove, secondo l'accusa, sottrasse il portafoglio con 40 mila lire all'infemiera Sara Perin, 48 anni, di Monfalcone, via Aris 5, e il portafoglio e altre cose all'infermiera Carla Narduzzi, 26 anni, di Gradisca d'Isonzo, viale Trieste 80. Nel portafoglio della Perin trovò una tessera del Bancomat con la quale prelevò 900 mila lire. Tre giorni dopo Viotto ripetè analoga impresa nell'ospedale di San Vito al Tagliamento dove sottrasse il portafoglio con dei documenti e 80 mila lire a Ivana Budin, 35 anni, di San Vito, via Patocco 7, e quello della collega e concittadina Lorena Sclippa, 28 anni, via D'Annunzio 22, contenente 40 mila lire. Ma ormai era la fine: all'uscita dal nosocomio fu bloccato dai carabinieri che gli trovarono addosso il maltolto.

Titolare di una carrozzeria nei pressi della sua abitazione, Franco Ciprian, 38 anni, di Bertiolo, via Angore 5, ricevette il 26 gennaio dell'89 una visita dei carabinieri i quali lo denunciarono per avere scaricato al suolo le acque del lavaggio delle macchine senza autorizzazione e per aver gestito una discarica abusiva di rifiuti speciali. Processato dal pretore di Codroipo, fu condannato a venti giorni di arresto, sostituiti dalla sanzione pecuniaria di 500 mila lire, e a un milione di ammenda. Ricorse e in sede di appello è stato assolto dalla prima accusa e per il resto la pena è stata determinata in venti giorni di arresto sostituiti dalla sanzione pecuniaria già stabilita dal pretore e 800 mila lire di ammenda.

Accusati di avere alienato 164 seggiole e una macchina stampante pignorate, i congiuti Lino e Ines Di Lenna, 62 e 61 anni rispettivamente, di Manzano, via Sottomonte 86, furono condannati dal pretore a 15 giorni di reclusione e 100 mila lire di multa ciascuno, con i benefici per la sola signora, e al risarcimento dei danni alla ditta Codarin di Premariacco costituitasi parte civile. Impugnarono la sentenza con l'avvocato Fabio Gerbini di Trieste, e la Corte li ha amministiati ma ha confermato le statuizioni civisitiche. Il pignoramento fu chiesto dalla Codarin e quando il commissario si recò nell'azienda dei Di Lenna al posto di quattrocento seggiole ne trovò soltanto 236 e da ciò l'azione penale.

TRE COOPERATIVE IN LIZZA PER GESTIRE LA SOSTA DELLE AUTO

Parcheggi in gara

PARCHEGGI / MUTUI

Dalla Regione secco «no» al progetto di via Salem

La Regione boccia definitivamente il progetto per il parcheggio di via Salem, un investimento da sei miliardi e mezzo per 954 posti auto (668 a rotazione). Il parere tecnico espresso dalla Regione è stato negativo e di conseguenza non sarà trasmessa al ministero per i problemi delle aree urbane la richiesta del mutuo relativo. Piuttosto duro il giudizio contenuto nella relazione istruttoria e che ricorda come il parcheggio di via Salem debba essere considerato tra quelli da realizzarsi a cura dei proprietari degli immobili della zona e senza facilitazioni finanziarie pubbliche. Un «niet» senza appello per il Comune, reo, inoltre, di non avver accolto il «suggerimento» di spostare la zona-auto in piazzale De Gasperi o a Valmaura.

Anzi, il Comune ha replicato alle indicazioni regionali facendosi forte di uno studio della Trieste Park (gruppo Fiatimpresit) che ha verificato la fattibilità degli interventi sull'asse di penetrazione denolinato «Foraggi-Salem». Lo studio però non è piaciuto in quanto, si legge sempre nella relazione della Regione, non sarebbero stati ascoltati i consigli formulati e sarebbe stato riproposto il parcheggio di via Salem come una risposta alle esigenze di posteggio dei residenti e non come intervento per fra fronte alle necessità del traffico urbano. Da qui un parere «sostanzialmente negativo, aggravato dal fatto che con le disponibilità finanziarie assegnate al Comune non potranno essere realizzati altri impianti sulla direttrice Valmaura-Barriera, già ipotizzati su piazza Foraggi».

Via libera, invece, per l'utilizzo dei mutui relativi alla costruzione dei parcheggi di Foro Ulpiano (800 posti auto dei quali 560 pubblici per un importo di 9 miliardi 700 milioni), l'ex Fabbrica Macchine (810 posti dei quali 567 pubblici per un mutuo di 9 miliardi 800 milioni), l'Università (597 posti auto del quali 418 pubblici per un mutuo richiesto di 9 miliardi e 18 milioni). In totale, due trance di mutui avevano portato nelle casse comunali 35 miliardi di interventi, ma la bocciatura del progetto di via Salem rende «disponibili» 6 miliardi 482 milioni. «Tale somma — conclude la relazione — può essere utilizzata invitando il Comune ad adottare un sito alternativo a via Salem, ovvero può essere destinata dalla Regione a una localizzazione già indicata originariamente dal Comune, come piazza Foraggi, che pur essendo posta sull'asse di penetrazione ove è prevista la localizzazione di via Salem, risulta comunque più arretrato» e tale da svolgere funzioni maggiormente rapportate all'esigenza di decongestionamento dei centri urbani.

Tra le gatte da pelare del prossima amministrazione comunale potrebbe esserci anche un aumento delle tariffe per i posteggi. Scadono infatti il 30 giugno prossimo le concessioni alle tre cooperative (Cooperativa tra posteggiatori triestini, Julia parcheggiatori e San Cristoforo) che gestiscono attualmente il servizio. Il commissario Ravalli ha comunque già provveduto a indire la licitazione privata per il rinnovo della convenzione triennale (con possibilità di proroga per altri due anni) ristretta alle tre imprese già operanti, le uniche — come precisato nella delibera — a possedere i requisiti per la gestione dei parcheggi pubblici.
Considerato che la crisi jugoslava ha drasticamente ridotto l'afflusso esterno in città e che quindi sempre più sono i posti liberi nelle cinque zone di sosta a pagamento, Ravalli ritiene necessario un ribasso del canone di concessione da porre a base della gara (oggi di un miliardo per le tre cooperative), come già la giunta precedente aveva concordato con i responsabili del servizio. «Il ribasso — spiega Giuliano Mosetti, presidente della Julia — deve essere almeno del 30 per cento». Questo, però, non significa che le tariffe per i posteggi saranno ridotte. Anzi. Mosetti non esclude affatto l'eventualità di un «ritocco» in aumento per garantire l'efficienza del servizio, coprire le maggiori spese e favorire la rotazione degli utenti.
Sulla limitazione del tempo di sosta, però, le opinioni divergono. C'è chi ritiene che la tariffa più adeguata alle esigenze della città dovrebbe risultare da un'analisi del numero dei parcheggi, del flusso di traffico e delle esigenze di fermata. Con questi parametri si potrebbe calcolare il prevedibile introito delle imprese e quindi ricavare il prezzo del biglietto. Uno studio troppo complicato per essere portato a termine in tempi brevi.
Altri ancora ritengono indispensabile una razionalizzazione dell'intero sistema, rivedendo la tipologia dei parcheggi e quindi anche il meccanismo dei pagamenti. In questa luce, il rinnovo triennale della concessione viene giudicato un «congelamento» della situazione, che non consentirà alla futura giunta di intervenire sul territorio con scelte diverse.
Tutte e tre le cooperative di parcheggiatori sono in gara per l'assegnazione delle 4 aree che individuano le zone di sosta urbana, ma ad ognuna viene riconosciuto il diritto di prelazione sugli spazi finora gestiti.

IN MARE

Anziano annegato

Il cadavere di un uomo di circa settant'anni è stato ripescato ieri verso le 13 dai carabinieri di via Hermet nel tratto di mare antistante il molo Pescheria. Secondo un primo esame compiuto dal medico legale Fulvio Costantinides l'uomo, che non aveva documenti e non è stato ancora identificato, è morto per annegamento, e si trovava in acqua da non più di due giorni. Gli inquirenti escludono responsabilità di terzi nella morte dell'uomo e pensano a una caduta in mare accidentale.

VENERDI' OPERAI IN SCIOPERO

Fabbriche ferme sulla contingenza

Un finesettimana all'insegna di scioperi e manifestazioni in molti settori del pubblico impiego e dell'industria privata. Il mancato pagamento dello scatto di scala mobile sulla busta paga di maggio preoccupa tutti i sindacati e sono già in atto alcune iniziative di «pressione» e di protesta. I metalmeccanici di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil stanno pensando a una manifestazione che mandi agli industriali il segnale di una categoria compatta e arrabbiata. Le fabbriche triestine si fermeranno per quattro ore nel corso della mattinata e gli operai sfileranno per le vie della città. Protesteranno, in forma autonoma, anche gli iscritti alla Cisnal-metalmeccanici. Già pronta anche una valanga di ricorsi alla magistratura per denunciare il mancato aumento della contingenza nello stipendio di maggio.

Anche in Comune, ma proclamato solo dalla Cgil, impiegati e addetti si asterranno dal lavoro le prime tre ore di ogni turno, mentre il personale ausiliario delle scuole materne comunali, statali e dei nido e il personale educativo dei ricreatori non sarà presente per l'intera giornata. L'esecutivo della Funzione pubblica-Cgil ha organizzato per le 9.30 del mattino una manifestazione in piazza unità. «In molti comuni — lamentano alla Cgil — stanno pagando lo 'scatto' di scala mobile». Non viene trascurata l'occasione per ricordare le vertenze ancora aperte nel settore educativo e che riguardano una serie di questioni legate all'organizzazione del lavoro nei centri estivi (di prossima apertura) e nei ricreatori.

Il malessere dei comunali ha pure altre origini da ricercare nella mancata applicazione del contratto di lavoro, e su questi temi Cisl e Uil di categoria hanno proclamato uno sciopero per le ultime tre ore di servizio di sabato prossimo.

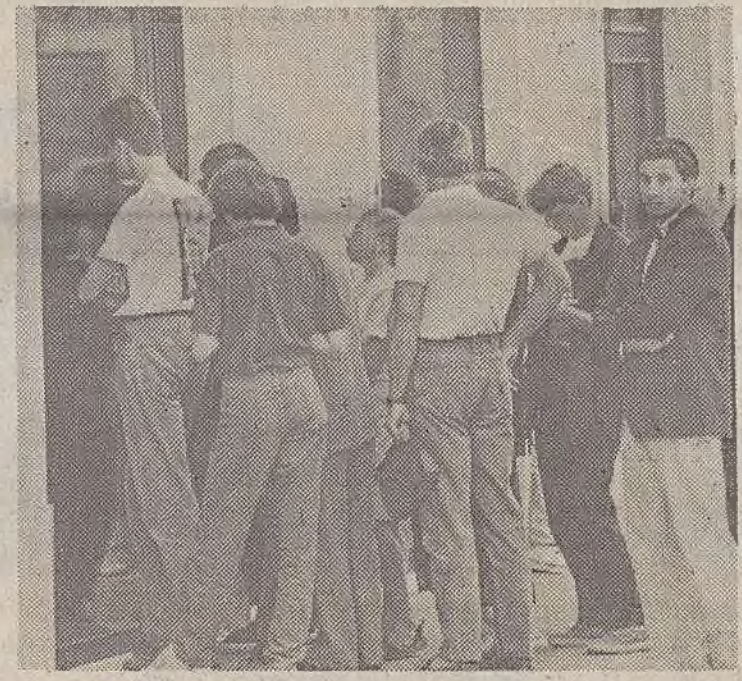
In attesa di indicazione dalle strutture nazionali sono i settori dei cartai e poligrafici. Anche lo Snals sembra spingere per uno sciopero della scuola venerdì prossimo (c'è anche qui il problema del contratto di lavoro che si interseca con quello della contingenza) e di ricorerre al Tar se la busta paga non comprenderà l'aumento previsto dagli indici Istat. Da registrare infine un documento unitario delle segreterie regionali confederali di Cgil, Cisl e Uil nel viene evidenziata la necessità di «una apertura» da parte degli industriali con la corresponsione di una forma di «acconto» in attesa di un'intesa a livello nazionale.

LA TRISTE STORIA DEL BARBONE TROVATO MORTO IN UNA CASA DISABITATA

In cento vivono come «Tano»

FILE 'SOVIETICHE' ALLA CONCESSIONARIA

Esplode la «Swatchmania»

Quasi un assalto dei collezionisti al negozio

La «Swatchmania» colpisce anche Trieste. E' bastata l'apertura di un concessionario ufficiale della marca svizzera, in via San Nicolò, per mettere in agitazione i collezionisti del popolare orologio di plastica, che già sabato scorso, prima dell'inaugurazione, si erano accampati di notte davanti al negozio.

All'apertura, file sovietiche e piazza pulita delle scorte. E la scena si è ripetuta anche ieri.

L'ingresso del monastero di san Cipriano, ricovero per barboni e giovani disadattati.

L'anziano (nella foto) era stato vigilante

Servizio di
Silvio Maranzana

Barbone con due milioni al mese. Cosa faceva «Tano» dei suoi soldi, provento di due pensioni, che avrebbero potuto garantirgli una vecchiaia serena? Li perdeva, li regalava, li teneva in un vecchio borsetto che più di una volta gli è stato rubato, li usava per farsi servire al bar gli «amari» senza i quali non riusciva più a tirare avanti. Gaetano Passaggio è morto a 64 anni su una sedia lercia tra siringhe usate e carogne di topi in una casa diroccata e maleodorante di via della Fabbrica, a un passo da piazza Garibaldi. Ieri il cadavere è stato identificato da un altro barbone dinanzi al medico legale Fulvio Costantinides e al vicesovrintendente della polizia scientifica Alfredo Oddo.

«Una notte alle due bussò alla porta della mia casa -racconta la sorella Jolanda- mi disse che era rimasto in panne con la macchina a Duino e che era venuto a piedi fino in via Matteotti. Non era vero, l'ho ospitato per più di due anni. Al mattino beveva mezzo litro di caffè nero, poi ingurgitava quattro uova crude. Gli preparavo il bagno, ma non voleva saperne di lavarsi; chiamavo il barbiere a casa e lui scappava. Quando beveva era cattivo, un giorno mi ha picchiata e sto ancora male da allora. Poco dopo mi ha detto: vado a fare un giro. Non l'ho più visto. Per qualche periodo ha abitato a Muggia, ma presto è finito sulla strada. Lo vedevano entrare in un'osteria di via Pondares, gironzolare per piazza Garibaldi, sdraiarsi sulle panchine di villa Engelmann.»

«Non voglio andare a scuola, voglio farmi una cultura da solo», disse a sedici anni. «E allora vieni con me al cantiere», gli rispose il padre. E «Tano» fece così il saldatore elettrico e la guardia giurata. Il divorzio dalla moglie, dalla quale aveva avuto una figlia, cominciò a indurlo alla trascuratezza, lo spinse lentamente a fare il «clochard». Alcune velleità culturali però non le aveva abbandonate. Gli hanno fatto compagnia fino all'ultimo «Le mie prigioni» e la «Divina commedia».

Ma quanti «Tano» ci sono a Trieste? Decine e decine, forse un centinaio. Dormono nelle case abbandonate di Cittavecchia, in qualche portone nascosto, nei pochi giardini pubblici della città. Vanno a prendere il caffelatte o il minestrone nel monastero di San Cipriano, accolti da alcuni volontari della Caritas, pranzano nei refettori dei frati di Montuzza o di via Rossetti. Siedono uno accanto all'altro, ma non si parlano quasi mai. Hanno un incredibile senso della dignità e si azzuffano per un nonnulla. «Assassin», «Pepi ladro», «Checo», «Toni»: all'origine di ognuna di queste vite buttate c'è una traversia perlopiù familiare, oltre che un carattere debole. Talvolta la parabola discendente dell'esistenza è tremenda, come quella di un capitano marittimo morto da barbone qualche anno fa. E soltanto la morte li rende di nuovo uguali a tutti gli altri.

OGGI A GIUDIZIO LA MADRE DEL GIOVANE MORTO A PADOVA NELL'88, ACCUSATA DI OLTRAGGIO

Vuole giustizia, la processano

Paolo Badano, padre del ragazzo morto.

Le hanno portato via un figlio. Ammazzato di botte fino a renderne il volto irriconoscibile. E ora, come se non bastasse, la processano per oltraggio alla magistratura. Oltraggio che, peraltro, sarebbe stato perpetrato citando il Vangelo.

E' l'odissea tutta italiana di Herma Sturze Badano, madre di Francesco Badano, 25 anni, «suicidato» il 16 o il 17 maggio '88 (incertezza pure sulle date) in una cella del reparto bunker dell'ospedale di Padova. Era stato arrestato dalla polizia il 16 maggio, sospettato di aver preso parte a una rapina nella quale era stato ucciso un agente. Non c'erano prove, né testimonianze che lo inchiodassero. Ma spesso, tante volte, nella storia recente del nostro Paese, i diritti umani e civili di un individuo si interrompono drammaticamente nel momento stesso in cui comincia un interrogatorio dal quale un colpevole, in una maniera o nell'altra, deve venir fuori.

Distrutta dal dolore e dall'impotenza, quella donna inviò al presidente del Consiglio Andreotti, e solo per conoscenza al procuratore della repubblica di Padova, un telegramma in cui citava San Luca: «Persino un iniquo giudice dopo tante molestie si arrende. Sono peggiori di costui i cattolici giudici italiani?».

Da qui l'azione legale contro di lei, «rea» di aver offeso il prestigio del procuratore della repubblica padovano. Difesa dagli avvocati Canestrini e Benussi, la donna verrà giudicata stamattina dal pretore di Trieste. Con ogni probabilità ci sarà un rinvio, perchè il pretore è assente per malattia. E di rinvio in rinvio, la vicenda si trascina e si colora sempre più di tragicità.

Intanto, sabato scorso, al Salone del libro di Torino, l'editore Pironti ha presentato «Effetti mortali», il volume scritto dal padre del ragazzo morto, Paolo Badano, dirigente Fiat. «Ho scritto questo libro — spiega il genitore — perchè mi ha aiutato a metter a fuoco i ricordi, quelli drammatici di questa vicenda, ma anche quelli belli, del passato, di mio figlio bambino». Sta scritto all'inizio del libro: «Nomi, date, luoghi ed eventi sono tragicamente veri. Come padre e come cittadino mi assumo ogni responsabilità di quanto ho voluto testimoniare e scrivere, affinchè tutti possano sapere cosa può accadere a un uomo e alla sua famiglia in una giornata di maggio».

«Il mio dramma — afferma Paolo Badano — è che io credo nella giustizia, credo nello Stato. Oggi il mio dolore sarebbe maggiore se abbandonassi tutto, se lasciassi perdere. Ed è triste rendersi conto che se dieci anni fa mi avessero raccontato una storia come quella che è toccata a mio figlio, non ci avrei creduto».

All'epoca dei fatti, questore a Padova era Renato Servidio, che poi prestò servizio anche a Trieste. Herma Sturze Badano non è in condizioni psichiche tali da poter presenziare all'udienza. Al suo posto ci saranno Paolo e Tommaso Badano, rispettivamente padre e fratello del ragazzo morto.

SEQUESTRO

Un'auto rubata

Un'auto di grossa cilindrata rubata in Svizzera è stata intercettata dalla Guardia di Finanza. Denunciato l'uomo che era alla guida, un cittadino dell'ex Jugoslavia, che aveva accanto una polacca.

Sempre i finanzieri hanno sequestrato quindici chili di pesce a un croato al valico di Rabuiese e cinque stecche di sigarette a un ferrarese a San Bartolomeo. Anche questi due uomini sono stati segnalati all'autorità giudiziaria.

BARCOLA

Scontro, 3 feriti

In un incidente avvenuto ieri mattina in viale Miramare sono rimasti coinvolti la moto Kawasaki condotta da Ilario Venier, 37 anni, via Rittmeyer 14, la Fiat Croma di Giovanni Clocchiatti e la «500» con i coniugi Giuseppe Solito, 82 anni e Giustina Covaccini, 72 anni, via Cattaruzza 12. Ricoverato all'ospedale il motocilista con prognosi di quaranta giorni, medicati marito e moglie.

I SOCIALISTI RILANCIANO L'AUTONOMIA COME BASE DELLE TRATTATIVE POLITICHE

Riecco la SuperProvincia

ELEZIONI

Incontri di oggi

Democrazia Cristiana. Appuntamento con Rosy Bindi, alle 18.45 nella sala teatro della Chiesa della Madonna del mare in via don Sturzo, che parlerà sul tema «La democrazia in crisi». L'incontro è promosso dal Centro di partecipazione politica.

Lega Democratica. Oggi il camper della Lega sarà al Tergesteo alle 11 per la presentazione delle donne candidate. Alle 17.30 nella sede del Pds di Servola assemblea su «Programmi e candidati della Lega». Domani incontro in piazza della Borsa, alle 18, con Antonio Pizzinato, della direzione nazionale del Pds, su «I problemi del lavoro e le proposte di sviluppo di Trieste e del nostro Paese».

Partito Repubblicano. Alle 18, nella sala Imperatore del Savoia, manifestazione con Luisa La Malfa, del dipartimento scuola del partito, sul «La nuova funzione docente nel qaudro di una scuola rinnovata ed adeguata all'Europa del 1993».

Partito Liberale. Venerdì alle 16.30, nella sala azzurra del Savoia, tavola rotonda con il vicepresidente della Confindustria, Carlo Patrucco, su «Parliamo di Trieste. Linee strategiche per il rilancio economico». Sabato e domenica convegno della Gioventù liberale dal titolo «Colmare il fossato tra cittadini e palazzo». sabato sarà presente Valerio Zanone, mentre domenica conluderà i lavori Egidio Sterpa, ministro per i rapporti con il parlamento, che relazionerà su «L'ingresso dei tecnici nelle giunte comunali: il caso di Milano».

SEGHENE VORREBBE SUBITO LA CONSULTA DI COORDINAMENTO

Una «semplificazione» degli enti primari

Servizio di
Fabio Cescutti

Il Psi scopre le carte. E pone alcuni paletti sulla trattativa politica che si aprirà per le giunte triestine dopo il 7 giugno. Anzi, vincola la sua partecipazione ai prossimi esecutivi a una revisione del sistema amministrativo. Innanzitutto la Dc e le altre forze politiche dovranno dire al garofano se sono d'accordo sul modello Trentino Alto-Adige da applicare al nostro territorio, quello sottoscritto da Craxi con l'intesa elettorale socialisti-Lista per Trieste. Ma siccome il cammino è complesso in quanto, portando funzioni leglislative alla Provincia di Trieste, è richiesta una complessa procedura costituzionale (occorrerebbe un'intesa in Parlamento fra Dc-Pds-Psi e Lega Nord) i socialisti hanno in cantiere una soluzione intermedia. E nel corso della conferenza stampa di ieri Carbone, Perelli, Seghene, Tersar e Pittoni l'hanno illustrata.

Si tratta della legge speciale per Trieste che, espandendo i poteri della Provincia, ne esalti l'autonomia erigendo appunto la Provincia di Trieste al centro del governo amministrativo cittadino. Con la Provincia metropolitana si arriverebbe anche a una razionalizzazione degli enti pubblici, concentrando in capo all'ente i poteri dell'Ente autonomo del porto di Trieste; dell'Ente zona industriale, del consorzio per l'Area di ricerca, quelli dell'Azienda di promozione turistica, della Fiera e dell'Autoporto. Tutte queste misure dovrebbero ricondurre in capo alla Provincia metropolitana le funzioni di diritto pubblico, dotandola di risorse adeguate. Carbone ha infatti ricordato come i vari enti si muovano con iniziative autonome e senza raccordo. Con norma dello statuto regionale si dovrebbe inoltre disporre che la presidenza del Fondo Trieste vada al presidente dell'amministrazione provinciale (in via temporanea al sindaco); che l'amministrazione provinciale debba essere sentita ogniqualvolta la giunta regionale venga consultata dal governo nazionale e che l'amministrazione provinciale partecipi a pari titolo ai rapporti che la Regione ha con la Cee, quando questi riguardino la zona di Trieste. Il Psi infine propone una nuova disciplina elettorale per la Provincia metropolitana.

Il Psi insiste sulle dimissioni negli enti di secondo grado che in larga parte sono democristiane. Per quanto riguarda le proprie (considerato che l'Act decade con l'elezione del nuovo consiglio comunale) si tratterebbe di azzerare la Finporto di Perelli e la Finfidi di Pittoni. Ne parleranno gli organi. Perelli però sarebbe dell'idea che, nel caso i socialisti decidessero di intraprendere questa strada, si dovrebbe azzerare tutto. Anche l'assessorato di Carbone? Seghene è più possibilista. Ma si sa che con Perelli non corre buon sangue. Entrambi sono candidati in Comune e si misureranno sulle preferenze.

Seghene fra l'altro ha posto un interessante corollario al ragionamento socialista. «Bisognerà arrivare subito a una consulta che coordini i vari enti — ha osservato — e questo mentre le forze politiche lavoreranno intorno al nuovo progetto amministrativo per Trieste». Perelli ha precisato che, qualora gli altri partiti dicessero no, il Psi sull'autonomia metterebbe a punto un referendum. Dopo il 7 giugno dunque, sulla città incombe una pesante trattativa, visto che la Dc penserebbe piuttosto a un supercomune, come ha rimarcato lo stesso Carbone.

Gli «strali» del Pds sul verde Ghersina

Perla Lusa (nella foto): «Una viltà calunniarci»

Il più «inglese» è Giorgio De Rosa, il più mortificato Nico Costa, la più stizzita Perla Lusa. Le dichiarazioni del verde Ghersina al nostro giornale sono state accolte dal Pds come uno schiaffo a cinque dita. Del tutto immotivato, ovviamente. La stessa Regione ha ritenuto di precisare la propria posizione in merito agli ex progetti Fintour su Sistiana, escludendo di averli finanziati a fondo perduto e definendo «fuorviante» l'intervento di Ghersina. A farla breve, un putiferio.

«La polemica, com'è noto, è il pane della campagna elettorale — esordisce in una sua nota Nico Costa, già segretario provinciale del Pds — tanto più mancano gli argomenti, tanto più si ricorre a forzature e argomentazioni pretestuose, se non addirittura ad invenzioni». Costa, peraltro, si dice dispiaciuto per le uscite di Ghersina, al quale riconosce «passione politica e rigore». Salvo rinfacciargli di aver ceduto alla tentazione «ricorrendo a metodi e argomentazioni che ormai ritenevo morti e sepolti».

Via con le puntualizzazioni. La Finezit nella quale lavora, spiega Costa, è una SpA, e come tale «estranea a logiche spartitorie di nomina o di lottizzazione politica». Rimandando il giudizio sulle sue competenze, «che Ghersina aumenta generosamente (il verde parlava di 126 milioni annui ndr) al consiglio di amministrazione della società, Costa ricorda infine gli importanti progetti della Finezit in Ungheria, Croazia, Cecoslovacchia e nelle repubbliche dell'ex Unione Sovietica.

Decisamente più dura il segretario provinciale, Perla Lusa. «L'attuale legge elettorale per i Comuni è sostanzialmente sbagliata — scrive — se consente a personaggi come Ghersina di galleggiare nella palude politica cittadina. Non ha nulla da dire né da fare ma ha avuto la viltà di calunniare il Pds, alcuni dei suoi aderenti e dirigenti». E come buon giorno, non c'è male. La Lusa, dopo aver paventato la possibilità di una querela, ricorda inoltre che se Trieste è come Milano o Palermo e Ghersina ritiene di conoscere coinvolgimenti eventuali del Pds, «faccia il suo dovere e parli con la magistratura e non con i giornalisti».

«Soft», come detto, è invece De Rosa. Ma è una morbidezzza che punge. «Ventiquattro anni di Regione — precisa — mi hanno fatto collaborare con gli assessori De Carli, Mauro, Coloni, Zanfagnini, Vigini, Gonano, con fedeltà e con perfetta mia stima nei loro riguardi, credo ricambiata. Ora c'è Carbone. Penso mi stimi anche lui. Nient'altro». Antonella Caroli, infine, verde della Lega democratica, contesta «l'ineleganza» del suo ex compagno e si rammarica per il destino dei verdi del sole che ride, un movimento, dice, «contaminato anche in questa città dal professionismo politico che dà parola a chi, soltanto in nome di una carica, parla anche a nome di altri senza neanche interrogarli».

f. b.

LE REAZIONI DELLA CITTA' ALLA NOMINA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Scalfaro, altissimo gradimento

Dai parlamentari alla Camera di Commercio, dagli istriani ai politici un coro di consensi

Quasi un plebiscito per Scalfaro, anche nella nostra città. Il nuovo Presidente della Repubblica coagula attorno alla sua persona il gradimento di cattolici e verdi, comunità istriane e enti economici. Oltre a quello, peraltro scontato visto l'esito finale del voto, dei parlamentari triestini, che hanno fatto quadrato attorno al nome. «L'ho votato, sì — conferma il senatore Arduino Agnelli — perchè era una conclusione logica, istituzionale e non politica. Soddisfatto? Certo mi piaceva anche Leo Valiani, un fiumano che con il suo comportamento ha fatto onore a noi giuliani, ma pazienza. Non mi è sembrato comunque che tutti i dicì fossero entusiasti. Ho visto un Biasutti nero, accanto a quel De Mita che è stato il più grande sconfitto di queste elezioni». Lapidario nel suo gradimento Giulio Camber («Ho votato a suo favore certissimamente, e l'avevo fatto anche in precedenza»), mentre è assodato che anche Bordon si è comportato alla stessa maniera. Soddisfatto Coloni («Assieme ad Andreotti Scalfaro è stato quello che ha seguito di più i problemi di Trieste nel dopoguerra, e ha molti amici tra i profughi istriani»). La conferma viene da Ruggero Rovatti, presidente dell'Associazione delle comunità istriane, che ricorda in una nota come il presidente Scalfaro sia stato per gli istriani dell'esodo un punto di riferimento insostituibile. Dopo aver ricordato un suo recente incontro con il neopresidente, Rovatti auspica un futuro incontro al Quirinale.

Scava scava, si viene a scoprire un'altra connessione dello stesso Scalfaro con la nostra città, sia pure limitata a «un'antica amicizia». E' quella che lo lega al presidente della Camera di Commercio, Tombesi, e da quest'ultimo rispolverata. In una lettera immediatamente spedita a Roma, il presidente camerale fa di più: invita direttamente Scalfaro a Trieste, ricordandogli che nel 1984 c'è già stato da ministro dell'Interno e anticipandogli una futura visita nella Capitale con una delegazione del Circolo della cultura e delle arti, ricevuto in precedenza anche da Pertini e Cossiga.

Pieno gradimento anche in seno alla comunità cattolica. «All'uomo politico più devoto alla Madonna», don Dino Fragiacomo, rettore del Tempio di Monte Grisa, ha inviato un caloroso telegramma di congratulazioni. Anche qui c'è un precedente, la presenza di Scalfaro a Monte Grisa in occasione del 25º anniversario del Santuario mariano.

Per finire, le prime reazioni politiche. Maurizio Bekar, coordinatore della Lista verde alternativa, osserva che Scalfaro «non è certamente il massimo dell'innovazione a cui si potrebbe ambire, ma certamente incarna alcuni ragguardevoli pregi. E' un cultore della certezza del diritto, dell'equità delle regole, del garantismo». «Altamente positiva» viene infine considerata la nomina da Rodolfo Gasivoda, capolista socialdemocratico al Comune, «quale inizio per il recupero della governabilità del Paese».

Il neo Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, durante una recente visita a Trieste. Al suo fianco il presidente della Camera di Commercio Tombesi.

RIFONDAZIONE COMUNISTA PREFERISCE UNA SERIA OPPOSIZIONE

Cuffaro: 'No ai pasticci'

Antonino Cuffaro è il capolista in Comune di Rifondazione comunista. Dopo essere stato deputato con il Pci per tre legislature, dal 1976 al 1987, ricopre attualmente la presidenza nazionale del collegio di verifica del partito e dirige in questo momento con Garavini e Cossutta la segreteria di Rifondazione.

Cuffaro, i vostri detrattori dicono che non si può fare l'opposizione a vita.

«Ma non si può neanche andare al governo se non ci sono i numeri che consentano nelle giunte una soluzione di sinistra».

Perchè?

«Accettare collaborazioni in posizione subalterna, come pensa di fare purtroppo qualcuno, significa correre il rischio di trovarsi nei pasticci, come è avvenuto a Milano. Noi dall'opposizione cercheremo invece di creare un'alternativa che abbia un largo consenso per una svolta in città».

Quel qualcuno si riferisce al Pds o alla Lega democratica?

«Si riferisce non a tutto il Pds, ma a qualche dirigente che comincia già a modificare toni e valutazioni verso la Lista per Trieste, preparando forse giustificazioni o alibi per entrare in maggioranza. Noi del resto abbiamo fatto già dall'opposizione, come Pci, dal Parlamento e fuori, per Trieste, più di quanto non abbiano fatto tutte le forze di governo».

Treu vi ha detto che sostanzialmente avete mentito dicendo che a Spetic mancavano 1300 voti per essere eletto in Parlamento.

«E' un argomento meschino: chi lo ha usato ha voluto far dimenticare che Spetic era anche capolista del nostro partito in Friuli ed è in quel collegio che sono mancati i 1300 voti affinchè scattasse la sua elezione nel collegio unico nazionale».

Perchè votare Rifondazione comunista quando ormai è cambiata la geografia politica dell'Europa?

«Qualche dirigente pidiessino - afferma il capolista (foto) dei comunisti - già comincia a mutare toni e valutazioni sulla Lista»

«Perchè siamo dalla parte dei lavoratori, spinti da un ideale di pace, di fraternità e di giustizia che non si cancella quali che siano gli eventi di oggi. Siamo gli eredi di una grande tradizione di lotte democratiche; abbiamo contribuito a costruire le basi di questa Republica e riteniamo, come è stato per il Pci, che l'Italia abbia bisogno di una forza come la nostra, espressione dell'autonomia dei comunisti italiani, garanzia di libertà per tutti».

Quali sono i punti fondamentali del vostro programma?

«L'obiettivo fondamentale è battere definitivamente il sistema di potere costruito attorno alla Dc, un sistema a cui si sono adeguati i socialisti e la stessa Lista. E' un sistema che ha badato soltanto ad accaparrarsi posizioni di privilegio, poltrone, occupando tutti i centri della vita pubblica. Anche a Trieste c'è una questione morale da fare emergere».

A livello prettamente programmatico cosa proponete?

«Puntiamo molto sulla valorizzazione dell'autonomia comunale, sull'istituzione di province regionali che liquidino le miriadi di enti parassitari, le commissioni inutili, i centri clientelari che soffocano la vita economica e le amministrazioni di Trieste. Ma occorre soprattutto ribaltare la politica che ha portato a usare i provvedimenti del Parlamento per Trieste in modo da aumentare i profitti di alcuni imprenditori, attribuendo le perdite allo Stato».

Quanti consiglieri pensate di eleggere?

«I risultati delle politiche ci danno tre consiglieri in Comune e due in Provincia. Ma in aprile si è votato col dubbio sulla consistenza di Rifondazione. E questo ha frenato i consensi. Il dubbio ora è stato sciolto dalla nostra affermazione. Ci sono tutte le condizioni per prendere più voti e seggi».

f. c.

RINALDI

«E' il momento di Trieste se guarderà avanti»

Parlando a un'assemblea pubblica, il capolista della Dc al Comune, Dario Rinaldi, ha sottolineato come «nel resto d'Italia e in giro per l'Europa sono tutti convinti che, dopo la caduta dei muri e con i grandi cambiamenti in atto, questo sia un grande momento per Trieste». «Per sviluppare tutte le potenzialità della città e la nostra qualità della vita — ha detto ancora Rinaldi — dobbiamo essere capaci di guardare avanti, superando divisioni, conflittualità e polemiche esasperate, che sono dannose per la città. Trieste ha bisogno di una fase nuova, di maggiore collaborazione fra le componenti più significative della città, di maggiore solidarietà, di maggiore unità e spirito di iniziativa sulle cose che contano per il futuro della nostra città, pensando soprattutto ai nostri figli e nipoti».

Dai giovani liberali saggio 'riformista'

«Sarà una sorta di breviario, una vera e propria guida al liberalismo e ai suoi principi, dalla concezione dello Stato a quella dell'economia. Il tutto corredato da alcuni brevi cenni storici». Così, Alessandro Stricca, coordinatore provinciale dei giovani liberali, ha presentato ieri pomeriggio, alla sede del Pli, l'opuscolo dedicato a «Libertà nel mondo che cambia», che fin da questa settimana sarà distribuito in tutta la città.

Il quaderno è stato curato dal Gli locale, con una prefazione di Giuliano Urbani, professore all'Università «Bocconi» di Milano, una presentazione dell'avvocato Sergio Trauner, capolista del Pli al Comune, e un'introduzione dello stesso Alessandro Stricca. «Il senso di questo saggio — ha detto il coordinatore provinciale — è quello di rivedere il metodo e i principi liberali al fine di poter attuare modernamente tutta quella serie di riforme e cambiamenti di cui necessitano i quadri politici comunali, regionali e nazionali, riproponendo in tal mondo il rapporto tra cittadino e istituzioni».

ANTIPROIBIZIONISTI

Solidarietà di Taradash al triestino Rogantin

Con riferimento all'aggressione subita domenica in Piazza dell'Unità dal militante radicale e antiproibizionista triestino Fulvio Rogantin, che manifestava per la liberalizzazione delle droghe leggere, si resitra una dichiarazione del deputato della Lista Pannella Marco Taradash. L'esponente radicale, esprimendo la sua piena solidarietà a Roganti, ha detto che «queste aggressioni dimostrano da una parte la rozzezza, la superficialità, l'ignoranza e la violenza di coloro che in buona fede ritengono di combattere il traffico di droga con le maniere forti e la violazione delle regole della democrazia; e dall'altra indicano i rischi della collusione di fatto tra le reti dello spaccio e del narcotraffico e le espressioni apparentemente più virulente dei movimenti antidroga».

CORTE D'ASSISE D'APPELLO

Un verdetto sulla follia

Uccise la suocera: ora i giudici devono decidere se va rinchiusa

E' pericolosa e deve essere internata in un manicomio criminale? Oppure puo' continuare a vivere tra le gente mentre i medici tentano di tenere sotto controllo farmacologico la sua schizofrenia?

A queste domande dovranno rispondere il prossimo 26 giugno i giudici della Corte d'assise d'appello di Trieste. Di fronte a loro sarà seduta Maria Vatovec, 41 anni, rea confessa dell'omicidio della suocera Emilia Foraus, 85 anni. «Non ne potevo più. Ho passato dodici anni di sofferenza. Malgrado le abbia fatto da serva venivo trattata come uno zero». Così aveva confessato l'imputata nel processo di primo grado conclusosi il 31 ottobre '91.

I magistrati allora l'avevano giudicata «non punibile» perchè è incapace di intendere e di volere. Allo stesso tempo però avevano deciso che fosse ricoverata in un ospedale psichiatrico giudiziale per almeno cinque anni. Chiamare «ospedali» queste strutture è un crudele gioco di parole. Nella memoria popolare Castiglione delle Stiviere e Reggio Emilia sono assimilati ai più severi padiglioni psichiatrici ante riforma Basaglia. «Sono peggiori del carcere, più violenti e disperati» confermano gli avvocati e i parenti di chi vi è stato rinchiuso.

Maria Vatovec, se la sentenza di primo grado fosse confermata, rischia di entrare per almeno cinque anni in questa struttura. Oggi vive al Centro di igiene mentale di Domio. «Totalmente inferma di mente» aveva scritto nella sua perizia il professor Eugenio Aguglia. Allo stesso tempo lo psichiatra aveva sottolineato che la donna non è pericolosa se i medici la sottopongono a una adeguata terapia farmacologica.

Il difensore, l'avvocato Ezio Trampus, ha presentato appello anche perchè non è del tutto chiaro come sia morta la signora Foraus. La nuora si è assunta le sue responsabilità ma le prove del nesso tra le bastonate e la morte, avvenuta due mesi più tardi, sono piuttosto labili o comunque non definitive. L'aggressione era avvenuta il 28 febbraio '90 in una abitazione di Prebenico, una frazione di San Dorligo della Valle. Erano volate parole grosse, come avveniva ormai da tempo. Poi Maria Vatovec aveva raccolto un bastone e si era avventata sulla suocera. Il legno aveva raggiunto e spaccato le ossa del naso, lo zigomo e le braccia. La nuora era scappata a casa di una parente in via Bazzoni 17. Lì era stata arrestata poche ore più tardi e in questura aveva gridato frasi sconclusionate contro il defunto maresciallo Tito. L'anziana era stata trovata nel suo letto priva di sensi. All'ospedale era insorta un'infezione che nessun farmaco era riuscito a sedare.

«RIVIERA»

Riapre il bagno ma anche l'albergo

Anche l'albergo «Riviera» aprirà i battenti nei primi giorni di giugno. La «Fintib» lo ha concesso in comodato a un gruppo di imprenditori goriziani e friulani. I nuovi gestori non pagheranno una lira per subentrare nella gestione che fu della «Maximilian srl», una delle società collegate alla fallita «Fintour».

Il motivo della decisione è più che evidente. Il bagno e l'albergo fanno parte di un medesimo complesso turistico. Se una delle due strutture resta bloccata anche l'altra ne soffre. Basta pensare all'ascensore che porta i bagnanti dalla strada fino al livello del mare. Per questa omogeneità il commissario giudiziale del crack «Fintour», il professor Lino Gugliemucci e il giudice delegato al fallimento, il dottor Alberto Chiozzi, hanno dato il loro assenso all'operazione. Entro metà giugno il pubblico potrà ricominciare a frequentare tutto il complesso del «Riviera».

Nello stabilimento balneare lavorerà almeno un decina di persone. «Sette dipendenti e tre bagnini di una cooperativa» conferma il commercialista Tullio Maestro, amministratore giudiziario della «Fintib». «Per aprire i battenti manca solo l'autorizzazione dell'Usl. Con tutta probabilità l'avremo entro quqlche giorno in modo da inaugurare l'attività entro sabato 6 giugno. Il prezzo per l'ingresso è già fissato: 3500 lire nei giorni feriali, mille lire in più per quelli festivi.

Rubava corrente, resta la sentenza

Rimasta al buio perché le avevano interrotto l'erogazione dell'energia elettrica, Nives Lucia Flego, 59 anni, via dei Leo 4, si allacciò abusivamente alla rete dell'Acega, ma il 10 agosto dell'87 il marchingegno fu scoperto dai tecnici dell'azienda. La Flego negò disperatamente di aver attuato il ripiego, ma venne tuttavia denunciata per furto, reato per il quale il pretore gli inflisse venti giorni di reclusione e 100 mila lire di multa. Interpose appello con l'avvocato Giordano Botteri, e la Corte, presieduta da Carmelo Florit, p.g. Eugenio Pergola, ha confermato l'impugnata sentenza ma ha concesso alla donna il beneficio della condizionale.

Secondo la ricostruzione dell'accusa, la Flego avrebbe attuato per tre volte gli abusivi allacciamenti ma venne sempre regolarmente scoperta. La donna vive sola e nessun altro poteva avere escogitato il sistema per rubare l'eneregia elettrica. Totalizzò in diversi mesi una bolletta di due milioni e mezzo che ha poi regolarmente onorato. A propria discolpa la Flego ha detto di essere stata a lungo malata.

Miranda Rotteri

LA PROCURA INDAGA AL COMUNE SULLA REVOCA DELLA CONVENZIONE

Parking Giulia: inchiesta

La Procura sta indagando sulla decisione del Comune di Trieste di far decadere la convenzione sul parcheggio del Centro Giulia. L'ente locale l'aveva sottoscritta con la «Fintour» ma dopo il crack da 300 miliardi della società di cui fu leader Quirino Cardarelli, il Comune aveva voluto riprendersi la sua libertà di azione.

L'indagine, per ora circoscritta agli «atti relativi», è affidata al sostituto procuratore della Repubblica Filippo Gulotta. La Procura è stata sollecitata ad aprire l'inchiesta dal giudice delegato al fallimento «Fintour», il dottor Alberto Chiozzi. Dopo la mossa del Comune i creditori della società rischiano infatti di vedersi sottratto un parcheggio su cui ritenevano di poter fare affidamento. I posti macchina valgono una quindicina di miliardi. Non poco per chi attende da tempo che le sue fatture vengano saldate.

Due settimane fa proprio per questa indagine è stato sentito in Procura il dottor Edgardo Bussani, direttore dei servizi amministrativi dell'assessorato all'urbanistica. L'atto di revoca della «convenzione» lo avrebbe preparato proprio lui su indicazione dei vertici del Comune. Poi il documento sarebbe stato sottoposto alla firma del commissario prefettizio Sergio Ravalli. In sintesi la magistratura vuol capire perchè la convenzione è stata revocata e soprattutto se la legge consentiva questo atto. Nella vicenda è inserito anche il Comitato provinciale di controllo che una decina di giorni fa ha ritenuto leggittima la decisione del Comune. Insomma un guazzabuglio giudiziario- amministrativo- finanziario in cui le linee di demarcazione tra i vari poteri sono tutte da definire.

La vicenda potrebbe ulteriormente aggravarsi nei prossimi giorni, nel caso il curatore fallimentare,, il professor Lino Guglielmiucci, decidesse di impugnare davanti al tribunale amministrativo regionale l'atto di revoca della convenzione. In pratica la delibera che ha tolto il parcheggio ai creditori delal «Fintour» per restituirlo alla pubblica amministrazione. Si aprirebbe così un ulteriore contezioso dagli esiti estremamente aleatori. Unica certezza l' enorme dilatazione dei tempo. Dal Tar si potrebbe passare al giudizio del Consiglio di Stato. Se ne andrebbero almeno tre anni e questi ritardi non potrebbero non pesare sulla gestione della struttura sorta nell'area ex Dreher.

IL GIP RESPINGE L'ISTANZA DI SCARCERAZIONE

Deganutti rimane in carcere

Il sedicente leader del Pot accusato di avere lasciato una borsa di armi

Gerardo Deganutti, sedicente leader del Pot, prima di un'udienza.

Resta al Coroneo Gerardo Deganutti, il sedicente leader del Pot, la Prima organizzazione triestina. Il giudice per le indagini preliminari, la dottoressa Alessandra Bottan ha infatti respinto la richiesta di scarcerazione avanzata dal difensore, l'avvocato Euro Buzzi. «Non sono venute meno le ragioni che il 23 marzo scorso ne hanno suggerito l'arresto».

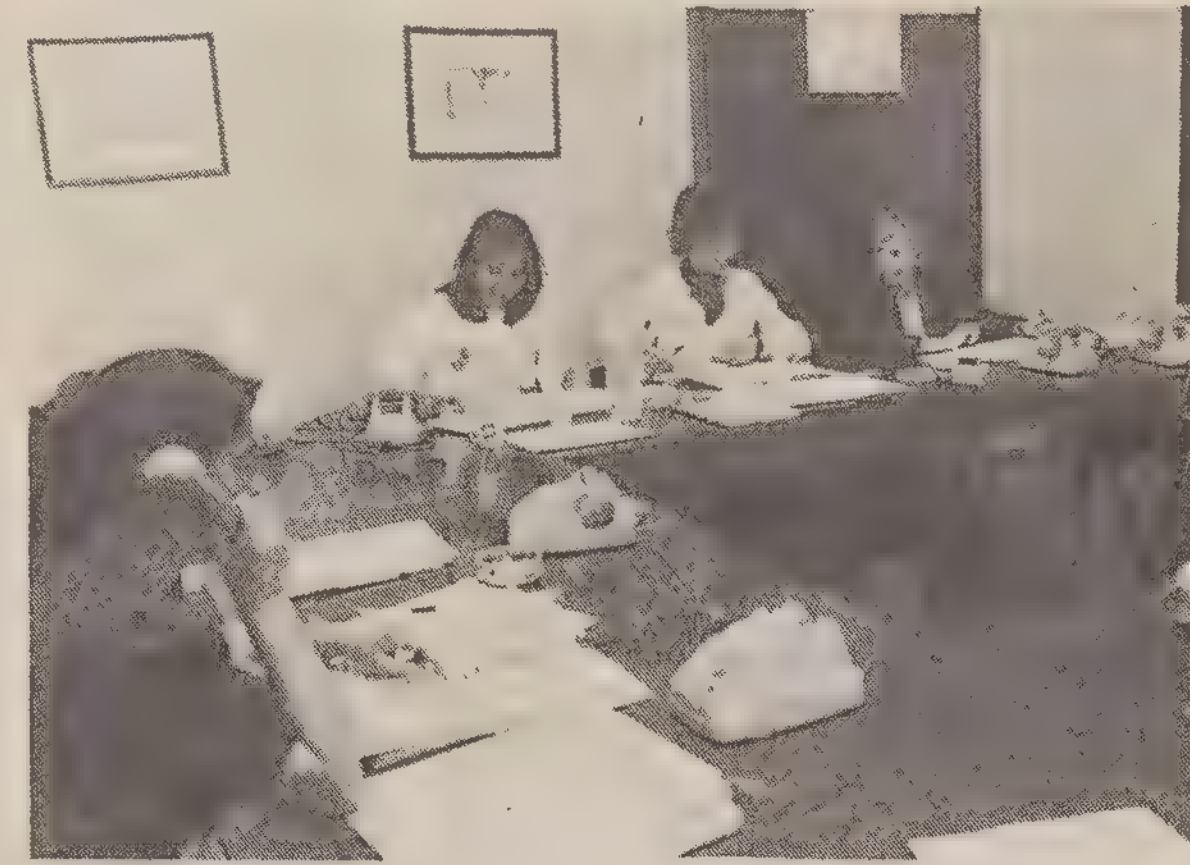
E' pertanto più che probabile che il prossimo 25 giugno Deganutti entri nell'aula del Tribunale con le manette ai polsi. In questa data dovrà rispondere ai giudici dell'accusa di aver abbandonato sotto la Prefettura due borse in cui la Digos aveve recuperato altrettante pistole copie della Colt 45, una cartuccia, un guanto di felpa color Bordeaux, due caricatori, nonchè alcuni messaggi scritti a mano che accusavano minacciosamente uomini politici nazionali e locali. Poche ore prima l'allora Presidente della Repubblica Francesco Cossiga aveva annunciato nello stesso edificio che le truppe federali jugoslave sarebbero potute passare per Trieste.

L'avvocato Buzzi fin dal momento dell'arresto si è battuto per ottenere la scarcerazione del suo cliente. «A mio giudizio non vi erano e non vi sono motivi per tenerlo al Coroneo. L'inchiesta sul ritrovamento delle armi è partita a ottobre e Deganutti ha ricevuto regolare avviso di garanzia. Per questo è già comparso sei mesi fa davanti al Gip. Se avesse voluto scappare avrebbe avuto tutto il tempo di farlo. Invece è rimasto a Trieste, nella sua abitazione di via dell'Istria»

ALLESTITO UN CENTRO OPERATIVO NEL PALAZZO DEL GOVERNO

Sala assistenza per i profughi

Consegnati viveri e materiale vario - Coordinati gli interventi

Sono iniziati ad arrivare in Prefettura i primi aiuti destinati agli sfollati delle zone di guerra dell'ex Jugoslavia. Nell'edificio che si affaccia in piazza dell'Unità d'Italia è stata allestita negli uffici della Protezione civile una sala operativa per meglio coordinare l'attività di assistenza e orientare i soccorsi. La Prefettura rileva che dai centri di soccorso della Croazia, dove affluiscono i profughi desiderosi di mantenersi in sicurezza il più vicino possibile alle loro case, viene richiesto soprattutto l'invio di viveri non deperibili per bambini e adulti, prodotti igienici, stoviglie e accessori da cucina in plastica, biancheria intima da donna, uomo e bambino, indumenti estivi non usati e scarpe da ginnastica, biancheria da letto e asciugamani, letti pieghevoli con materassi e cuscini. Viene inoltre sollecitato l'invio di materiale sanitario come pinze, set di suture, siringhe in plastica, forbici, bisturi di varie misure, guanti sterili, stetoscopi, apparecchi per la misurazione della pressione, sterilizzatrici a secco. Le offerte in natura possono essere inviate al magazzino della Croce rossa n. 42 alla Stazione marittima di Trieste, o alla Caritas presso la parrocchia di San Luigi in via Mauroner. Le offerte in denaro possono essere versate sul conto corrente della Prefettura alla Cassa di risparmio di Trieste «Pro sfollati ex Jugoslavia» n. 30/45300/0. I numeri telefonici della sala operativa della Prefettura sono: 368228; 366288; 366555.

La sala operativa per aiutare i profughi bosniaci in funzione alla Prefettura.

NELLA CITTADELLA UNIVERSITARIA

Una via dedicata a Licio Giorgieri

A Licio Giorgieri, vittima del terrorismo, il Comune di Trieste dedicherà una via all'interno della cittadella universitaria.

Il commissario Ravalli ha firmato nei giorni scorsi la delibera che dispone l'intitolazione della strada, diramazione di via Valerio e diretta all'istituto di Scienze naturali, secondo il suggerimento fornito dalla Commissione di toponomastica. L'intitolazione a Giorgieri (nella foto), generale dell'areonautica e docente universitario, è stata motivata con la considerazione della dignità dalla persona e con la localizzazione dell'area all'interno dell'ateneo dove Giorgieri ha insegnato, riscuotendo ampia stima fra docenti e studenti.

Lo statuto speciale attribuisce alla Regione Friuli Venezia Giulia la potestà di legiferare in materia di toponomastica. La legge, tuttavia, richiede che siano trascorsi dieci anni dalla morte della persona cui si intende rendere omaggio, salvo una deroga speciale del ministero dell'Interno. Ravalli ha deliberato, sia l'intitolazione della strada, dopo che la Soprintendenza ai Beni culturali e la Deputazione di storia patria della regione hanno espresso parere favorevole, sia la richiesta di deroga ministeriale attraverso la Prefettura. La decisione diverrà operativa una volta ottenuto il benestare del ministero e, in quel momento, verrà anche stabilita la spesa necessaria per l'opera.

A proposito di intitolazioni, c'è da registrare anche il nuovo nome che avrà la scuola materna statale di Poggi Sant'Anna. Come proposto dal 13.o Circolo didattico, l'asilo sarà dedicato allo svizzero Jean Piaget, insigne docente di filosofia e psicologia dell'età evolutiva, autore di testi fondamentali sullo sviluppo mentale del bambino. Ravalli ha deciso anche il nome delle scuole materne statali di Basovizza, che verrà intitolata a Antonio Illersberg, di Villa Opicina, a don Edoardo Marzari e di Villa Carsia a Marcello Fraulini.

GENITORI E OPERATORI MINACCIANO DI «MARCIARE» SUL COMUNE PER AFFRETTARE LA SOLUZIONE

Ultimatum sui ricreatori

RICREATORI / INCONTRO

Un manifesto di impegno della Consulta femminile

Mantenere il numero attuale dei ricreatori, riammodernarli e stendere un piano-orari che ne consenta l'utilizzazione a tempo pieno, secondo un concetto di plurifunzionalità. E' questa la scaletta delle priorità emersa da un convegno-dibattito, promosso dalla Consulta femminile del Comune e svoltosi nei giorni scorsi nella sala consiliare della Provincia. All'incontro hanno partecipato rappresentanti comunali, della Questura, il comitato dei genitori, Linea azzurra, il comitato dei genitori elementari, il Movimento donne Trieste per i problemi sociali, l'Anagrumba, l'Udi, direttori e operatori dei ricreatori, forze sindacali. La Consulta ha costituito una commissione di lavoro che ha visitato le singole strutture rendendosi conto del loro stato, delle varie carenze, dei problemi di ogni ricreatorio. Dopo questo lavoro preliminare, la Consulta — come ha spiegato il presidente Carla Guidoni Benedetto — ha espresso la necessità di revocare la delibera Ambrosi e ha chiesto al commissario Ravalli la sua cancellazione, o quantomeno, la sospensione. Risulta — ha precisato Guidoni Benedetto — che il funzionamento dei ricreatori è legato all'attuale organico, comprensivo anche di precari il cui contratto è in scadenza e non più riassumibili per 4 anni. A Ravalli, la Consulta chiede quindi di mantenere le cose allo stato attuale, bloccando per un anno il contratto dei precari, in attesa che la città abbia un governo che possa esaminare il problema dei ricreatori nel suo complesso assumendo provvedimenti conseguenti in un contesto unico.

Arrabbiati, ma soprattutto delusi. Per una risposta che attendevano e che, come sembra essere diventata prassi, non hanno ottenuto. Il commissario straordinario Sergio Ravalli sembra proprio essere «nei pensieri» di genitori, operatori e sindacalisti (quelli della Cgil) che assieme hanno fatto quadrato sulla vicenda dei Ricreatori comunali. Quei pensieri sono diventati, a furia di rinvii o pretestuosi «vedrò, valuterò, mi informerò», dei veri e propri carboni accesi. Perchè anche lunedì pomeriggio, il Comitato per la difesa dei ricreatori, assieme ai rappresentanti della Cgil, gli operatori e i genitori, hanno constatato, per l'ennesima volta, che alla promessa di una risposta definitiva non hanno fatto riscontro i passi adeguati.

Quelli che porterebbero ad «eradere» l'ormai noto «emendamento Ambrosi» che, in un sol colpo, ha stornato dal bilancio comunale i 260 milioni che ora rischiano (sicuramente entro ottobre) di far chiudere «toutcourt» quattro ricreatori.

La temperatura è tanto alta da aver creato uno zoccolo molto solido all'insegna dell'«unità d'intenti». A Ravalli chi protesta chiede un atto solo, definito «dovuto»: il ripristino dello «status quo», per poi girare il problema della ristrutturazione (e la riorganizzazione) di queste strutture (accanto, ma ben distinte, ai Centri di aggregazione giovanile) alla Giunta comunale che sortirà al termine delle elezioni. In questo senso, il Comitato farà valere tutte quelle 32 mila firme raccolte a suo tempo, e che intende usare come una cambiale da riscuotere. C'è chi ha anche proposto di invitare i politici a impegnarsi «nero su bianco» prima dell'appuntamento del 7 giugno.

E se non dovesse arrivare una risposta dalle amministrazioni comunali entro i prossimi giorni, il 30 maggio, genitori e operatori si presenteranno a Ravalli, senza appuntamento, per manifestare contro l'annesima inadeguatezza dell'apparato burocratico cittadino, in un'atmosfera ormai sempre più infiammata. Anche se, in realtà, nei programmi originari del coordinamento, il piano di protesta figurava in termini ben diversi: venerdì prossimo, infatti, i sindacati, assieme agli stessi genitori e operatori, avrebbero dovuto accompagnare in piazza Unità d'Italia i bambini dei ricreatori, per una sorta di sciopero del tutto particolare che avrebbe permesso ai più direttamente interessati di dimostrare quanto siano importanti (e non solo in termini di tradizione) queste istituzioni comunali. L'iniziativa però, è stata bocciata lunedì nel corso di un'assemblea pubblica, durante la quale sarebbe stato messo in risalto il rischio di strumentalizzare e sfruttare in maniera eccessiva gli stessi bambini.

Alle strutture del Duemila, del resto, ci stanno già pensando gli stessi genitori che, in collaborazione con l'Università, hanno rispolverato un precedente studio, per riorganizzare il servizio sul territorio.

USL / I SINDACATI CHIEDONO GARANZIE SULLE VACANZE DEI DIPENDENTI OSPEDALIERI

Ferie con l'acqua alla gola

Prima di parlare di chiusura dei posti letto, dicono alla Uil, è necessario definire un piano estivo con l'Usl

Chiusura dei reparti ospedalieri per il periodo estivo? Purchè prima si accertino, con tanto di referente istituzionale davanti, le garanzie sulle ferie per il personale. In altri termini, i rappresentanti dei sindacati Cgil-Cisl e Uil, all'incontro di lunedì, durante l'insediamento della Commissione tecnica (formata da tre rappresentanti dell'amministrazione Usl, tre dell'Università, tre delle organizzazioni mediche ospedaliere e i sindacati), non hanno tergiversato, andando diritto al problema: come pretendere di stilare un piano delle chiusure dei reparti se prima non si analizza la fattibilità di un piano-ferie adeguato? Tanto che, i tre rappresentanti sindacali si sono alzati e hanno fatto mettere a verbale la necessità di «verificare come e quando il personale ospedaliero potrà andare in ferie».

«La Commissione tecnica - precisa Franca Placenti, rappresentante della Uil - non è, al momento, la sede contrattuale adatta, in quanto prima di parlare della chiusura dei posti-letto, vogliamo definire le ferie con l'amministrazione dell'Usl».

In pratica, è stato saltato un «passaggio obbligato» (dicono i sindacati) di contrattazione decentrata: «Garantiamo le ferie e il ragionamento della Placenti - senza stabilire come garantirle effettivamente. La nostra amministrazione sanitaria spesso è disattenta nei confronti delle procedure. E così, si finisce, per arrivare con l'acqua alla gola ed essere costretti a decidere in fretta».

I sindacati, dunque, vanno avanti coi piedi di piombo, «memori» di altri precedenti: «Nel novembre scorso, ad esempio - continua la Placenti - la commissione tecnica approvò un piano temporaneo di chiusura dei posti-letto, a seguito della carenza di personale. In febbraio, la Uil verificò 'sul campo' la situazione, constatando che l'accordo non era stato rispettato».

I sindacati, quindi, vogliono andare a monte: giudicando negativo il metodo adottato dai funzionari dell'Usl triestina, («ci si riferisce al ritardo del confronto, intervenuto ad oltre due mesi di distanza dalle prime richieste, ripetutamente sollecitate») e sostenendo che «la commissione ha esaurito il suo ruolo nel novembre scorso», sottolineano che «oltre ad essere provocatorio riproporre una procedura che ha già fallito, riteniamo tale situazione l'ennesima dimostrazione dell'eccessiva disinvoltura nell'affrontare i temi soggetti a contrattazione sindacale». Di qui, la richiesta di un incontro a breve con l'amministrazione sanitaria, «nel rispetto delle altre rappresentative interessate».

CONVEGNO

Mucillagini in agguato sull'estate adriatica

Le analisi effettuate dai tecnici dell'Università di Trieste hanno evidenziato la presenza, nei campioni prelevati davanti all'Istria, di filamenti mucillaginosi, che nelle prossime settimane potrebbero tornare a infestare le acque dell'Adriatico. E' questa una delle indicazioni più inquietanti venuta dal convegno internazionale della Lega ambiente a Terrazini (Palermo). L'allarme mucillagine, lanciato da Serena Fonda Umani del dipartimento di Biologia dell'ateneo triestino, non è la sola «incursione» dell'attualità nella discussione sui problemi del Mediterraneo. Gli altri interventi si sono soffermati sull'impatto ambientale dell'incidente della Haven, ricordando che almeno 50 mila tonnellate del petrolio fuoriuscito giacciono tuttora sui fondali. «Il vero pericolo da scongiurare — ha concluso il presidente della Lega, Realacci — è il rischio che i governi si nascondano dietro le incertezze, legittime, degli scienziati».

DONARE SANGUE: INIZIATIVA AL 'DELEDDA'

Messaggi di altruismo

Una goccia di sangue che scende verso due mani tese. Sullo sfondo, l'immagine del mondo. Sotto, la scritta «dona sangue, salva una vita». E la copertina dell'opuscolo realizzato interamente dal gruppo «scuola viva» dell'istituto tecnico «Deledda», presentato ieri e destinato ad una vasta opera di sensibilizzazione e di divulgazione della donazione di sangue in particolare tra i giovani.

L'iniziativa, che rientra nell'ambito del programma scolastico di prevenzione delle tossicodipendenze, è stata avviata all'inizio del corrente anno scolastico ed ha avuto come prologo, nel dicembre scorso, una donazione di sangue collettiva da parte degli studenti del «Deledda».

L'opuscolo, tirato in 5 mila copie e patrocinato dal 16.o distretto scolastico, verrà distribuito agli studenti maggiorenni delle scuole triestine e il nuovo appuntamento con una seconda donazione è fissato per tutti alle 8.30 di domani al centro trasfusionale di via Pietà. Il gruppo «scuola viva», composto da Barbara Novak, Irene Salvador, Consuelo Savi, Alessandra Tommasi e coordinato dall'insegnante Teresa Vivante, sta ora realizzando una videocassetta sempre sul tema della donazione di sangue.

Il volumetto presentato ieri si compone di quattro articoli; il primo inerente la storia delle trasfusioni, il secondo, sui motivi umani della donazione, il terzo riguardante i soggetti che possono effettuarla, il quarto sui metodi della donazione. Il concetto di fondo è quello della solidarietà e della necessità di sangue non soltanto in casi di emergenza, ma anche per le cure quotidiane dei pazienti.

IACP: VIA LIBERA ALLE 84 ABITAZIONI IN VIA MOLINO A VENTO

Alloggi e parcheggi

In via Alpi Giulie 213 posti macchina

Via libera alla convenzione tra Iacp e Comune (che comprende il diritto di superficie e l'urbanizzazione) per realizzare 84 alloggi in via Molino a Vento e risanarne altre 26 in viale XX Settembre 58, con un finanziamento del Fondo Trieste di 600 milioni.

Sono queste le decisioni più importanti adottate nel corso dell'ultima seduta del consiglio di amministrazione dello Iacp, convocata dal presidente Emilio Terpin, alla quale hanno partecipato il vicepresidente Franco Zigrino e i consiglieri Dambrosi, Gobbo, Lovero, Macaluso, Mauri, Milani, Veronese, Valentincic, Telonio e Clean, oltre al coordinatore dell'ente Zandegiacomo.

Per quanto riguarda la convenzione Iacp-Comune per il piano di zona di via del Molino a Vento, lo Iacp pagherà 755 milioni per la concessione del diritto di superficie da parte comunale e per gli oneri di urbanizzazione.

«Nell'ultima seduta — ha dichiarato Terpin — oltre all'aggiudicazione dei lavori relativi al primo stralcio per il risanamento di 26 alloggi in viale XX Settembre 58, sono stati affidati lavori per l'adeguamento degli impianti elettrici in 41 alloggi di via Tonello per 124 milioni; mentre con 196 milioni interverremo, in via straordinaria in alloggi in viale d'Annunzio, via Settefontane, piazza Perugino e via Severi».

Il vicepresidente Zigrino ha quindi illustrato alcune delibere riguardanti il personale. Sono stati anche approvati vari certificati di regolare esecuzione ed è proseguita l'attività di cessione alloggi di proprietà Iacp e del demanio dello Stato. Ridotti pure alcuni canoni di locazione per variazioni di reddito. Il consiglio d'amministrazione dello Iacp ha autorizzato, inoltre, il pagamento a favore di amministrazioni di stabili per attività ordinarie e per interventi di manutenzione straordinaria.

All'attenzione dello Iacp anche lo stato attuale della realizzazione di parcheggi a Santa Maria Maddalena Inferiore, ovvero in via Monte Peralba e via Alpi Giulie. «Il progetto esecutivo per la realizzazione di due parcheggi in via Monte Peralba — ha puntualizzato il presidente Terpin — è già stato predisposto. I posti macchina previsti sono 60».

Con tale progetto è previsto anche l'allargamento dell'ultimo tratto della via e la sistemazione dell'adiacente svincolo. «Mediante tale intervento — ha proseguito Terpin — sarà risolto il problema della difficile uscita in pendenza e della scarsa visibilità. Sarà realizzato anche un nuovo e adeguato impianto di illuminazione nelle zone interessate dai lavori».

Quest'ultimo progetto attende la definizione degli accordi Comune-Iacp per la sua approvazione da parte degli organi competenti. Poi si procederà celermente ad appaltare l'opera.

In via Alpi Giulie, invece, i posti macchina passeranno da 152 a 213. Il progetto edilizio è già stato approvato, anche dal Comune, ed è in fase di predisposizione il progetto esecutivo.

Cosa prevede l'intervento? Si tratterà — spiegano i vertici dello Iacp — di costruire una piattaforma sopraelevata ottenendo un parcheggio su due piani. Terpin ricorda infine come le scelte urbanistiche siano di esclusiva competenza comunale mentre lo Iacp è «attuatore».

Pro Senectute: nel nuovo direttivo confermato il presidente Severini

Nel corso della recente assemblea ordinaria i soci della Pro Senectute hanno eletto il consiglio direttivo del sodalizio, che resterà in carica per il biennio '92-'93. L'organismo risulta composto da Licio Abrami, Nella Bison, Francesco Codri, Emanuele Cozzi, Mario Crepaz, Norma Franceschini, Scipione Maffei, Mauro Muran, Dino Papo, Tullio Pison, Carlo Severini. Come revisori dei conti sono stati eletti Maurizio Bucci, Francesco Calligaris, Furio Finzi, Laura Furlan, Elvezio Germani. Alla carica di presidente è stato confermato Carlo Severini, di vice Tullio Pison e di segretario Alessandro Sicora.

Una nuova campagna dell'Act per incentivare l'uso dei bus

E' iniziata lunedì la campagna dell'Azienda consortile trasporti per l'incentivazione dell'uso del mezzo pubblico. La campagna pubbblicitaria ha scelto quale mezzo di comunicazione l'affissione, presso le fermate dell'autobus e all'interno delle pensiline, di grandi manifesti ispirati al disegno di un bambino delle scuole elementari il quale ha immaginato una piazza dell'Unità d'Italia dove cresce l'erba verde dei prati. Nell'ultimo periodo l'Act ha modificato rete e linee per meglio rispondere all' esigenze dell'utenza al fine d'incorraggiare l'uso dell'autobus. Si sta inoltre procedendo al ringiovanimento del parco mezzi, meglio regolati anche per quanto concerne l'emissione di gasolio. L'Act sta proseguendo nell'impiego di diesel «ecologico». Tutti i nuovi autobus sono predisposti per l'installazione di una speciale marmitta che riduce l'inquinamento.

L'Europa e i diritti dell'uomo Tavola rotonda per il libro

L'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo ha pubblicato per la prima volta in Italia il volume «Lineamenti di diritto europeo dei diritti dell'uomo», redatto dal segretario della commissione europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, Michele de Salvia, docente all'Università di Milano. Il libro sarà presentato domani, alle 18, in via Cantù 10, nella sede dell'istituto triestino, in occasione di una tavola rotonda presieduta dal presidente Guido Gerin, e alla quale parteciperanno Domenico Maltese, procuratore generale della Repubblica a Trieste, Giovanni Maria Ubertazzi, preofessore di diritto internazionale all'Università cattolica di Milano e Paolo Pittaro, docente d'istituzioni di diritto e procedura penale dell'ateneo triestino. La manifestazione è organizzata in collaborazione con l'Ordine degli avvocati di Trieste. Saranno presenti rappresentanti di giornalisti, avvocati, magistrati.

Onorificenza per Maria Zevelechi docente triestina in Texas

Onoreficenza per la triestina Maria Xenia Zevelechi Welles, da 30 ann in Texas all'Università di Austin, prima quale docente di lingua e letteratura litaliana e poi come curatrice delle collezioni italiane dell'Harry Ransom Humanities Reserch Center. La concittadina è stata insignita del titolo di cavaliere al merito della Repubblica italiana.

Residence universitario a Gorizia Pari opportunità per le giovani

Un primo momento di confronto sull'attuazione delle pari opportunità fra uomo e donna nelle politiche del diritto allo studio: questo il senso dell'incontro tenutosi tra il presidente dell'Erdisu, Pompeo Tria, e dalla commissione regionale per pari opportunità, rappresentata dalla presidente Carla Mocavero e dalle commissarie Anna Maria Faralli, Liliana Galassi e Laura Sardella. In particolare in merito al progetto del nuovo insediamento residenziale per studenti universitari previsto in provincia di Gorizia (messo però in forse dai tagli all'edilizia universitaria annunciati proprio ieri sera dal governo per limitare il deficit nazionale) Tria ha assicurato che anche nel caso di convenzione con strutture già esistenti verrà garantita pari opportunità di accesso agli studenti di entrambi i sessi.

Per quanto riguarda il problema dell'orientamento universitario, dopo un'analisi sull'attuale efficacia del servizio e sulle prospettive future, le rappresentanti della commsione regionale e il presidente Tria hanno concordato sulla necessità di avviare iniziative concrete per incentivare l'iscrizione delle studentesse alle facoltà tecnico-scientifiche al fine di invertire la tendenza alla «segregazione formativa».

Incontro del Circolo Donati sull'Adriatico, mare malato

La situazione e le prospettive ambientali del mare Adriatico saranno al centro dell'incontro promosso dal circolo culturale «Giuseppe Donati», che avrà luogo domani, con inizio alle 18, nella sala della Ras di piazza della Repubblica n. 1 a Trieste. Alla conferenza interverrà Antonio Brambati, presidente del Consorzio per la gestione del Laboratorio di Biologia marina e coordinatore dell'attività di ricerca dell'Osservatorio per l'Alto Adriatico che parlerà su «I problemi del Mare Adriatico: quali prospettive». Seguirà la relazione di Luigi Zanda, presidente del Consorzio Venezia Nuova e responsanbile del «master plan» per l'Adriatico che affronterà il tema: «Il riequilibrio dell'Adriatico: a che punto siamo».

Una Vienna dal sapore italiano

Guardia di finanza, un bando di concorso per mille allievi

La Gazzetta ufficiale n. 38 del 15 maggio pubblica il bando di concorso per l'arruolamento, per l'anno 1993, di mille allievi sottufficiali del contingente ordinario e 100 allievi sottufficiali del contingente di mare nella Guardia di finanza. Possono partecipare tutti i giovani che, alla data del 14 giugno, abbiano età non inferiore a 18 anni e non superiore a 26. Le domande, redatte sui moduli disponibili ai Comandi del Corpo, dovranno essere spedite al Comando reclutamento, via della Batteria di Porta Furba 34, 00181 Roma Appio, entro il 14 giugno prossimo.

«Italiani a Vienna»: in queste terre di recente memoria austroungarica, l'espressione rimanda subito al prezioso fin de siècle di una capitale che era mèta di psichiatri e di scienziati, letterati e musicisti desiderosi di assaporare la squisita temperie culturale del cuore mitteleuropeo. La piccola mostra intitolata appunto «Italiani a Vienna» — realizzata coi materiali dell'Archivio civico e regionale di Vienna — vuole invece riportare all'attenzione dei visitatori l'influenza che la comunità italiana ha avuto sulla capitale imperiale nel corso dei secoli e in ogni settore. Dieci pannelli a illustrare altrettanti frammenti di vita italo-austriaca: la corte, il teatro, le scienze, i tanti artigiani e imprenditori che in qualche periodo, con la loro numerosissima presenza, giunsero a dominare intere corporazioni. Fotografie, riproduzioni di documenti, illustrazioni di opere d'arte, mappe militari. E poi tanti personaggi che alla quotidianità e alla cultura austriaca hanno portato il loro contributo. Da Eleonora Gonzaga, sposa di Ferdinando secondo, alla veduta di Schoenbrunn dipinta dal Canaletto. Dal successo di Rossini all'Opera imperiale al cavaliere Carlo von Ghega, costruttore della ferrovia del Semmering. Senza alcuna pretesa di esaustività, la mostra — organizzata dal Circolo di cultura italo-austriaco, dal consolato generale d'Austria a Trieste e dall'associazione Itlia-Austria è ospitata nella sala degli stucchi della sede centrale della Crt — vuol essere soprattutto, come ha ricordato ieri in occasione dell'inaugurazione il console austriaco per gli affari culturali Mario Erschen, «un omaggio all'Italia e un'ambasciata di gratitudine». Ma anche un implicito invito a visitare la gloriosa capitale che negli ultimi anni, come sottolinea orgogliosamente il dépliant informativo, ha conosciuto «una vera invasione di turisti italiani». Dopo essere stata allestita in varie città italiane, la mostra itinerante — visitabile a Trieste fino al 5 giugno — verrà proposta a Gorizia e in altri centri.

p. b.

Un momento dell'inaugurazione della mostra «Italiani a Vienna» ospitata nella sala degli stucchi della sede centrale della Crt. (Italfoto)

FORUM / IL PARCHEGGIO A PONTEROSSO COME MOMENTO PER RIPENSARE LA CITTA'

Invito a Central Park

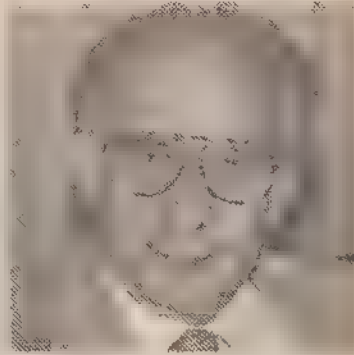
«Ponterosso Central Park»: un parcheggio di circa 900 posti macchina. Comodo e centralissimo, situato su tre piani sotterranei ricavati sotto il canale e la piazza Ponterosso. Costruito dal Ciet (Consorzio imprese edili triestine) con i fondi reperiti da un Consorzio che fa capo ad Adalberto Donaggio, in una sinergia tutta triestina — e privata — tra commercianti e costruttori. Una megastruttura del costo di una trentina di miliardi, da ammortizzare quanto prima con la vendita di circa due terzi dei posteggi, riservando al sistema a rotazione i rimanenti. Il progetto è stato presentato nel dicembre del '90, ma si è arenato di fronte all'indecisione del Comune: continuando intanto a far discutere sulle sue opportunità di realizzazione, mentre l'Unione commercianti da tempo denuncia la forte penalizzazione economica determinata dai provvedimenti restrittivi della circolazione cittadina e della cronica penuria di parcheggi che scoraggia gli automobilisti allo shopping nel centro cittadino. Per fare il punto della situazione sul progetto e informare da una parte quanti reclamano l'interessamento a un'iniziativa destinata a migliorare la fruibilità dei servizi nel cuore della città, dall'altra quanti temono il caos del traffico urbano per l'intera durata dei lavori (previsti per due o tre anni), il presidente dell'Otc Luisa Nemez ha riunito in un forum Carlo Borghi, progettista del Central Park, Adalberto Donaggio, in qualità di presidente del Consorzio «Ponterosso Central Park», Lino Ravalico, presidente del Terziario avanzato regionale della Confcommercio, Mario Savino, presidente del Ciet, Claudio Bonivento ed Ester Pacor, rispettivamente presidente e coordinatore di Cammina Trieste. Il forum ha messo in evidenza le necessità di procedere a una riqualificazione — non solo economica — del centro cittadino: in questo senso, si è detto, il Central Park può costituire l'occasione per iniziare a rimodellare la fisionomia della città nel rispetto della sua vivibilità.

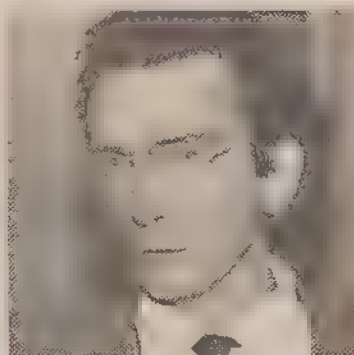
p. b.

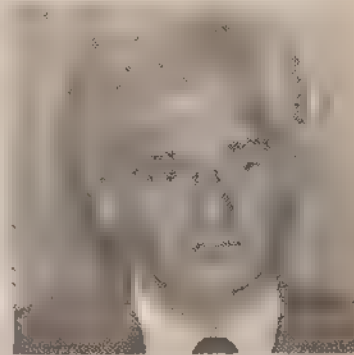
Bloccato da più di un anno negli scaffali degli uffici comunali, il progetto «Ponterosso Central Park» continua a far discutere sulle sue opportunità di realizzazione, sui vantaggi e gli svantaggi di un'operazione che renderebbe necessario un investimento di una trentina di miliardi. Il forum organizzato dal presidente dell'Otc Luisa Nemez vuole informare due fasce distinte di consumatori: da una parte quelli che sollecitano l'interessamento dell'Otc nei riguardi di un progetto destinato a migliorare la fruibilità dei servizi del centro cittadino. Dall'altra quanti si preoccupano della sua vivibilità, temendo uno stravolgimento del traffico e il caos procurato da un cantiere nel cuore della città.

Gli ospiti del forum organizzato nella sede del «Piccolo» sul progetto per il parcheggio Ponterosso Central Park. (Italfoto)

Il primo a intervenire per delineare esattamente le caratteristiche del piano è Carlo Borghi, progettista del Central Park. «Nella redazione del progetto si sono tenuti presenti alcuni punti fermi. Innanzitutto lo studio per la risistemazione della vasca di Sant'Antonio proposto dall'architetto Tamaro Semerani. Poi la viabilità esistente, che nel piano di chiusura del centro storico non viene minimamente interessata. Infine l'ampliamento di corso Cavour, che nel progetto Polis è destinato a essere allargato a sei corsie. Si è pensato di creare gli ingressi dell'autorimessa dalla via Roma, con le rampe di accesso in via Rossini e in via Bellini. L'uscita è collocata su corso Cavour e via San Spiridione, per seguire il flusso veicolare che già esiste. Due sono i piani dei parcheggi sotto il canale, tre quelli sotto piazza Ponterosso. Il primo piano dell'autorimessa sotto la piazza prevede due compartimentazioni per 114 posti. Il primo piano sotto il canale ha invece 376 posti suddivisi in due compartimentazioni, l'altro ne contiene altri 400. Pur essendo un progetto di massima, da sottoporre alle indicazioni dei Vigili del Fuoco, esso è stato studiato sotto il profilo geologico dalla Geosyntech, che ne ha confermato la fattibilità, così come ha fatto uno studio di ingegneria interpellato in ordine ai problemi logistici. La costruzione può essere realizzata a lotti, senza stravolgere il traffico. Anche l'aspetto estetico non subisce variazioni: il cantiere infatti si colloca nelle vie Rossini e Bellini, anche oggi pochissimo utilizzate. Via Roma viene interessata dai lavori solo nel momento di intervento sulla piazza. Rimane da risolvere il problema dell'arredo urbano, ma questo dev'essere studiato nella fase esecutiva del progetto, che va concordato con la Soprintendenza, l'Ente Porto e il Comune». Nessun problema di caos cittadino, dunque, per l'intero periodo dei lavori, previsti nell'arco di due o tre anni, come precisa il presidente del Ciet Mario Savino. «I tempi che abbiamo indicato sono stati studiati in funzione della soluzione statica e di quella relativa al minor disagio possibile per il traffico. Il Consorzio ha subito aderito all'iniziativa, perché è favorevole a fare qualcosa in una città dove il non fare è l'imperativo assoluto. Dal punto di vista tecnologico l'operazione è fattibilissima, come dimostrano gli analoghi lavori che un po' in tutta Europa sono stati realizzati. Nulla vieta poi che si intervenga in un secondo tempo attuando il progetto che prospetta di riportare il canale com'era prima del suo interramento. La posizione del Central Park lo rende anche più comodo di quello — ormai da anni in discussione — da situare sotto piazza Unità. Il parcheggio va anche incontro all'esigenza di provvedere alle automobili dei residenti nella zona: sarebbe assurdo, infatti, creare un posto-macchina — una struttura pericolosa, che è sempre molto controllata dai Vigili del fuoco — per ogni singola casa, quando una struttura centrale risolverebbe ogni problema. Teniamo presente poi che oggi ci sono tutte le premesse economiche per il successo di questa iniziativa: il problema è quindi quello di intervenire con tempismo». «Il progetto — interviene Nemez — porterebbe anche un contributo di lavoro alle imprese della nostra città». Ma quale sarebbe l'utilità del Central Park sotto il profilo funzionale? La parola passa ad Adalberto Donaggio, che precisa la posizione dell'Unione commercianti in merito alla restrizione della circolazione nel centro. «Quando l'amministrazione comunale ha deciso di chiudere parte della città è sorto un grandissimo equivoco. Quello dei commercianti è un interesse specifico, perché distruggere la struttura commerciale nel centro storico significa degradare un'intera zona per aggredire le aree periferiche con il trasferimento in blocco delle attività. Ma l'Unione commercianti non è mai stata contraria alla pedonalizzazione, che anzi reputa intelligente, se supportata da un adeguato spazio-parcheggi. Ora, in un'ottica triestina i due poli del Silos e di Sant'Andrea possono risultare distanti dal luogo degli acquisti: e a questo dato si aggiunge la richiesta di posti-auto da parte dei residenti e di chi si reca nel centro per lavoro. Il nostro compito non è quello di sconfessare l'utilità dei parcheggi già esistenti, ma di liberare degli spazi: ho l'impressione però che il Comune non abbia capito questa problematica. Invece è opportuno che faccia delle scelte: lasciare a tutti la libera concorrenza, dando in concessione ai privati i parcheggi per un certo numero di anni. Insomma, se non ci sono i soldi rendiamo tutti privati e vendibili i parcheggi, e trasformiamo quelli oggi riservati ai residenti in posti a rotazione. Invece ormai siamo arrivati al blocco: si discute di 40 posti da dare in concessione all'uno o all'altro imprenditore, senza capire che ne occorrono diecimila». A illustrare il progetto «Central Park» dal punto di vista finanziario è Lino Ravalico, presidente del terziario avanzato regionale della Confcommercio. «Il progetto richiede all'incirca trenta miliardi, o forse qualcosa di più. Il nostro problema è quello dei fondi: posso dire che abbiamo già avuto degli incontri con un pool di otto banche disponibili a finanziare il progetto, che non considerano rischioso. Per ammortizzare i costi, dovremmo porre in vendita un numero di posti tale da consentirci di raggiungere quantomeno il pareggio, per non creare oneri sui parcheggi a rotazione. Sarebbe bello però se la gestione del Central Park fosse correlata a quella del centro storico: esso dovrebbe cioè essere inserito all'interno di una rete di servizi e di interrelazione fra tutte le parti interessate alla vivibilità e al rilancio del centro. Se non ragioniamo in quest'ottica, non otterremo mai il successo né in questa, né in altre iniziative». Il Central Park, quindi, come primo passo necessario per una riqualificazione — anche economica — di Trieste. Questa è anche l'opinione di CamminaTrieste, come sottolinea il suo presidente Claudio Bonivento: «Noi abbiamo già espresso il nostro apprezzamento per un'iniziativa che rilancerebbe l'immagine della città e porterebbe un grosso indotto: non dimentichiamo che neppure i grandi alberghi possono oggi offrire uno spazio-auto ai loro clienti. E' necessario però che gli interventi vengano programmati e coordinati: in questo senso il Comune deve chiarire la sua posizione in merito al Central Park e al suo inserimento nel piano dei lavori nella piazza Sant'Antonio. Certo, vanno date delle garanzie sul ripristino della prospettiva del canale, ma è apprezzabile che l'iniziativa parta oggi dal privato: il business può anche essere di utilità pubblica, se le due cose riescono a coniugarsi». «In questi anni — interviene il coordinatore di CamminaTrieste, Ester Pacor — tutte le proteste e le strumentalizzazioni su progetti come quello della vasca di Sant'Antonio sono nate dalla disinformazione che l'ente pubblico ha attuato nei riguardi del cittadino su tutto ciò che si sta facendo. E' necessario invece che ci sia un coordinamento complessivo che guardi all'arredo urbano, alla mobilità del traffico, agli investimenti. Insomma, dobbiamo cominciare a rimodellare la città nella mente dei cittadini. In questo senso è giusto che il Central Park si possa leggere come cuore di uno dei tre o quattro poli — non solo commerciali — che è possibile iniziare a ripensare». «Il centro, insomma — conclude Nemez —, va dotato di più servizi salvaguardando le necessarie garanzie. E il privato si sta muovendo in questo senso: l'augurio è che Trieste cominci finalmente a operare».

Paola Bolis

Mario Savino

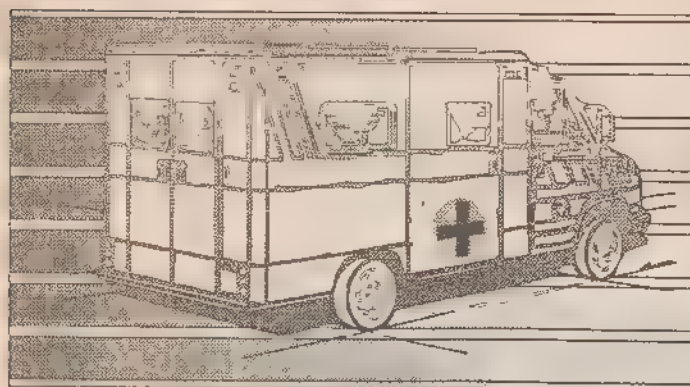
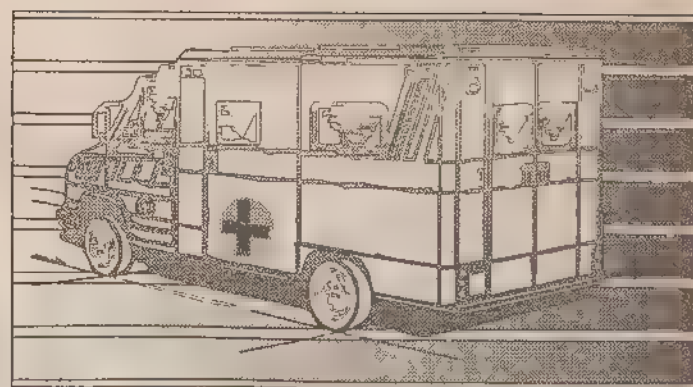
Ester Pacor

Claudio Bonivento

Lino Ravalico

Adalberto Donaggio

Carlo Borghi

«740» / 53. CONTINUA

Ancora redditi sotto i cinque milioni

Rossetti Fiorenza ('31) 4; Rossi Adriana ('40) 250.000; Rossi Auda ('36) 2; Rossi Carlo ('65) 2; Rossi Cecilia ('35) 800.000; Rossi Clara ('52) 3; Rossi Claudia ('49) 3; Rossi Diana ('46) 500.000; Rossi Domenico ('59) 5; Rossi Elda ('12) 4; Rossi Elia ('22) 900.000; Rossi Emma ('23) 1; Rossi Franco ('46) 5; Rossi Giampaolo ('38) -2; Rossi Giovanna ('43) 200.000; Rossi Giuliana ('33) 1; Rossi Giuseppina ('24) 1; Rossi Ilva ('39) 5; Rossi Laura ('41) 800.000; Rossi Laura ('61) 3; Rossi Leda ('33) 600.000; Rossi Licia ('27) 200.000; Rossi Luca ('73) 3; Rossi Luciana ('43) 1; Rossi Marina ('46) 400.000; Rossi Maurizio ('59) 2; Rossi Norma ('37) 800.000; Rossi Raffaella ('56) 3; Rossi Silvana ('33) 1; Rossi Wanda ('53) 3; Rossi Delbono Fabrizio ('68) 1; Rossignoli Walter ('41) 200.000; Rossi Mel Nerina ('14) 1; Rossini Fabiana ('60) 900.000; Rossit Lida ('46) 550.000; Rossit Mirella ('36) 700.000; Rossmann Licia ('26) 2; Rosso Claudio ('62) 1,5; Rosso Guido ('34) 1; Rosso Maria Luigia ('40) 700.000; Rosso Marina ('70) 2; Rosso Massimiliano ('56) 2; Rosso Umberto ('39) 500.000; Rosso Cicogna Claudia ('48) 3; Rossut Laura ('37) 900.000; Rota Angiola ('30) 600.000; Rota Anna ('50) 100.000; Rota Massimo ('71) 3; Rota Patrizia ('54) 3; Rota Tullio ('22) 2,5; Rotella Claudia ('64) 400.000; Roth Anita ('33) 500.000; Roth Carmen ('36) 600.000; Roth Rosita ('31) 2; Roth Sveva Ursula ('50) 800.000; Rothing Gisela ('41) 900.000; Roti Maria ('16) 2; Rotta Andrea ('67) 5; Rotta Antonia ('19) 400.000; Rotta Carla ('48) 600.000; Rotter Antonio ('16) 5; Rotter Maria ('35) 500.000; Rotunno Ida ('32) 900.000; Rotunno Vittorio ('36) 2; Rougier Francesca ('19) 2; Routher Gualtiero ('39) 0; Rova Alida ('46) 4; Rovan Adriana ('41) 1; Rovatti Bellaura ('20) 2; Rovatti Erminia ('24) 1; Rovatti Federica ('68) 300.000; Rovatti Paolo ('35) 600.000; Rovelli Vascotto Licia ('40) 3; Rover Olivo ('28) 2; Roverelli Giampaolo ('65) -3; Roverelli Giulio ('60) -4; Roveri Alberto ('29) 600.000; Rovina Antonia ('25) 4; Rovina Dariella ('60) 3; Rovina Olga ('36) 4; Rovini Maura ('44) 2; Rovis Giuliana ('47) 400.000; Rovis Iolanda ('29) 2; Rovis Maria ('35) 4; Rovis Noemi ('31) 400.000; Rovis Oliva ('13) 400.000; Rovtar Franco ('41) 600.000; Roy Tullia ('29) 400.000; Rozanc Antonia ('07) 800.000; Rozanc Elena ('41) 800.000; Rozanc Orlanda ('11) 1; Rozar Laura ('51) 3; Rozar Marinella ('49) 200.000; Roze Luciana ('42) 1; Rozin Nevenka ('40) 1; Rozman Giuseppina ('36) 200.000; Rozmann Livio ('53) -11; Ruaro Giulia Paola ('66) 2; Rubaldo Maria ('29) 500.000; Rubbi Santina ('23) 400.000; Rubbieri Marina ('59) 3; Rubei Iole ('20) 2; Rubessa Maria ('31) 400.000; Rubessa Norma ('50) 500.000; Rubini Claudia ('64) 2; Rubini Giulia ('68) 3; Rubinic Elena ('40) 1; Rubino Lucia ('35) 4; Rudes Elisabetta ('53) 500.000; Rudes Giuliana ('11) 400.000; Rudez Alessandro ('47) -800.000; Rudez Clara ('39) -14; Rudez Edda ('31) 5; Rudez Peter ('73) 900.000; Rudez Romana ('38) 600.000; Rudine Silvana ('32) 500.000; Rudolf Milan ('10) 2; Ruffinengo Giuliana ('42) 550.000; Ruffini Maria Stella ('44) 500.000; Ruffini Valentina ('59) 2; Ruggeri Bruna ('31) 400.000; Ruggeri Emma ('32) 2; Ruggetti Serena ('56) 900.000; Ruggier Liliana ('42) 700.000; Ruggiero Maria Rosa ('38) 700.000; Rugo Laura ('42) 1; Ruhnau Sabine ('59) 4; Rui Renata ('41) 500.000; Ruiu Annamaria ('62) 4; Ruju Raffaella ('60) 4; Rumez Michela ('70) 2; Rumiz Franco ('60) 1; Rupel Danilo ('47) 400.000; Rupel Maria ('17) 500.000; Rupena Alessandra ('30) 2; Rupena Anna Maria ('47) 500.000; Rupena Franca ('48) 2; Rupena Pierpaolo ('43) 700.000; Rupena Tiziana ('67) 4; Ruperto Marianna ('33) 400.000; Rupnik Tiziana ('57) 5; Rupolo Bruna ('31) 3; Rupp Maria Rosaria ('55) 4; Rupprik Sonia ('53) 500.000; Rusca Maria ('37) 400.000; Ruscitti Rinalda ('45) 500.000; Rusconi Antonia ('41) 700.000; Rusconi Barbara ('70) 3; Rusconi Maria ('22) 600.000; Rusconi Norma ('38) 4; Rusgnach Laura ('72) 400.000; Russi Alessandro ('54) -900.000; Russi Graziella ('46) 4; Russi Renzo ('63) 3; Russi Silvio ('67) 3; Russian Susanna ('63) 600.000; Russignan Corrado ('45) -11; Russignan Edda ('36) 2; Russignan Flavia ('44) 400.000; Russignan Fulvio ('59) 1; Russignan Laila ('41) 1; Russignan Maria ('19) 600.000; Russignan Paolo ('69) 3; Russini Lida ('25) 700.000; Russinova Zvetana ('31) 700.000; Russo Amalia ('57) 3; Russo Annamaria ('33) 900.000; Russo Antonietta ('32) 800.000; Russo Antonio ('23) 0; Russo Brunella ('60) 4; Russo Carmelina ('22) 2; Russo Caterina ('51) 400.000; Russo Cornelia ('04) 5; Russo Cristina ('65) 2; Russo Dario ('61) 200.000; Russo Edda ('34) 1; Russo Elisabetta ('69) 3; Russo Ernesto ('17) 2; Russo Giuliana ('56) 900.000; Russo Giuseppe ('36) 1; Russo Maria ('32) 1; Russo Maria ('46) 400.000; Russo Patrizia ('57) 500.000; Russo Rita ('47) 700.000; Russo Rosetta ('40) 550.000; Russo Vittorio ('37) 5; Russo Wanda ('08) 4; Russolo Gianfranco ('69) 1; Rustia Alberta ('14) 1; Rustia Luciana ('51) 1; Rustia Maria ('99) 4; Rustia Martina ('71) 550.000; Rustia Peter ('67) 3; Rustia Tiziana ('62) 500.000; Rustici Davide ('68) 5; Ruta Marisa ('47) 400.000; Rutar Cinzia ('64) 4; Rutar Roberto ('63) 1; Ruttar Angelo ('29) 3; Ruttar Aurora ('43) 400.000; Rutter Giuliana ('43) 3; Ruzic Olga ('44) 5; Ruzzai Lina ('46) 600.000; Ruzzai Marcella ('41) 5; Ruzzier Adriana ('48) 4; Ruzzier Bruno ('29) 550.000; Ruzzier Caterina ('14) 700.000; Ruzzier Claudia ('37) 400.000; Ruzzier Dino ('59) 1; Ruzzier Domenico ('06) 4; Ruzzier Enzo ('40) 900.000; Ruzzier Ernesta ('39) 500.000; Ruzzier Frida ('32) 900.000; Ruzzier Libera ('11) 5; Ruzzier Licia ('30) 400.000; Ruzzier Livio ('20) 5; Ruzzier Luciana ('35) 1; Ruzzier Marcella ('38) 3; Ruzzier Maria ('15) 1; Ruzzier Paolo ('68) 1; Ruzzier Rossella ('61) 600.000; Ruzzier Silvia ('23) 500.000; Ruzzier Silvana ('47) 550.000; Ruzzier Stella ('25) 700.000; Ruzzon Maria Luciana ('46) 400.000; Ruzzu Assunta ('38) 2; Saba Graziella ('36) 2; Saba Vittoria ('31) 700.000; Sabac Fiorella ('50) 500.000; Sabadin Ada ('40) 400.000; Sabadin Alba ('22) 1; Sabadin Anita ('42) 500.000; Sabadin Donatella ('68) 4; Sabadin Elda ('37) 400.000; Sabadin Elvio ('61) 100.000; Sabadin Germana ('42) 1; Sabadin Maria ('34) 700.000; Sabadin Maria ('44) 1; Sabadin Marinella ('62) 4; Sabadin Massimo ('71) 2; Sabadin Onelia ('47) 500.000; Sabadin Rosanna ('64) 3; Sabadini Roberto ('36) 800.000; Sabatino Rita ('34) 500.000; Sabatti Mario ('46) -2; Sabba Ferruccio ('30) 500.000; Sabbadin Maurizio ('66) 5; Sabbiesi Pierina ('17) 400.000; Sabelli Luciana ('43) 400.000; Sabelli Serena ('43) 300.000; Sablich Francesco ('12) 5; Sablich Maria ('36) 1; Sabo Emilia ('02) 4; Sabo Vilma ('25) 3; Sabrini Aldo ('31) 4; Saburri Giuliana ('42) 0; Saburri Silveria ('46) 5; Saccavino Anna Maria ('37) 900.000; Sacchetto Bruna ('31) 500.000; Sacchetto Eugenia ('27) 700.000; Sacchetto Fabio ('61) -30; Sacchetto Rosa ('36) 400.000; Sacchi Emma ('22) 600.000; Sacilotto Maria ('42) 600.000; Sacndola Fiorella ('42) 600.000; Sadelli Luciano ('21) 550.000; Saffi Giuseppina ('57) 700.000; Saffi Romana ('23) 900.000; Saffioti Cosima ('38) 3; Safred Loredana ('41) 1; Safret Cristiana ('52) 700.000; Saggese Maria Arcangela ('47) 4; Sagues Miriam ('49) 800.000; Sai Annamaria ('60) 400.000; Sai Gianfranco ('50) 2; Sain Adriana ('49) -8; Sain Attilia ('36) 600.000; Sain Daniela ('60) 800.000; Sain Daniela ('61) 4; Sain Dario ('40) -11; Sain Elvira (15) 4; Sain Fulvia ('40) 62.000; Sain Lucia ('32) 500.000; Sain Luciano ('47) 4; Sain Maria ('20) 500.000; Sain Maria ('31) 200.000; Sain Maria ('33) 3; Sain Oliva ('33) 400.000; Sain Patrizia ('62) 0; Sain Pia ('43) 500.000; Sain Rosa Bianca ('41) 400.000; Saina Elena ('39) 700.000; Saitta Maurizio ('57) 400.000; Saitz Giuliana ('44) 3; Saiz Maria Adriana ('45) 400.000; Sajovitz Clara ('42) 1; Saksida Anita ('43) -30; Saksida Maria Laila ('40) 2. Saksida Silva ('37) 1; Saksida Vittoria ('12) 4; Sala Franco ('52) 3; Salata Adelina ('28) 400.000; Salateo Mariella ('39) 400.000; Salbstein Michael Charles Nath ('47) 400.000; Salcovich Anna ('19) 300.000; Salerno Antonietta ('47) 2; Salerno Giuseppe ('56) -19; Salerno Maria Antonietta ('48) 600.000; Salesia Maria Luisa ('34) 3; Salice Raffaella ('29) 3; Salich Maria Pia ('39) -1; Salich Mario ('48) 550.000; Salico Giulio Miro ('62) 4; Salinaro Maria ('22) 900.000; Sallusti Emanuela ('62) 4; Sallusti Liliana ('35) 400.000; Salmaso Sidonia ('43) 2; Salomone Anna Maria ('46) 550.000; Salonicchio Rachele ('50) 4; Salonichio Alessandro ('68) 900.000; Salsa Luciana ('42) 1; Salsa Luigina ('11) 2; Salsedo Alessandra ('68) 1; Saltalamacchia Francesca ('60) 500.000; Salti Assem ('46) 300.000; Salvador Vanda ('27) 3; Salvadori Diana ('58) 0; Salvadori Elvira ('36) 700.000; Salvadori Gianni ('37) -7; Salvadori Giuliana ('47) 600.000; Salvadori Liliana ('31) 5; Salvadori Pietro ('19) 4; Salvagno Sergio ('58) 3; Salvagno Vittorina ('51) 2; Salvatore Christine Maria ('67) 3; Salvatore Luca ('65) 4; Salvatori Anna Maria ('45) 400.000; Salvatori Luciana ('43) 700.000; Salvemini Annarita ('61) 1; Salvi Giustina ('21) 2; Salvi Patrizia ('52) 3; Salvi Tatiana ('47) 800.000; Salvini Bruno ('32) 600.000; Salvioli Gabriella ('42) 3; Samaestri Cristiana ('65) 4; Samaritan Alessandra ('66) 1; Samaritani Teresina ('06) 500.000; Sambo Giovanni ('35) 2; Sambo Mario ('36) 700.000; Sambuchi Alberto ('41) -1; Samec Graziella ('21) 900.000; Samec Rosa ('44) 900.000; Samec Vanda ('39) 600.000; Samero Serena ('50) 600.000; Samese Maria Gabriella ('53) 400.000; Samperi Paola ('41) 5; Sampietro Flavia ('42) 1; Samsa Fabio ('64) 5; Samsa Luciana ('57) 800.000; Samuel Astrid ('35) 1; Sanabor Facchettin Edda ('32) 1; Sanakidis Dorotea ('61) 3; Sancilio Raffaella ('32) 1; Sancin Antonietta ('25) 500.000; Sancin Aurelia ('10) 3; Sancin Clara ('46) 400.000; Sancin Daniela ('33) 2; Sancin Donatella ('66) 4; Sancin Ernesta ('08) 2; Sancin Ester ('28) 2; Sancin Gianna ('41) 3; Sancin Igor ('54) 500.000; Sancin Licia ('36) 700.000; Sancin Lidia ('28) 900,000; Sancin Livia ('41) 4; Sancin Lucilla ('12) 700.000; Sancin Maria ('49) 700.000; Sancin Mario ('19) 2; Sancin Nada ('21) 0; Sancin Nadia ('55) 400.000.

speciale sanità

DAL PRIMO GENNAIO DEL 1993 DOVRANNO SCEGLIERE TRA IL TEMPO PIENO E QUELLO DEFINITO

L'alternativa dei medici

MEDICI DIPENDENTI - Esclusi gli universitari *Situazione al 31.12.1989*

Qualifiche	U.S.L. 1 Trieste	Istituto Burlo Garofolo	U.S.L. 2 Gorizia	U.S.L. 4 Cormons	U.S.L. 5 Cividale	U.S.L. 7 Udine	U.S.L. 8 Bassa F.	U.S.L. 11 Porden.	C.R.O. Aviano	Totale regionale	%
PRIMARI											
–tempo pieno	32	7	28	10	8	46	16	37	–	238	79,60
–tempo definito	7	5	15	–	1	13	8	4	–	61	20,41
TOTALE	39	12	43	10	9	59	24	41	0	29[illegible]	
AIUTI											
–tempo pieno	81	19	86	20	25	177	50	118	–	688	82,70
–tempo definito	31	6	28	2	3	32	13	14	–	144	17,30
TOTALE	112	25	114	22	28	209	63	132	0	832	
ASSISTENTI											
–tempo pieno	197	62	90	21	27	161	62	130	–	920	80,20
–tempo definito	85	15	37	3	3	43	14	13	–	227	19.80
TOTALE	282	77	127	24	30	204	76	143	0	1147	
MEDICI											
–tempo pieno	310	88	204	51	60	384	128	285	–	1846	81,04
–tempo definito	123	26	80	5	7	88	35	31	–	432	18,97
TOTALE	433	114	284	56	67	472	163	316	0	2278	

MEDICI DIPENDENTI - Esclusi gli universitari *Situazione al 31.12.1991*

Qualifiche	U.S.L. 1 Trieste	Istituto Burlo Garofolo	U.S.L. 2 Gorizia	U.S.L. 4 Cormons	U.S.L. 5 Cividale	U.S.L. 7 Udine	U.S.L. 8 Bassa F.	U.S.L. 11 Porden.	C.R.O. Aviano	Totale regionale	%
PRIMARI											
–tempo pieno	35	8	30	10	9	40	17	37	9	253	85,19
–tempo definito	4	3	11	–	–	11	7	2	1	44	14,80
TOTALE	39	11	41	10	9	51	24	39	10	297	
AIUTI											
–tempo pieno	138	20	96	22	26	184	62	103	27	825	84,83
–tempo definito	44	8	29	1	3	27	8	9	2	147	15,13
TOTALE	182	28	125	23	29	211	70	112	29	972	
ASSISTENTI											
–tempo pieno	177	66	96	17	27	171	61	116	41	949	83,62
–tempo definito	64	16	34	3	1	31	14	8	–	186	16,39
TOTALE	241	82	130	20	28	202	75	124	41	1135	
MEDICI											
–tempo pieno	350	94	222	49	62	395	140	256	77	2027	84,32
–tempo definito	112	27	74	4	4	69	29	19	3	377	15,69
TOTALE	462	121	296	53	66	464	169	275	80	2404	

Ai medici la scelta: o dipendenti o convenzionali. Dall'anno prossimo la legge non concede più sovrapposizioni di ruoli. Chi lavora in ospedale non potrà più esercitare in regime di convenzione, e viceversa il mutualista non avrà più la possibilità di prestare la propria opera all'interno dei nosocomi. Con il Servizio sanitario nazionale — dice infatti l'ultima finanziaria — può intercorrere un unico rapporto di lavoro: tutte le situazioni di incompatibilità dovranno cessare a partire dal primo gennaio 1993. Da questa data i medici che contemporaneamente lavorano in ospedale e in rapporto di convenzione dovranno cioè decidere che settore della propria attività privilegiare. E la nostra avrà certo delle ripercussioni sull'assetto della sanità nostrana. Il medico che oggi ha un doppio rapporto di lavoro con il Servizio sanitario nazionale, esercita in ospedale a tempo definito, per un totale di 28 ore e 30 minuti alla settimana. Se domani scegliesse di dedicarsi esclusivamente all'attività ospedaliera, gli verrebbe garantito dalla legge il passaggio a tempo pieno, e cioè a un orario settimanale pari a 38 ore settimanali. Il provvedimento non dovrebbe comunque rivoluzionare il pianeta ospedaliero. In Italia vi sono infatti 55 mila medici che attualmente lavorano nelle Usl a tempo pieno, mentre soltanto 25 mila vi esercitano a tempo definito. Il Friuli-Venezia Giulia non si discosta affatto alla realtà nazionale. In base ai dati forniti dalla Regione, anche nelle 12 Usl nostrane i «tempopienisti» sono la stragrande maggioranza: 2027 contro 377 medici a tempo definito. In pratica, l'84.32 per cento dei sanitari in forze alla regione, lavora per 38 ore alla settimana. E questa percentuale, sostengono gli esperti, non dovrebbe compiere un balzo in avanti col '93, perché con ogni probabilità solo meno della metà dei medici a tempo definito chiederà di migrare verso l'altra categoria contrattuale. La vera svolta introdotta dalla legge finanziaria è probabilmente un'altra. Per la prima volta tutti i medici ospedalieri, sia quelli a tempo definito che quelli a tempo pieno possono infatti svolgere la libera professione dopo le ore d'ospedale. Fino a ieri (questa «tranche» della legge è già entrata in vigore) l'attività ambulatoriale privata era appannaggio dei sanitari a tempo definito. Il tempopienisto poteva visitare dietro parcella solo all'interno della ospedaliera, «affittando» spazi attrezzature e personale infermieristico dall'Usl versando a quest'ultima una quota dell'onorario ricevuto. Adesso, fatta salva l'opportunità che ancora esiste di fruire per le visite private delle strutture ospedaliere il medico può tranquillamente inaugurare un proprio ambulatorio. Severamente vietata invece, sia per il medico a tempo pieno che per quello a tempo determinato, l'attività nelle case di cura private convenzionate con il Servizio sanitario nazionale.

Daniela Gross

La busta paga annua dei medici ospedalieri nelle Usl regionali

	Tempo pieno	Tempo definito
Primario ospedaliero	161.902.000	103.562.000
Aiuto	120.534.000	74.742.000
Assistente	86.000.000	54.000.000

MEDICI / IL COMMENTO DEI SINDACATI

«Il servizio migliorerà» Ma per la Cimo è una truffa

E' uno «scippo» a danno dei medici, un rischio per l'intero sistema sanitario nazionale? O siamo di fronte a un provvedimento che finalmente disciplina con chiarezza il settore? Insomma, come vanno valutate le disposizioni dell'ultima finanziaria sui medici dipendenti delle Unità sanitarie locali? In proposito la Cimo e la Nao, i due sindacati di categoria hanno assunto posizioni contrastanti. I medici della Cimo esprimono una dura protesta per le nuove regole, che definiscono dei veri e propri «scippi». «Di fatto affermano i responsabili della Cimo del Triveneto — ai medici che lavorano a tempo definito viene negata la possibilità di accedere alla medicina convenzionata, il che comporta in pratica la perdita di 500 pazienti. Dal '93 questi medici avranno però il diritto di passare al tempo pieno, con una spesa in più per lo Stato che si aggirerà attorno ai 4 mila miliardi. E infine, se questi medici decidessero di dedicarsi esclusivamente all'attività privata, chi rimpiazzerebbe dall'oggi al domani 25 mila specialisti (tanti sono i medici a tempo definito oggi in Italia)?». Contro le disposizioni contenute nella finanziaria, la Cimo aveva a suo tempo proposto il «tempo unico», cioè un orario di servizio uguale per tutti i sanitari, pari 36 o 38 ore, che lasciasse la facoltà di esercitare a piacimento la libera professione. Decisamente favorevole alle nuove disposizioni è invece l'Anco. «Riteniamo giusto che i medici dipendenti dell'Usl definiscano un unico rapporto con il Servizio sanitario nazionale — spiega Guido Tuveri, oncologo, della segreteria nazionale dell'Anaco. E' questo per motivi di correttezza, ma anche per una questione di qualità del servizio. Il medico che lavora soltanto in ospedale — dice Tuveri — concentra qui la totalità dei suoi interessi e dunque si dà al massimo. Il fatto che lo stesso medico eserciti poi privatamente non è altro che un incentivo alla sua responsabilizzazione nei confronti del paziente. Non va infine dimenticato — conclude — che il passaggio dei medici a tempo definito nella categoria contrattuale a tempo pieno creerà delle nuove possibilità occupazionali, anche se non così illimitate come alcuni pensano».

d. g.

PER IL RINNOVO DEGLI INCARICHI IN SENO ALLE USL

Pagelle ai manager

A pochi giorni dalla scadenza degli incarichi per gli ammnistratori straordinari dell'usl, scadenza fissata per il 30 giugno, i partiti politici sembrano essersi messi al riparo da possibili antipatiche sorprese. Malgrado l'impossibilità di varare una vera e'propria deroga attraverso una legge ad hoc, questa scadenza, a quanto si è potuto apprendere dagli ambienti romani, sarà fatta slittare. Non senza però alcune regole. In particolar modo per quel che riguarda le regioni a statuto speciale, come il nostro Friuli-Venezia Giulia. Secondo le ultime indicazioni, sembra infatti che per poter ottenere un rinnovo del proprio mandato i manager delle Usl dovranno essere sottoposti a un vero e proprio giudizio, con tanto di pagella finale. Soltanto quindi che avrà raggiunta una sufficienza più che ampia potrà di nuovo sedere sullla scrivania di comando delle rispettive Usl. Ma chi avrà il compito di redigere questi impegnativi giudizi? La parola finale in questo senso sarà affidata alle Regioni, le quali dovranno però prima raccogliere le opinioni espresse dai singoli comitati dei garanti, che, proprio nei prossimi giorni saranno invitati a esprimere il loro giudizio sull'operato svolto in questi ultimi 12 mesi dagli amministratori straordinari. Un ulteriore rischio è rappresentato in questa lotta per la riconferma nel secondo lavoro che qualche manager ha voluto mantenere a tutti i costi in questo ultimo anno. D'ora in poi infatti i manager dovranno esserlo a tempo pieno.

'Monfalcone, a pieno regime il centro medicina sportiva'

«In merito al servizio sull'attività dei centri di medicina sportiva apparso su "speciale sanità" del 5 maggio u.s., sono in grado di precisare a maggior chiarezza e più completa informazione per i lettori che l'attività da noi svolta nel 1991 a favore degli sportivi e delle società del territorio affidatoci a suo tempo nel 1982 (Monfalcone con il suo mandamento e il territorio di Grado) ha esaudito oltre tremila (3.052) richieste di utenti, dichiarando 2.610 idoneità e rifiutandone 16 con un complesso di 14.459 prestazioni distribuite fra tutti gli esaminati. Tale numero annuale di utenti supera di gran lunga quello prevedibile rispetto ai residenti nella zona interessata, poiché molte richieste provengono da altre parti della provincia di Gorizia (servita anche da un altro Centro di medicina dello sport annesso al servizio di Pneumologia dell'ospedale di Gorizia) e da altre province della nostra regione. Forse la preferenza è dovuta al fatto che nel nostro servizio, dove si lavora a questo scopo in modo strettamente connesso con il servizio di Cardiologia dello stesso Ospedale di Monfalcone, le certificazioni di idoneità vengono fornite direttamente agli interessati o alle società sportive, una volta espletati gli esami.

Dall'inizio dell'anno accademico in corso, faccio inoltre cortesemente presente con orgoglio, il nostro servizio ospedaliero è convenzionato con la Scuola di specializzazione in Medicina dello sport dell'Università di Trieste, diretta dal prof. Fulvio Bratina, anche preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia, nell'interesse di una reciproca attività didattica e applicativa in favore soprattutto dei medici specializzandi».

professor Corrado Serra
primario del servizio ospedaliero e territoriale di Pneumologia e Centro di medicina sportiva di Monfalcone

MEDICI / IL LIVELLO OCCUPAZIONALE IN REGIONE

E' più facile trovare lavoro Ma fuori dalla zona di Trieste

Domande di medici di base per la graduatoria regionale	1991	1992
Residenza	Domande	Domande
UDINE	384	358
PORDENONE	167	161
GORIZIA	88	82
TRIESTE	167	204
REGIONE	806	805
Valle d'Aosta	–	–
Piemonte	4	2
Lombardia	12	14
Trentino-Alto Adige	6	5
Veneto	66	54
Liguria	1	–
Emilia-Romagna	30	24
Toscana	11	8
Umbria	31	17
Marche	11	13
Lazio	42	44
Abruzzo	36	34
Molise	6	3
Campania	120	92
Basilicata	2	1
Puglia	47	34
Calabria	82	47
Sicilia	268	177
Sardegna	2	4
Altre regioni	777	573
Totale	1.583	1.378

In provincia di Udine, Gorizia e Pordenone le liste di collocamento si 'sgonfiano' più rapidamente

Disoccupazione a macchia di leopardo, per i medici della nostra regione. Se a Trieste il numero dei sanitari senza lavoro aumenta in maniera sensibile, di anno in anno, nelle provincie di Udine, Gorizia e Pordenone è invece in atto un'inversione di tendenza. Chiaro segnale di questa evoluzione in atto è l'andamento della graduatoria regionale della Guardia medica e dei medici di base. Le liste dei servizi si sono infatti «sgonfiate» quest'anno del 13 per cento. I medici che nel '92 hanno fatto richiesta di essere inclusi nella graduatoria del Friuli-Venezia Giulia sono complessivamente 1378, contro i 1583 che avevano presentato domanda nel '91. Di questi 1378, l'11 per cento, cioè 150, svolge già un'attività lavorativa a tempo pieno. Gli aspiranti al posto sono dunque 1228, contro i 1431 dello scorso anno. Nella stragrande maggioranza si tratta di medici residenti nel Friuli-Venezia Giulia. I sanitari della nostra regione che hanno chiesto di convenzionarsi con il Servizio sanitario nazionale sono in tutto 805, di cui 126 risultano incompatibili col servizio. Il numero più alto di richieste viene dalla provincia di Udine (358, di cui 69 incompatibili), seguono Trieste, con 204 domande (16 incompatibili), Pordenone, con 161 (di cui 29 incompatibili) e Gorizia con 82 domande (di cui 12 incompatibili). Molti di questi già svolgono un'attività lavorativa almeno a tempo determinato e parziale o godono di borse di studio. A Trieste i medici disoccupati aspiranti alla convenzione soo '188 contro i 147 del '91, mentre nelle province di Udine, Gorizia e Pordenone, il numero dei sanitari senza lavoro è di 491, contro i 525 dello scorso.

Un alto numero di domande viene anche dalle altre regioni. Nel '92 i sanitari che hanno chiesto l'immissione nella graduatoria della nostra regione sono stati 573 in tutto, cioè il 41 per cento degli aspiranti. Le province che principalmente riforniscono le liste del Friuli-Venezia Giulia sono Napoli con 49 medici; Catania con 47; Reggio Calabria con 28; Messina con 34 e Roma con 33. Ben 177 domande provengono infine dalla Sicilia.

IL FRIULI VENEZIA GIULIA E' LA QUARTA REGIONE PER LE PATOLOGIE LEGATE AI TUMORI AL SENO

Un trauma che coinvolge 13 mila donne all'anno

Ogni anno, in Italia, 13 mila donne vengono ricoverate negli istituti di cura pubblici e privati per tumore alla mammella. Nell'ultimo anno al quale si riferiscono le più recenti statistiche rese note dall'Istat, tali ricoveri sono stati esattamente 12.912; dei quali, 5.936 — pari al 46 per cento del totale — concentrati in tre sole regioni: Lombardia (con 3.284 casi), Veneto (1.360) e Piemonte (1.292).

Qualora — al fine di eliminare il fattore distorcente rappresentato dalla diversa consistenza numerica della popolazione femminile residente nelle singole regioni — il confronto venga effettuato sulla base del rapporto intercorrente fra il numero dei ricoveri e quello delle donne in età superiore ai 14 anni, le più elevate frequenze di ricoveri ospedalieri imputabili a questa causa, effettuati nell'ultimo biennio del periodo considerato, si registrano in Lombardia, con 15,6 ricoveri ogni diecimila donne comprese in tale fascia di età, nella Liguria (con 15 ricoveri ogni diecimila donne), in Piemonte (14) e — al quarto posto, con 13,8 ricoveri ogni diecimila donne in età superiore ai quattordici anni — nel Friuli-Venezia Giulia, che presenta una frequenza di ricoveri imputabili a questo male superiore del 34 percento alla media nazionale (pari a 10,3 ricoveri per diecimila donne).

Anche il tasso di mortalità per tumore alla mammella risulta, nel Friuli-Venezia Giulia superiore alla media nazionale. Nel triennio 1988-'90, infatti, in seguito a questa malattia nella nostra regione sono decedute 949 donne, con una frequenza pari a 17,2 decessi — nel triennio — ogni diecimila donne in età superiore ai quattordici anni (rispetto ai 12,8 decessi dalla media nazionale).

A livello provinciale, il tasso di mortalità più elevato è stato registrato, nell'ambito della nostra regione, nella provincia di Trieste (con 21,1 decessi ogni diecimila donne); fenomeno che trova conferma anche nella «Relazione sanitaria» della Direzione regionale dell'igiene e della sanità, nella quale si legge che i tumori alla mammella «sono particolarmente frequenti nelle città maggiori e, soprattutto, a Trieste».

A questo riguardo, la dott.ssa Silvia Franceschi, responsabile del Servizio di epidemiologia del Cro («Centro di riferimento oncologico») di Aviano, osserva che i più elevati tassi di mortalità femminile per tumore alla mammella si riscontrano negli Stati Uniti e nel Canada e, nel nostro continente, nei Paesi del Nord Europa, mentre in Italia il cancro del seno è nelle regioni settentrionali una volta e mezzo più diffuso che in quelle meridionali.

Tale minore incidenza sarebbe, tra l'altro, «l'effetto della dieta mediterranea, ma ancora di più delle abitudini riproduttive delle donne meridionali, perché si sposano presto ed hanno il primo figlio in età precoce. Infatti, il rischio del carcinoma mammario aumenta col crescere dell'età della prima gravidanza ed è circa tre volte più elevato per le donne il cui primo parto avviene dopo i 35 anni rispetto a quante hanno partorito prima dei vent'anni».

gio. p.

MUGGIA

Svelato il Gpl-quiz

Pronta la bozza per il referendum popolare del 14 giugno

Servizio di
Luca Loredan

«Sei favorevole all'impianto MonteShell nell'area ex-Aquila?». E' questa la domanda — preceduta da una premessa con cinque condizioni relative alla realizzazione dell'impianto — che sarà rivolta ai muggesani il 14 giugno nella consultazione popolare sul Gpl. E' pronta a Muggia la bozza con le informazioni che il Comune invierà quanto prima alla cittadinanza relative al proposto insediamento MonteShell. Ed è pronto anche il quesito sul quale dovrà esprimersi tutta la popolazione. Stasera la conferenza dei capigruppo, formata dai rappresentanti delle forze politiche in consiglio comunale, valuterà il testo redatto (6 fogli in tutto). L'incontro in Municipio è fissato alle 20.

La prima condizione che dovrebbe verificarsi perché sia costruito il deposito MonteShell è «la predisposizione, da parte della Regione, di un progetto per lo spostamento del terminal Gpl e dei terminal petroliferi esternamente alle dighe, e la conseguente realizzazione dei terminal». La seconda, «l'esclusione di insediamenti petrolchimici nell'area interessata». Seguono «la realizzazione di svincoli indipendenti, che consentano per il trasporto del Gpl di raggiungere la grande viabilità senza interessare la viabilità ordinaria»; «lo spostamento dell'esistente impianto di imbottigliamento MonteShell all'interno dell'area»; e infine, «la bonifica delle aree oggi interessate da impianti, obsolete e non utilizzabili, il risanamento di Aquilinia, gli interventi a favore dell'occupazione». Il resto della documentazione riguarda i dati informativi sull'intera vicenda MonteShell. Si va da una cronistoria sull'ex-raffineria Aquila (a partire dall'85) al «perché i cittadini sono invitati ad esprimersi». Dalla spiegazione di che cosa sia un deposito di Gpl alla sicurezza. Dai rischi per l'insediamento ai benefici del progetto, in termini di occupazione e potenziale sviluppo nel territorio comunale di Muggia; sviluppo anche «diversificato» (leggi ad esempio «Marina Muja» o Fiera), con impegni in tal senso da parte della stessa MonteShell nonché della Regione.

Se le forze politiche muggesane saranno d'accordo sul testo, si provvederà immediatamente a far stampare la documentazione che poi verrà spedita in tutte le case. In assenza di intoppi nell'odierna riunione dei capigruppo, si voterà domenica 14 giugno. Qualora, invece, si richiedessero modifiche o ulteriori approfondimenti a livello politico locale, la data della consultazione potrebbe slittare di una settimana.

Intanto, ci si prepara per il voto, la Camera confederale del lavoro-Uil di Trieste interviene con una lettera aperta sul problema occupazionale. La Uil dà atto alla MonteShell «di aver premuto fortemente presso il governo, assieme alla Regione e alle organizzazioni sindacali» ai fini della proroga per altri 12 mesi della cassa integrazione decisa dalla stessa MonteShell.

MUGGIA / CAPIGRUPPO

La toponomastica scalza MonteShell

Riunione ieri sera al Comune di Muggia tra i capigruppo dei partiti. L'ordine del giorno più probabile era quello sul Gpl: in questi giorni, infatti, avrebbero dovuto incontrarsi i due rappresentanti dell'amministrazione, il vicesindaco Mutton e l'assessore Rota, e quelli della minoranza, il consigliere Colombo e il capogruppo dc Pesce. L'obiettivo sarebbe stato quello di definire i termini con cui rivolgersi alla popolazione nella consultazione del 14 giugno, consultazione che potrà dare forse un responso decisivo sul discorso del Gpl. Inoltre, si sarebbe dovuto valutare l'ipotesi di un possibile slittamento dal 14 al 21 giugno per problemi squisitamente tecnici.

Invece c'è stato un cambiamento nell'ordine del giorno con l'esclusione dell'argomento più scottante su una proposta della Lista Frausin. Il vicesindaco Mutton, a nome della Lista, ha chiesto di intitolare la scuola di Aquilinia a Giovanni Falcone, il giudice palermitano barbaramente ucciso dalla mafia. All'ordine del giorno dunque è subentrato l'argomento della toponomastica, riguardante la zona industriale, di Rio Ospo e di Aquilinia. Non sono mancate le polemiche: il capogruppo dell'Unità socialista, Piga, ha detto che avrebbe chiesto di cambiare immediatamente l'ordine del giorno, ponendo come punto centrale il discorso sul Gpl, che è sicuramente decisivo e a scadenza molto più breve. «Fra l'altro — spiega Piga — si era già deciso di affrontare il problema di intitolazioni globalmente, per tutto il territorio di Muggia, e non così frammentariamente».

Renzo Maggiore

TELESPETTATORI DI ROZZOL IN RIVOLTA

'Vogliamo la Rai'

I capi condomini chiedono un ripetitore

A Conconello e a Chiampore dei ripetitori della Finivest non ne vogliono sapere. A Rozzol invece, per vedere meglio la Rai farebbero carte false. Il paradosso spiega bene la situazione in cui si trovano gli abitanti della valle di Rozzol, ove pare che la ricezione televisiva sia pessima. E' quanto sostiene Tommaso Scoccimarro che in rappresentanza degli utenti televisivi della zona ha deciso addirittura di convocare un'assemblea di condominio «allargata» (la riunione si terrà venerdì 29 maggio, alle 20.30, nella sala parrocchiale di S. Pio X, in via Revoltella 130) per discutere le possibili soluzioni del problema. «La situazione — spiega Scoccimarro — è divenuta insostenibile. Ormai a Rozzol ci sono migliaia di utenti che non riescono a vedere un film in santa pace senza essere infastiditi da antipatici disturbi di ricezione. Abbiamo interessato del problema sia la Rai che il circolo delle costruzioni telegrafiche di Trieste, senza ottenere risposte soddisfacenti. Ora inoltreremo le nostre richieste anche agli uffici competenti romani, sperando in un'attenzione maggiore a quello che è dopotutto, un nostro diritto».

Eh già, non riuscire a seguire la Rai diventa alquanto seccante, soprattutto quando si paga un canone di abbonamento. Le «colpe» però, secondo Sergio Coslovich, responsabile degli impianti radiotelevisi ad alta frequenza, non vanno imputati a «mamma Rai». «I disturbi — spiega Coslovich — sono andati intensificandosi negli ultimi anni, quanto le emittenti private hanno cominciato a moltiplicarsi. L'esercizio di ogni nostro impianto — continua Coslovich — viene fatto nel pieno rispetto delle norme vigenti e assicura nell'area di servizio una qualità di ricezione buona, purché in assenza d'interferenze. Se la legge Mammì, approvata recentemente in materia di regolamentazione dell'etere venisse attuata, il problema verrebbe risolto automaticamente».

Altre vie d'uscita sono ipotizzabili, ma molto onerose. Sia la ricezione via satellite e la costruzione di un ripetitore si prospettano come alternative difficilmente percorribili. Se la Rai si difende chiamando in causa le tivù private, il circolo costruzioni telefoniche e telegrafiche di Trieste è di tutt'altro parere. Secondo il direttore del circolo infatti, gli attuali impianti non servono la zona di Rozzol. E checché ne dica l'ufficio competente, pare che il segnale utile Rai nella zona sia al di sotto dei valori minimi previsti dalla normativa in vigore. Tutta colpa della programmazione effettuata nel tempo, proprio dall'ente televisivo, che non ha previsto l'installazione di un ripetitore.

Erica Orsini

MUGGIA

E la «Lampo» inaugura una mostra-concorso

Novità in casa «Lampo»: la grande compagnia carnevalesca organizza una mostra-concorso di pittura. I concorrenti potranno consegnare le proprie opere della sede della Lampo di località S. Barbara 43 Muggia, dalle 18 alle 20 di venerdì e sabato. Ogni pittore, versata una quota di 10 mila lire parziale copertura delle spese, potrà partecipare alla mostra con una sola opera incorniciata e munita di attacaglie, purché di dimensioni minime di centimetri 40 per 50 e massime di 80 per 120.

Una apposita giuria, composta da artisti e critici di chiara fama, il cui giudizio è insindacabile, provvederà a valutare i lavori. In palio numerose coppe e premi vari. La mostra sarà aperta al pubblico dalle 10.30 alle 22 di domenica.

r. m.

PARLA IL DIRETTORE DELL'ISPETTORATO FORESTE

'Boschi da primato'

E' un dato interessante e forse sconosciuto ai molti: la provincia triestina è quella che in percentuale possiede il patrimonio boschivo quantitativamente più rilevante della regione. Eppure nello scorso secolo le cose andavano in maniera ben diversa. «Si viaggia per delle ore tra i deserti sassosi del Carso, sul quale sembra gravare una maledizione: le rocce formano masse grigie, sì che par di scorgere rovine di cose e di interi villaggi...» «Nessun aspetto di vita rallegra lo sguardo...» «Finché dopo lungo percorso, l'occhio stanco si ravviva all'apparire dell'obelisco, che sorge come un simbolo di speranza. Si è ancora nella triste spianata, ma la di là vi è la vita meridionale, meravigliosa!».

Alla ricerca del bosco perduto.

Questo significativo estratto tratto da «Impressioni su Trieste - 1793-1887» (edizione dello Zibaldone 1951), fa percepire le sensazioni poco piacevoli provate da Massimiliano d'Asburgo, passando attraverso il Carso in direzione di Trieste. Molta acqua è passata dai tempi nei quali la landa carsica e la pura pietra dominavano incontrastati in un Carso spazzato da un bora violenta e cruda.

«Ai nostri giorni sono due i tipi di bosco presenti in provincia — afferma Roberto Barocchi, direttore dell'Ispettorato dipartimentale delle foreste per la provincia di Trieste —. La pineta vera e propria (circa duemila ettari di bosco, ovvero il 10 per cento del patrimonio provinciale) è formata essenzialmente dal pino nero, specie colonizzatrice dalle poche esigenze, che riesce a svilupparsi con poco terreno a disposizione e che è stata usata dai tecnici forestali del vecchio impero austro-ungarico per rimboschire un Carso desertificato. All'interno di questa pineta, che non riesce a rinnovarsi e a crescere perché troppo fitta e poco esposta alla luce, si vanno affermando delle specie di latifoglie spontanee (l'orniello, il carpino nero, la roverella). In questo senso il pino nero è riuscito a svolgere quella funzione preparatoria per «ricreare» quel terreno necessario al rimboschimento dell'altipiano».

Una pineta in cerca di amici.

I forestali si sono posti alcuni obiettivi prioritari, con l'intento di «guidare» i boschi provinciali alla crescita ottimale. Innanzitutto diradando le pinete e mantenedo nel contempo i pini migliori. Successivamente aiutando la crescita naturale di quelle latifoglie d'alto fusto che rappresentano il punto d'arrivo per l'attuazione di quel bosco-climax peculiare del Carso triestino. Da molte parti sono giunte lamentele per la perdita di quella pineta tanto amata dai cultori della natura.

La Forestale interviene in alcuni boschi operando tagli colturali per fini di miglioramento e cerca di facilitare la formazione del bosco ceduo in bosco di alto fusto. La cura e la manutenzione di un bosco passa pure attraverso un utilizzo per fini reddituali. Attraverso il Consorzio per la gestione degli usi civici (Comunella) alcuni privati della provincia di Trieste possono tagliare e far legna nei boschi di proprietà comunale.

Il taglio benefico delle piante.

Questa sorta di usufrutto da parte dei cittadini viene effettuato seguendo le indicazioni dettate dalla Forestale. I tecnici eseguono un lavoro capillare segnando le piante e i punti dove è possibile eseguire il taglio. Nessun allarme, quindi, se certi boschi sembrano spogli, o si vedono delle persone che «fanno» tranquillamente della legna. Si tratta di una forma di diradamento e di taglio che fa bene alle piante e che rappresenta un importante momento di contatto tra l'uomo e l'ambiente naturale finalizzato al meglio.

Maurizio Lozei
(1 - continua)

L'EQUITAZIONE COME DISCIPLINA TERAPEUTICA

Un cavallo per amico

I benefici dell'ippoterapia per i bambini handicappati

Ippoterapia, assistenza domiciliare, consulenza sociale: ecco gli orientamenti programmatici per il '92 presentati dal direttivo provinciale dell'Associazione italiana per l'assistenza agli spastici (Aias). Sono linee d'intervento che in gran parte continuano attività già da qualche tempo intraprese, intensificandole. Non poteva essere altrimenti, poiché l'Aias in questo modo fornisce risposte alle più pressanti esigenze dei soci, pur nella consapevolezza di non esser in grado di risolverle totalmente. Da quasi due anni si sta portando avanti, tra notevoli difficoltà, l'unica esperienza triestina di ippoterapia. E' un'attività ormai consolidata che ha riscosso un grande interesse. Dapprima scettica, ora la stessa scienza medica sottolinea l'importanza dell'equitazione applicata all'handicap. Il suo utilizzo va naturalmente valutato caso per caso, ma andare a cavallo aiuta in diversi aspetti della rieducazione: se fisicamente mantiene in esercizio l'apparato muscolo-scheletrico, è un altrettanto valido veicolo di scarico psicologico. Non vanno dimenticati l'emozione ed il rapporto che si crea tra cavaliere e cavallo: uno «strumento» vivo, con sensazioni e sentimenti ben precisi che, *pur docile*, esprime una sua precisa volontà. Un amico da rispettare e trattare con dolcezza.

I notevoli benefici ottenuti dai venti ragazzi che, a rotazione, frequentano ogni lunedì il maneggio del Circolo ippico triestino sono la migliore dimostrazione della validità di questa forma riabilitativa. Il coinvolgimento è grande: altri sedici ragazzi sono in lista d'attesa. Il Direttivo sta ora cercando di superare le numerose difficoltà che si frappongono al potenziamento del servizio; in primo luogo, con più cavalieri diventano insufficienti i tre cavalli attualmente addestrati e messi a disposizione dalle autorità militari nella caserma Brunner. Un problema ben più grave è poi rappresentato dalla reperibilità di un maneggio a disposizione per più giorni alla settimana. Ha trovato invece soluzione la necessità di ottenere ulteriore personale tecnico era chiaro che solo allargando il servizio sanitario ad altre figure professionali si sarebbe potuto far compiere all'attività quel salto di qualità ormai indispensabile. E proprio in questi giorni, rileva il presidente provinciale Danilo Verzegnassi, si è concordata con il Comune una consulenza periodica costante e stabile tra specialisti come il fisiatra, gli ippoterapisti e lo psicologo. Essi seguiranno i progressi di ogni ragazzo sul campo, per verificare l'evoluzione di ogni singolo caso e decidere eventuali correttivi. Anche il nuovo rapporto di consulenza viene fornito dal Centro di educazione motoria (Cem), a gestione comunale dall'88.

Sono un centinaio gli assistiti che utilizzano le sue strutture, e l'Aias ne tutela diritti ed aspettative. «Una giornata per voi» è il servizio che anche quest'anno offre un assistente domiciliare per garantire ai familiari di handicappati molto gravi alcune ore di libertà. L'attività viene realizzata dall'Aias integrando i finanziamenti provinciali previsti dalla legge regionale 59, quest'anno raddoppiati. E' tutto nuovo invece il servizio bisettimanale di consulenza sociale realizzato con la dottoressa Calgaro, nella sede di viale R. Gessi 8/10, tel. 311222.

Anna Maria Naveri

STORIA DI CONDONI EDILIZI CONCESSI E POI REVOCATI

Il canile dei misteri

Donella Ferrini reclama: 'Il Comune deve restituirmi 2 milioni'

Sulla cancellata in legno spicca un cartello bianco con la scritta nera «il canile è chiuso perché a Trieste no se pol», una conclusione già sentita anche per opere ben più imponenti, ma che evidentemente non si riesce a modificare. Il canile in questione è quello di Donella Ferrini, a mezzo chilometro dal quadrivio di Opicina sulla 202 in direzione Trieste. All'interno, gabbiotti desolamente vuoti, cucce disabitate, ciotole piene di una tristezza antica. La vicenda del canile «che non s'ha da fare» inizia nel 1977, quando Donella Ferrini, lasciato il suo posto di dipendente dell'Usl, decide di comprare un appezzamento di terreno adiacente all'ex-camionale e di trasformarlo in alloggio-pensione per cani.

Nell'81 il Comune richiede la presentazione di un progetto per l'edificazione dei box; il progetto viene sottoposto all'attenzione dei tecnici comunali nel maggio dello stesso anno; l'Ok arriva nel dicembre dell'83, ma quattro anni dopo, in piena epoca di condono edilizio, scoppia la bomba: il Comune si rimangia la precedente approvazione, blocca i lavori, nega il condono per i box già iniziati e fa pervenire alla Ferrini un'ingiunzione di demolizione. Nel 1990, dopo essersi rivolta al difensore civico, l'ex dipendente dell'Usl ricorre al Tar e tuttora è in attesa di sapere se la sua opposizione verrà accolta. Nel frattempo l'attività del canile è rimasta paralizzata, la partita Iva chiusa e nell'alloggio-pensione non ci sono che quattro cani, contro la punta di 39 presenze registrate alcuni estati fa. La questione ruota intorno al condono edilizio richiesto nell'86 e non concesso l'anno dopo: per il Comune i lavori dei manufatti interni furono avviati tra il 1978 e il 1983, mentre Donella Ferrini con un'autocertificazione notoria sostiene che non è vero. «Mi denuncino per falso — dice provocatoriamente — perché a questo punto è chiaro che una delle due parti è in malafede».

A complicare un quadro già di per sé poco cristallino, la lettera che la ripartizione urbanistica e traffico del Comune ha fatto pervenire a Donella Ferrini il 30 dicembre 1987: in essa si fa riferimento a dei lavori in corso il mese precedente, ma non si riesce a capire a quale dei due manufatti interni si riferiscano, se a quello dei box oppure all'altro nel quale è sistemata logisticamente la proprietaria. Il rischio della chiusura definitiva è reale, senza contare i milioni spesi per la costruzione dell'impianto fognario realizzato secondo la vigente normativa Cee.

Ultimo cenno per l'Acega che nell'81 ha provveduto all'allacciamento del fondo alla rete idrica con relativo addebito fino al 1988 di un'addizionale per scarico e depurazione liquami di fognatura, nonostante che la zona non sia servita da rete fognaria; «Il Comune riconosce l'errore — spiega Donella Ferrini — ma si rifiuta di restituirmi il maltolto (circa due milioni di lire) perché non sono in grado di esibire le bollette!».

In alto, i box del canile nei pressi del quadrivio di Opicina; in basso, il cartello esposto sulla cancellata. (Foto Zorzin)

TRIBUNA APERTA

'Zona artigianale, doppio vincolo'

Mi consenta alune brevi considerazioni sulla recente «bocciatura» della Regione di alcuni significativi aspetti della lottizzazione relativa alla «zona artigianale di Aurisina» e sulle conseguenti prese di posizione comparse sulla stampa. Stanno oggi venendo al pettine quei nodi che il gruppo consigliare comunista Pds di Duino-Aurisina aveva paventato proponendo con una lettera al sindaco, nel dicembre '91, un nuovo sito per l'area artigianale. Alle aspirazioni degli artigiani andava e va data soddisfazione con uno spostamento della previsione d'insediamento in altra area del Comune, perfettamente idonea allo scopo e individuata come tale da tempo.

Oggi il rischio che si corre è duplice: di distruggere — sulla base di autorizzazioni dubbie e impugnabili — un pezzo importante dell'ormai esiguo patrimonio carsico-costiero senza che, dall'altra parte, gli artigiani riescano a dar vita al loro polo produttivo. E' un rischio gravissimo che va evitato con un intervento, fermo e risolutivo, da parte della Regione, coerente fino in fondo con un'esigenza di razionalità programmatoria. D'altra parte va approntata, il più rapidamente possibile, un'area alternativa per il consorzio. Appare gravemente provocatoria la decisione (stando alle dichiarazioni sulla stampa) del signor Svara di procedere comunque al taglio del bosco e agli sbancamenti. Esso mira — così come avvenuto per la costruzione della strada di accesso — a forzare la mano di fronte alle resistenze ormai generalizzate che il progetto sta raccogliendo.

Non meno grave e poco responsabile è poi la dichiarazione del sindaco, che si proclama disposto a rilasciare una concessione per le costruzioni dei capannoni con annesse abitazioni per i custodi; in assenza di un piano per le opere di urbanizzazione, in assenza — di fatto — di un piano di lottizzazione, ci si domanda infatti come, dove, con quale disposizione sul terreno le costruzioni dovrebbero sorgere.

Chi scrive queste considerazioni ha votato nel 1985 la nuova variante al Prg, in cui veniva stabilita la contestata area artigianale. Il gruppo consigliare dell'allora Pci votò perché ritenne giusto andare incontro alle esigenze degli artigiani locali. L'attuale gruppo comunista-Pds rimane dello stesso avviso. Bisogna però ammettere che gli elementi portati dagli ambientalisti sono ampiamente giustificati e che la decisione del 1985 fu presa — lo dico a titolo personale — con superficialità, anche se in buona fede. I motivi di difficoltà e di opposizione che oggi si sono accumulati — la bocciatura della Regione è solo l'ultimo segno — sono tali e tanti che, se veramente si vuole realizzare la zona artigianale — e il nostro Gruppo lo vuole — occorre giocoforza prendere in considerazione un nuovo sito.

Giorgio Depangher
capogruppo del Gruppo comunista-Pds nel Consiglio comunale di Duino-Aurisina

IL PICCOLO giovani

Mercoledì 27 maggio 1992 numero 25

In collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Trieste

Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - telefono (040) 77861

VISITA / ANCORA SULLO STORICO WEEK-END

Con il Papa è festa di colori

Un momento della visita di Giovanni Paolo II nella nostra regione

Il pontefice ha mantenuto un atteggiamento amichevole e ha usato parole semplici che hanno toccato nel profondo

Non è cosa di tutti i giorni lottare disperatamente per impossessarsi di mezzo metro quadrato in piazza «Unità d'Italia» e poi cercare d'intravedere un «ometto» che, con un generoso sorriso, saluta la burrascosa folla, e non è neppure cosa di tutti i giorni trovarsi fra alcune migliaia di giovani provenienti da tutta la regione a cantare e a sventolare un fazzoletto colorato per salutare il Papa. Il week-end della visita del Papa passerà di certo alla storia della nostra regione, e passerà anche alla storia di ogni persona che si trovava sabato 2 maggio in piazza «Unità» e di ogni giovane che domenica 3 maggio ha sfiorato il suolo di piazza «I Maggio» a Udine, punto d'incontro fra il Papa e migliaia di giovani. Vorrei soffermarmi particolarmente sull'esperienza di Udine e sui frutti che essa ha dato. Una cosa molto importante dell'incontro di domenica 3 maggio è costituita dal fatto che in piazza non c'erano solo ragazzi triestini, ma anche ragazzi sloveni, friulani e tedeschi. E' noto che fra queste quattro etnie si sono sempre avuti forti contrasti a causa delle usanze e, più spesso, della lingua. Domenica, invece, si è verificata una fusione fra questi quattro gruppi etnici. La mia mano destra ha stretto molte mani friulane, slovene e tedesche, e il coro che si è levato dalla piazza era costituito non solo da voci triestine, ma anche da voci slovene, tedesche e friulane senza le quali il canto sarebbe stato molto meno melodioso.

Dunque l'esperienza d'incontro con il Papa a Udine ha convinto molti giovani che credevano che la lingua potesse rappresentare un muro nella fusione con le altre minoranze regionali. Se dovessi definire l'incontro in piazza «I Maggio» lo definirei «la festa dei colori»; infatti ogni giovane, a seconda della parrocchia a cui apparteneva, aveva addosso (chi attorno al collo, chi sulla testa e chi sul braccio) un fazzoletto di un certo colore. A esempio, noi ragazzi di S. Luca, avevamo un fazzoletto rosso, quelli della parrocchia di Roiano azzurro, quelli della comunità slovena verde ecc., ed è stato molto bello quando, all'arrivo del Papa, tutti, cantando, hanno sventolato il proprio fazzoletto. C'è un'altra cosa di cui vorrei parlare sempre riguardo questa esperienza. Quasi tutte le persone della regione, io compresa, si aspettavano un Papa dal volto impassibile, una figura rigida, ferrea, glaciale e dall'aria superiore. Invece, in piazza Unità, ma soprattutto a Udine, Giovanni Paolo II si è presentato con un generoso sorriso che ha commosso la folla. Non si è espresso con un linguaggio puramente ecclesiale, ma ha usato parole ed espressioni che hanno toccato tutti i cuori perché, anche se semplici, molto profonde. Il Papa ha saputo assumere un atteggiamento amichevole e, sebbene fosse veramente stanco, non è rimasto indifferente né ai canti e alle danze del coro, né alle grida e agli applausi della folla. Anche lui, come tutti noi giovani, ha cantato e ha battuto le mani. Concludo dicendo che il Friuli-Venezia Giulia aveva bisogno di una visita del Papa, e che il comportamento aperto e semplice di Giovanni Paolo II è stato un vero e proprio schiaffo morale per quelle persone che lo credevano un usurpatore e una persona fredda e distaccata dal mondo popolare.

Iris Stenta
classe IV D, liceo «F. Petrarca»

REPORTAGE / UNA GIORNATA IN AFRICA

Bimbi nell'incubo della fame

Notte insonne nel deserto pensando all'uomo

I granelli di sabbia hanno ormai smesso di correre al di là della tenda. Il fuoco è stato seppellito da tempo sotto la sabbia, avendomi regalato quegli attimi di calore sempre troppo brevi per sembrare reali. Comunque sta già sorgendo il sole dietro quella duna. Lo spettacolo è stupendo, ma le ossa doloranti dal freddo della notte e l'idea del sole che ci invaderà tra pochi minuti rende questa visione insignificante. Finalmente mi deciso ad alzarmi: esco dalla tenda e mi trovo davanti a uno spettacolo irripetibile. Qui la vita comincia molto prima delle sette. La bufera è stata forte e molte piante che normalmente sono usate come riparo dalla sabbia sono state strappate.

La gente, qui, non sa che cosa sia la domenica, non si lamenta perché il capufficio non vuole aumentare la paga, o perché una sera «Beautiful» non è andato in onda. Qui la gente non ha il problema di scegliere tra «Mastro Lindo» e «Vernel». No, niente di tutto questo. Qui la gente ha solo il compito di seminare piante che rallenteranno l'avanzare del deserto. Il premio? La vita.

Un bambino mi guarda. E' negro. Non è figlio del diavolo, non mi offre un orologio. Mi guarda e i suoi occhi mi fanno pensare ai fagioli che ho in tenda. Sicuramente rinuncierò al pranzo, ma non è facile come sembra. Qui i bambini hanno la pancia gonfia di infezioni, le donne dopo il parto muoiono, gli uomini sono solo ossa e muscoli. E' un incubo. Dopo il pranzo il villaggio sembra addormentato. Sono tutti nelle capanne, cotte dal sole che ci guarda sadico dal suo trono. Qualche cammello, qualche strano animale... Al pomeriggio il sole è impossibile. Penso di farmi una doccia (una doccia?), di levarmi i miei vestiti poco adatti alla situazione. Mi danno una tunica bianca, ed è già un'altra sensazione. Aspetto sempre che sia sera, che quel dannato carro di Apollo giri dall'altra parte del mondo, ma qui le ore sono interminabili, interminabili...

Mi sveglio al buio. Un incubo? No, sono sulla sabbia. Tento di trovare la mia tenda. Il freddo mi ghiaccia il midollo, non riesco quasi più a respirare. Un inferno! Nei documentari sembrava tutto più facile, con una fetta di carne sulla tavola e un gatto in braccio. Mi vergogno a chiedere aiuto pensando che chi vive qui oramai si è adeguato a tutto questo. Finalmente arriva un indigeno e mi aiuta ad alzarmi. Mi sorride e mi dà una pacca sulla spalla. Allora mi rendo conto che questo è un uomo, ridotto alle condizioni di animale senza ambizioni né scopo, che lotta per un pezzo di pane. Il negro mi guarda: non è figlio del diavolo, non mi offre un orologio.

Di notte non dormo, penso. Penso a chi vive qui, a questo mondo che resterà sempre lo stesso, a quel bambino negro che mi guardava. Penso all'uomo, alle sue origini. In principio ce ne erano due. Poi si sono riprodotti e riprodotti, dando forma alle etnie e alle razze. Penso alla nostra mentalità di cittadini. Penso ad altre innumerevoli cose che la mia mano non riesce a scrivere per quell'apparecchio complesso e confuso che è il cervello umano, uguale per me, e per quel negro di prima.

Gherardo Fumo
classe IV D
Liceo «F. Petrarca»

EMOZIONI / UNA NOTTE ALLA FINESTRA

Magica, misteriosa luna

L'astro che ha acceso le fantasie più vivide degli scrittori

Una sera, affacciandomi alla finestra, ho scorto la Luna. Era bianca, tonda come una palla, lucente come un brillante tra il cielo stellato. La Luna suscita, nelle persone che la sanno guardare, tantissime emozioni: nel corso della storia ha ispirato molti poeti, con la sua luce ha illuminato il volto di tanti innamorati, con i suoi magici misteri ha incuriosito i più moderni esploratori e acceso le fantasie più vivide di famosi scrittori. Guardandola provo un senso di attrazione verso la sua luce così particolare, opalescente, ma nello stesso tempo molto luminosa, specie quando raggiunge la fase di completa pienezza.

Giorni fa la Luna era «piena», e dalla finestra della cucina ebbi una visione meravigliosa, simile ad un quadro giapponese: il cielo, nel crepuscolo, conservava un languido chiarore, un enorme albero di pesco fiorito da poco nel mio giardino lasciava intravedere tra i rami in fiore una enorme Luna rotonda e gialla sorta da poco tra i monti ad est.

Vedendo queste scene immagino di essere in un posto senza macchine e motori, come in Paradiso. Guardando la Luna, con il buio, in mezzo a tutti quei «puntini», immagino che sia lei ad illuminarli e non il sole perché è tanto brillante la sua luce.

La Luna ha fatto sognare molte persone e fa sognare anche me perché è tanto lontana e nello stesso tempo tanto vicina a noi con i suoi «monti» ed i suoi «mari» che, visti da quaggiù, sembrano guardarci e sorriderci.

Elisa Papassissa
V C scuola elementare
Duca d'Aosta

GENITORI / RITRATTO

Uno a zero per mamma a braccio di ferro

Mia mamma è alta ma non altissima, però è molto forte perché un giorno ho provato a fare braccio di ferro con lei e mi ha battuto subito: io penso che sia così forte perché porta ogni giorno borse pesanti. E' abbastanza robusta, ma lei è convinta di essere grassa nella pancia, ma io le dico sempre che non è grassa, ma è così perché ha fatto tanti parti.

Mia mamma, lo devo ammettere, è buona, anche se mi sgrida; anzi forse è ancora più buona, perché così queste cose sbagliate non le farò da grande. Mia mamma, non capisco perché, è sempre più buona con me, invece con mia sorella è un po' più severa.

Mia mamma non bada a farsi bella e a comperare creme, ma quei soldi che poteva spendere per lei li spende per me.

Io scrivo questa descrizione non per vantarmi d'aver scritto una bella cosa per la mamma, ma per fare felice mia mamma. Io quando mi sveglio da un brutto sogno e ho paura chiamo istintivamente mamma.

Simone Dicataldo
classe III A
scuola Dardi

La poesia

Mamma, la mia cara Mamma

Mamma, cara mia mamma,
tu che mi hai fatto nascere,
tu che mi hai allevato,
tu che mi curi,
tu che mi nutri,
tu che ti preoccupi per me,
tu che mi ami,
tu che mi perdoni,
tu che sei per me la più bella,
sei un tesoro immenso,
non di gioielli, collane ed anelli,
ma di dolcezza, perdono, amore e sincerità.

Non so come io farei senza di te Mamma;
questa per me è la verità.

Christina Cassone
Scuola Emo Tarabocchia - Classe V A

TRAFFICO / FAVOLA

Il pifferaio e le automobili

E la musica per incanto le fece sparire nei parcheggi

C'erano una volta, in una città, molte, molte automobili. C'erano automobili dappertutto, sotto i portoni, sotto le case, sui marciapiedi, sotto i portici.

Pensate che i pedoni dovevano scavalcare le auto, andarci sopra e sotto perché erano dappertutto, e dalla mattina alla sera tardi si sentiva gridare: — Ahi! Ed era un pedone che andava a sbattere sul cofano di una macchina. — Ahia!

Ed era un altro che si scontrava contro un paraurti. — Ahi, ahio! Erano due pedoni che erano finiti testa a testa per evitare una macchina.

Tutti protestavano. Perché il sindaco non pensava a questo problema? E il sindaco che sentiva questi commenti diceva: «Io ci sto pensando anche la notte! Ma non mi viene in mente niente!».

Un giorno, però, arrivò un signore che sembrava uno zampagnaro, ma senza zampogna. Egli andò dalle guardie e domandò: «Posso vedere il sindaco? Perché io potrei mandare via tutte quelle automobili». E loro: «Guarda che lui non ha di certo bisogno di uno zampognaro che suoni una melodia. E poi è impossibile!».

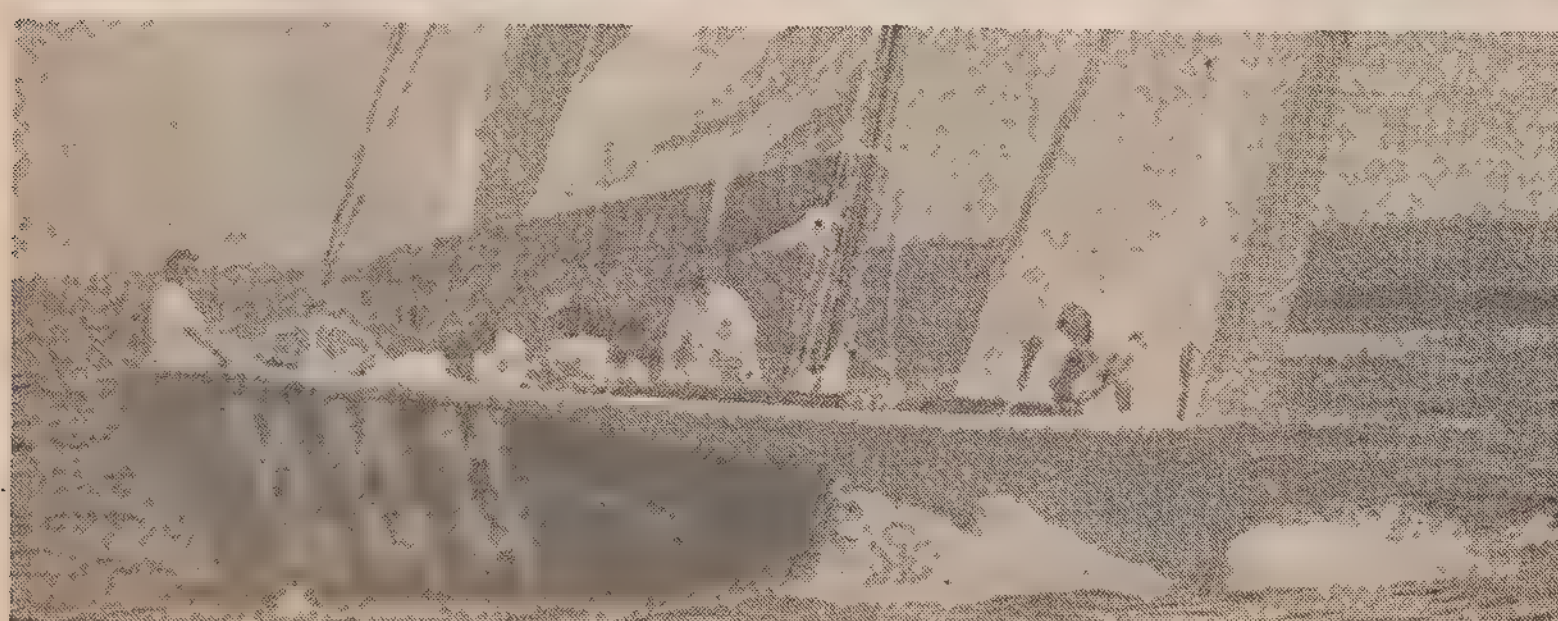
Ma quella specie di zampognaro tanto disse e tanto parlò che infine convinse le guardie, e una di loro lo accompagnò dal sindaco.

Lo zampognaro disse: «Io posso fare andare via tutte le automobili in cambio di una cosa: lei deve costruire parchi per i bambini e farli giocare anche nelle piazze».

«Sì va bene, è promesso», disse il sindaco. E lo zampognaro, col suo piffero magico, spostò tutte le automobili in parcheggi sotterranei, e costruì tanti trenini dove la gente poteva salire per andare a scuola e al lavoro, senza inquinare l'aria e lasciando ai bambini la possibilità di vivere all'aria aperta e di vedere alberi verdi, rigogliosi, pieni di nidi.

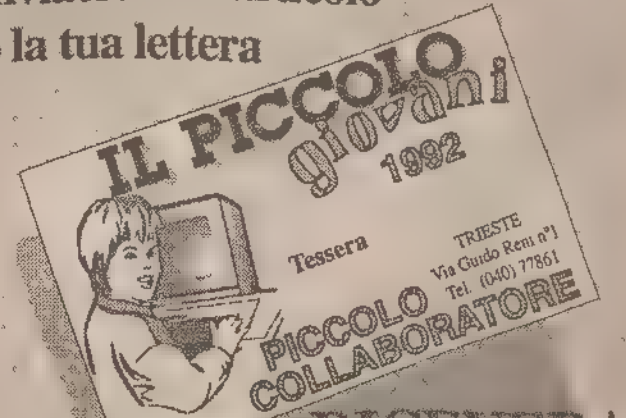
Erica Rojano
classe III A
F. Dardi

Ecco come Erica rappresenta l'invasione di automobili nelle nostre città

E' scoppiata in Italia la Moro-mania

«Virare», «orzare», «tangone», «gennaker» e il tanto discusso «bompresso»... sono solo alcuni dei numerosi termini marinari che da un mese in qua tutti sono in grado di capire, magari senza essere mai saliti su una barca. E tutto ciò perché? La risposta è semplice: è scoppiata la cosiddetta Moromania. Per chi ancora non lo sapesse, il «Moro di Venezia 5» è la barca che ha rappresentato il nostro paese alla finalissima per l'America's Cup, la più prestigiosa sfida velica che si svolge ogni 4 anni. Il risultato è certamente strabiliante: nessuna barca europea, nemmeno la celeberrima «Azzurra», è mai arrivata così avanti. Le sfide della barca italiana hanno appassionato ogni notte milioni di italiani; molte volte infatti le regate si sono protratte fino alle 2 di notte, tenendo svegli gli appassionati più o meno calorosi. Ma la passione è andata oltre le nottate passate davanti al televisore: i clubs nautici si sono visti moltiplicare le iscrizioni, e le agenzie che noleggiano le barche hanno registrato il «tutto esaurito».

Quando poi arriveranno in Italia le magliette, le giacche, le felpe con il fatidico leone stampato, è previsto un vero e proprio boom delle vendite. In questo modo noi italiani ci smascheriamo come un enorme gregge che segue le mode: così è stato per gli Swotch: tutti ne erano alla disperata ricerca; adesso la moda sta colmandosi e i giornali sono pieni di annunci di vendita.

Non c'è proprio niente da fare, l'unica cosa è imparare i famosi «termini» per non essere estromessi dal «jet-set»: «puggiare», «skipper», «randa», «pozzetto».

Nicoletta Carmi
classe IV I, Petrarca

LA 'GRANA'

Troppa sporcizia intorno al nostro Politeama

Care Segnalazioni,
è uno spettacolo indecente e indecoroso vedere, nella stagione teatrale ancora aperta, la sporcizia e il disordine che regnano in tutta l'area che circonda il nostro Politeama Rossetti. Nella zona del Viale, sotto l'aiuola dell'ingresso principale (scalinata), da mesi è tutto fermo, lasciato in condizioni pietose con attrezzi edili abbandonati, materiali e rifiuti d'ogni genere dappertutto. Sulla scalinata di via Piccolomini, quasi giornalmente, al pomeriggio, dei giovani maleducati sporcano e abbandonano sul posto o gettano nell'aiuola sottostante i loro rifiuti personali. Pure la parte di via Crispi si trova in un'analoga situazione, e lascia molto a desiderare. Vedere per credere.

Gli abitanti della zona

EX JUGOSLAVIA / APPELLO

Il nostro «basta»

Fermare subito la follia della guerra

Scrivo al vostro giornale, grata e consapevole del lavoro che sta svolgendo, adoperandosi con seria professionalità e umanità, per donare un servizio veritiero sulla guerra nell'ex Jugoslavia. Se solo noi uomini comuni, ci mettessimo solo un briciolo di quella perseveranza, che ci sembra persino doveroso mettere, nello seguire gli avvenimenti agonistici, i vari quiz televisivi, i programmi di scarsa qualità educativa, ne mettessimo un poco nell'esortare l'opinione pubblica con scritti, telefonate... presenza...

Se gli uomini politici prendessero sul serio il loro popolo e «gridassero», invece di «scrivere» a Bush. E se... gli intellettuali troppo impegnati parlassero per dire qualcosa di dignitoso, e se le fabbriche facessero udire il grido delle loro sirene... e se le chiese suonassero le loro campane e tutti, tutti insieme scendessimo nelle piazze, a dire il nostro «basta con la guerra!». Allora chissà, forse, Bush risponderebbe e l'Europa potrebbe anche muoversi e forse, anzi sicuramente, si troverebbe il modo di gridare la verità anche dalla televisione di Belgrado, e Milosevic con i suoi sudditi potrebbe rimanere imbavagliato e processato per crimini di guerra.

C'è un vescovo che dice: «Aiutatemi a gridare al mondo...». Ci sono le associazioni verdi e altre che proclamano 2 giorni di digiuno per la guerra... e ci sono tanti, tanti altri che prestano la loro vita all'accoglienza dei profughi. A questi cari, il grazie di una persona comune che non sa più come gridare: basta! Basta con la follia!

Nadia Maversi

Italiano che passione

Mi chiamo Romano, sono un po' ucraino e un po' italiano. Ho 23 anni e sono celibe. Ho finito recentemente l'Università Poligrafica ucraina. Sono nato il 9 febbraio del 1969 nella città di Leopoli (Ucraina Occidentale), città in cui risiedo. Sono particolarmente attratto dalla cultura italiana, dalle canzoni e da tutti i progressi compiuti dagli italiani. L'Italia è in pratica la parola santa per me, perché ho incominciato a imparare l'italiano fin dal 1985. Nel periodo fra il 1975 e il 1985 non potevo studiare l'italiano, perché era necessario imparare prima bene il russo. Se il Cgb (comitato della guardia statale sovietica) avesse saputo che un tale Romano Jaremko studiava la lingua italiana, mandava le lettere in italiano all'estero, sono sicuro che avrei avuto dei dispiaceri.

Scrivo oggi agli italiani, che sanno cos'abbiamo vissuto nell'Urss, mi rivolgo ai capi di scuola d'istituto, agli uomini d'affari, al governo di un paese, alla società italiana. Il mio sogno è di imparare bene l'italiano, poiché nella mia terra non lo posso imparare. Voglio approfondire le mie cognizioni di italiano, con molto piacere e con responsabilità, in Italia. Penso che due o quattro mesi possano bastare, per quel che posso giudicare da me. Né l'Ucraina né la Russia hanno potuto darmi molte conoscenze di italiano. Forse qualcuno può aiutarmi a risolvere questo problema?

Ho bisogno dell'assistenza materiale per il periodo del mio soggiorno nel vostro paese. S'intende che mi darò da fare in seguito per restituire il debito. Posso lavorare nell'interesse della nazione italiana, per esempio come traduttore italiano-ucraino o italiano-russo, ma più concretamente nella conversazione personale. Vi prego di darmi una risposta scrivendo a Romano Jaremko, via. Uljanivs'ka 5/92, 290058 Leopoli (Ucraina).

Romano Jaremko

INTERVISTA / PRECISAZIONE

'Non era sindaco di Dubrovnik'

In riferimento all'intervista al presunto ex sindaco di Dubrovnik, apparsa nella pagina esteri del «Piccolo» il 15 maggio, vogliamo precisare che il personaggio Teodor Stijepovic intervistato non è mai stato sindaco della città di Dubrovnik.

Data la gravità della situazione e le tragedie consumate e purtroppo ancora ripetibili, serietà professionale e correttezza giornalistica pretenderebbero, quanto meno, di accertare il ruolo delle persone e l'attendibilità delle fonti. Senza entrare nel merito delle dichiarazioni rilasciate dal personaggio e che si commentano da sole, come Associazioni umanitarie e culturali di croati ed italiani abbiamo informato immediatamente il consiglio comunale di Dubrovnik perché prenda al riguardo una posizione ufficiale.

Al fine di non incorrere ancora in infortuni simili, sarebbe bene rivolgersi a noi, o a chiunque altro se in grado, in tempo reale, di filtrare avventurieri, impostori e provocatori. Dobbiamo purtroppo rimarcare che non è la prima volta che si divulgano, in special modo sulla Croazia, informazioni completamente inesatte che mettono in cattiva luce il popolo croato. Speravamo che non si sarebbero ripetuti simili fatti, ma purtroppo abbiamo visto che la cosa non è finita. Siamo ovviamente rimasti delusi e, questa volta, ci troviamo costretti a reagire ed a pregare che fatti incresciosi come questo non abbiano a ripetersi.

Per il Comitato Pro Croatia, il presidente Mate Vekic; per l'Associazione Amici della Croazia Nina Nadramija

Se si trattava di un impostore, era ben organizzato. Esibiva lettere ufficiali firmate da Franjo Tudjman, la tessera dello Hdz (Htvatska Demokratska Zajednica) N. 0090500315 intestata al dr. prof. Teodor Stijepovic e parlava tedesco, inglese e francese quasi senza accento. Un personaggio senz'altro non comune, su cui il giornale certo non poteva fare a meno di riferire ai suoi lettori. Per quanto riguarda le sue opinioni, chi desideri verificare come sia diffuso dalle parti del professor Stijepovic questo tipo di fandonie può dare un'occhiata alla nota autobiografia del Presidente Tudjman, in cui si nega l'esistenza delle camere a gas e quindi dell'Olocausto, nella migliore tradizione degli storici filonazisti. Purtroppo l'interessante volume è stato ritirato dal commercio, ma casualmente fa bella mostra di sé a Trieste proprio in questi giorni, alla mostra sull'antisemitismo inaugurata lunedì alla Biblioteca del popolo di via del Rosario 2.

ELEZIONI

Le lettere dei politici

Fino alla conclusione della campagna elettorale il giornale non ospiterà in questa rubrica lettere di esponenti di partiti e di organizzazioni a essi collegate, anche se inerenti ad argomenti non squisitamente politici. Tutte le prese di posizione di esponenti politici troveranno come sempre spazio nelle pagine di cronaca.

TRAFFICO / IL CAOS IN VIA DELL'ISTRIA

E' anche colpa delle soste selvagge

Cittadini contrari al progetto che vorrebbe prolungare via Gramsci per risolvere il problema

Siamo un gruppo di cittadini abitanti nella zona interessata dai possibili lavori futuri relativi al progetto per la realizzazione del prolungamento della via Gramsci per un nuovo collegamento tra il campo San Giacomo e via Ponziana. Tale tratto dovrebbe, nelle intenzioni del Comune, snellire il traffico insistente sulla via dell'Istria.

Vivendo la realtà del nostro rione desideriamo esprimere la nostra disapprovazione e contrarietà al progetto, indicandone le ragioni e le proposte alternative.

Il traffico, a volte caotico, di via dell'Istria, è dovuto in parte alla strettoia di via San Giacomo in Monte, ma soprattutto alla sosta abusiva di furgoni e camion che, in doppia fila, effettuano le consegne per il supermercato Coop non utilizzando il passo carraio assegnato, a tale scopo, alla Coop di via C. Belli.

Riteniamo che una presenza più assidua dei vigili urbani, volta a far rispettare gli indicati divieti di sosta, potrebbe ridurre se non annullare gli intasamenti e i conseguenti disagi al normale scorrimento del traffico. L'apertura di via Gramsci non risolverà alcun problema di via dell'Istria in quanto, da controlli effettuati, e che potrebbero essere facilmente verificati dai competenti uffici comunali, non più del 10% del traffico della via dell'Istria è orientato verso via Ponziana.

L'apertura eliminerà un centinaio di parcheggi, aggravando ulteriormente la già difficilissima situazione attuale e priverà la zona dell'ultima area verde che intendiamo con fermezza difendere. Le nostre proposte riguardano la realizzazione della semaforizzazione del rione con particolare riguardo all'incrocio di via dell'Industria con via dell'Istria, e con un ulteriore semaforo all'altezza di via di Rivalto in modo da liberare l'incrocio sopra menzionato e l'istituzione di un divieto di svolta sulla via del Rivo all'incrocio con la via San Giacomo in Monte.

La soluzione potrebbe essere attuata con impianti semaforici provvisori in modo da permettere all'amministrazione comunale di valutare se, come crediamo, la regolamentazione del traffico eliminerebbe la necessità del ventilato collegamento. Se tali controlli, viceversa, dovessero avallare l'ipotesi da noi contestata, chiediamo che tale opera sia realizzata secondo quanto previsto dal piano regolatore.

Il Comune dovrà farsi carico di demolire parte dell'edificio di quattro piani al n. 10 di campo San Giacomo e di tre edifici ai n. 2, 8 e 10 di via Gramsci. Solo così l'arteria potrà avere una sua ragione e non sarà certo come il Comune intende ora realizzarla, con allargamenti parziali e percorsi in dispregio al piano regolatore.

Seguono 252 firme

Esperti «spocchiosi»

Vorrei esprimere solo alcune considerazioni riallacciandomi a una replica di Dario Padovan alla lettera di Gianluca Croce. Non voglio entrare nel merito del blitz animalista dell'Ateneo, a proposito del quale la Lav di Trieste — di cui faccio parte — si è già espressa in una lettera, recentemente apparsa su «Segnalazioni», alla quale non ho nient'altro d'aggiungere. Ciò che vorrei puntualizzare è che personalmente comincio a essere davvero stufa del tono quasi cattedratico di certi studenti di medicina o biologia, così solleciti, ultimamente, a bollare come «ignorante» chiunque si azzardi a esprimere un'opinione discordante dalla loro (come se per condannare la vivisezione da un punto di vista prettamente etico fosse necessaria una laurea in medicina).

Ora queste stesse persone dovranno peraltro riconoscere che, accanto a medici che ritengono attualmente la pratica della vivisezione indispensabile, ve ne sono effettivamente altri che se ne discostano, ritenendola addirittura inutile, e optano per metodi di ricerca alternativi, tra i quali appunto la sperimentazione in vitro citata dal signor Croce: il quale, però, viene subito tacciato di ignoranza, nonchè invitato a «leggersi un libro di biologia»: il tutto con la solita aria di superiorità, lo stesso, spocchioso tono che mi capita talvolta di incontrare in certi «esperti» (o sedicenti tali) dei campi più svariati, che guardano alla cosiddetta «gente comune» con una punta di commiserazione, sorridendo benevoli, quasi a voler dire: «Ma che cosa vuoi sapere tu di queste cose...».

La vivisezione è moralmente inaccettabile, così come lo sono la schiavitù, la guerra, la pena di morte e tutte le altre barbarie troppo spesso perpetrate dall'uomo. Con questo non voglio certo giustificare l'azione del Glo, ma consiglierei al sig. Padovan, oltre che un pizzico di umiltà, di recarsi in qualunque laboratorio durante uno di quegli esperimenti, di avvicinarsi a quella cavia e provare a guardarla con occhi diversi, lasciando per un attimo da parte pregiudizi di sorta: di tentare, per un momento, entrando in una specie di «empatia», di immedesimarsi in quel dolore muto, i quell'assurda disperazione. Forse capirà, guardando quegli occhi, cos'è che, una notte, può aver spinto quei ragazzi ad agire così.

Lara De Marco

Un grazie all'Enpa

Una recente segnalazione che elogiava l'attività dell'Enpa, e del dottor Rode in particolare, mi sollecita a portare a conoscenza questa mia testimonianza: negli ultimi due anni ho avuto la necessità di ricorrere molto frequentemente all'Enpa, in quanto, durante i lavori di costruzione di un grande garage, numerosi gatti sono rimasti ripetutamente intrappolati, e hanno potuto essere salvati e liberati proprio grazie all'Enpa e all'attrezzatura di cui dispone l'ente, che consente una facile cattura dei mici, senza far loro del male.

Ricordo ancora tutti gli interventi effettuati personalmente dal dottor Rode, in giornate festive, Pasqua compresa, sempre per salvare qualche animale in difficoltà.

Laura Venuti

Serata danzante sul «Vulcania»

Questa foto risale al 24 luglio del 1929. E' stata scattata nel salone feste della motonave «Vulcania» in navigazione da Trieste per New York in occasione di una serata danzante. Partecipavano alla festa: l'orchestrina, il coro selezionato tra i componenti l'equipaggio e, inoltre, il commissario di bordo assieme ad altri ufficiali della nave. Pio Correnti. (Inviate anche voi le vostre foto d'epoca alle Segnalazioni, corredate da una breve spiegazione)

Omaggio a Falcone

Vorrei rendere omaggio a Giovanni Falcone, alle donne e agli uomini della magistratura e delle forze dell'ordine caduti negli ultimi anni per difendere la libertà e la vita di tutti noi.

Voglio sussurrare la mia riconoscenza a questi eroi del nostro tempo e ricordare a tutti i governanti e a noi elettori che è maledetto il paese che ha bisogno di eroi. Per permettere a noi tutti di camminare a testa alta e di vivere con coraggio alla luce del sole hanno accettato una vita limitata, quasi da reclusi, e di convivere fino in fondo con il pericolo e le ombre. Giovanni Falcone e i suoi collaboratori sono — tuttora — più vivi degli sventurati che l'hanno ucciso scavando sottoterra, dove sempre sono stati e sempre resteranno, perché non sono mai nati. Alziamoci in piedi. Siamo tanti. La mafia, tutte le mafie, si possono battere ogni giorno, con l'onestà e la coerenza di ogni comportamento.

Franco Colonna

Un gesto di sprezzo

Quando suona la campana, suona anche per noi, e d'accordo. Ma non posso nutrire sentimenti di pietà per chi, come troppo spesso ormai accade, quel suono lo vuole attribuire alla società, ai genitori insensibili, all'insegnante ignorante e retrogrado che «non capisce lo scolaro», al tenente troppo duro con la recluta e così via.

Mi riferisco in particolare alla disgraziata (non «sfortunata», sia chiaro) Francesca, alla quale i genitori «davano tutto, ma proprio tutto, tranne l'amore». Il suo suicidio non è stato altro che un meditato atto di disprezzo contro la famiglia che le ha dato tutto, paragonabile per altri versi solo a quello compiuto dal giovane Masi, e contro il Creatore che le ha dato la vita. Atto conseguito a prezzo di quella vita a cui lei evidentemente non attribuiva alcun valore, per cui poteva benissimo gettarla, appesa a una corda, in un gabinetto pubblico.

E che sia così e nient'altro lo dimostra il «modo», la freddezza, il calcolo del gesto compiuto. «Un gesto che forse non potrete capire», ha lasciato scritto. Lo si capisce invece. Dalla vita ha avuto tutto. E se non fosse stata a tal punto egoista, non avrebbe forse potuto chiedersi dei tanti che a sua differenza hanno avuto nulla? Se forse avesse sentito lo stimolo di dare a qualcuno di loro un po' di quel «tutto» che tanto le pesava; magari anche solo un po' di quell'amore da lei tenuto in così alta considerazione, non ne avrebbe ricavato in cambio un po' anche per lei che l'aiutasse a riempire il supposto «vuoto» d'amore della famiglia?

Ventun anni! Quale somma di egoismo, quale mancanza di ideali, quale vuoto nell'anima! Certo, se anziché «tutto», i suoi genitori, che a differenza di quanto lei accampa a giustificazione del suo assurdo gesto probabilmente l'amavano «troppo», avrebbero potuto mettere in quel «tutto» anche qualche ceffone. Ma allora li avrebbe probabilmente usati a giustificazione per umiliarli ancor più e imputare a loro la colpa del suo gesto per averla maltrattata.

Un tal Agatopisto Cromanziano scrisse, or sono 250 anni, una «Istoria critica e filosofica del suicidio ragionato». Sicuramente, se si fosse trovato fra le mani il caso di Francesca, avrebbe potuto a buona ragione aggiungerlo come emblematico alla sua lunga lista, da Nicolò Perrot d'Ablancourt, in ordine alfabetico, che «per non dovere aspettare da novembre fino alla primavera per essere operato del mal della pietra, preferì lasciarsi morire di fame» (che ne direbbero gli attuali responsabili delle Usl?), fino a Zenone stoico che «rottosi un dito per una caduta, inveì contro la Terra dicendo: io sono pronto; perché di grazia mi premi? E con molta prontezza si uccise».

Suicidi «ragionati». Come quello di Francesca, però commessi senza l'intenzione di umiliare chi probabilmente l'amava troppo per i suoi meriti.

Angelo Maldini

Quei protesti non sono miei

In qualità di titolare della casa di riposo «Cellini», in via Cellini 3 a Trieste, dichiaro che tutti i protesti elevati a mio carico dall'anno 1991 a tutt'oggi, ed eventualmente a seguito, non sono a me imputabili in quanto non emessi da me.

E' stata presentata denuncia alla Procura della Repubblica, in quanto la firma è apocrifa.

Ester Orbanich della casa di riposo Cellini

Schiamazzi in via Ginnastica

A seguito della segnalazione datata 9.5.'92 nella quale alcuni clienti e i titolari del locale di via Ginnastica 46 negavano che ci fossero lamentele da parte degli inquilini dei caseggiati adiacenti, elenchiamo qui di seguito le firme di una piccola parte di persone per le quali invece gli schiamazzi notturni sono divenuti insopportabili.

Fulvio Zecchin e altre 37 firme

ORE DELLA CITTA'

Università della Terza età

Oggi, 16-17 proiezione del documentario: Gli ultimi paradisi (aula magna A); 17.30-18.30 dott. A. Brenci - Conversazione su processi penali negli ultimi vent'anni a Trieste (aula magna A); 15.30-17 orario apertura della biblioteca.

Adolescenza e problemi

«L'importanza dell'appartenenza a un gruppo di riferimento nell'adolescente» e le difficoltà dei genitori di fronte ai problemi dei figli adolescenti, sono i temi dell'incontro che si svolge oggi, alle 17, alla scuola media «Caprin» di salita di Zugnano 5, con lo psicologo Sergio Piemonte, responsabile del servizio di tutela dell'età evolutiva e con don Mario Vatta responsabile della Comunità di San Martino al Campo.

Ambiente e poesia

Nel calendario delle attività programmate in villa Prinz, per il ciclo «Ambiente e poesia del Carso», domani, alle 18, nella sala riunioni di villa Prinz in salita di Gretta 38, due proiezioni di diapositive a dissolvenza incrociata a cura di Pino Sfregola: «Storia ed evoluzione delle foreste triestine» e «Vita, nonostante tutto» in collaborazione con Diego Masiello.

Scuola di vela

Sono aperte le iscrizioni alla scuola di vela organizzata dalla Società triestina della vela, pontile Istria 8, per ragazzi dagli otto ai sedici anni. Tutti i corsi avranno la durata di due settimane, dal lunedì al venerdì a partire dal 15 giugno, 29 giugno, 13 luglio, 27 luglio, 24 agosto. Per informazioni rivolgersi al 306327, orario ufficio, escluso martedì e domenica.

Mostra artigianato

Si è aperta nella sede dell'associazione Euroest cultura, in via Genova 23, una mostra di orologi per cacciatori, souvenir in avorio e osso e splendidi coltelli da caccia di artigianato russo. La mostra aperta per due settimane, avrà il seguente orario: da lunedì a venerdì 17-20; sabato e domenica 10-12.

Gruppo kayak

Il «Gruppo kayak XXX Ottobre» organizza nel mese di giugno il XIII corso di canoa fluviale. Le lezioni sono distribuite nei giorni: 11, 18, 25 (lezioni teoriche); 13, 20 (lezioni pratiche in mare); 27, 28, 29, 30 (lezioni pratiche in fiume). Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Associazione XXX Ottobre sez. del Cai di Trieste, via Battisti 2.

STATO CIVILE

NATI: Bellini Giada, Ronchi Irene, Rossi Elena Enrica, Padricello Alessandra, Visentini Giacomo, Bove Danilo.
MORTI: Lanzone Pasquale, di anni 78; Taucer Aldo, 86; Franco Scarabizzi Hartmann Mario, 73; Celihar Luciano, 38; Rottini Margherita, 89; Balbi Giuseppe, 90; Picciulin Maria, 85; Kravos Giuliana, 83; Berini Vittorio, 82; Poceco Giovanna, 94.

Crs Julia

Oggi al Crs Julia, via Coroneo 13, alle 20.30 l'Aias sez. di Trieste presenterà una proiezione di diapositive sui cactus.

Lions club Trieste S. Giusto

Oggi, alle 20, i soci del Lions Club Trieste San Giusto si riuniranno per la conseuta riunione conviviale al Savoia Excelsior Palace. Oratore della serata sarà il comandante militare di Trieste gen. Italico Cauteruccio che parlerà sul tema: «Le attuali problematiche delle Forze armate». La serata è aperta a familiari e ospitati.

Venier al Cca

Domani alle 18, nella Sala Baroncini, via Trento 8, l'arch. Luciano Venier nell'ambito del ciclo dedicato a un possibile ritorno all'umanesimo in architettura, terrà una conferenza sul tema: «Paesaggio e Piano».

Lega Nazionale

«La Lega Nazionale per i giovani: breve storia dei suoi istituti e delle sue colonie in cent'anni di vita 1891-1991» è il titolo della pubblicazione curata da Aldo Secco, nell'ambito delle manifestazioni promosse dalla Lega Nazionale per il centenario di fondazione, che sarà presentata domani, alle 18.30, nella sede di corso Italia 12 dal prof. Roberto Spazzali.

Centro italiano femminile

Il Centro italiano femminile comunica che ci sono ancora disponibilità per la settimana-vacanza in Sardegna organizzata dal 18 al 25 giugno. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria Cif di via Battisti 13 (tel. 371540) nelle ore d'ufficio.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

I poveri non hanno parenti.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 18, massima 26,4; umidità 57 per cento; pressione millibar 1012,9 in diminuzione; cielo sereno; vento da S-O libeccio con raffiche a 8 km/h; mare poco mosso con temperatura di 15,4 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 7.53 con cm 5 e alle 19.16 con cm 42 sopra il livello medio del mare; bassa all'1.58 con cm 30 e alle 12.38 con cm 14 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 8.37 con cm 12 e prima bassa alle 2.25 con cm 41.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

Un caffè e via...

In un caffè freddo possono essere esaltati i pregi di una miscela se è di buona qualità, ma altrettanto i lati negativi. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Lussino - Viale Raffaello Sanzio, 13 - Trieste.

Verso il futuro

Oggi inaugurazione della 7.a conferenza internazionale «Verso il futuro», organizzata dal Reach to Recovery e dall'Associazione nazionale donne operate al seno in collaborazione con l'American Cancer Society, alle 9.30, nella sala Saturnia del Centro congressi - stazione marittima.

Eterna sapienza

Oggi, alle 17, nella sala della Curia vescovile di via Cavana 16, a conclusione del ciclo - gli incontri biblici - che riprenderanno ai primi di ottobre 1992, mons. Luigi Parentin parlerà sul tema: «Amore di Dio».

Società dei concerti

Si svolge oggi, alle 17 in prima convocazione, e alle 17.30 in seconda, nella sala Baroncini di via Trento 8, l'assemblea ordinaria dei soci della Società dei concerti. Ordine del giorno: relazione del presidente, relazione economica della stagione passata e della prossima, cartellone della stagione '92-'93, elezione del consiglio direttivo, varie.

Sci Cai Trieste

Martedì 2 giugno nella sede sociale di via Machiavelli 17 alle 20 in 1.a convocazione e alle 20.30 in 2.a convocazione assemblea ordinaria per il rinnovo del consiglio direttivo dello Sci Cai Trieste.

Sottoscrizione per Daniela Birsa

La sezione giovanile della Lista per Trieste ha promosso una sottoscrizione a favore di Daniela Birsa, nella sede di corso Saba 6, ogni giorno (escluso sabato e domenica) con orario 10-12 e 16-19. Per informazioni telefonare al 722231.

OGGI Farmacie di turno

Dal 25 maggio al 31 maggio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Combi 17, tel. 302800; piazza 25 Aprile, 6 - Borgo S. Sergio, tel. 281256; via Flavia, 89 - Aquilinia, tel. 232253; Fernetti, tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Combi 17, piazza 25 Aprile 6 (Borgo S. Sergio), viale Mazzini 43, via Flavia 89 (Aquilinia); Fernetti, tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Mazzini 43, tel. 631785.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Psicanalisi Conferenza

«Lo psicotico e il linguaggio» è il titolo della conferenza che terrà la dottoressa Maria Claudia Dominguez nella libreria «Servi di piazza», via Felice Venezian 7, stasera alle 20. Ingresso libero.

Saggi al Conservatorio

Stasera alle 20, nella sala prove del Conservatorio, saggio finale degli allievi dei proff. D. Slama, F. Schiavonetti, M.C. Fusco (serata dedicata a Rossini). I biglietti numerati si potranno ritirare al II piano del Conservatorio (via Rittmeyer 3). Oggi dalle 10 alle 13.

Saperne di più

Per il ciclo di conferenze, a carattere culturale-informativo, organizzato dal Circolo micologico naturalistico triestino, in collaborazione con il Circolo Acli «S. Vito», oggi alle 18, nella sala del circolo, in via Muzio 5/a, Alfredo Schillani, paleontologo, parlerà su: «Invito alla natura».

Consulenza fiscale

Il libero sindacato di polizia, organizza la compilazione gratuita del mod. 740, affidata a un esperto del settore: martedì 2 giugno: dalle 9 alle 12 alla sede Lisipo della scuola All. ag. Trieste (via D. Chiesa 11); lunedì 8 giugno dalle 9 alle 12 sede Lisipo Questura (3.o piano); martedì 9 giugno 16-19 sede Lisipo scuola all. ag. Ts. Lunedì 15 giugno: dalle 9 alle 12 alla sede Lisipo della Questura di Trieste. Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Stato Giuridico della Provincia di Trieste - via San Anastasio n. 3 - Trieste - nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 10 alle 12. Dalle ore 16 alle ore 19 alla sede Lisipo della scuola All. Ag. Trieste.

LIONS Un club femminile

Con la cerimonia di consegna della «Charter» da parte del governatore Edoardo Giani, è stato ufficialmente costituito il Lions Club Trieste Miramar, sponsorizzato dal Lions Club Trieste Host. Nel suo primo anno di vita il Club sarà presieduto da Maria Carla Berni (nella foto) affiancata dalle due vicepresidenti Luciana Bearz e Giovanna Ferrauto, entrambe già presidenti del Lioness Club Trieste Miramar, dal quale ha avuto origine il terzo Lions Club cittadino.

Le altre cariche sociali risultano così ripartite: Gabriella Rovelli, segretaria; Laura Rolli, tesoriere; Gianna Saccari, cerimoniere; Marisa Cogno, censore; consigliere: Nevia Abrami, Adriana Ancona, Maria Giordano, Nadia Lupattelli e Renata Romani.

Raduno esuli di Pola

Si svolgerà sabato e domenica a Treviso il 36.o raduno nazionale del «Libero comune di Pola in esilio». La manifestazione è organizzata dal comitato provinciale di Treviso dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia in collaborazione con la giunta comunale in esilio di Pola, organismo rappresentativo degli esuli della città istriana. Al raduno, al quale sono stati invitati anche gli esuli di Fiume e della Dalmazia, è prevista la partecipazione di almeno settecento persone.

Donne pensionate

Oggi, alle 16, nella sala delle Cooperative operaie in largo Barriera 13/1, I piano, è stata convocata l'assemblea delle donne pensionate del comprensorio Spi-Cgil di Trieste sui temi: le richieste al futuro parlamento italiano; l'adeguamento delle pensioni al costo della vita; l'attuazione dello stato sociale in materia di sanità e assistenza.

Visita al Verdi

Sabato, alle 11.30, al teatro Verdi (ritrovo ingresso artisti) il Civico museo teatrale C. Schmidel propone l'ultima visita guidata dal conservatore dott. Adriano Dugulin alle strutture tecniche, al palcoscenico e alla sala del teatro. La visita ha luogo nell'ambito del Servizio didattico sullo spettacolo curato sin dal 1982 dal mueso e coordinato dal suo conservatore.

Ingegneria chimica

Il dipartimento di Ingegneria chimica, dell'ambiente e delle materie prime organizza oggi, alle 11, nell'aula Arich dell'edificio B dell'Università il seminario «Industrial polysaccharides: conformation, interactions and rheological properties». Relatore il prof. Ed. R. Morris del Cranfield Institute of Technology Silsoe, Bedford, Uk.

Alcolisti anonimi

Se volete bere, è affar vostro. Se volete smettere, è affar nostro. Riunioni: martedì alle 19.30, giovedì alle 17.30, in via Pendice Scoglietto 6 (tel. 577388).

Euroest cultura

L'associazione Euroest cultura organizza un corso intensivo di lingua ungherese «Primi approcci» di 18 ore con frequenza bisettimanale della durata di tre settimane a partire dal 1.o giugno prossimo, che si terrà il lunedì e il giovedì dalle 19 alle 20.30, nella sede di via Genova 23. Propone inoltre un corso intensivo di lingua russa di 27 ore con frequenza trisettimanale, della durata di sei settimane a partire dal 1.o giugno prossimo, che si terrà il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18 alle 19.30. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria lunedì-venerdì 17-20; sabato 10-12 (telefono 363880, 370065).

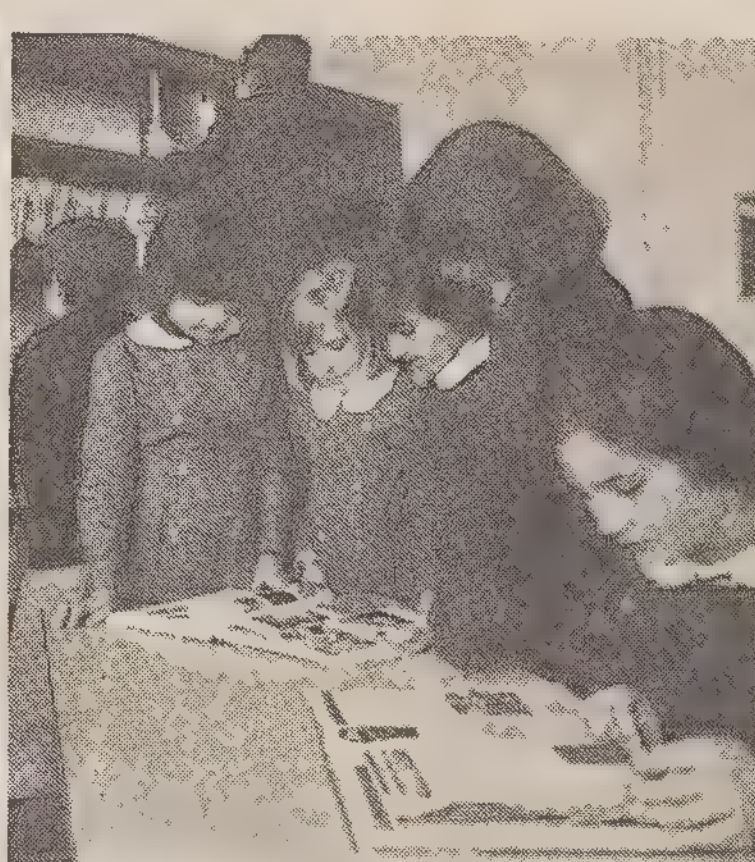
MOSTRE

Alla Cartesius
ELENA TALLERI
Baci abbracci

LETTERATURA PER RAGAZZI

«Dentro il libro»

Cinque giornate di incontri e mostre

Appuntamento d'eccezione con il mondo della letteratura per ragazzi, dall'1 al 5 giugno, alla scuola media «G. Caprin», salita di Zugnano 5 (Valmaura): cinque giornate di incontri, con mostre bibliografiche e di illustrazioni, e una tavola rotonda pubblica con alcuni protagonisti del rinnovamento di contenuti e immagini del libro per la gioventù costituiscono il ricco programma della manifestazione. L'iniziativa, denominata «Dentro il libro», è promossa congiuntamente dalla scuola media «Caprin» e dal Centro studi di letteratura giovanile «A. Alberti», si avvale del contributo della Cassa di Risparmio di Trieste, del patrocinio della sezione triveneta dell'Ibby e si propone di far conoscere ai ragazzi i meccanismi che regolano la produzione contemporanea per l'infanzia attraverso la voce di tutti gli operatori che ruotano intorno al medium libro: dalla fase creativa (scrittore e illustratore), alla fase

produttiva (editore e tipografo), a quella che investe direttamente la fruizione (critico, libraio, bibliotecario).

E' previsto un fitto calendario di incontri riservati agli alunni della scuola media e una tavola rotonda aperta al pubblico. Incontreranno i ragazzi: Angela Nanetti di Pescara, una delle più note scrittrici italiane per ragazzi (lunedì 1 giugno, alle 9); il fiorentino Roberto Innocenti, uno degli esponenti più prestigiosi dell'illustrazione italiana (martedì 2 giugno, alle 9); Alessandra Goruppi delle Edizioni E. Elle, Einaudi Ragazzi, Emme Edizioni di Trieste, uno dei più qualificati pool editoriali del settore (mercoledì 3 giugno, alle 9); Antonia Ida Fontana, direttrice della Biblioteca Statale del Popolo di Trieste; Francesco Tominich della tipografia Tecnografica Nord-Est (giovedì 4 giugno, alle 9); Piero Alzetta della Libreria «Cooperativa fra Servi di Piazza» di Trieste (venerdì 5 giugno, alle 9). Sempre venerdì si terrà l'incontro fra gli alunni delle classi prime della «Caprin» e i bambini della IV B e della V rispettivamente delle elementari «De Amicis» e Santa Barbara di Muggia che hanno realizzato alcuni libri nel corso dell'anno stimolati dai seminari con lo scrittore Guido Musco. In tal modo si vuole favorire tra l'altro un più stretto rapporto fra scuola elementare e scuola media.

Sempre lunedì 1 giugno, con inizio alle 16.30, tavola rotonda aperta al pubblico sul tema: «Parole e immagini dentro la Scuola».

MOSTRE

Metafora dell'assurdità

Cultura metropolitana anni '90 nelle opere di Garbelli

«Garbelli popola gallerie e luoghi pubblici di segnali del tutto simili a quelli che normalmente l'automobilista e il pedone incontrano nei loro percorsi intra ed extra urbani. Tuttavia qualche modifica spesso ironica o divertente, un'aggiunta o una deformazione, disturbano il messaggio consueto, operando uno slittamento di senso e conseguente sbigottimento e confusione...». Con queste parole Maria Campitelli descrive l'intervento del milanese Francesco Garbelli alla Casa Veneta di Muggia. E aggiunge che si tratta dell'eredità del readymade duchampiano, aggiornato sulla cultura metropolitana degli anni Novanta. In effetti Garbelli non si muove sull'unica linea data, ma ne sviluppa le implicazioni in direzioni molteplici. Il giovane artista paga in questo modo un moderato tributo all'eclettismo, frutto anch'esso della cultura metropolitana — quanto meno di quella degli anni Ottanta — e ne addolcisce il cinismo con una dose di allegria.

Quali sono dunque le direzioni semantiche suggerite dai cartelli che costellano gli spazi della galleria? La strada maestra è senz'altro quella del gioco. Così le righe bianche e nere che segnalano le curve si trasformano in vere e proprie zebre geometriche, annunci per direzioni impossibili e per spettacolari massacri autostradali. Tra gli indicatori che punteggiano le strade intorno a Milano appare, ultimo in basso, un cartello con la scritta «Atlantide»: la freccia rivolta verso terra intacca così le più ferme convinzioni dei lombardi sulla fisionomia della loro patria.

Dalla strada principale si diramano vie secondarie, che introducono sulla mappa del viaggio artistico di Garbelli tappe e deviazioni. La serenità del gioco viene smorzata dall'ironia, che si manifesta nell'«Idrante ionico» suggerito dalle volute del tubo per l'acqua, dipinto in bianco sui cartelli rossi. I colori e le forme seducenti di questa segnaletica onnipresente diventano lo specchio di una condizione quotidiana incerta: sono infatti per lo più annunci di pericolo, che accompagnano il nostro continuo vagare su quattro ruote nella città e nel territorio.

In questa chiave di lettura l'artista compone alcune tra le opere più convincenti, accostando segnali contrastanti e contraddittori sullo sfondo di una fabbrica ritagliata anch'essa come la sagoma di un cartello, o costruendo una superficie a punte di diamante con i triangoli gialli e neri che dichiarano sui Tir il trasporto di merci pericolose.

Il gioco dei segnali diventa così una metafora dell'assurdità del nostro «elevato stile di vita» e un'involontaria denuncia: non a caso, il cartello posto da Garbelli sulla piazza di Muggia, con la scritta «Jugoslavia» infranta dai nomi delle nuove repubbliche, è stato gettato in mare da ignoti poco dopo l'apertura della mostra.

Laura Safred

LO SPETTACOLO «VIVA LA GENTE»

Ritmo dal mondo

Calorosa accoglienza della città al gruppo internazionale di giovani che parla di pace e fratellanza senza confini

L'accoglienza triestina per «Viva la gente» è stata eccezionale come nel '90: un Politeama Rossetti gremito di giovani e meno giovani ha tributato il giusto applauso alla carovana internazionale che da luglio '91 sta girando per i teatri del mondo, riscuotendo ovunque indiscussi consensi. Lo spettacolo «Rhythm of the world» ricco di canzoni dedicate ai scottanti temi della droga, razzismo, Aids con un invito ai giovani di essere portatori di un messaggio di pace e fratellanza senza confini, ha entusiasmato le platee del Continente. Il folclore riveste pure un ruolo fondamentale nell'ambito dello show con saggi di ottima fattura proposti da ballerini e cantanti «nostrani» dei Paesi di mezzo mondo.

Proposte genuine che si arricchiscono di quell'entusiasmo giovanile che difficilmente si riesce a trovare in altri spettacoli.

Anche a Trieste l'intero staff — formato dalla bellezza di centocinquanta studenti — è stato ospitato presso delle famiglie, confermando la spiccata ospitalità della nostra città. Il programma educativo di «Viva la gente» prevede, infatti, il contatto diretto con la società in cui vanno a vivere per una manciata di giorni. E così è stato. In città sono state programmate numerose iniziative a cui i ragazzi prenderanno parte, proprio con quello spirito di conoscere e intessere amicizie con nuove persone che anima la carovana. Solo così, infatti, secondo gli organizzatori del tour musicale internazionale, si può imparare a vivere con la gente. Quella gente che nel resto della vita di ogni persona ricoprirà un ruolo di primaria importanza.

All'interno dello staff, poi, si instaurano delle salde amicizie che durano senza essere minate dai chilometri che separano un Paese dall'altro. Al termine dello spettacolo alcuni responsabili di «Viva la gente» saranno a disposizione per domande e un eventuale colloquio volto a saggiare la predisposizione dei giovani a entrare a far parte dello staff. Niente di difficile: l'importante, però, è conoscere bene l'inglese.

Questa sera, alle 20.30, «Viva la gente» andrà in scena di nuovo al Politeama Rossetti. E la prevendita dei biglietti è aperta presso gli uffici Utat di Galleria Protti.

ELARGIZIONI

— In memoria di Nora Suplina da Dario e Stelia Candotti 50.000 pro Educando Gesù Bambino.
— In memoria di Silvio Palazzi nell'VIII anniv. (21/5) dalla moglie e figlia 50.000 pro Società Operaia di mutuo soccorso di Albona.
— In memoria di Adriana Battilana nel III anniv. (24/5) dalle amiche Mariuccia ed Edda 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Adriana Bruni nel III anniv. (24/5) dai genitori 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Giuseppina Vallani ved. Pess nel XXV anniv. (26/5) dalla figlia Renata 200.000 pro Soc. San Vincenzo (parrocchia di San Vincenzo de' Paoli).
— In memoria di Wally Bernetti ved. Mingotti nel IX anniv. (27/5) dalla figlia Luciana e famiglia 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Aldo Caforio e Luigi e Anna Faelli da Annamaria, Enrico e Michele Caforio 200.000 pro Club Apice - Ist. di anestesia rianimazione e terapia antalgica.
— In memoria di Aurelio Cattaruzza (27/5) da Bianca Cattaruzza 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Italo Centa nel XII anniv. (27/5) dalla moglie Anita Tabazin ved. Centa 70.000 pro div. cardiologica (prof. Camerini), 80.000 pro div. oculistica (prof. Ravalico).
— In memoria di Giuliano Fabbri per il compleanno (27/5) dalla figlia Renata e genero Mario Zanini 50.000, dalla nipote Roberta Barocchi 100.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Alberto Gentili nel XXI anniv. (27/5) dalla moglie 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Nuccj Gerin Muiesan nel VII anniv. (27/5) da Mario e Gina 50.000, da Gina e Giorgio 50.000, da N.N. 30.000 pro Sergio Birsa (sottoscrizione per Daniela).
— In memoria di Aurelia Lucano n. Klun nell'anniversario (27/5) dalle figlie Ida e Gemma 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Miro Palazzi nel III anniv. (27/5) da Odette, Silvia, Paolo e Lorenzo 50.000 pro Unicef.
— In memoria di Agostino Pittioni dalla moglie Iole e dai figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carla Tamaro nel II anniv. (27/5) dalla figlia Pia 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Ermenegilda Timitz Temini per il compleanno (27/5) dal figlio Bruto 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dell'ing. Giuseppe Trotta nel XX anniv. (27/5) dalla moglie e dalla figlia 25.000 pro Caritas diocesana, 25.000 pro Rettoria Nostra Signora di Sion (riscaldamento).
— In memoria del loro caro nel XV anniv. (27/5) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Astad.
— In memoria di Silvano Becher da Giuseppina Orsini 30.000 pro Astad.
— In memoria di Gigliola Bolco da Chiara, Gabriella, Marina e maestri 180.000 pro Agmen.
— In memoria di Antonio Cuculo da Delia Raffaelli 20.000 pro Enpa.
— In memoria di Stelio Danese dalla sorella Livia 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Claudio De Luca da Livia Li Chiang 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pina Diego dalla famiglia Ricardi 15.000 pro Astad.
— In memoria di Norma Fortunato dalla fam. Carlo Furlani 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Bruno Furlan da Rina e Gabriella 100.000 pro Ass. Amici del cuore; da Rino Belleli e fam. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Klinger da Marisa e Pino Klugmann 50.000, da Liana Finzi 30.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Mario Vatta); da Popi Juraga 30.000 pro Astad.
— In memoria di Vittorio Giovanazzi dalla famiglia Tomasin 50.000 pro Aism; dalla famiglia Romano 50.000, da Nerea Zotter 20.000, da Anita Prodi 20.000 pro Ass. donatori di sangue; dalle famiglie Butti e Zorzenon 60.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Teresa Pettelini dall'amica Jolanda De Rossi 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del barone Paolo Ralli da Madi 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Luciana Ruggeri Bordon dalla fam. Bortolotti Poggi 20.000, dalla fam. Pippan 20.000 pro Airc; dalla fam. Giona 20.000 pro Lega del filo d'oro; da Marisa e Dino Usberghi 50.000, dalle fam. Dino e Gianna Gregori e Bradamante 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antal Machan da Giorgio Presel 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Bruno Marsi da N.N. 50.000 pro Airc.
— In memoria di Maria Millovaz Pistrin dai familiari 300.000 pro Chiesa San Giovanni Bosco; dai nipoti 300.000 pro Oratorio Salesiano.
— In memoria di Bruno Norbedo dagli insegnanti e Ata della Sms «G. Roli» 80.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Mario Vatta).
— In memoria di Angelo Palma da Aldo e Tina Cogoi 100.000 pro Villaggi Sos Trento.
— In memoria di Aristide Pauluzzi dagli impiegati, collaboratori, operai della Miramar SpA e Deutsche Miramar Gmbh 815.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Licia Salamon Daradin da Annamria e Vittorio 50.000 pro Centro cardiologico.
— In memoria di Bruno Simsig dai colleghi della Tergestea 440.000 pro Airc.
— In memoria di Vera Starz da Milena Starz e nipoti 100.000, da Alda, Bianca, Laura e Franca 40.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle amiche Mariuccia, Elsa, Rosy, Lia, Maria Mugnaioni, Edda, Renata e Alba 240.000 pro Centro tumori Lovenati; dai condomini dello stabile di via Romagna 158 175.000 pro Cri.
— In memoria di Iolanda Todeschi dagli amici corsisti Università della terza età 352.400 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Iolanda Uliani ved. Del Monico da Bruno, Liliana Cester 100.000 pro Agmen.

Rubriche

FILATELIA

Eurocom Trieste apre i battenti

Apre i battenti, alla Stazione Marittima, il «XXI Eurocom Trieste '92», convegno filatelico-numismatico, organizzato dall'Europa Club Alcide de Gasperi di Trieste. Giunto alla sua XXI edizione annuale, il convegno chiude praticamente la stagione 1991-92. Stagione che ha visto, a parte determinate situazioni mercantili, il progressivo accentuarsi dell'hobby collezionistico, hobby inteso al di sopra di momenti e stimolazioni congiunturali. E' merito dell'Europa Club aver posto Trieste all'attenzione nazionale (gli Eurocom sono inseriti nel calendario nazionale da anni) ed internazionale per l'aspetto primario del collezionismo filatelico-numismatico.

Aspetto di cui beneficiano, direttamente od indirettamente, non solo i collezionisti in generale ma i molteplici operatori (nazionali ed esteri) locali e di oltre confine, in particolare sloveni, croati e di altre parti dell'ex Jugoslavia.

E' il caso di sottolineare come gli Eurocom rappresentino da oltre vent'anni il punto di incontro settoriale, senza indulgere a vieti enunciati di comodo di un contatto pacifico, pluriforme e superiore a distinguo, fra collezionisti-imprenditori di paesi diversi? Il francobollo, con quanto connesso, espressione sia pure materiale, ha un suo particolare ed unico punto di attrazione: l'avvicinare tutti nel comune contesto dell'hobby. Nell'ambito del meeting triestino del 30 e 31 maggio, saranno edite le usuali buste ufficiali, a tiratura di soli 300 esemplari, corredate da annullo «filatico» e da due timbri predisposti per l'occasione, uno dei quali evidenzierà la 3.a Mostra sociale della seziona filatelica del C.R.A.L.-E.P.T. Quindi, l'invito di essere «tutti a Trieste» per il predetto convegno, appare del tutto scontato.

Medaglia celebrativa in occasione del convegno

E' del 17 maggio un valore marricano da 29 c celebrativo il 200.o anniversario del «Stock Exchange» di New York. Illustrato con la riproduzine della sede e di una veduta interna, il pezzo quadrangolare, offset policromo, esce da New York City. Altro americano dell'11 corrente è dato dalla cartolina postale da 19 c commemorativa dell'Ellis Island.

Dall'Italia il 25 maggio il pezzo da 750 dedicato al Campionato nazionale di Calcio. Esalta la squadra del Milan campione, in un mini-foglio da 32 esemplari corredati ai margini da gli stemmi sociali e quelli italiani. Tiratura 4.000.000. Segue il dittico per il 75.o del Giro d'Italia (facciale da 1.500) in composizione del tutto simbolica. Tre milioni di tiratura, in mini fogli da 20. Del 15 scorso le due emissioni vaticane: due francobolli (facciale 1.500) per il 150.o anniversario della morte di S. Giuseppe B. Cottolengo ed altri quattro pezzi (facciale 5.050) dedicati al 500.o della morte di Piero della Francesca (1415-1492) insigne pittore. Tiratura per ambedue le serie: 450.000.

Un valore da 15 frb del Belgio del 18 maggio concorre ad evidenziare la lotta civile contro il razzismo. Simbologia eliogravura policroma. Fogli da 30; due verticali della Francia (facciale 5.80 fr) concorrono all'avvenimento colombiano con soggetti ispirati al primo viaggio per le Americhe. Le serie appare nell'egida del giro annuale Europa-Cept. Sempre colombiani due pezzi dell'Olanda, con la tradizionale illustrazione, del 13 maggio. Offset-pluricolori. Tiratura di serie completa 10.250.000.

Nivio Covacci

IL TEMPO

MERCOLEDI' 27 MAGGIO 1992 — S. APOTTINO

Il sole sorge alle	4.22	La luna sorge all'	1.23
e tramonta alle	20.42	e cala alle	15.44

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	18	26,4	MONFALCONE	12,9	26,6
GORIZIA	18	25,5	UDINE	14,7	26,6
Bolzano	11	27	Venezia	15	26
Milano	13	27	Torino	10	25
Cuneo	9	22	Genova	17	28
Bologna	12	26	Firenze	15	28
Perugia	14	21	Pescara	13	23
L'Aquila	13	22	Roma	15	28
Campobasso	12	20	Bari	11	22
Napoli	16	28	Potenza	11	20
Reggio C.	17	22	Palermo	17	20
Catania	16	18	Cagliari	17	25

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali, sulla Sardegna e sulla Campania cielo generalmente sereno o poco nuvoloso; nel pomeriggio sviluppo di nubi cumuliformi sulle zone alpine e prealpine e su quelle appenniniche ove saranno possibili brevi rovesci o temporali. Sulle restanti regioni cielo irregolarmente nuvoloso, con addensamenti più intensi sull'Appennino meridionale e lungo i versanti ionici ove saranno possibili residue precipitazioni; tendenza ad ulteriore miglioramento. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto leggere foschie sulle zone pianeggianti e nelle valli del Nord e del Centro.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: moderati settentrionali con locali rinforzi sulle regioni ioniche; deboli variabili sulle altre regioni, con rinforzi di brezza durante le ore calde.

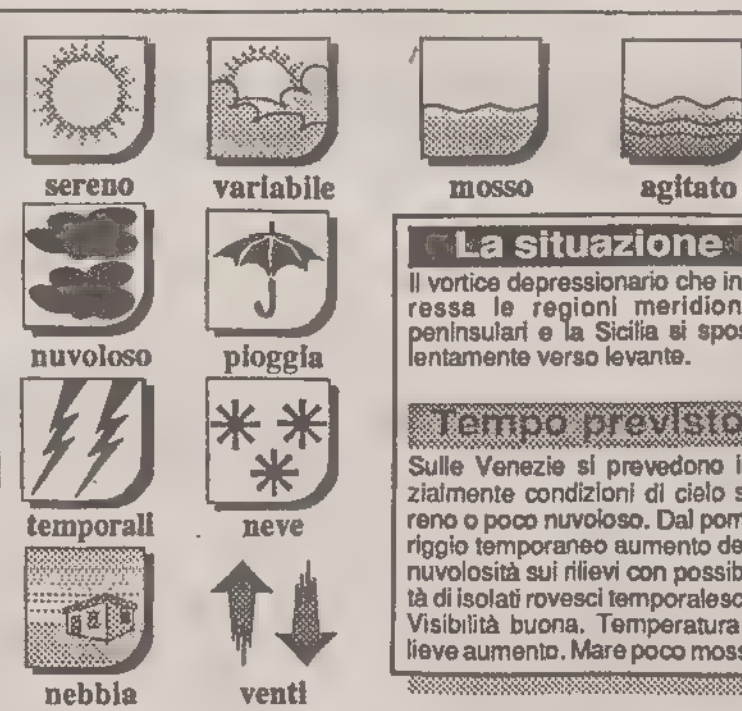
Mari: mosso o molto mosso lo Jonio, con moto ondoso in graduale attenuazione; generalmente poco mossi i restanti mare.

Previsioni a media scadenza.

GIOVEDI' 28:

su tutte le regioni cielo generalmente sereno o poco nuvoloso; dalla mattinata moderato aumento della nuvolosità alta e sottile sul settore Nord-Occidentale e sulla Sardegna. Nel pomeriggio sviluppo di nubi cumuliformi sui rilievi alpini e su quelli appenninici ove non si esclude qualche breve e locale rovescio o temporale. Temperatura: in lieve aumento nei valori minimi.

VENERDI' 29:

sulle regioni settentrionali addensamenti temporanei, più frequenti sulle zone alpine e prealpine dove saranno possibili brevi rovesci o temporali. Sulle altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo una moderata attività di nubi cumuliformi, in prossimità dei rilievi, durante le ore pomeridiane.

La situazione

Il vortice depressionario che interessa le regioni meridionali peninsulari e la Sicilia si sposta lentamente verso levante.

Tempo previsto

Sulle Venezie si prevedono inizialmente condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso. Dal pomeriggio temporaneo aumento della nuvolosità sui rilievi con possibilità di isolati rovesci temporaleschi. Visibilità buona. Temperatura in lieve aumento. Mare poco mosso.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	sereno	15	27
Atene	variabile	16	26
Bangkok	variabile	27	36
Barbados	sereno	26	31
Barcellona	pioggia	16	22
Belgrado	sereno	12	22
Berlino	sereno	10	25
Bermuda	variabile	22	26
Bruxelles	sereno	11	26
Buenos Aires	sereno	8	16
Il Cairo	sereno	18	36
Caracas	nuvoloso	20	30
Chicago	nuvoloso	2	13
Copenaghen	sereno	12	21
Francoforte	variabile	14	27
Helsinki	sereno	5	21
Hong Kong	sereno	24	27
Honolulu	sereno	21	29
Islamabad	sereno	17	39
Istanbul	nuvoloso	11	18
Gerusalemme	nuvoloso	18	30
Johannesburg	sereno	6	20
Lima	sereno	19	24
Londra	sereno	17	26
Los Angeles	nuvoloso	16	25
Madrid	sereno	11	30
Manila	nuvoloso	24	35
C. del Messico	sereno	13	25
Montevideo	sereno	10	15
Montreal	variabile	3	8
Mosca	sereno	2	15
New York	nuvoloso	11	14
Oslo	sereno	11	25
Parigi	sereno	14	27
Pechino	sereno	16	31
Perth	sereno	13	17
Rio de Janeiro	variabile	16	27
San Francisco	nuvoloso	13	20
San Juan	variabile	24	29
Santiago	pioggia	10	14
Singapore	pioggia	25	31
Stoccolma	variabile	19	24
Sydney	sereno	8	18
Taipei	nuvoloso	21	26
Tokyo	sereno	15	22
Toronto	nuvoloso	1	9
Vancouver	variabile	14	17
Vienna	np	np	np
Varsavia	sereno	7	20

LOTTO

Aspettando l'uscita del 9

Occhio ai comparti di Cagliari, Firenze, Milano e Palermo

Da quando si è avuta la possibilità di disporre di tutti i dati statistici relativi alle combinazioni più semplici di gioco (estratto semplice e ambo) risulta più facile effettuare dei confronti utili ai fini del ritardo o della frequenza che le caratterizzano.

Questo perché si parte dal presupposto, peraltro logico, che i valori registrati in oltre un secolo di estrazioni possono essere superati solo in una percentuale minima e nella misura prevista dalla legge di probabilità. Il calcolo matematico infatti porta nel caso del ritardo a valori che non sono assoluti ma che crescono con il crescere della massa estrazionale. Anche per quanto attiene le fasi di equilibrio compensativo, pur non potendo fissare dei limiti ben precisi, è possibile un orientamento nella valutazione degli scarti.

Intanto, dopo il sorteggio su Torino del 23 per ambata e dell'ambo 23 16, passiamo ad analizzare la posizione del numero 9, sottofrequente da moltissimi anni su tutte le ruote. Da quando esistono le dieci ruote, cioè dal luglio 1939 (2734 estrazioni) il 9 è sortito nei dieci comparti 1413 volte, invece di 1511, per cui lo scarto negativo è di novantotto cicli.

Se invece consideriamo un periodo minore, cioè di 1691 estrazioni notiamo che il 9, su tutte, è sortito 837 volte, invece di 940. Anche in questo caso lo scarto negativo è rilevante (cioè di 103 cicli). A queste considerazioni di ordine generale se ne aggiunge una di ordine particolare e cioè che nel 1992 (cioè nelle prime ventuno estrazioni dell'anno) il 9, invece di sortire dodici volte circa, si è riprodotto due volte soltanto. In tutti i periodi considerati non esiste alcun altro numero, tra gli altri ottantanove, con uno squilibrio così notevole. E' perciò legittimo attendersi che il 9 si riproduca nelle prossime estrazioni, particolarmente nei comparti di Cagliari, Firenze, Milano, Palermo.

Tra le coppie ritenute più probabili per ambo proponiamo:

9 30 - 9 32 - 9 66 - 9 76

Il numero 1, assente su tutte le ruote da dieci estrazioni, si potrebbe tenere in evidenza su Bari, come capogioco e con l'ambo 1 7, assente da 1535 colpi. Altri abbinamenti probabili con il 43 e 71.

Il segno «3» radicale su Milano potrebbe aversi con la presenza in pochi turni del 33 e quindi con le terzine ad ambo 33 9 45 - 33 49 69.

Su Venezia invece come elemento radicale emerge il 3, con il quale è componibile l'ambo secco 3 25. Su Cagliari sempre attuali i vertibili, con probabilità a breve termine dei numeri 12 21 25 52 17 71 9.

L'OROSCOPO — *di P. VAN WOOD*

Ariete 21/3 – 20/4
Il partner si comporta stranamente? Alza spesso la voce, esce sovente e non vi guarda affatto negli occhi? Che cerchi di evitarvi perché in altre faccende affaccendato? Indagate con grande discrezione.

Toro 21/4 – 20/5
Oggi avrete un'altra giornata confortata dal calore e dall'affetto di chi vi vuole bene. Dovete considerarvi davvero molto fortunati poiché sono scarse le situazioni amorose così dolci e gratificanti come la vostra.

Gemelli 21/5 – 20/6
Non fatevi trascinare in problemi che non sono vostri, in discussioni che non vi competono, in decisioni che non vi agevolerebbero. Meglio che per ora manteniate una linea d'azione prudente e saggiamente controllata.

Cancro 21/6 – 21/7
Urano, Nettuno e ora anche la Luna in Ariete complottano per acutizzare la vostra ambizione e per indicarvi quali sono gli obiettivi primari ai quali dovete tendere per agevolare e facilitare lo scorrimento felice della vostra carriera.

Leone 22/7 – 23/8
Varie configurazioni astrali possono far pensare che uno dei vostri programmi va all'improvviso a carte quarantotto e che quindi bisognerà pensare tempestivamente a vararne di nuovi e di più calzanti all'attuale momento.

Vergine 24/8 – 22/9
Litigi in vista con persone che hanno dei precisi obblighi nei vostri confronti e tirano alla lunga il momento della remissione del debito: Giove però consiglia un accomodamento amichevole piuttosto che una diatriba legale.

Bilancia 23/9 – 22/10
I guadagni attuali sono buoni e alquanto inaspettati. Forse per questo li prenderete come un regalo del destino e potrebbero sparire in mille rivoli di spese superflue e in piccole, costose gratificazioni. Le stelle invece consigliano il risparmio.

Scorpione 23/10 – 22/11
Cercate di essere più franchi con chi amate e di non tenervi a cuore sensazioni e stati d'animo sgradevoli. Meglio affrontare di petto ogni situazione che sia deleteria al vostro accordo e pregiudizievole alla vita di coppia.

Sagittario 23/11 – 21/12
Venere e Mercurio ora vi sono un tantino ostili e vi raccomandano tatto, diplomazia e acume nel campo degli affetti in generale e della storia d'amore in particolare. Con la persona del cuore potreste, altrimenti, essere un tantino maldestri e impacciati.

Capricorno 22/12 – 20/1
Sia la Luna sia Marte vi consigliano di mettere parte della vostra attenzione odierna su problematiche familiari, che oggi riuscirete a risolvere con un colpo di mano, con un'iniziativa geniale e con una grinta molto marcata e benefica.

Aquario 21/1 – 19/2
Troverete giusto lottare per una causa che vi sta a cuore anche se ciò potrebbe significare immediatamente qualche sacrificio e qualche rinuncia. Saturno non vi fà perder di vista quello che è l'obiettivo finale.

Pesci 20/2 – 20/3
Le stelle paiono indicarvi la via degli investimenti nel lavoro come quella più diretta per un succeso professionale di grande formato. Nel contempo però sottolineano che attraverserete forse una fase di illiquidità accentuata.

MONTAGNA

Verdeggiante Carinzia

Una gita in Austria con salita al monte Schatzbuhel

Domenica l'Associazione XXX Ottobre organizza una gita a Mauthen-Gailbergsattel (Austria) (m 971) con salita allo Schatzbuhel (m 2090).

Superata la tortuosa e ripida rotabile che conduce al passo di Monte Croce Carnico, lasceremo la Carnia per entrare nella verdeggiante e ordinata Carinzia. Ancora mezz'ora di pullman e saremo al valico dei Gailbersattel, punto di partenza per la salita allo Schatzbuhel (m 2090), meta della nostra gita.

Posto al limite orientale delle Dolomiti di Lienz, che da qui si diramano in tutta la loro imponenza, lo Schatzbuhel si trova a essere a cavallo delle valli, ampie e soleggiate, del Gail e della Drava, chè da questo eccezionale balcone si vedono in tutta la loro estensione. In fondo, verso Sud-Est, le Alpi Giulie e le Caravanche chiudono lo scenario. Verso Sud, da prospettiva insolita, potremo ammirare la lunga catena delle Alpi Carniche settentrionali, fino alle Dolomiti, mentre al Nord l'orizzonte sarà costellato dalle candide vette degli Alti Tauri.

La salita di questa cima si presenta piacevole e non molto faticosa, grazie a lunghi tratti a mezza costa tra secolari abetaie e rustici alpeggi, dove è facile incontrare il camoscio. Lo splendido panorama della cima sarà ricordato come uno dei più spettacolari delle nostre amate montagne.

A chi non vorrà salire i 1100 metri o poco più, previsti dal programma, non mancherà il silenzio di un sentiero nel bosco e i lontani rintocchi di una campana, o, meno romanticamente, l'accoglienza di un grazioso ristorantino dove addolcire l'attesa del ritorno del gruppo degli alpinisti che pure faranno una sosta ristoratrice prima di risalire in pullman per il ritorno a Trieste.

Capogita: Gino Erario.

Programma: 7, partenza da Trieste, via F. Severo di fronte alla Rai: breve sosta; 10.30 arrivo a Mauthen; 11 arrivo allo Gailbergsattel, partenza a piedi; 14 arrivo in cima allo Schatzbuhel; 14.45 partenza dalla cima; 17 arrivo allo Gailbergsattel e sosta; 18.30 partenza col pullman per Trieste; 22 circa, arrivo a Trieste. Munirsi di passaporto o carta d'identità per l'uscita in Austria, controllandone accuratamente la validità.

Iscrizioni e prenotazioni alla segreteria della XXX Ottobre, via Battisti 22, dal lunedì al venerdì, dalle 16.30 alle 21; è garantito il posto in pullman a chi provvede al pagamento della quota entro giovedì, o ne dà conferma telefonicamente.

Il programma sarà strettamente osservato, salvo cause di forza maggiore. Solo l'adesione al Cai dà la garanzia di un'adeguata assicurazione in montagna.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Come gli ordigni resi innocui dagli artificieri - 12 Immateriale, paradisiaco - 13 Richiama a Siena molti turisti - 14 Impronta... scultorea - 15 Importante città sulla Loira - 16 Un liquido più leggero dell'acqua - 17 Il capoluogo della Lomelina - 18 Timothy in famiglia - 19 S'immolano per la fede o per un ideale - 20 Nella punta e nel tacco - 21 Il nome dell'attrice Bergen - 23 Ben provvisto - 24 Sigla di Cuneo - 25 Passaggio coperto - 26 La seconda metà... del fulmine - 27 Tipo di vino dolce - 28 Ragazza del balletto - 29 Piccoli sportelli - 30 Immobili, statiche - 31 Chiesa parrocchiale - 32 Celebre Orson del cinema - 33 Vi atterrano e decollano velivoli

VERTICALI: 1 Un preparato dell'erborista - 2 E' repubblica dal 1946 - 3 Il nome di tre famosi sultani ottomani - 4 Il maschio della capra - 5 E' una vera... macchietta - 6 Delude chi chiede - 7 Finisce su un leggio - 8 Solenne componimento lirico - 9 C'è in ogni chiesa - 10 Aroldo del teatro - 11 A... piene mani - 15 Situato a settentrione - 17 Il suo nitrato è un potente esplosivo - 19 Alessandra della televisione - 21 Un carattere obliguo - 22 La lingua del mister - 23 Jodie dello schermo - 24 La sigaraia di Bizet - 25 Tranelli vischiosi - 26 Il fischio del tordo - 27 Firma l'enciclica - 28 I rigori invernali - 30 Quello dei bersaglieri è di coloro rosso - 32 Le estremità... di Wilma.

INCASTRO (6,5: XX000 00XXXX)

LA CINTURA ALLA MODA

Non si può proprio dire che stia bene
alla fin della vita sistemata:
di pelle ed osso, ricoperta appena
da un po' di stoffa trasparente e lieve.

Baccio

INDOVINELLO

OPERAI ELETTRICISTI

Con prudenza si assumono, si sa,
così nessuno al buio resterà.

Magina

SOLUZIONI DI IERI:

Cambio di vocale: l'indolente, linda lente.

Cambio di consonante: mulo, muto.

Cruciverba

T	R	A	S	P	A	R	E	N	Z	A	■
R	A	Z	I	O	N	A	L	E	■	L	S
O	R	O	S	C	O	P	I	■	■	I	A
F	A	T	T	O	R	I	A	■	P	A	N
E	■	O	I	■	E	D	■	O	A	S	I
I	P	■	N	A	S	A	■	S	L	■	T
■	E	V	A	■	S	M	E	T	A	N	A
I	R	E	■	L	I	E	V	I	T	O	■
T	I	R	I	■	A	N	E	L	I	T	O
A	T	O	N	A	■	T	R	I	N	A	■
C	O	N	D	I	R	E	T	T	O	R	I
A	■	A	I	R	E	■	■	A	■	O	C

I VIAGGI DEL «PICCOLO»

Nel romantico Sud

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

■ 6 GIUGNO
Verso Sorrento. Partenza da Trieste in autopullman gran turismo via autostrada; seconda colazione in ristorante lungo il percorso. Sosta a Cassino per una breve visita, arrivo a Sorrento in serata.

■ 7 GIUGNO
Costiera Amalfitana. Partenza per la Costiera Amalfitana fino a Salerno, con soste nei maggiori centri.

■ 8 GIUGNO
Capri. Escursione dell'intera giornata a Capri in battello con seconda colazione in ristorante.

■ 9 GIUGNO
Pompei-Matera-Massafra. Prima colazione in albergo e partenza per Pompei, visita guidata agli scavi e seconda colazione in ristorante.

■ 10 GIUGNO
Taranto-Lecce-Fasano.

■ 11 GIUGNO
Castellana-Alberobello-Ostuni.

■ 12 GIUGNO
Castel Del Monte-Trani-Barletta-Foggia. Partenza per Bari, visita con guida quindi a Castel del Monte per la visita del Castello Svevo, posto in posizione panoramica e seconda colazione in ristorante.

■ 13 GIUGNO
Il Gargano. Escursione dell'intera giornata sul Gargano e sosta nei principali e caratteristici centri di Vieste.

■ 14 GIUGNO
Foggia.

TRIESTINA / DE RIU' BLOCCA I PROGRAMMI

Scaricato Salerno?

Nebuloso il futuro della società e della squadra alabardate

Nicola Salerno

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — «Ancora nulla di nuovo, le riserve permangono. Evidentemente ci sono ancora problemi da risolvere». Queste le parole di Nicola Salerno, amministratore unico della Triestina Spa. Raffaele De Riù, fiduciario della stragrande maggioranza delle azioni alabardate e quindi despota delle medesime. Non si sa bene come chiamare l'ex presidente della Triestina, che pare un dipendente di oscuri padroni della Triestina. Padroni invisibili per un futuro opaco.

Il futuro opaco deriva dalla situazione attuale. La Triestina non si vende alla cordata romana legata alla vecchia Dc scottata dalle elezioni del 5 e 6 aprile. Non si vende nemmeno alla cordata di finanzieri novaresi (forse legati al Psi) che facevano riferimento a Bonetto: troppi soldi da spendere per una resa insicura. Da alcune settimane, De Riù si barcamena e non lascia il via libera all'amministratore in carica. La squadra intanto va allo sbando.

Ci sono alcune questioni da risolvere. Zoratti, se dovesse scegliere Salerno, avrebbe chiuso il suo rapporto con la Triestina. Si sussurra, nemmeno con verecondia, il nome di Alberto Zaccheroni sulla panchina alabardata. Ci sono poi da definire tante questioni legate ai giocatori: chi è in prestito, se ne tornerà alla base; i riscattati sono Pace e Bianchi dal Cosenza in cambio di Solimeno e Losacco; da confermare o riscattare Danelutti, Trombetta e forse qualcun altro; da prendere un difensore veloce, un portiere di valore collaudato e una punta in grado di segnare una decina di gol (rigori esclusi).

I programmi non possono partire se il capo non è d'accordo. Questioni antiche di qualche anno. Ricordiamo che la Triestina usa prima vendere il vendibile per poi rimpiazzare in qualche modo i ruoli scoperti. Poi si fanno anche i proclami di grandeur, tanto per stimolare interesse da parte dei tifosi.

Zaccheroni potrebbe sostituire Zoratti

Abbiamo anche la sensazione che De Riù abbia tanta voglia di scaricare Salerno. Ma senza traumi. Come successe con Piedimonte, con Marchetti: meglio che siano i direttori a togliere il disturbo, così non occorre mai dire di aver sbagliato.

E quando si cambia direttore generale, o sportivo, si cambiano l'allenatore e molti giocatori. Le ballerine sono sempre rinnovate e il pubblico è preso più dalle novità talché non si bada presto alla bravura, o meno, dei nuovi. Un po' come nei casini d'altri tempi...«Ragazze in camera...» e la truppa degli avventori è contenta e paga la marchetta.

Se dà Trieste niente si sa e poco si capisce, da un'amena località del Veneto arrivano tante soffiate di festa. Qualche arbitro di grido, qualche allenatore a spasso e qualcuno già ben sistemato, vecchi giocatori e giornalisti pettegoli: tutti attorno alle tavolate ad aspettare che la luna sia ben alta nel buio. Così è saltato fuori di Gigi Del Neri alla Triestina come allenatore. Intendiamoci, uno che guida alla promozione il Ravenna ha tutto il diritto di allenare anche la Triestina. Fosse vera la voce, vorrebbe dire che qualcuno tratta per conto della Triestina all'insaputa di Salerno. Del Neri è legato, in qualche modo, al carro di Luciano Moggi (ampio carro il suo) che l'ha consigliato al Ravenna. In Romagna il biondo tecnico ha fatto baruffa con un presidente petulante, quindi la rottura un paio di mesi fa.

Ma questo Zaccheroni? Zaccheroni dice di essere legato al Venezia per un anno ancora. Ma non è vero. Zaccheroni verrebbe a Trieste subito e senza remore. Tanto, il Venezia tornerà in terza serie a meno che non succedano miracoli. Se Zaccheroni verrà a Trieste, resterà libera la panchina del Venezia. In attesa, forse, di Del Neri che è conosciuto dal presidente Zamparini e da Cainero fin dagli antichi tempi in cui il centrocampista arrivava in Friuli da Foggia. Forse Del Neri a Trieste è un depistaggio per l'Ufficio inchieste? Possibile.

Se la situazione in via Roma sta in questi termini, non è stolto inseguire con la fantasia i Briaschi, i Romano (Francesco, ovviamente), i Grossi eccetera, eccetera? Ognuno ha il diritto di pensare alla formazione della Triestina 1992-93 più forte possibile. La realtà sarà comunque diversa. Speriamo solo di evitare la depressione.

Stagione «eccellente»

Si è conclusa in Romagna, con la disputa del Trofeo «Acqua Vera», la lunga stagione agonistica dei rossoneri, dopo la brillante e per certi versi rocambolesca salvezza nel girone di «Eccellenza» acquisita grazie a sette successi consecutivi. Nelle foto la formazione scesa in campo a Castiglione di Ravenna: da sinistra in piedi l'allenatore Braico, Valzano, Calò, Visintin, Facciuto, Podrecca, Gerin, Ravalico, Krmac e Spadaro; accosciati da sinistra: Busetti, Zocco, Di Vita, Sabini, Stigliani (cap.), Fadi e Prestifilippo. Nell'altra foto: la punizione di Gerin che dopo aver aggirato la barriera ha trovato la pronta parata del bravo portiere feltrese Baldissera.

«CITTA' DI TRIESTE» A SETTE

Primi gol al torneo Interforze

Otto squadre giocano sul campo del Trifoglio

Si sono disputate sul campo del Trifoglio (ex Enaoli) di via Campanelle, le prime partite del Trofeo Interforze Citta di Trieste, che è stato ideato e organizzato dall'Associazione Sportiva e Culturale dei Corpi Forestali del Friuli-Venezia Giulia.

«Abbiamo già avuto modo di affrontarci sul campo — ha detto l'organizzatore Svara — ma erano partite singole, che finivano lì; si è deciso di unire in un torneo tutti quei corpi che quotidianamente vengono a contatto con noi della forestale. E' anche il nostro modo di ringraziarli per quanto hanno fatto e faranno nei momenti di necessità».

Al torneo partecipano la Guardia di Finanza, il Corpo Forestale, il Comando Militare di Trieste, la Guardia Costiera, i Vigili Urbani, gli Agenti di Custodia, i Vigili del Fuoco e i Carabinieri. Oggi, domani e dopodomani e il 3 e 4 giugno vi saranno due incontri con inizio alle 20 il primo e alle 21 il secondo. Le semifinali avranno luogo lunedì 8 giugno, mentre non è ancora stata stabilita la data delle finali che, comunque, potrebbero svolgersi il dieci giugno.

Nella prima partita di lunedì, la Guardia di Finanza grazie alle reti di Di Staso (5), Petralia (3), Boccanera, Catraro e Menchini, si è imposta 11-2 sul Corpo Forestale, che non è riuscito a schierare i colleghi udinesi che militano nel campionato carnico: Dunhofer è l'autore dei due gol.

Nella seconda partita con reti di Baiana (3), Lando (2), Saietta (2), Derman (2) e Trampuz il Comando Militare non ha avuto difficoltà sulla Guardia Costiera, che non è mai riuscita a gonfiare la rete avversaria. Oggi alle 20 si affronteranno Vigili Urbani e Agenti di Custodia, mentre alle 21 scenderanno in campo Vigili del Fuoco e Carabinieri.

d. m.

SPAREGGI E TORNEI TENGONO ANCORA IMPEGNATI I DILETTANTI

Opicina in corsa per la promozione

Il Giarizzole, nonostante sia stato battuto due volte, può salire in Seconda categoria

Si è disputata domenica la seconda giornata nei due gironcini a sei squadre che, rispettivamente, mettono in lista le formazioni in lotta per salire in Prima e Seconda categoria. L'Opicina, impegnata tra le mura amiche in via Alpini, ha registrato il secondo risultato in bianco, rimandando così ancora una volta l'appuntamento con la vittoria.

Per la formazione di Ramani nulla è ancora compromesso, dato il massimo equilibrio regnante tra tutte le sei squadre coinvolte in questa serie estenuante di spareggi. Soltanto le prime due classificate al vertice della classifica avranno alla fine il diritto di giocare nella prossima stagione in Prima categoria. Ecco la classifica aggiornata dopo le prime due giornate e i relativi risultati.

1.a giornata: Ceolini-Rizzi 1-3; Flambro-Valeriano Pinzano 1-1; Isonzo S.P.-Opicina 0-0. **2.a giornata:** Opicina-Flambro 0-0; Isonzo S.P.-Ceolini 1-2; Valeriano Pinzano-Rizzi 4-2.

Classifica: Valeriano Pinzano 3 punti (5-3) +2; Opicina 2 (0-0) -; Flambro 2 (1-1) -; Ceolini 2 (3-4) -1; Rizzi 2 (5-5) -; Isonzo S.P. 1 (1-2) -1. (Tra parentesi i gol fatti e subiti).

Seconda sconfitta consecutiva per il Giarizzole che, dopo aver lasciato il passo all'Arzino, è andato a soccombere per 2-1 in casa del Poggio Terza Armata. La particolare formula del mini gironcino, ben cinque promozioni su sei, lascia ancora intatte le speranze di promozione dell'undici allenato da Samez, che però dovrà necessariamente cominciare a fare risultato in almeno due delle tre gare che rimangono da disputare. Ecco la classifica e i risultati delle due prime giornate di gara.

1.a giornata: Union-Chiavris 3-1; Giarizzole-Arzino 1-2; Morsano-Poggio 3-1. **2.a giornata:** Arzino-Union 1-0; Poggio-Giarizzole 2-1; Chiavris-Morsano 0-0.

Classifica: Arzino 4 punti (3-1) +2; Morsano 3 (3-1) +2; Poggio 2 (3-4) -1; Union 2 (3-2) +1; Chiavris 1 (1-3) -2; Giarizzole 0 (2-4) -2.

Intanto per la Coppa Regione, Trofeo «M. Devetti», si sono disputate le semifinali: Pordenone e Fossalon, battendo rispettivamente il Basaldella (5-3 ai calci di rigore) e il Trivignano (2-1 dopo i tempi supplementari), si sono guadagnate l'accesso alla finalissima, che designerà la formazione vincente di questo lungo e interessante torneo che ha visto in lizza le formazioni di 1.a, 2.a e 3.a categoria.

Il Fossalon, che ha sorprendentemente vinto con il quotato e neopromosso Trivignano, aveva già estromesso precedentemente nei quarti di finale l'ultima delle compagini triestine rimaste in gara, lo Junior Aurisina. Per il Pordenone, precipitato in Prima categoria, dopo le ultime drammatiche vicissitudini, la finale di Coppa Regione viene parzialmente a mitigare la delusione della mancata promozione sfuggita nelle ultime giornate d'un soffio.

Infine sono in piena fase di svolgimento, sul campo di Aquilinia, le gare di qualificazione del Trofeo Corrente riservato alle formazioni dilettantistiche e del Memorial Cum, a cui partecipano le formazioni Under 18.

Dopo due settimane di gare, nel girone «A» il San Sergio guida la classifica con 3 punti, inseguono Muggesana e San Luigi con 2, mentre i padroni di casa dello Zaule chiudono con un solo punto.

Nell'altro raggruppamento la Fortitudo è in testa con 3 punti, Domio e Olimpia inseguono con uno; ma la classifica è alquanto falsata, mancando il risultato della gara tra l'Olimpia e il Costalunga sospesa per un guasto all'illuminazione. Il recupero di questo incontro è fissato per stasera con inizio alle ore 20.30. Nel Memorial Cum, San Sergio e Muggesana guidano con tre punti ciascuno la graduatoria, inseguite dallo Zaule a quota due, mentre il San Luigi è già fuori gioco con le due sconfitte finora rimediate.

Nel girone «B» tutto sembra già deciso, con Domio e Olimpia saldamente in testa con quattro punti ciascuno, e sicuri semifinalisti. La prima classificata (in caso di parità si ricorre alla differenza reti) incontrerà la seconda dell'altro girone e viceversa.

CALCIO

COPPA TRIESTE

CALCIO / STASERA LA SQUADRA DI STERLE GIOCA PER IL TITOLO REGIONALE

Agip al secondo brindisi in Coppa

In alto la formazione dell'Agip Università, vincitrice della Coppa Trieste. Qui sopra la compagine delle Gomme Marcello, che ha impegnato la squadra di Sterle nello spareggio conclusivo.

Per il secondo anno consecutivo l'Agip Università si è cutita sulle magliette lo scudetto della Coppa Trieste. E' certamente una grossa soddisfazione per la squadra che ha letteralmente bruciato le tappe in questa manifestazione (impresa tutt'altro che facile) e dopo un anno quasi anonimo in serie B, in tre anni, ha conquistato la promozione alla massima serie ed ha vinto il campionato due volte di seguito.

Quest'anno l'Agip iniziava la stagione con la responsabilità di difendere lo scudetto, ma i ragazzi allenati dal bravo Sterle dimostravano di sapere il fatto loro, anche se dopo alcuni turni cedevano, dando modo alle Gomme Marcello di portarsi in testa. I benzinai non giravano e davano l'impressione di dover abbandonare le prime posizioni, poi, poco a poco, ritrovavano la grinta e la caparbietà che li contraddistinguono.

Alla loro nuova crescita faceva seguito un calo delle Gomme Marcello, che ben presto venivano superate dall'Agip, avviato al traguardo praticamente in volata, salvo compiere un mezzo scivolone contro il Montuzza, dando così modo ai gommisti di affiancarli in cima e di decidere il campionato nello spareggio di cui abbiamo già riferito.

«Siamo un gruppo affiatato che si frequenta da molti anni — ha detto il quarantenne Jugovaz, che assieme a Palumbo sono i più anziani della squadra — e l'amicizia che ci lega la si è vista anche sui campi di gioco; proprio questo vincolo ci ha permesso di superare alcuni momenti molto brutti».«Tra noi non c'è rivalità — ha continuato — e ciò ha fatto sì che ci si aiutasse se qualcosa non girava a dovere senza colpevolizzazioni e senza favoritismi; questi sono fattori, a mio avviso, che in breve tempo possono disgregare anche la squadra più quadrata».

«Sono vent'anni che sto dietro al bancone del bar (il bar Cinzia n.r.d.) — ha concluso — e molti giocatori della squadra li ho visti crescere come Ramani, che con i suoi 21 anni è il più giovane tra noi; giocando una schedina, parlando di calcio si sono creati i presupposti per questa squadra e i fatti ci danno ragione, anche se molto merito va all'allenatore Sterle, senza dimenticare il presidente Divicich, che ci ha sempre sostenuto, pur non giocando, causa un incidente al ginocchio, infondendoci anche la calma e la concentrazione necessaria».

Per i portieri West e Bardella e per i giocatori Jugovaz, Musich, Cannavò, Balos, Messidoro, Palumbo, Matuchina, Ramani, Di Prisco, Furlan, Cristiano Rossi e Stringone le fatiche non sono ancora terminate, dato che stasera, sul rettangolo di San Luigi, con inizio alle 21 dovranno affrontare la Solar Udine-Il Mercatino (vincitrice del torneo Panzini) nella partita valida per l'assegnazione della Supercoppa.

La prossima stagione, poi, l'Agip avrà la vita davvero dura, perché sicuramente tutti i sette cercheranno di impedire che la squadra conquisti il terzo scudetto consecutivo.

Rimanendo in Coppa Trieste, domenica alle 10.30 verrà calato il sipario su questa ventinovesima edizione e lo scenario sarà quello oramai collaudato del Palazzo congressi della Stazione Marittima: qui a lato diamo le classifiche, mentre ancora nulla si sa sui vari premi speciali che saranno assegnati a giocatori e dirigenti, né su quanto vorrà dire il presidente Saccari, dato che oramai siamo alla fine del suo mandato triennale unitamente al consiglio direttivo. Saccari, comunque, si è detto soddisfatto di questa edizione della Coppa Trieste, cresciuta sia a livello di immagine sia in quello di qualità; la manifestazione intanto, si sta preparando per la prossima stagione, quando verranno spente trenta candeline sulla simbolica torta. E' un appuntamento importante che dimostra la validità del torneo e della sua formula, ma è anche un indice della voglia di calcio amatoriale nella nostra città.

d. m.

COPPA

Le cifre della A

Classifica serie A

Squadra	Punti
1) Gomme Marcello	49
2) Agip Università	49
3) Didi Coord. Casual	43
4) Acli S. Luigi Mir.	42
5) Gavinel	37
6) Clp Casa del Ciclo	30
7) Dinocaffè	29
8) Laurent Rebulà	29
9) Dal Macellaio	27
10) Pesch. Grassilli	25
11) Presfin	25
12) Taverna Babà	24
13) Viale Sport	23
14) Usg Coop. Arianna	21
15) Club Alp. Triest.	16
16) Montuzza	11

Classifica marcatori: 1) Meiacco (Gomme Marcello) 42; 2) Businelli (Casa del Ciclo) 38; 3) Stokely (Gomme Marcello) 36; 4) Vescovo (Didi Coordin. Casual) 34; 5) Tritta (Acli S. Luigi Mirabel) 33; 6) Doz (Gavinel Mob. S. Giusto) 31; 7) Toffoli (Laurent Rebulà) 29; 8) Zurini (Acli S. Luigi Mirabel) 25; 9) Botta (Taverna Babà) 24; 10) Dipinto (Acli S. Luigi Mirabel) 24; 11) Viler (Didi Coordin. Casual) 23; 12) Cristianorossi (Agip Università) 22; 13) Fumani (Dal Macellaio) 22; 14) Pizzamei (Coop. Arianna) 22; 15) Lenardon (Gomme Marcello) 21.

COPPA

Le cifre della B

Classifica serie B

Squadra	Punti
1) Colori Roiano	58
2) Gelati Sanson	55
3) Cgs Ginn. Triest.	52
4) Super Jez	51
5) Bar Mario B.S.S.	45
6) Pizz. Ferriera	42
7) Edoardo Mobili	38
8) Cantina Istriana	36
9) Schwagel Costr.	32
10) Pizz. Il Golosone	31
11) Autotr. Zorzenon	31
12) Jolly Miani Car	28
13) L'Ausiliaria	24
14) Zoppolato M. Shell	24
15) Coop. Alfa 1.a	24
16) Acli Buffet Scag	21
17) Comet Trops Sport	10
18) Pizz. Number One	8

Classifica marcatori: 1) Cavagneri (Colori Roiano) 59; 2) Persi (Gelati Sanson) 57; 3) Paoletti (Pizz. Ferriera) 49; 4) Tugliach (Cantina Istriana) 45; 5) Daris (Bar Mario B.S.S.) 43; 6) Manzi (Int. Autotrasp. Zorzenon) 41; 7) Paolella (Cantina Istriana) 33; 8) Castellano (Jolly Miani Car) 31; 9) Lovrecich (Bar Mario B.S.S.), Lacentra (Cantina Istriana), Canazza (Cgs Ginnastica Triestina) 30; 10) Robich (Coop. Alfa 1.a), Vellone (Loc. Colori Roiano) 29; 11) Sardiello (Cgs Ginnastica Triestina), Mauri (Bar Mario B.S.S.) 28.

COPPA

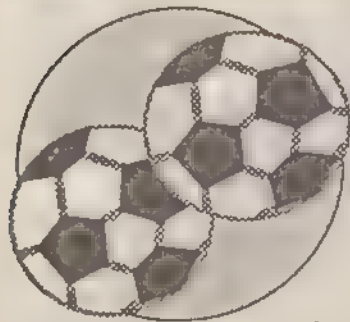
Le cifre della C

Classifica serie C

Squadra	Punti
1) Pizz. Michele	54
2) Malan Viaggi	50
3) Promo Italia Ott.	45
4) Seven Toning	43
5) Nuova Cierre Auto	41
6) Riviera Luglio F.	38
7) Da Andy	35
8) Verde Sgaravatti	34
9) Italspurghi	34
10) Bar Sportivo	33
11) Abb. Il Quadro	31
12) Centro Cucine Baà	29
13) Capitolino	27
14) Bari Garibaldi	27
15) Arti Grafiche Julia	26
16) La Concessionaria	26
17) Autocar. Stocovaz	25
18) Il Piccolo	13

Classifica marcatori: 1) Bencich (Pizz. Michele) 61; 2) Sottile (Riviera Luglio Fotocomp.) 50; 3) Romanin (Da Andy) 42; 4) Tessaris (Arti Grafiche Julia) 39; 5) Catera (Pizz. Michele) 38; 6) Villini (Malan Viaggi) 36; 7) Pozzecco (Verde Sgaravatti) 34; 8) Cesar (Promo Italia Ottica Prim.) 31; 9) Perlangeli (Nuova Cierre Auto 4x4) 30; 10) Francini (Malan Viaggi), Dosa (Nuova Cierre Auto 4x4) 26; 11) Mauri (Centro Cucine Baà), Gangi (Capitolino) 25; 12) Oliviero (Verde Sgaravatti), Borselli (Bar Sportivo) 24.

CALCIO

AZZURRI / DUE VOLTI NUOVI IN NAZIONALE

Signori e Di Chiara, gli umili

E torna nel giro anche Fusi per imparare a muoversi nella zona aggressiva

AZZURRI / SACCHI
Il ct esige impegno nella trasferta Usa

ROMA — Convinto di sè e delle sue idee, fiducioso nel futuro. Però a tratti nervoso: e persino minaccioso nei confronti dei giocatori che dovessero prendere senza eccessivo impegno la trasferta negli Usa. Alla vigilia della partenza per la tournée negli Stati Uniti dove gli azzurri parteciperanno al quadrangolare con Portogallo, Irlanda e Usa, il commissario tecnico della Nazionale Arrigo Sacchi si presenta rinnovato solo nel look. E del cambiamento non ha meriti o colpe, che spettano semmai agli stilisti dello sponsor per l'abbigliamento della Nazionale.

Giacca blu avion sù polo giallo ocra, a valorizzare i prodromi di tintarella: questa la divisa estiva della Federcalcio per la trasferta Usa. Ma al di là degli abbinamenti cromatici è il Sacchi di sempre a presentare questa trasferta: sicuro dei suoi principi, sacerdote dichiarato dell'importanza del lavoro. Fino al punto di difendere ad oltranza una trasferta di fine stagione sulla quale è anche arrivata in extremis la tegola dell'ennesima defezione, quella di Eranio. E' comunque certo delle sue scelte di metodo, Sacchi e non lo nasconde: infatti giura sull'utilità delle convocazioni a raffica realizzate nei 7 mesi mesi di panchina azzurra. Con quella di Venturin, chiamato a sostituire Eranio, è già arrivato a 42 nomi.

«Le situazioni contingenti - dice Sacchi riferendosi alla concomitanza di impegni della under 21 e agli infortuni - mi hanno costretto ad ampliare il giro dei convocati. Ma in un certo senso mi fa piacere. Ho avuto infatti la possibilità di provare giocatori che non conoscevo bene. E questo mi fa stare con la coscienza a posto: quello che c'era da vedere l'ho visto. Anche perchè il mio obiettivo è creare un gruppo, il più numeroso possibile, di giocatori dai quali attingere di volta in volta secondo esigenze e condizioni di forma».

Però a scorrere l'elenco dei 42 c'è da chiedersi cosa accomuni Galia e Albertini, Fusi e Berti. Sacchi dà per l'ennesima volta il connotato essenziale del suo convocato medio: «Al di là del modulo, che non è fondamentale, io chiamo giocatori che abbiano senso e gusto del gioco». Insomma, gente che si diverta e faccia divertire. E il suo inno alla gioia Sacchi lo ribadisce rispondendo a una domanda sulla situazione generale del calcio italiano, sconfitto nelle finali delle Coppe ma vincente fino ad arrivare allo scontro decisivo nell'europeo under 21 con l'italianista Maldini in panchina. «Non voglio cadere nelle provocazioni - precisa Sacchi - io non ho mai detto che il calcio all'italiana non ha vinto nulla. La differenza è che io vorrei vincere divertendo. Per me è fondamentale il modo in cui si arriva a certi traguardi».

Tra le certezze di Sacchi, quella di non essere caduto in troppe contraddizioni dall'inizio del suo impegno con la Nazionale. «Certo qualcuna ce ne sarà anche stata; ma meno di quante pensiate». E poi quella confortante di avere a disposizione «un buon gruppo, formato da gente con qualità tecniche, tattiche e soprattutto umane». Inevitabile a questo punto il riferimento a qualche singolo. Contraddistinto da un piccolo lampo d'ira nello sguardo quello a Zola: «Non c'è, perchè ho preferito convocare giocatori altrettanto meritevoli ma che conosco meno. Però lo stimo: prima del mio arrivo non aveva mai giocato in Nazionale, non dimenticatelo. Vialli? Le sue nuove motivazioni dopo il trasferimento alla Juventus potrebbero giovare anche alla Nazionale. I 29enni Fusi e Galia? Il nostro futuro è più immediato di quanto sembri: l'esordio nelle qualificazioni mondiali è tra tre mesi, i 29enni potrebbero essere utili. Perchè ancora Casiraghi? In Nazionale è andato sempre bene, per chi fa parte di un certo gruppo non è necessario giocare sempre al meglio in campionato».

ROMA — Due facce sconosciute dalle parti azzurre, più un'altra che nessuno si aspettava di rivedere. Le novità del raduno sono Alberto Di Chiara e Giuseppe Signori, in attesa che Roberto Galia si unisca alla comitiva. Poi c'è Luca Fusi, uscito dal giro alla vigilia di Italia '90 perché Bigon non lo faceva giocare nel Napoli e Vicini dovette tenerne conto al momento di compilare la lista dei 22.

Nel frattempo Fusi non è cambiato: resta un tipo concreto, poco incline alle illusioni. Così è contento per l'inaspettata convocazione, ma si sente un azzurro provvisorio. «Forse sono qui perché Sacchi non poteva chiamare quelli della Under 21 — spiega — altrimenti credo che al mio posto ci sarebbero stati Albertini e Corini. Ma sono egualmente contento perché ormai mi ritenevo fuori dal giro azzurro. Ora ho voglia soprattutto di imparare perché finora ho fatto sempre il mediano davanti alla difesa, e non ho mai giocato a zona. Per me, anche se poi uscirò di nuovo dalla Nazionale, questa tournée sarà comunque utilissima, al punto che se non giocherò non farò drammi. Allenandomi con Sacchi sarò costretto a fare cose finora mai provate: non so cosa voglia dire fare il mediano di contenimento giocando a zona e adesso lo imparerò. Dovrò adeguarmi in fretta e ho la consapevolezza che l'esperienza americana per me costituirà un notevole arricchimento professionale. Per questo ringrazio il ct».

Poi, dati i tempi, un inevitabile accenno al mercato. «Si dice che il nostro presidente Borsano debba per forza cedere me o Lentini — dice Fusi — ma non so se sia vero. Posso solo dire che non ho preclusioni e che, se mi diranno di andarmene, lo farò. Cragnotti è disposto a tutto per portarmi alla Lazio? Lo ringrazio per la stima».

Della società romana parla anche Giuseppe Signori, uno dei tre nuovi chiamati da Sacchi. «Il Foggia ha scelto l'offerta economica migliore — spiega il giocatore — e anche a me il trasferimento nella capitale andava bene. Sarà una bella responsabilità sostituire Ruben Sosa? Lui ha una media di 12-13 gol a stagione, io in tre anni ne ho fatti 36: quindi siamo pari». E la Nazionale? «Non credevo che Sacchi mi avrebbe chiamato, per me è stata una meravigliosa sorpresa. Il merito va soprattutto al mio allenatore Zeman. E' lui che mi ha fatto fare il salto di qualità trasformandomi da centrocampista in attaccante. Gli sono talmente grato che quando torneremo da questa tournée gli regalerò la mia prima maglia azzurra».

«La forza di Zeman è l'assoluta convinzione nelle proprie idee — spiega Signori — lui anche se perde tre partite di seguito continua a dire che alla fine il modulo a zona paga sempre. Perciò dico che il fenomeno-Foggia non finirà nonostante tutte queste cessioni: Zeman farà arrivare altri giovani interessanti e lancerà nel grande calcio anche loro».

Alberto Di Chiara è l'ultimo «grido» in fatto di fluidificanti. Gioca da un anno in questo ruolo, e ha già meritato la chiamata in azzurro. «Romano de Roma», in questo raduno si sente proprio a casa sua: «Ricordo i miei inizi nella squadra giallorossa, quando giocavo attaccante e Liedholm mi definì il nuovo Rummenigge. Lui ama questi paragoni esagerati, ne ha fatti talmente tanti che non se li ricorderà neppure. A inventarmi terzino di fascia è stato Lazaroni, a metà della scorsa stagione. All'inizio ero un po' perplesso poi mi sono lasciato convincere e ora eccomi in Nazionale».

«La mia fortuna è stata quella di aver scelto Parma — continua Di Chiara — un ambiente eccezionale dove vorrei restare fino al termine della carriera. Qui c'è un allenatore bravissimo, Scala, che ha costruito un'ottima squadra, in grado di crescere ancora perché dietro a noi ci sono Tanzi e la Parmalat. Vedrete che il nostro presidente non cederà nessun pezzo pregiato: non ne ha bisogno. Un giorno, se mi permettete di sognare, potrebbe arrivare anche lo scudetto».

Spera di trovare subito posto in Nazionale, magari approfittando del fatto che forse Sacchi insisterà con l'esperimento di Maldini a destra? «Il milanista è un fuoriclasse che può giocare in qualsiasi ruolo e questo, paradossalmente, potrebbe essere un vantaggio anche per me, comunque non metto limiti alla provvidenza. Per ora è già meraviglioso essere qui».

UNDER 21 / IN VISTA DELLA PRIMA FINALE EUROPEA

Cartoncini gialli sugli azzurrini

FIRENZE — C'è un pericolo giallo che incombe sulla doppia finale europea che attende la Under 21 di Cesare Maldini. E' quello rappresentato dai cartellini che l'arbitro potrebbe alzare nei confronti dei giocatori durante la partita di domani a Ferrara e che vorrebbero dire squalifica per l'incontro successivo. Tutti gli azzurri, infatti, tranne Antonioli e Melli, sono diffidati e Maldini potrebbe anche essere costretto a rivedere interamente la squadra per la partita di ritorno in Svezia.

«Speriamo che non succeda. Comunque, in caso di bisogno convocherò qualche elemento della serie B» dice il c.t. azzurro che in questo momento sembra più preoccupato dalla prestanza atletica e dalla consistenza tecnica della Svezia che da qualsiasi altro problema. «Quella svedese è una squadra impeccabile ed esperta, in certi momenti somiglia alla Norvegia» aggiunge Maldini ricordando la partita più brutta della sua squadra, quella perduta in Norvegia con il clamoroso punteggio di 6-0.

E proprio con il ricordo di quell'incontro ha cominciato il primo allenamento teorico sulla partita di giovedì svoltosi a Coverciano. Per quanto riguarda la formazione, Maldini non ha fatto anticipazioni, ma sembra certo che manderà in campo la squadra con Antonioli in porta, Bonomi e Matrecano marcatori, Verga libero, Sordo e Favalli laterali, Baggio, Corini e Marcolin a centrocampo, Melli e Buso in attacco.

Quindi Alessandro Melli torna in under 21 dopo tre partite, un'assenza dovuta alle tre giornate di squalifica seguite all'espulsione contro la Cecoslovacchia. «Ero sicuro che avrei ritrovato i miei compagni in finale perché questa squadra ha un segreto che conosco bene: la forza del gruppo che le consente di andare avanti a prescindere dai singoli. Io ero fuori per squalifica, ma Bertarelli e Muzzi che mi hanno sostituito sono andati benissimo».

Quella che si conclude con la doppia finale europea è stata, per Melli, una stagione importante: «In campionato ho avuto qualche problema, ma ho conquistato la Coppa Italia vincendo, con cinque reti, la classifica cannonieri di questo torneo e ho contribuito con due gol importanti, uno contro la Norvegia e uno contro la Cecoslovacchia, a portare l'under 21 in finale. Ora questo titolo ce lo giochiamo alla pari contro la Svezia che è leggermente favorita dal fatto di giocare in casa la seconda partita, ma che possiamo battere. Anche se il mio amico Brolin mi ha detto che sicuramente vinceranno loro».

Mentre si concentra per smentire il suo compagno di squadra, Melli pensa anche al futuro: «Ci sono state molte voci di mercato e alcune, visto che parlavano di un interessamento di società come l'Inter e la Juventus, mi hanno anche fatto piacere».

«Esiste un venti per cento di possibilità che lasci il Parma», aggiunge Melli che spiega questa ipotesi raccontando la movimentata storia che ha caratterizzato i rapporti con la società e con Nevio Scala. «Durante il campionato ho avuto molti problemi con l'allenatore e con i dirigenti. Scala e io siamo abbastanza simili e per questo ci scontriamo facilmente. Io ho commesso degli errori, lui anche, ma eravamo tutti e due troppo orgogliosi per ammetterlo. Poi i dissapori si sono chiariti e mi ha fatto piacere quando Scala ha detto che io sono il primo acquisto per il Parma della prossima stagione. Anche con la società ho chiarito tutto e la vicenda potrebbe anche avere un finale rosa, con il prolungamento del mio contratto che per ora ha la scadenza fissata al giugno 1994. Insomma, potrei restare a Parma, ma non è detto».

Melli non dice esplicitamente quale potrebbe essere la sua nuova destinazione, ma fa capire quali sono i suoi desideri: «Cambiare ha senso solo per migliorare e in Italia in questo momento ci sono soltanto due squadre più forti del Parma: il Milan e la Juventus».

EUROPEI / JUGOSLAVIA

Solo serbi in campo Pancev non ci sta

BELGRADO — Darko Pancev non sarà in campo con la nazionale jugoslava oggi contro la Fiorentina. Lo ha annunciato l'agenzia locale Tanjug, la quale ha spiegato che il fuoriclasse della Stella Rossa ora passato all'Inter ha dato forfait.

La nazionale, che di fatto è formata da serbi, è partita ieri sera per l'Italia e dopo l'incontro con la Fiorentina si recherà in Svezia per la fase finale degli Europei.

Raggiunto per telefono, Pancev ha spiegato che non partirà con i suoi compagni «perché molto affaticato». Nei giorni scorsi avevano marcato visita Kodro, Bazdarevic e Hadzibegic. Si tratta di tre musulmani, che anche in seguito si rifiuteranno di giocare in nazionale. Le loro motivazioni personali sono legate a quanto sta accadendo in Bosnia-Erzegovina, repubblica ove la maggior parte dei cittadini sono musulmani.

Per motivi analoghi, tre giorni fa si era dimesso dalla carica di c.t. Ivica Osim, un croato di Sarajevo. Anche la moglie di Osim è bosniaca, ma musulmana.

Il nuovo allenatore della nazionale jugo-serba è l'ex secondo Ivan Cabrinovic, che, alla vigilia della partenza per l'amichevole di Firenze e la fase finale del campionato d'Europa, è intervenuto con i giocatori a un ricevimento all'hotel Hyatt di Nuova Belgrado.

MERCATO

Pari va al Napoli

GENOVA — Cinque righe di sentimento, un annuncio del tutto informale, per salutare il calciatore e l'uomo: «Il saluto più affettuoso a Fausto Pari che con il trasferimento al Calcio Napoli chiude nove anni di ininterrotte prestazioni con i nostri colori». Il presidente della Sampdoria, Mantovani, con un comunicato, ha annunciato l'addio, a un altro componente del gruppo storico sul quale negli ultimi anni sono stati costruiti i successi blucerchiati.

Nessuna informazione ufficiale viene fornita circa la contropartita, tecnica o economica, da parte del Napoli.

MERCATO

Il Marsiglia prende lo scaricato Blanc

NAPOLI — Il libero francese Laurent Blanc torna in patria. Il presidente del Napoli, Ferlaino, nel corso della presentazione del neo acquisto Fausto Pari, ha confermato l'avvenuto passaggio del giocatore al Marsiglia. «Quella di Blanc a Napoli è stata una esperienza positiva — ha detto tra l'altro Ferlaino —, Blanc si è dimostrato una persona per bene, simpatica ed educata. Sotto questo punto di vista lo rimpiangeremo molto. Probabilmente — ha continuato il presidente del Napoli spiegando la cessione di un giocatore che il tecnico Ranieri voleva fosse confermato — Blanc non ha avuto neanche il tempo di interpretare il ruolo di libero all'italiana. Ma purtroppo le squadre di calcio non hanno molto tempo per fare questo tipo di esperienze. L'anno scorso lo avevamo scelto per alzare il tasso tecnico del Napoli. Quest'anno abbiamo deciso di puntare su giocatori combattenti del tipo di Pari e Thern». Il presidente Ferlaino ha aggiunto che la squadra partenopea non dovrebbe cambiare molto il prossimo anno. «Faremo sicuramente un altro grosso acquisto — ha detto Ferlaino — e probabilmente si tratterà di un attaccante. Anche Vialli era nei nostri programmi ma abbiamo lasciato perdere perché il giocatore costava troppo».

BASKET

NAZIONALE / TORNEO «CARLO STEFANEL»

Per l'Italia subito il test croato

Zeppa di assi la squadra di Skansi - La partita alle 21,30 preceduta da Grecia-Spagna (19,30)

Nazionale ITALIANA

Giocatore	Ruolo	Altezza
Alessandro Abbio	guardia	1,90
Giuseppe Bosa	ala	2,03
Roberto Brunamonti	playmaker	1,91
Davide Cantarello	centro	2,14
Claudio Coldebella	playmaker	1,98
Ario Costa	centro	2,11
Gregor Fucka	ala	2,08
Ferdinando Gentile	playmaker	1,90
Massimo Iacopini	guardia	1,98
Walter Magnifico	ala-centro	2,07
Carlton Myers	guardia	1,92
Andrea Niccolai	guardia	1,96
Riccardo Pittis	guardia	2,04
Antonello Riva	guardia	1,94
Alberto Rossini	playmaker	1,92
Stefano Rusconi	centro	2,05
Alberto Vianini	centro	2,07

Allenatore: Alessandro Gamba

Assistenti: Ettore Messina - Antonio Zorzi

Nazionale CROATA

Giocatore	Ruolo	Altezza
Vladan Alanovic	playmaker	1,93
Franjo Arapovic	centro	2,15
Danko Cvjeticanin	guardia	2,00
Alan Gregov	playmaker	1,91
Sinisa Kalecevic	ala	2,06
Adrijan Komazec	ala-guardia	2,01
Toni Kukov	ala	2,08
Veljko Mrsic	ala	2,02
Aramis Naglic	ala	2,04
Velimir Perasovic	guardia	1,96
Drazen Petrovic	guardia	1,97
Dino Radja	centro	2,10
Stipe Sarlija	centro	2,06
Goran Sobin	centro	2,07
Zan Tabak	centro	2,11
Stojko Vrancovic	centro	2,17

Allenatore: Petar Skansi

Assistenti: Mirko Novosel

Nazionale SPAGNOLA

Giocatore	Ruolo	Altezza
Santiago Aldama	centro	2,13
Enrique Andreu	centro	2,06
Josè A. Arcega	guardia	1,84
Manuel Bosh	ala	1,98
Silvano Bustos	centro	2,10
Xavier Crespo	ala	2,01
Javier Fernandez	ala	1,94
Josè Luis Galilea	guardia	1,83
Gonzalo Garcia	ala	1,92
Michael Hansen	guardia	1,83
Arturo Lopis	centro	2,09
Josè Montero	ala	1,94
F. Josè Murcia	ala-centro	2,02
Miguel A. Reyes	ala	2,08
Ismael Santos	guardia	1,94

Allenatore: Antonio Diaz Miguel

Assistenti: Josè Luis - Juan De La Cruz

Nazionale GRECA

Giocatore	Ruolo	Altezza
Constantinos Agelidis	ala-centro	2,09
Nicolaos Boudouris	guardia	1,92
Fanis Christodoulou	ala-guardia	2,02
Panagiotis Fasoulas	centro	2,14
Athanassios Galakteros	ala-guardia	2,02
Nikolaos Galis	guardia	1,85
Panagiotis Giannakis	playmaker	1,92
Panagiotis Karatzas	ala-centro	2,05
Evangelos Koronios	playmaker	1,83
Vasilis Lipiridis	ala	2,02
George Papadakos	centro	2,14
Dimitris Papadopulos	ala	2,02
Costas Patavoukas	playmaker	1,91
Christos Tsekos	centro	2,08

Allenatore: Efthimis Kioumourtzoglou

Assistenti: Apostolos Tsavas

Servizio di
A. Cappellini

TRIESTE - Domani pomeriggio alle 19,30 sul parquet del palazzetto di Chiarbola scatta la terza edizione del torneo internazionale «Carlo Stefanel», quest'anno riservato, in prospettiva olimpica, a squadre nazionali. Ad inaugurare il quadrangolare, strutturato su tre giorni, visto che sarà sul tipo del girona all'italiana (ovvero ogni squadra dovà incontrare le altre tre) sara Grecia-Spagna, suguita, due ore dopo, da Italia-Croazia.

Per gli azzurri, quindi, subito un provino davvero importante, davvero probante: la compagine allenata da Skansi, infatti, presenta nelle sue file elementi di massimo livello internazionale, nomi del calibro di Kukoc, Radja e Petrovic. Certamente da oggi fino al periodo olimpico, o almeno al torneo spagnolo di qualificazioni, molte cose potranno mutare, ma resta il fatto che la partita di stasera potrà dare al ct Gamba molte preziose indicazioni.

In casa italiana le cose vanno abbastanza bene, anche se non benissimo: Rusconi, ad esempio, l'importante pedina Rusconi verrà a mancare. Il pivot campione d'Italia soffre di un fastidioso malanno al piede e alla caviglia destra, una borsite, che lo obbliga al riposo: la prognosi non è brevissima, visto che saranno necessarie almeno due settimane, e quindici giorni sono tanti in relazione al poco tempo a disposizione, per arrivare al recupero totale. Anche Iacopini è fermo: infiammazione tendinea, con la necessiotà di non allenarsi almeno per qualche giorno. Infine Fucka: i problemi alla schiena di Gregor si stanno risolvendo e dovrebbero essere assorbiti totalmento entro tre o quettro giorni (in effetti il fatto che l'ala in questo caso azzurra si sia ieri puntulmente allenata conferma che i problemi sono quasi totalmente risolti).

Questa serie di contrattempi ha impedito al ct Gamba di decidere già da ieri la lista dei dodici che porterà in panchina. La scelta sarà fatta stamattina, dopo un'attenta consultazione con il medico della nazionale, Dima Ferrantelli. Problemi non grandissimi, comunque fastidiosi, anche se sempre in agguato in una periodo di preparazione così intensa. Conforta la constatazione che Sandro Gamba non si fa soverchie illusuioni e che è ben determinato a fare il meglio con le forze, con gli uomini, che si trova e si troverà a disposizione.

Riva e Cantarello: due esperienze diverse, ma identico impegno.

E conforta anche il fatto che tutti gli azzurri presenti a Trieste mostrano la massima concentrazione, il massimo impegno. Per tutti il vestire la maglia della nazionale resta un premio e un obiettivo primario. Anche i più professionisti, ovvero gli uomini che da più anni calcano i parquet nazionali ed internanzionali, si trovano a considerare questo inizio della via verso Barcellona come un avvenimento da tenere in massima considerazione.

E' questa una legge alla quale non sfugge naturalmente nemmeno un veterano come Riva: «E sempre emozionante - confessa Antonello - indossare la maglia azzurra, essere chiamati in nazionale: una sensazione, una realtà che vale sopratutto in questo che è un anno olimpico. C'è poi una ragione di più - continua il bomber milanese - per rendere ancora di maggior valore questo obiettivo: quattro anni fa abbiamo fallito la qualificazione, ora vogliamo rimediare a quel risultato negativo. Una conquista che, oggi, è necessaria per il tutto il movimento».

Un impegno, tra l'altro, che si è ulteriormente coplicato: «Sarà difficile già dall'inizio - Riva non si fa illusioni - sopratutto perchè le vicende poliitiche di questi ultimi tempi hanno moltiplicato i nostri avversari. E avversari di grandissmo valore. A cominciare della Croazia, l'avversaria di domani sera. Sarà un buon test per noi: vogliamo giocare bene, non intendiamo certamente stare a guardare. Certamente una partita noi molto interessante e molto indicativa».

Ma vi sono altri motivi che spingono Riva all'impegno maggiore, motivi personali: «Sono molto carico perchè confesso che la mia stagione non è stata del tutto soddisfacente. Ora sto lavorando bene, sto lavorando per ritrovare quello smalto che una forse eccessiva applicazione ai pesi, e un forse eccessivo impegno in difesa mi hanno in parte tolto». Un Riva, quindi, sostanzialmente tranquillo, con obiettivi ben mirati, soltanto un pochino distolto dalle immancabili voci di mercato: «La possibilità di andare lontano da casa mi procura qualche preoccupazione, ma sembra che la società abbia intenzioni diverse. In ogni caso è certo che la squadra che mi prenderà troverà un giocatore super preparato, super motivato e super pronto ad affrontare una stagione con grande entusiasmo».

Massimo impegno negli «anziani», massimo impegno nei giovani. Fra queste certamente Cantarello, anche se il pivot biancorossaoha già conosciuto buone esperienze internazionali. Davide, e queso è fattore di estrema importanza, sta bene: «La mia forma è senza dubbio buona, qualche piccolo risentimento da super allenamento al ginocchio, ma nulla che mi preoccupi. Ed è buona anche la situazione nella quale mi sono venuto a trovare: l'affiatamento con i miei compagni è ottimale. D'altra parte non poteva essere altrimenti visto che ho già avuto occasione di giocare con molti di loro».

«Io - continua Davide - mi impegno al massimo e spero di entrare a far parte dei dodici finali. Impegno non solo, è logico, in allenamento, ma anche in partita, a cominciare da quella, che ritengo difficile e importante, di domani sera con la Croazia. Un test già abbastanza significativo, che, in ogni caso, sapremo affrontare bene. I miei compagni ed io siamo certi di rappresentare un buon complesso che ha tutte le carte in regola per arrivare a Barcellona. Non foss'antro per non smentire quanto di buono è stato fatto negli ultimi europei a Roma».

FLASH

Phonola: il coach

CASERTA — Mauro Di Vincenzo è il nuovo allenatore della Phonola. Subetra a Franco Marcelletti che era stato per sei anni alla guida tecnica della società. Di Vincenzo, 39 anni, ha allenato la Pallacanestro Livorno, la Libertas Livorno, la Virtus Bologna e la Benetton Treviso. Lo scorso anno, dopo una rinuncia volontaria alla panchina della Baker Livorno, è stato richiamato dalla stessa società ad undici giornate dal termine della stagione regolare, conquistando l'accesso ai play off. Il nuovo allenatore della squadra casertana sarà presentato oggi pomeriggio.

Ranger Varese

MILANO — Toni Cappellari è il nuovo general manager della Ranger di Varese. Lo ha annunciato la stessa società di pallacenstro. Es giocatore, e da due anni direttore del Forum di Assago (Milano), Toni Cappellari ha allenato a livello giovanile prima di intraprendere la carriera dirigenziale. Negli anni '80 ha lavorato a Milano, nella squadra allenata da Dan Peterson, vincendo cinque scudetti, due Coppe campioni, una Coppa intercontinentale, una Coppa Korac, una Coppa delle coppe e una Coppa Italia.

Fortitudo: Calamai

BOLOGNA — E' ufficiale: per la nuova stagione '92-'93 Marco Calami sarà il nuovo allenatore della «Mangia e Bevi», la squadra di basket attualmente in A2. Marco Calamai, 41 anni, fiorentino di nascita e bolognese d'adozione, ha firmato con la Fortitudo un contratto biennale. Della squadra, era stato a suo tempo giocatore. Prima di questa esperienza, ha allenato a Ferrara, Pavia, Venezia e Firenze.

CICLISMO

GIRO D'ITALIA / LA TAPPA DI AREZZO VINTA DA SCIANDRI

Indurain è già in rosa

Indurain sul podio assieme a Sciandri.

AREZZO — Miguel Indurain è già in maglia rosa. Con ventiquattro ore di anticipo e alla faccia di tutte le tattiche. Alla fine dei 174 chilometri da Uliveto ad Arezzo la volata dei trenta migliori la vince Maximilian Sciandri, anglo-tosco-californiano velocista di resistenza che regola nell'ordine massimiliano Lelli, maremmano puro, il francesino Ledanois e Claudio Chiappucci. Bella a metà la giornata del «Chiappa» che ha già toccato con mano quanto gli toccherà penare per cercare di impensierire Indurain. Nel gruppo infatti già serpeggia la domanda: «giro finito?».

Gli strateghi sostenevano che mai Indurain avrebbe dovuto prendere la maglia rosa prima della cronometro. Ma il gigante di Navarra ha la forza del predestinato. «Il giro sono venuto per vincerlo» ha detto, ed Echavarri in vena poetica gli ha fatto eco affermando che «non si può corteggiare una donna pensando ad un'altra».

In altri termini: è vero che il Tour resta il principale obiettivo della stagione sia per la squadra sia per Indurain, ma intanto si pensi a mettere in tasca il Giro. E poi volete mettere che soddisfazione sarebbe quella di dimostrare a Bugno che si può puntare all'accoppiata giro-tour? Per togliere la maglia Indurain non ha fatto altro che rispondere ad un attacco «dimostrativo» di Chiappucci sulla foce di Scopetone, scalino a otto chilometri dall'arrivo.

Fin lì la terza tappa, partita regolarmente da Uliveto Terme nonostante la manifestazione di un centinaio di operai della Piaggio di Pontedera sotto minaccia di chiusura, aveva vissuto della fuga di 25 comprimari. Passate le prime due ore a cuocere ai 31 all'ora, tra le colline del Chianti si sono lanciati alla ventura in 25: il 21enne francese Ledanois e Adriano Baffi i meglio piazzati in classifica di una compagnia con anche lo svizzero Richard, il francese Cornillet, il colombiano Espinosa ed una folta rappresentanza di italici, da Bontempi a Colagè, da Zaina e Vanzella à Gelfi e Mantovan.

Acquisito al km. 105, poco dopo Radda in Chianti il vantaggio massimo di 2'50" (ampia maglia rosa virtuale per il 22enne Ledanois), a lavorare per ricucire si son quindi messi Indurain e Compagni, assititi da Bianchi di Chioccioli. Il gruppo ha riassorbito tutti ed a un chilometro dalla fine è stato Claudio Chiappucci a scattare di potenza. Ma subito lo hanno inseguito Giorgio Furlan e Miguel Indurain. «E' andato via con il 53» ha detto Lelli, stupito della scioltezza di Miguelon in salita. L'azione, che doveva essere «dimostrativa», ha avuto l'effetto di spaccare il gruppo. Tutti i migliori davanti (Fignon, Chioccioli, Giovannetti, Sierra, Hampsten e Ruè Compresi), lasciando Thierry Marie staccato di 35". Nella volata Laurent Fignon ha cercato la soluzione lunga sfilando come anguilla sulla sinistra, ma è stato poi risucchiato da Sciandri, Lelli, Ledanois e Chiappucci.

Subito dopo l'arrivo fugone generale degli uomini di classifica vera (da Chiappucci a Indurain, escluso Chioccioli che queste strade conosce meglio del palmo della mano) per la ricognizione in auto dei 38 chilometri a cronometro di oggi, da Arezzo a Sansepolcro.

Ordine d'arrivo della terza tappa del Giro d'Italia, Uliveto Terme-Arezzo di km. 174: 1) Maximilian Sciandri (Ita Motorola) in 4h29'50« alla media oraria di km. 43,349; 2) Lelli (Ita) s.t.; 3) Ledanois (Fra) s.t.; 4) Chiappucci (Ita) s.t.; 5) Furlan (Ita) s.t.; 6) Fignon (Fra) s.t.; 7) Emonds (Bel) s.t.; 8) Stephen (Aus) s.t.; 9) De Las Cuevas (Fra) s.t.; 10) Volpi (Ita) s.t.; 11) Botarelli (Ita) s.t.; 12) Chioccioli (Ita) s.t..

Classifica generale dopo la terza tappa: 1) Indurain (Spa-Banesto) in 9h28'05"; 2) Ledanois (Fra) a 7"; 3) Bezault (Fra) a 10"; 4) Chioccioli (Ita) a 12"; 5) Steiger (Svi) a 14"; 6) De Las Cuevas (Fra) a 16"; 7) Lelli (Ita) s.t.; 8) Sciandri (Ita) a 18"; 9) Chiappucci (Ita) a 19"; 10) Botarelli (Ita) s.t.

TENNIS / PARIGI

Si rivede Lendl Fuori Bruguera

PARIGI — Nonostante l'esordio tribolato, Stefan Edberg non nasconde i suoi propositi: questa è l'occasione buona per vincere gli Internazionali di Francia. Lo svedese piega il francese Olivier Soules dopo una sofferta battaglia, ma forse proprio da questa, e dal fatto che l'ha vinta, trae buoni auspici.

«Il mio successo ad Amburgo - ha dichiarato nelle interviste - ha dimostrato che posso giocare bene anche su questo fondo. Del resto mi rimangono ancora poche occasioni per poter raggiungere questo prestigioso obbiettivo».

Soules è soltanto il n. 145 mondiale, eppure è andato ad un passo dal portare lo svedese al quinto set (7-5 6-1 6-7 7-5). Ad impedirglielo è stato anche il giudice di sedia che con una correzione ha tolto dai pasticci Edberg ad un passo dal break all'11.Mo gioco della quarta frazione.

Prima di fare pronostici favorevoli allo svedese sarà comunque bene vederlo all'opera nel secondo turno contro l'argentino Gabriel Markus, n. 45 mondiale e vincitore del torneo di Nizza.

Un campione decaduto, sul quale si faceva poco affidamento, Ivan Lendl, ha fatto, invece, un ingresso trionfale nel torneo, umiliando lo spagnolo Sergi Bruguera, che l'anno scorso ottenne molti successi sulla terra rossa (6-4 6-2 6-1).

Il cecoslovacco, entrato bene in partita dopo un primo set discretamente combattuto, ha schiacciato l'avversario sul fondo non permettendogli mai di abbozzare il suo gioco.

E' piaciuto anche l'esordio di Andrè Agassi ed è piaciuto quanto da lui detto nelle interviste. Dopo aver battuto facilmente l'argentino Javier Frana (6-1 6-4 6-4).

Lo statunitense (testa di serie n. 11), che quest'anno è uscito spesso al primo turno dei tornei cui ha partecipato, ha detto: «la gente non può capire quanta amarezza io abbia provato l'anno scorso nel perdere la seconda finale consecutiva di questo torneo che voglio vincere a tutti i costi».

Da un personaggio all'altro: ieri si è lamentata l'eliminazione di John McEnroe. Lo svedese Niclas Kulti, un regolarista dai colpi pesanti, lo ha battuto in quattro set (6-2 7-5 6-7 7-5).

Lo statunitense si è fatto apprezzare per la resistenza opposta ad un avversario che soltanto pochi anni fa avrebbe snobbato.

Intanto l'esercito dei giocatori italiani (all'inizio erano iscritti sette uomini e sette donne) ha perso uno dei suoi effettivi più attesi: Renzo Furlan, che ha ceduto in tre set (1-6 4-6 4-6) all'olandese Schapers.

Il veneto è parso ancora stanco della fatica accumulata nel torneo di Bologna, in cui è arrivato alla finale (sfortunata) contro il brasiliano Oncins.

In compenso non ha avuto difficoltà Gianluca Pozzi ad eliminare Olivier Delaitre: 6-1 6-3 6-4.

Pallamano: Trieste ancora battuta

28-23

FORST BRESSANONE: Niederwieser (Richter), Dejaco, Passler 1, Kovacs 4, Gitzl 2, Vikoler, Unterfrauner 1, Noessing 5, Fonti 7, Durnwalder 8, Ramoner.
PALLAMANO TRIESTE: Marion (Mestriner), P.Sivini 1, Oveglia 2, Schina 5, Maestrutti, Pastorelli 1, Massotti 7, Adzic 7, Bozzola, L.Sivini.
ARBITRI: Briganti e Scevola di Milano.

BRESSANONE - La Forst di Bressanone è a un passo dal bis. Vincendo nettamente anche la seconda partita della finale-scudetto, la compagine campione d'Italia ha messo alle corde la Pallamano Trieste, che adesso è costretta, se vuole ribaltare la situazione, a guastare la festa che verosimilmente sta per essere preparata per venerdì. Vincendo infatti anche la terza gara, i brissinesi potrebbero annullare i biglietti del viaggio a Trieste, perché andrebbero sul 3-0, un risultato definitivo.

L'aveva detto Lo Duca, tecnico dei triestini, che era questa prima trasferta quella decisiva, era questa l'occasione nella quale annullare lo 0-1 accusato l'altra settimana a Chiarbola. Perdendo infatti c'era il rischio che la Forst prendesse il volo, e così è stato; senza discussioni. Troppo forte questo Bressanone per una Pallamano Trieste che ha accusato anche in questa occasione i «crampi» del nervosismo.

I triestini sono partiti infatti subito con uno 0-4 che ha messo tutta in salita la loro partita; incapaci di perforare la difesa avversaria, troppo lenti nel difendere sulle giocate del geniale ungherese Kovacs, privi di quello spirito compatto di squadra che nel passato ha sempre caratterizzato le prestazioni della compagine di Lo Duca, Piero Sivini e compagni hanno penato moltissimo. Una timida reazione ha permesso loro di recuperare parzialmente, ma la fine del primo tempo ha visto l'11-8 a favore della Forst.

Nella ripresa, seguendo la falsariga della partita di Chiarbola, i triestini hanno reagito più di volontà che di logica, più d'impulso che di tecnica, riuscendo in qualche modo ad avvicinarsi ai padroni di ca-
se.

Il momento migliore della Pallamano Trieste lo si è registrato sul 14-12 a favore della Forst, ma a quel punto i brissinesi hanno interpretato al meglio il loro copione di formazione di classe che non manca di sfruttare le occasioni favorevoli, realizzando un parziale di 3-0 che ha praticamente chiuso la gara sul 17-12.

Nel finale i triestini sono riusciti soltanto a contenere il passivo entro limiti accettabili, rinviando formalmente la decisione sullo scudetto 1991-92 a venerdì. Ma appare piuttosto improbabile che una formazione quadrata, decisa, sapiente, come la Forst vada a sprecare un'occasione così propizia come quella che si sta delineando. Il capolavoro i brissinesi l'hanno realizzato a Trieste, portandosi sull'1-0, da allora la strada verso il titolo è stata tutta in discesa, con gran finale previsto per sabato, quando, davanti a un pubblico entusiasta ma corretto, com'è stato del resto anche ieri sera, gli attuali campioni in carica potranno confermare il titolo nel loro palasport. Sarebbe veramente una grande impresa per il Bressanone, dopo anni di digiuno, conquistare due scudetti filati, e soprattutto battendo in finale la squadra più titolata in campo nazionale, la Pallamano Trieste. Come ha detto lo stesso Lo Duca a fine gara, le possibilità che la sua squadra riesca a vincere venerdì non sono superiori al 10%.

BORSA

981 (+0,31) Mercato interlocutorio in Piazza Affari, dove l'elezione del Presidente della Repubblica non ha prodotto il rimbalzo che molti si aspettavano.

DOLLARO

1211,55 (-0,38%) L'accumulo degli ordini di vendita nella giornata festiva sul mercato londinese ha concretizzato la tendenza debole già emersa e il dollaro è decisamente ribassato.

MARCO

753,77 (+0,01%) Lira contrastata, ma complessivamente resistente, con variazioni modeste nei due sensi. La tendenza di fondo appare comunque pesante.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff	Ieri	Var%
Alleanza	13000	13037	13177	13176	+0,01
All. R	12350	12014	12181	11921	+2,18
B Napoli	2775	2767	2776	2707	+2,55
B Napoli R	1500	1471	1479	1473	+0,41
B Toscana	3278	3278	3271	3254	+0,52
Benetton	13920	14084	13978	13752	+1,64
Breda	355	325,9	339,2	356,5	-4,85
Ca Binda	600	614,8	605,4	586,5	+3,22
Cir	1801	1764	1780	1774	+0,34
Cir Risp	1810	1800	1809	1809	---
Cir Rnc	923	899,3	910	907,3	+0,30
Comit	3072	3070	3062	3057	+0,16
Comit Rnc	2660	2650	2652	2657	-0,19
Eur M L	768	747,9	768	739,9	+3,80
Ferfin	1824	1794	1806	1811	-0,28
Ferfin Rnc	1282	1285	1289	1263	+2,06
Fiat pri	3655	3590	3610	3635	-0,69
Fiat Rnc	3950	3891	3922	3955	-0,83
Fondiaria	32500	32453	32323	31867	+1,43
Gott Ruf	2370	2361	2374	2383	-0,38
I Metanop	1965	1960	1941	1941	---
Italcem	15640	15527	15499	15489	+0,06
Italcem R	7150	6947	7030	7001	+0,41
Italgas	3150	3190	3165	3124	+1,31
Marzotto	5600	5798	5724	5686	+0,67
Parmalat	9290	9240	9240	9217	+0,25
Pirelli Spa	1460	1442	1447	1445	+0,14
Pirelli R	975	965,5	969,5	970,9	-0,14
Ras	18700	18501	18498	18358	+0,76
Ras Rnc	10370	10349	10351	10469	-1,13
Ratti 3375	3331	3421	3325	+2,89	
Sip	1400	1393	1392	1390	+0,14
Sip Rnc	1320	1312	1313	1308	+0,38
Sondel	1330	1311	1309	1328	-1,43
Sorin 4200	4106	4146	4059	+2,14	

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	28750	1.05
Eridania	7250	-0.14
Eridania r nc	5630	0.90
Zignago	5650	0.36
ASSICURATIVE		
Abeille	113800	0.00
Assitalia	7350	-1.08
Ausonia	611	1.83
Generali As	29400	0.00
La Fond Ass	10810	-0.83
Previdente	13765	0.47
Latina Or	5860	2.45
Latina r nc	2894	0.56
Lloyd Adria	11800	1.72
Lloyd r nc	8980	0.01
Milano O	13295	1.49
Milano r nc	6690	0 60
Sai	16500	1.16
Sai r nc	7550	-0.66
Subalp Ass	8900	-2.52
Toro Ass Or	19350	1.31
Toro Ass priv.	10500	0.48
Toro r nc	10300	0.88
Unipol	11190	-0.09
Unipol priv.	5505	0.18
Vittoria As	7035	0.29
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8550	0.59
Bca Legnano	4880	-0.20
B. Fideuram	850	0.00
Bca Mercant	6140	-1.13
Bna priv.	1630	3.76
Bna r nc	983	0.51
Bna	4660	1.30
Bnl Qte r nc	11470	-0.69
Bco Ambr Ve	3900	-1.07
B Ambr Ve r nc	2215	-1.51
B. Chiavari	2945	0.68
Bco Di Roma	1920	1 86
Lariano	3950	0.38
B S Spirito	1890	1.07
B Sardegna	16895	-0.15
Credito Fon	5080	0.00
Cr Varesino	4450	0.00
Cr Var r nc	2560	0.79
Cred It	1685	0.60
Cred It r nc	1375	0.00
Credit Comm	2775	3.35
Cr Lombardo	2090	2.05
Interban priv.	26350	1.35
Mediobanca	13550	-0.37
S Paolo To	11420	0.84
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	7030	0.64
Burgo priv.	8745	0 40
Burgo r nc	8740	0 00
Fabbri priv.	4500	-0 88
Ed La Repub	3385	-0 44
L'espressò	6190	-0.48
Mondadori E	7470	-1.71
Mond Ed Rnc	3000	0.00
Poligrafici	5440	0.00
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3110	-0.96
Cem Bar Rnc	6040	0.00
Ce Barletta	8780	-0.79
Merone r nc	2350	2.62
Cem. Merone	4410	0.00
Ce Sardegna	8150	1.49
Cem Sicilia	8850	-1.45
Cementir	1870	3.89
Unicem	9655	0.57
Unicem r nc	6340	0.71
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3980	1.27
Alcate r nc	2780	1.50
Auschem	1600	-0.19
Auschem r nc	1350	-3.36
Boero	6050	-1 14
Caffaro	631	-0.63
Caffaro r nc	684	1.33
Calp	3110	-1.58
Enichem	1177	-0.17
Enichem Aug	1360	-0 37
Fab Mi Cond	2205	1.61
Fidenza Vet	1300	0.00
Marangoni	2610	-1.69
Montefibre	706	-0.14
Montefib r nc	629	0.96
Perlier	640	0.00
Pierrel	1470	0.00
Pierrel r nc	689	0.15
Recordati	9950	-4.78
Record r nc	5200	-0 38
Saffa	6550	-0.76
Saffa r nc	5500	0.00
Saffa r nc	6550	0.15
Salag	2240	-0.04
Salag r nc	1254	0 00
Snia Bpd	1185	0.85
Snia r nc	975	0 52
Snia r nc	1230	1.57
Snia Fibre	681	2 10
Snia Tecnop	5100	0.00
Tel Cavi Rn	7440	-0.93
Teleco Cavi	10325	0.24
Vetreria It	4270	0.47
COMMERCIO		
Rinascente	6450	0.31
Rinascen priv.	3550	-3.01
Rinasc r nc	3950	0 00
Standa	32450	0 00
Standa r nc P	5900	-1.50
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	780	0.00
Alitalia priv.	725	0.42
Alital r nc	899	0.45
Ausiliare	8840	-0.45
Autostr Pri	990	0.92
Auto To Mi	8905	0.17
Costa Croc.	2350	0.00
Costa r nc	1377	1.47
Italcable	5329	3.88
Italcab r nc	3800	1.85
Sirti	10100	-0.98
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	3000	0.00
Ansaldo	3081	0.03
Edison	4180	-0.14
Edison r nc P	3810	0.00
Elsag Ord	4340	0.00
Gewiss	8939	0.27
Saes Getter	5500	0.00
FINANZIARIE		
Acq Marcia	184	0.55
Acq Marc r nc	167	1.21
Avir Finanz	6715	0.00
Bastogi Spa	136	3.03
Bon Si Rpcv	9000	2 27
Bon Siele	24590	-0 04
Bon Siele r nc	4900	-1.01
Brioschi	490	5 38
Buton	2505	0.20
C M I Spa	4650	0.11
Camfin	2880	0.70
Cofide r nc	900	0.00
Cofide Spa	2180	-0.91
Comau Finan	1421	0.07
Editoriale	2905	-0.51
Ericsson	38920	1.62
Euromobilia	3250	1.56
Euromob r nc	1680	0.00
Ferr To-nor	1051	-1.78
Fidis	4725	0.53
Fimpar r nc	460	0.00
Fimpar Spa	855	0.00
Fin Pozzi	1130	-8.13
Fin Pozzi r nc	578	-0.34
Finart Aste	4105	-0.24
Finarte priv.	1295	0.31
Finarte Spa	3142	0.22
Finarte r nc	900	-0.88
Finrex	1235	2.83
Finrex r nc	1354	-0.44
Fiscamb H r nc	1650	1 23
Fiscamb Hol	2550	1.19
Fornara	715	0.00
Fornara Pri	563	0.00
Gaic	1425	1.06
Gaic r nc Cv	1361	0.44
Gemina	1235	-1.04
Gemina r nc	1100	2.80
Gerolimich	590	0.00
Gerolim r nc	470	1.08
Gim	4325	1.17
Gim r nc	2047	2.09
Ifi priv.	13360	-0.48
Ifil Fraz	4970	1 45
Ifil r nc Fraz	2798	3.25
Intermobil	2050	-1.20
Isefi Spa	1152	0.70
Isvim	13505	0.03
Italmobilia	50900	1.80
Italm r nc	29042	2.26
Kernel r nc	687	0 00
Kernel Ital	335	0 90
Mittel	1399	2.49
Montedison	1506	0.20
Monted r nc	998	-1.09
Monted r nc Cv	1570	-2.18
Part r nc	1020	3.24
Partec Spa	1367	0.59
Pirelli E C	4580	-1.42
Pirel E C r nc	1560	1.30
Premafin	11150	0.45
Raggio Sole	2325	1.57
Rag Sole r nc	1316	-1.79
Riva Fin	5470	1 30
Santavaler	1051	6.38
Schiapparel	488	0.21
Serfi	5510	0 18
Sifa	1201	0.08
Sifa Risp P	970	2.65
Sisa	1175	0.43
Sme	3374	-0.62
Smi Metalli	830	0.12
Smi r nc	802	1.78
So Pa F	3050	0.66
So Pa F r nc	1750	-0.96
Sogefi	2720	-0.73
Stet	2024	0 54
Stet r nc P	1865	-0 27
Terme Acqui	1930	0 00
Acqui r nc	671	-0 07
Trenno	4030	1 51
Tripcovich	6500	1.17
Tripcov r nc	2750	1 85
Unipar	570	0.00
Unipar r nc	945	1.0
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	15190	-1.36
Aedes r nc	6055	0 75
Attiv Immob	3225	-1 47
Calcestruz	14100	5.86
Caltagirone	3180	1.15
Caltag r nc	2850	0 35
Cogefar-imp	3650	-0.41
Cogef-imp r nc	2660	0.19
Del Favero	2199	-1.52
Gabetti Hol	1923	0.47
Gifim Spa	2575	0.98
Gifim r nc	2039	-0.54
Grassetto	9150	1.87
Risanam r nc	26010	0.70
Risanamento	56300	-0.35
Sci	2278	-0.74
Vianini Ind	1110	-1.77
Vianini Lav	3205	0.94
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1550	-1.27
Danieli E C	7051	-1.25
Danieli r nc	4745	0.74
Data Consys	2250	-0.88
Faema Spa	3630	0.00
Fiar Spa	8150	1.24
Fiat	5394	1.11
Fisia	1769	1.67
Fochi Spa	12445	0.77
Franco Tosi	21900	0 46
Gilardini	3014	-0 36
Gilard r nc	2450	2 08
Ind. Secco	1149	0 35
I Secco r nc	1360	-1 02
Magneti r nc	825	2 48
Magneti Mar	821	-1.20
Mandelli	6380	-1.09
Merloni	2397	-0 13
Merloni r nc	1053	0.29
Necchi	1250	8.70
Necchi r nc	1460	0 00
N Pignone	4170	0 00
Olivetti Or	3115	-0 95
Olivetti priv.	2390	0.42
Olivet r nc	1940	0.78
Pininf r nc	10010	0.00
Pininfarina	10010	0.96
Rejna	9210	2.33
Rejna r nc	31720	0.00
Safilo Risp	10000	0 00
Safilo Spa	7930	-0 25
Saipem	1655	0 00
Saipem r nc	1181	0 08
Sasib	6300	-0 32
Sasib priv.	6300	0.00
Sasib r nc	4850	0.00
Tecnost Spa	2227	1.23
Teknecomp	471	2.39
Teknecom r nc	461	-1.50
Valeo Spa	4335	-0 34
Westinghous	15000	-16 67
Worthington	2200	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	380	0.26
Falck	5215	0.29
Falck r nc	5601	0.00
Maffei Spa	2945	0.34
Magona	4911	3.37
TESSILI		
Bassetti	9380	-1 78
Cantoni Itc	3435	0.73
Cantoni Nc	2650	-6.69
Centenari	246	-0.40
Cucirini	1115	2.29
Eliolona	2600	0.00
Linif 500	489	-2.20
Linif r nc	406	1.25
Rotondi	640	0.00
Marzotto Nc	4030	2.08
Marzotto r nc	5970	-1.97
Olcese	1751	-2.67
Simint	4800	-0.83
Simint priv.	2815	0.18
Stefanel	3475	0.14
Zucchi	10150	1 81
Zucchi r nc	7000	-4.24
DIVERSE		
De Ferrari	7600	-0.13
De Ferr r nc	2320	0.87
Bayer	220000	-0.68
Ciga	1715	0.29
Ciga r nc	1171	-2 01
Con Acq Tor	14700	-1.34
Jolly Hotel	10800	13.45
Jolly H-r P	19200	0.00
Pacchetti	465	-0 85
Pacche Lg91	441,25	0 00
Unione Man	2300	0.00
Volkswagen	308300	2 19

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	90000	90000	0.00
Briantea	10200	10200	0.00
Siracusa	16050	15990	0.38
Gallaratese	9650	9650	0.00
Pop Bergamo	15390	15250	0.92
Pop Com Ind	16200	16300	-0.61
Pop Crema	41000	41310	-0.75
Pop Brescia	6730	6730	0.00
Pop Emilia	92800	92800	0.00
Pop Intra	9320	9190	1.41
Lecco Raggr	6860	7000	-2.00
Pop Lodi	12920	13090	-1.30
Luino Vares	15845	15835	0.06
Pop Milano	5605	5540	1.17
Pop Novara	13200	13025	1.34
Pop Sondrio	58000	58000	0 00
Pop Cremona	6750	6766	-0.24
Pr Lombarda	2610	2630	-0.76
Prov Napoli	4980	4980	0.00
B Ambr Sud	4990	4940	1.01
Broggi Izar	1640	1580	3.80
Calz Varese	245	247	-0 81
Cibiemme Pl	501	532	-5.83
Con Acq Rom	143,5	145,25	-1.20
Cr Agrar Bs	5800	5860	-1.02
Cr Bergamas	12210	12010	1.67
C Romagnolo	15500	15500	0.00
Valtellin	11420	11490	-0.61
Creditwest	5999	6190	-3.09
Ferrovie No	8120	8150	-0.37
Finance	45400	45900	-1.09
Finance Pr	34900	34900	0.00
Frette	9110	9110	0.00
Ifis Priv	920	919	0.11
Inveur Axa	57	83	-31.33
Inveurop	1265	1200	5.42
Ital Incend	139700	140000	-0.21
Napoletana	5075	5098	-0.45
Ned Ed 1849	1325	1325	0.00
Ned 1ge92	1271	1265	0.47
Ned Edif Ri	1630	1630	0.00
Sifir Priv	1900	1900	0.00
Bognanco	435	440	-1.14
W b mi fb93	297	300	-1.00
Zerowatt	5350	5330	0.38

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	12020	12050
Adriatic Europe Fund	12354	12321
Adriatic Far East Fund	8528	8527
Adriatic Global Fund	12233	12321
Ariete	10228	10209
Atlante	10770	10773
Bn Mondialfondo	10128	10110
Capitalgest Int.	10049	10040
Eptainternational	11282	11250
Europa 2000	n.P.	12075
Fideuram Azione	10495	10481
Fondicri Internaz.	12865	12833
Genercomit Europa	12174	12164
Genercomit Internaz.	12018	12023
Genercomit Nordam.	12902	12939
Gesticredit Azionario	12206	12199
Gesticredit Pharmachem	10086	10075
Gesticredit Euroazioni	10998	10977
Gestielle I	9403	9401
Gestielle Serv. E Fin.	10972	10970
Imieast	8585	8547
Imieurope	10964	10961
Imiwest	10339	10368
Investire America	11776	11788
Investire Europa	10855	10833
Investire Pacifico	9912	9912
Investire Internaz.	10342	10331
Investimese	10451	10450
Magellano	10187	10167
Lagest Az. Inter.	10223	10231
Personalfondo Az.	11096	11086
Primeglobal	10856	10854
Prime Merrill America	11514	11529
Prime Merrill Europa	13111	13073
Prime Merrill Pacifico	11927	11883
Prime Mediterraneo	10509	10516
S.Paolo H Ambiente	12382	12379
S.Paolo H Finance	13359	13367
S.Paolo H Industrial	10990	10993
S Paolo H Internat.	10877	10881
Sogesfit Blue Chips	11365	11343
Sviluppo Equity	12133	12113
Sviluppo Indice Globale	9036	9018
Triangolo A	12054	12042
Triangolo C	10130	10151
Triangolo S	12076	12068
Zetastock	10789	10781
Zetaswiss	10306	10263
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	10377	10360
Arca 27	11427	11411
Aureo Previdenza	12277	12212
Azimut Glob. Crescita	10199	10200
Capitalges Azione	12277	12351
Centrale Capital	12389	12362
Cisalpino Azionario	9815	9800
Delta	10297	10281
Euro Aldebaran	11029	11013
Euro Junior	11834	11825
Euromob. Risk F.	13351	13284
Fondo Lombardo	11955	11941
Fondo Trading	8586	8586
Finanza Romagest	9181	9164
Fiorino	26952	26888
Fondersel Industria	7800	7755
Fondersel Servizi	9147	9129
Fondicri Sel. It.	10803	10770
Fondinvest 3	11219	11205
Galileo	10184	10162
Genercomit Capital	9534	9507
Gepocapital	11590	11579
Gestielle A	8440	8444
Imi-Italy	10964	10951
Imicapital	23006	24957
Imindustria	9515	9492
Industria Romagest	9202	9168
Interbancaria Azion.	17361	17315
Investire Azionario	10959	10913
Lagest Azionario	14546	14523
Phenixfund Top	9701	9641
Prime Italy	9837	9807
Primecapital	28441	28394
Primeclub az.	9619	9603
Professionale	39768	39707
Quadrifoglio Azionario	10465	10439
Risparmio Italia Az.	N P.	10950
Salvadanaio Az.	9034	9042
Sviluppo Azionario	10494	10473
Sviluppo Indice Italia	9053	9023
Sviluppo Iniziativa	10482	10479
Venture-Time	10971	10981
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca TE	12722	12712
Centrale Global	12765	12745
Coopinvest	10262	10248
Epta92	10727	10816
Fondersel Internaz.	10651	10642
Gesfimi Internazionale	10827	10822
Gesticredit Finanza	12214	12196
Investire Globale	10627	10606
Nordmix	11585	11586
Professionale Intern.	12745	12728
Rolointernational	11208	11202
Sviluppo Europa	11577	11568
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	23002	22967
Aureo	19116	19053
Azimut Bilanciato	12625	12623
Azzurro	19876	19833
BN Multifondo	10539	10533
BN Sicurvita	13132	13116
Capitalcredit	12769	12748
Capitalfit	14934	14900
Capitalgest	17994	17942
Cisalpino Bilanciato	13860	13851
Cooprisparmio	10458	10446
Corona Ferrea	12040	12038
C.T.Bilanciato	11678	11643
Eptacapital	11580	11559
Euro Andromeda	19383	19355
Euromob. Capital F.	13460	13409
Euromob. Strategic	12132	12073
Fondattivo	11573	11568
Fondersel	31109	31041
Fondicri 2	11250	11218
Fondinvest 2	17527	17460
Fondo America	15564	15557
Fondo Centrale	16212	16175
Genercomit	20837	20793
Geporeinvest	11971	11958

Titoli	Odier	Prec
Gestielle B	9583	9615
Giallo	9943	9931
Grifocapital	13140	13103
Intermobiliare Fondo	13367	13316
Investire Bilanciato	10576	10541
Libra	20948	20910
Mida Bilanciato	10395	10366
Multiras	19300	19240
Nagracapital	16286	16254
Nordcapital	11484	11459
Phenixfund	12365	12320
Primerend	19541	19513
Professionale Risp.	10221	10183
Quadrifoglio Bilan.	12074	12051
Redditosette	20679	20859
Risparmio Italia Bil.	N P	17266
Rolomix	11025	11002
Saiquota	16177	N P.
Salvadanaio Bil.	11946	11950
Spiga D'oro	12633	12619
Sviluppo Portfolio	15128	15093
Venetocapital	10499	10468
Visconteo	19671	19647
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	13574	13582
Arca Bond	10350	10337
Arcobaleno	12803	12799
Centrale Money	11824	11818
Euromoney	N.P.	10811
Gesticredit Glob.Rend.	10072	10067
Imibond	12247	12244
Intermoney	N P.	10883
Lagest Obbl. Int.	10147	10136
Oasi	10057	10557
Primebond	13322	13320
Sviluppo Bond	14359	14357
Vasco De Gama	N P.	12358
Zetabond	11864	11859
Euromob. B.F.	10000	10000
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10778	10769
Ala	11756	11474
Arca RR	12702	12695
Aureo Rendita	15987	15978
Azimut Globale Reddito	12392	12385
Bn Rendifondo	11307	11310
Capitalgest Rendita	12616	12613
Centrale Reddito	16010	16008
Cisalpino Reddito	12090	12088
Cooprend	11664	11657
C.T. Rendita	11598	11591
Eptabond	16486	16485
Euro Antares	13477	13469
Euromobiliare Reddito	12347	12543
Fondersel Reddito	11037	11032
Fondicri 1	10949	10943
Fondimpiego	16604	16593
Fondinvest 1	12185	12178
Genercomit Rendita	11163	11154
Geporend	10628	10623
Gestielle M	10689	10683
Gestiras	25211	25196
Griforend	12523	12515
Imirend	14297	14286
Investire obbligaz.	18641	18631
Lagest Obbligazionario	15840	15835
Mida Obbligazionario	14323	14311
Money-time	11522	11528
Nagrarend	12510	12505
Nordfondo	14192	14185
Phenixfund 2	13826	13822
Primecash	11897	11891
Primeclub Obbligaz.	15447	15440
Professionale Reddito	12405	12399
Quadrifoglio Obbligaz.	13064	13053
Rendicredit	11132	11124
Rendifit	12346	12338
Risparmio Italia Red.	N P.	19122
Rologest	15113	15100
Salvadanaio Obbligaz.	13821	13815
Sforzesco	11781	11772
Sogesfit Domani	14412	14389
Sviluppo Reddito	15607	15605
Venetorend	13682	13670
Verde	10957	10951
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14732	14728
Arca MM	12246	12237
Azimut Garanzia	12403	12395
BN Cashfondo	11547	11539
Eptamoney	13430	13424
Euro Vega	11345	11338
Fideuram Moneta	14198	14190
Fondicri Monetario	13298	13291
Fondoforte	10146	10141
Genercomit Monetario	11716	11707
Gesfimi Previdenziale	10924	10918
Gesticredit Monete	12491	12483
Gestielle Liquidità	11532	11525
Giardino	10099	10091
Imi 2000	16951	16938
Interbancaria Rendita	20736	20724
Italmoney	N.P.	11054
Lire Più	12916	12908
Monetario Romagest	11738	11731
Personalfondo Monet.	13734	13725
Pitagora	10173	10170
Primemonetario	15004	14993
Rendiras	14606	14596
Risparmio Italia Corr.	N.P.	12594
RoloMoney	10043	10035
Sogefist Contovivo	11462	11417
Venetocash	11395	11387
Euromob. Mon.	10000	10000

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	100.178	82,39
Interfund	55.214	45,41
Intern. Sec. Fund	41.817	27,01
Capitalitalia	45.773	37,54
Mediolanum	41.388	34,06
Rominvest-universal	41.372	26,72
Rominvest-ecu short	243 202	157,07
Rominest-italian	162.919	105,22
Italfortune A	53.974	44,95
Italfortune B	13 665	11,38
Italfortune C	14.037	11,69
Italfortune D	16.356	10,59
Italunion	28.567	23,52
Fondo Tre R	47.442	
Rasfund	38 708	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Cantoni Itc-93 Co	7%	96,4
Centrob-valt 94 10%	111,2	111,9
Ciga-88/95 Cv 9%	94	95,1
Cir-85/92 Cv 10%	99,8	99,85
Cir-86/92 Cv 9%	98,6	99,8
Edison-86/93 Cv 7%	106	107
Eur Met-Imi94 Cv 10%	100	100,25
Euromobil-86 Cv 10%	97,4	97,25
Ferfin-86/93 Cv	7%	96,85
Imi-86/93 28	Ind	100
Imi-n Pign 93 W Ind	113,2	113,5
Iri-ans Tras 95 Cv8%	93,7	96
Italgas-90/96 Cv 10%	110	110,25
Kernel It-93 Co	7,5%	94,1
Magn Mar-95 Cv 6%	89	89,5
Medio B Roma-94exw7%	178	190
Mediob-bari 94 Cv 6%	91,4	94,1
Mediob-cir Ris Nc 7%	94,85	95,5
Mediob-cir Risp	7%	90,3
Mediob-ftosi 97 Cv7%	97,45	98,2
Mediob-italcem Cv 7%	120	119
Mediob-italcem Exw2%	93,6	93,5
Mediob-italg 95 Cv6%	110	109,5
Mediob-italmob Cv 7%	149,85	153
Mediob-linif Risp	7%	97,25
Mediob-metan 93 Cv7%	115	116,4
Mediob-pir 96 Cv6,5%	94,45	94,5
Mediob-saipem Cv 5%	99,3	99,8
Mediob-sic95cv Exw5%	88,5	88,75
Mediob-snia Fibre 6%	95,8	96
Mediob-snia Tec	Cv7%	98,5
Mediob-unicem Cv 7%	101,95	101
Mediob-vetr95 Cv8,5%	93,9	94
Monted Selm-ff	10%	99,6
Monted-87/92 Aff 7%	96,8	97,1
Opere Bav-87/93 Cv6%	106,8	106,5
Pirelli Spa-cv 9,75%	96	97,1
Rinascente-86 Cv8,5%	110	112
Saffa 87/97 Cv 6,5%	109	109
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	112,5	118,9
Sifa-88/93 Cv 9%	101,7	102,2
Sip 86/93 Cv	7%	96,9
Snia Bpd-85/93	Co10%	98,2
So Pa F-86/92 Co	7%	96,8
Zucchi-86/93 Cv	9%	174

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1210,00	1211,500	1211,5500
Ecu	—	1548,850	1549,0500
Marco Ted.	752,00	753,780	753,7750
Franco fr.	225,00	224,290	224,2800
Sterlina	2220,00	2216,200	2216,4250
Fiorino ol.	669,00	669,450	669,4500
Franco belga	36,50	36,631	36,6310
Peseta spag.	12,10	12,066	12,0675
Corona dan.	195,00	195,160	195,1800
Lira irlandese	2040,00	2016,500	2016,6250
Dracma	6,60	6,332	6.3325
Escudo port.	9,05	9,077	9.0835
Dollaro can.	1000,00	1007,450	1007,4750
Yen giapp.	9,20	9,392	9,3920
Franco sviz.	817,00	819.800	819,9600
Scellino aust.	108,00	107,114	107,1160
Corona norv.	193,50	193,360	193 2300
Corona sved.	209,00	209,340	209,3350
Marco finl.	274,00	277,660	277,6800
Dollaro aust.	915,00	919,400	918,8000

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-1ag92 11,5%	99,5	0.00
Btp-1gn92 9,15%	100,2	0.00
Btp-1lg92 10,5%	99,8	0.00
Btp-1lg92 11,5%	99,7	0.00
Btp-1st92 12,5%	99,8	0 00
Cct Ecu 30ag94 9,65%	99,55	0 00
Cct Ecu 8492 10,5%	99,75	-0 05
Cct Ecu 8593 9%	98,7	-0 10
Cct Ecu 8593 9,6%	99,9	0 15
Cct Ecu 8593 8,75%	98,3	0.05
Cct Ecu 8593 9,75%	99,7	-0 20
Cct Ecu 8694 6,9%	94,45	-0.47
Cct Ecu 8694 8,75%	98,4	0 00
Cct Ecu 8794 7,75%	95,3	0.58
Cct Ecu 8893 8,5%	96,1	0.00
Cct Ecu 8893 8,65%	97,1	0.62
Cct Ecu 8893 8,75%	97,55	0.00
Cct Ecu 8994 9,9%	101,8	0 59
Cct Ecu 8994 9,65%	100,75	0 00
Cct Ecu 8994 10,15%	100,6	0.05
Cct Ecu 8995 9,9%	100,25	0.00
Cct Ecu 9095 12%	105,2	-0 28
Cct Ecu 9095 11,15%	103,25	-1.01
Cct Ecu 9095 11,55%	103,9	0 00
Cct Ecu 93 dc 8,75%	96,9	0.00
Cct Ecu 93 st 8,75%	96,9	0.00
Cct Ecu nv94 10,7%	101,55	0.54
Cct Ecu-9095 11,9%	103,05	0 73
Cct-15mz94 ind	100,1	-0 05
Cct-17lg93 cv ind	100,2	-0.30
Cct-18fb97 ind	99,1	-0 05
Cct-18gn93 cv ind	100,1	0 10
Cct-18nv93 cv ind	99,85	-0.20
Cct-18st93 cv ind	99,75	0.05
Cct-19ag92 ind	99,9	-0.05
Cct-19ag93 cv ind	99,9	-0 05
Cct-19dc93 cv ind	100,1	0.00
Cct-20lg92 ind	100	0.10
Cct-20ot93 cv ind	99,45	0.00
Cct-ag93 ind	100,3	-0 05
Cct-ag95 ind	99,55	0.05
Cct-ag96 ind	99,45	-0 05
Cct-ag97 ind	99,35	0 10
Cct-ag98 ind	98,65	-0 10
Cct-ap93 ind	99,95	-0.05
Cct-ap94 ind	100,1	0.00
Cct-ap95 ind	98,75	-0.05
Cct-ap96 ind	99,45	0.00
Cct-ap97 ind	98,75	-0 05
Cct-ap98 ind	98,45	-0.05
Cct-dc92 ind	100,1	0.00
Cct-dc95 ind	99,2	0.00
Cct-dc95 em90 ind	99,75	0 00
Cct-dc96 ind	98,75	-0 05
Cct-fb93 ind	100	0 05
Cct-fb94 ind	100,1	-0 05
Cct-fb95 ind	100,35	-0 05
Cct-fb96 ind	99,7	-0 05
Cct-fb96 em91 ind	99,7	0.00
Cct-fb97 ind	99,1	-0 05
Cct-ge93 em88 ind	99,9	-0.10
Cct-ge94 ind	100,15	0.00
Cct-ge95 ind	99,9	0.00
Cct-ge96 ind	99,15	-0.05
Cct-ge96 cv ind	99,4	0.10
Cct-ge96 em91 ind	99,8	0.05
Cct-ge97 ind	98,75	-0.15
Cct-gn93 ind	100,5	0 05
Cct-gn95 ind	99,4	0 00
Cct-gn96 ind	99,9	0 00
Cct-gn97 ind	99,85	-0.05
Cct-gn98 ind	98,75	-0 05
Cct-lg93 ind	100,35	0 00
Cct-lg95 ind	99,95	0 00
Cct-lg95 em90 ind	99,75	0.00
Cct-lg96 ind	99,85	-0.05
Cct-lg97 ind	99,6	-0 05
Cct-lg98 ind	98,75	-0 05
Cct-mg93 ind	100,35	0 00
Cct-mg95 ind	99	0.05
Cct-mg95 em90 ind	99,55	0 00
Cct-mg96 ind	99,7	0 00
Cct-mg97 ind	99,05	0.00
Cct-mg98 ind	98,55	-0 05
Cct-mz93 ind	100	0 00
Cct-mz94 ind	100,2	0 00
Cct-mz95 ind	99 15	0 00
Cct-mz95 em90 ind	99,65	0 00
Cct-mz96 ind	99,8	-0 05
Cct-mz97 ind	99,15	-0.05
Cct-mz98 ind	98,7	-0 05
Cct-nv92 ind	99,9	-0.05
Cct-nv93 ind	100,45	0 05
Cct-nv94 ind	99,9	0.05
Cct-nv95 ind	99,25	0.05
Cct-nv95 em90 ind	99,45	0.00
Cct-nv96 ind	98,65	-0 05
Cct-nv98 ind	98,4	-0.05
Cct-ot93 ind	100,1	0.00
Cct-ot94 ind	99,6	-0 05
Cct-ot95 ind	99,1	0 00
Cct-ot95 em ot90 ind	99,45	-0.05
Cct-ot96 ind	98,45	-0 10
Cct-ot98 ind	98,35	0 00
Cct-st93 ind	100,2	0 00
Cct-st94 ind	99,95	0 00
Cct-st95 ind	99,15	0.05
Cct-st95 em st90 ind	99,55	-0 05
Cct-st96 ind	99,1	-0.05
Cct-st97 ind	99	0.10
Cct-st98 ind	98,5	-0.15
Btp-16gn97 12,5%	100,15	0.00
Btp-17nv93 12,5%	100,1	-0 05
Btp-18st98 12%	98,2	-0.05
Btp-19mz98 12,5%	100,1	-0.10
Btp-1ag93 12,5%	99,9	0 00
Btp-1dc93 12,5%	100,2	0 10
Btp-1fb93 12,5%	100	0 10
Btp-1fb94 12,5%	99,9	-0 05
Btp-1ge94 12,5%	100,1	0 00
Btp-1ge94 em90 12,5%	99,9	-0.05
Btp-1ge96 12,5%	99,95	-0 05
Btp-1ge98 12,5%	100,05	-0.10
Btp-1gn01 12%	98,8	-0.15
Btp-1gn94 12,5%	100,05	-0.05
Btp-1gn96 12%	98,5	0.05
Btp-1gn97 12,5%	100,1	-0.10
Btp-1lg93 12,5%	99,9	0 00
Btp-1lg94 12,5%	99,9	-0 05
Btp-1mg94 em90 12,5%	99,95	0.00
Btp-1mz01 12,5%	101,25	-0 25
Btp-1mz94 12,5%	99,9	-0.05
Btp-1mz96 12,5%	99,9	-0 05
Btp-1nv93 12,5%	99,95	0 00
Btp-1nv93 em89 12,5%	100	0 10
Btp-1nv94 12,5%	99,95	0 00
Btp-1nv96 12%	98,35	-0.10
Btp-1nv97 12,5%	100,15	0 10
Btp-1ot92 12,5%	99,8	0.00
Btp-1ot93 12,5%	99,85	-0.05
Btp-1st01 12%	98,7	-0.15
Btp-1st93 12,5%	99,9	0 00
Btp-1st94 12,5%	99,9	0 00
Btp-1st96 12%	98,4	0 00
Btp-20gn98 12%	98,2	-0.05
Cassa dp-cp 97 10%	97,25	0.26
Cct-17lg93 8,75%	98,95	0 00
Cct-18gn93 8,75%	97,4	0.00
Cct-18st93 8,5%	101	0 00
Cct-19ag93 8,5%	101,05	0.00
Cct-8393 tr 2,5%	101,5	0.45
Cct-ge94 bh 13,95%	101,55	0.05
Cct-ge94 usl 13,95%	101,4	0.00
Cct-lg94 au 70 9,5%	99	0 00
Cto-15gn96 12,5%	100,05	-0.10
Cto-16ag95 12,5%	100	0.00
Cto-16mg96 12,5%	100,2	0.00
Cto-17ap97 12,5%	100,2	0 05
Cto-17ge96 12,5%	100,05	0 00
Cto-18dc95 12,5%	100,05	0.10
Cto-18ge97 12,5%	100,15	0.15
Cto-18lg95 12,5%	100	0.00
Cto-19fe96 12,5%	100	0.00
Cto-19gn95 12,5%	100	0 00
Cto-19gn97 12%	99,05	-0.10
Cto-19ot95 12,5%	100,05	0.00
Cto-19st96 12,5%	100	-0.10
Cto-19st97 12%	99,15	0.05
Cto-20nv95 12,5%	100	-0 05
Cto-20nv96 12,5%	100,1	-0 05
Cto-20st95 12,5%	100,05	-0 05
Cto-dc96 10,25%	98,6	-0.05
Cto-gn95 12,5%	100	-0.10
Cts-18mz94 ind	88,9	0.11
Cts-21ap94 ind	88,65	0.28
Ed Scol-7792 10%	103,5	0.00
Redimibile 1980 12%	106,2	0.71
Rendita-35 5%	51,5	0.98

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	13150	13350
Argento (per kg)	162400	171200
Sterlina Vc	98000	103000
Sterlina nc (a. 74)	102000	108000
Sterlina nc (p. 74)	98000	103000
Krugerrand	410000	430000
50 Pesos mess.	500000	530000
20 Dollari oro	450000	550000
Marengo svizzero	78000	84000
Marengo italiano	80000	86000
Marengo belga	76000	82000
Marengo francese	76000	82000

BORSA DI TRIESTE

	25/5	26/5
Mercato ufficiale		
Generali*	22700	22750
Lloyd Ad.	11600	11800
Lloyd Ad. risp.	8979	8980
Ras	-	-
Ras risp.	-	-
Sai	16310	16500
Sai risp.	7600	7550
Montedison*	-	-
Montedison risp.*	-	-
Pirelli	-	-
Pirelli risp.	-	-
Pirelli risp. n.c.	-	-
Pirelli warrant	-	-
Snia BPD*	1175	1185
Snia BPD risp.*	1210	1230
Snia BPD risp. n.c.	970	975
Rinascente	6380	6450
Rinascente priv.	3640	3550
Rinascente r.n.c.	3970	3950
Gottardo Ruffoni	-	-
G.L. Premuda	2360	2360
G.L. Premuda risp.	1300	1300
SIP ex fraz.	-	-
SIP risp.* ex fraz.	-	-
Warrant Sip '91/'94	88	89

	25/5	26/5
Bastogi Irbs	130	136
Comau	1420	1420
Fidis	4680	4725
Gerolimich & C.	590	590
Gerolimich risp.	465	470
Sme	3400	3374
Stet*	2030	2025
Stet risp.*	1870	1865
Tripcovich	6425	6500
Tripcovich risp.	2700	2750
Attività immobil.	3275	3225
Fiat*	5335	5335
Fiat priv.*	-	-
Fiat risp.*	-	-
Gilardini	3025	3014
Gilardini risp.	2400	2450
Dalmine	383	384
Lane Marzotto	-	-
Lane Marzotto r.	6090	5970
Lane Marzotto rnc	3948	4030
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19500	19500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	130,90	(-0,08)
Francoforte	Dax	1806,66	(-0,28)
Londra	Ft-Se 100	2704,60	(-0,39)
Sydney	Gen.	1674,20	(-0,59)
Zurigo	C. Su.	1924,50	(-0,20)
Bruxelles	Bel.	1227,77	(+1,03)
Hong Kong	H. S.	6052,08	(+0,99)
Parigi	Cac	2029,58	(-0,82)
Tokyo	Nik.	18204,64	(-1,89)
New York	D.J.Ind.	3364,21	(-0,67)

PIAZZA AFFARI

La Fiat sotto i riflettori in attesa del governo

MILANO — La Borsa consolida i risultati ottenuti finora, conferma la tendenza al miglioramento delle quotazioni anche se acquisti e scambi sono decisamente più calmi dei giorni scorsi. L'indice ha così chiuso a quota 981 con un progresso dello 0,31%. L'elezione di Oscar Luigi Scalfaro alla presidenza della Repubblica è gradita a piazza Affari anche se era data per scontata. Soddisfazione, quindi, ma certo nessun entusiasmo: la Borsa — dicono tra le grida — non può dimenticare che il quadro politico resta ancora incerto, visto che ora partono le trattative per la formazione del governo che si annunciano lunghe e difficili almeno quanto quelle che hanno portato Scalfaro al Quirinale.

Ora tutte le attese del mercato sono spostate sulla ricerca del presidente del Consiglio e, più a breve, sulla relazione del governatore della Banca d'Italia. Il mercato intanto, dopo una partenza più brillante, ha accusato una lieve tendenza all'assestamento dovuta — sostengono gli operatori — soprattutto alla chiusura della Montedison. Il titolo di Foro Buonaparte, all'indomani dei risultati di bilancio e dell'annuncio della conferma del dividendo, ha chiuso a 1506 lire con un apprezzamento dello 0,20% per poi scendere a fine seduta a 1489 lire. Il titolo aveva già scontato i risultati diffusi l'altro ieri, ma molti operatori si aspettavano comunque un comportamento più brillante. Intanto sembrano essersi fermati gli ordini di acquisto dei fondi di investimento che hanno spinto il listino nei giorni scorsi, mentre gli investitori esteri restano completamente assenti.

Al centro dell'attenzione è stata la Fiat che ha chiuso a 5394 lire con un rialzo dell'1,11% per poi scendere a fine seduta a 5355 lire. Le Generali, ferme in chiusura a 29.400 lire, si sono poi apprezzate fino a 29.450 lire, mentre le Olivetti hanno perso lo 0,95% a 3115 lire. In flessione, dopo il forte rialzo, anche le Stet scese dello 0,54% a 2024 lire. Le Mediobanca infine si sono assestate dello 0,37% a 13.550 lire. Ancora buone le performance dei valori assicurativi: in rialzo hanno chiuso Sai (+1,17%), Toro (+1,31%), Fondiaria (+1,43%), Lloyd (+1,72%), Latina (+2,45%). In ribasso invece Assitalia scesa dell'1,08%. Tra i bancari le Banco Roma sono salite del 2,05%, le Credit sono salite dello 0,60%, mentre le Comit si sono apprezzate dello 0,16%.

In progresso sono risultate anche le Bna (+1,30%), le Credito Lombardo (+2,05%), le Interbanca (+1,35%). Nel gruppo Agnelli le Ifil hanno guadagnato l'1,45%, mentre le Gemina sono scese dell'1,04%. In rialzo anche le Snia Fibre (+2,10%). Nel gruppo De Benedetti le Cir si sono apprezzate dello 0,34%, mentre le Cofide hanno perso lo 0,91%. Nel gruppo Ferruzzi in forte rialzo sono apparse le Calcestruzzi, avanzate del 5,86% a 14.100 lire, mentre le Ferfin si sono assestate a 0,28% e le Eridania sono scese dello 0,14%. Tra i valori del gruppo Iri le Sip hanno registrato un apprezzamento dello 0,14%, mentre le Italcable hanno segnato un rialzo del 3,88%. Tra i valori trattati sul circuito telematico gli acquisti hanno interessato soprattutto Benetton, Cartiere Binda, Europa Metalli, Ferfin rnc, Italgas. Tra gli altri titoli in rialzo Necchi (+8,70%), Jolly Hotels (+13,45%), Santavaleria (+6,38%). In controtendenza Westinghouse (-16,67%), Pozzi (-8,13%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
26/5	12.30	It. SOCAR 5	Monfalcone	52
26/5	18.30	It. PALLADIO	Durazzo	23
27/5	1.00	Li. STAR HOUSTON	Qua Iboe	R/Siot
27/5	8.00	Ru. AGOSTINO NETO	Ilychevesk	50
27/5	17.00	Gr. NISSOS THERA	Slagen	R/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
26/5	12.30	Cr. NYHAAP	Ars.	ordini
26/5	12.30	Ma. EL TORO	3	Bandirma
26/5	pom.	Bs. NORASIA MELITA	51	Capod.
26/5	sera	Bd. STENA TRAILER	49	Ravenna
26/5	sera	Tu. YUSUF ZIYA ONIS	57	Venezia
26/5	sera	Sv. KAIROS	14	Jeddah
26/5	16.00	Ct. NORTHERN STAR	Terni	ordini
27/5	12.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
27/5	12.00	It. SOCAR 5	52	Monfalcone
27/5	pom.	Cr. LOZNATI	Terni	Umago
27/5	sera	Ru. AGOSTINO NETO	50	Jeddah
27/5	sera	Gr. RHODOS	Siot 3	ordini

navi in rada

BELLE HAVEN, NISSOS AMORGOS.

IMPEGNI NON OBBLIGATORI CONGELATI FINO A SETTEMBRE

Il governo tira il freno sulle spese

Il condono prorogato al 19 giugno, Bankitalia intanto vuole stringere il credito agli enti locali

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristofori (nella foto) ammette che l'esecutivo non è in grado di fare alcuna manovra.

ROMA — «Questo governo non è in grado di proporre alcuna manovra, né piccola né grande»: è toccato al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori scendere nella sala stampa di Palazzo Chigi dopo la riunione del Consiglio dei ministri, e confermare quanto si sapeva già.

Con lui non si è affacciato nemmeno il ministro del Tesoro Guido Carli che pure ha tenuto una relazione sulla sua recente trasferta a Bruxelles: quella, per intenderci, in cui la Cee ha bocciato la nostra politica economica e ci ha invitato a varare subito una manovra da 32 mila miliardi. Ma per quanto riguarda il monito comunitario Cristofori ha insistito nel voler sminuire, ricordando che se scostamento c'è stato nei nostri conti rispetto agli obiettivi, la colpa è delle maggiori spese dovute all'aumento dei tassi di interesse e delle minori entrate causate dal rallentamento dell'economia.

E mentre il disavanzo del Tesoro nei primi tre mesi del '92 è ulteriormente peggiorato collocandosi a quota 41 mila 594 miliardi (+23,1% rispetto allo stesso periodo del '91), il governo ha soltanto potuto fare in modo di non rendere la vita troppo difficile a chi verrà dopo. Ha dunque bloccato le spese non obbligatorie congelando con una direttiva tutti gli impegni fino al 30 settembre (eccezion fatta per stipendi, pensioni, interessi su ratei di mutui, trasferimenti agli enti, spese per ordine pubblico). Bloccate anche le spese in conto capitale non ancora impegnate. Solo il presidente del Consiglio potrà decidere deroghe per eventi straordinari.

Cristofori non è stato in grado di prevedere il conseguente risparmio. Il governo ha invitato gli enti territoriali e tutti gli enti decentrati di spesa a ridurre il ricorso al credito ordinario. Ma in questo senso si è saputo che la Banca d'Italia renderà più stringente questo invito con una sua autonoma direttiva nei confronti del credito a favore di Comuni e Province.

Come previsto, è stato prorogato al 19 giugno il termine per il pagamento e la presentazione delle domande di condono fiscale.

Fissato al 30 giugno il termine per il pagamento delle imposte iscritte a ruolo e la facoltà per le imprese di pagare attingendo alle riserve. Confermati gli estimi catastali (il Tar del Lazio che, al contrario, li aveva annullati, ha avuto il consenso giusto ieri anche dal Consiglio di Stato).

Il ministro dei Lavori pubblici Giovanni Prandini aveva proposto di riformare l'equo canone, ma si è ritenuto che un passo politicamente così importante dovesse essere rimandato. E' stato invece stabilito che le Cooperative saranno esentate dall'obbligo della rivalutazione degli immobili.

Tra le altre novità: gli enti pubblici interessati alla trasformazione in spa usufruiranno di agevolazioni fiscali simili a quelle previste dalla legge Amato per le banche; inoltre sarà tutelato l'esercizio di attività del monopolio di alcune imprese (con concessioni trentennali) e il trasferimento del patrimonio nel capitale sociale (un passaggio fondamentale per l'Enel, privo di fondi di dotazione da trasformare in capitale).

In ultimo: al Coni potranno essere ceduti beni del demanio perché le sue attività di promozione e sviluppo sportivo sono assimilabili ad attività «di rilevante interesse culturale».

r. s.

GRAN CONFUSIONE: TAR E GOVERNO SU FRONTI OPPOSTI

Estimi confermati

ROMA — Il governo ha confermato gli estimi catastali, ma questa volta con un decreto legge. In questo modo li ha messi al riparo dal pronunciamento del Consiglio di Stato, il quale può per ora solo prendere in considerazione il decreto ministeriale con il quale gli estimi erano stati originariamente presentati. Caso ha voluto che Consiglio dei ministri e Consiglio di Stato si sono espressi nella stessa giornata di ieri, lasciando tutti nello sconcerto e con un senso di confusione. A questo punto è bene ricordare l'antefatto.

I nuovi estimi catastali varati con un decreto ministriale erano stati dichiarati illegittimi da una recente sentenza del Tribunale amministrativo regionale (Tar) del Lazio in seguito a una valanga di ricorsi. Gli estimi erano stati così sospesi, con gioia di chi si preparava a dover sborsare imposte maggiori. Con una contromossa il ministero delle Finanze aveva chiesto al Consiglio di Stato di annullare la sospensione. Ma nel frattempo temeva di perdere una consistente entrata: già da quest'anno per quanto riguarda Iva, Invim, imposta di registro, successione; dal '93 per la dichiarazione dei redditi (Irpef, Irpeg, Ilor). Così il governo ha maturato la decisione di ripresentare gli estimi.

Ecco come si è arrivati alla situazione paradossale in cui nello stesso giorno il Consiglio dei ministri ha dato valore di legge al decreto ministeriale con cui erano stati istituiti i nuovi estimi, mentre il Consiglio di Stato ha respinto la richiesta di sospensiva della sentenza del Tar. Ieri mattina sia il sottosegretario della presidenza del Consiglio Nino Cristofori che il segretario generale delle Finanze Giorgio Benvenuto hanno dichiarato che con la decisione del governo si dà certezza ai contribuenti. Ma è difficile immaginare che qualcuno, in questa situazione, si affretti a concludere una compravendita di immobile.

Il Partito liberale ha fatto scrivere a verbale la sua opposizione, e ha già chiesto al presidente supplente della Repubblica Giovanni Spadolini di non firmare il decreto varato ieri. La Confedilizia e il suo presidente Corrado Sforza Fogliani ha annunciato che «contro il sopruso reagirà in tutte le sedi consentite».

Cosa accadrà adesso? Molto dipende se il Parlamento convertirà o no il decreto legge. Se lo farà, allora il pronunciamento del Consiglio di Stato non avrà più valore. Se non ci sarà la conversione i casi saranno due: il Consiglio di Stato potrebbe confermare la sentenza del Tar, e allora addio ai nuovi estimi; oppure potrebbe dar torto al Tar e ragione al ministero delle Finanze. A quel punto gli estimi varrebbero a tutti gli effetti.

Sembra invece che siano destinati a mantenere comunque la propria efficacia i ricorsi che, personalmente o attraverso gli uffici legali della Confedilizia, migliaia di contribuenti hanno presentato al Tar e alle Commissioni tributarie territoriali. Poiché riguardano singoli casi, hanno maggiori probabilità di sopravvivenza. In alcuni casi, come a Piacenza, la questione di una presunta surrettizia tassa patrimoniale è stata addirittura sottoposta alla Corte Costituzionale.

COSTO DEL LAVORO

Scala mobile: Marini scopre le carte

Gli automatismi non spariranno, ma gli scatti avranno probabilmente una cadenza annuale

Intanto arrivano le manifestazioni di protesta contro il negato pagamento dello scatto di maggio da parte dei datori di lavoro.

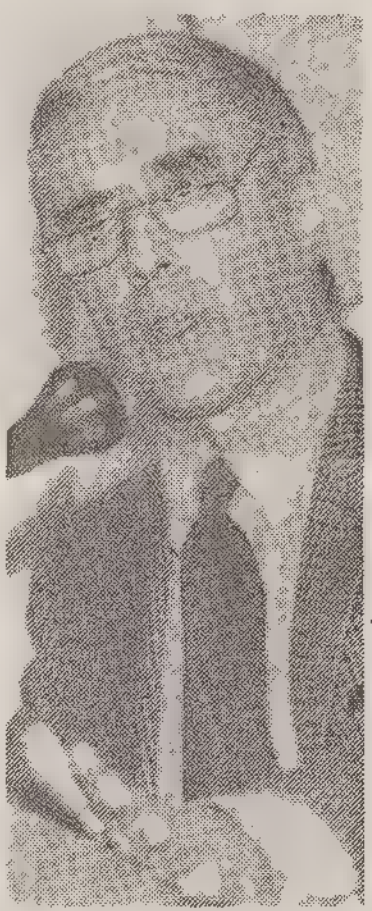
ROMA — Marini ha mantenuto la promessa fatta nei giorni scorsi a Cgil, Cisl e Uil che gli chiedevano di dare un segnale concreto alla Confindustria per sbloccare la situazione sulla scala mobile. Il ministro del Lavoro lo farà oggi: stamane sarà resa nota la posizione del governo nella trattativa sul costo del lavoro che partirà ufficialmente lunedì prossimo.

E' stato Marini ad annunciarlo al termine di un primo giro di consultazioni tra i ministri finanziari. Questa mattina probabilmente sarà ribadito che con il protocollo del 10 dicembre si è deciso di superare il vecchio meccanismo di contingenza, ma non di eliminare, una volta per tutte, gli automatismi. Forme di garanzia per il salario reale, secondo l'esecutivo, dovranno esserci anche nel futuro, seppur attenuate rispetto all'esperienza passata. Ciò dovrebbe servire ad allargare gli spazi per la contrattazione tra le parti sociali.

I sindacati, peraltro, non si aspettano molto di più. Il segretario confederale della Uil, Musi, non è molto ottimista: «Quella del governo non sarà una grande proposta di politica dei redditi». Loro, comunque, stanno affilando le armi. Ieri si è riunita la commissione tecnica delle tre Confederazioni per mettere a punto una strategia comune. La soluzione che si profila per il '92-'93 è quella di portare la scala mobile da semestrale ad annuale: il prossimo novembre verrebbe corrisposto il punto di contingenza sulla base dell'inflazione programmata del 4,5% a tutela di salari e stipendi facendo riferimento al costo della vita novembre '91-novembre '92.

Intanto si preparano le manifestazioni di protesta contro il non pagamento dello scatto di maggio da parte dei datori di lavoro. Domani è la volta della Confederazione unitaria di base e dei Cobas della scuola: «Oltre allo sciopero — avvertono — avvieremo massicce azioni giudiziarie per il pagamento e il mantenimento della contingenza». Venerdì, invece, scenderanno in piazza i metalmeccanici che si asterranno dal lavoro per due ore, mentre la Cisnal ha organizzato un corteo a Roma perché «la scala mobile non è morta, è invece l'unico meccanismo in grado di tutelare le retribuzioni reali dei lavoratori pubblici e privati, perciò in attesa di una sua ridefinizione, lo scatto di maggio deve essere pagato».

Dello stesso avviso è anche il Pds. Botteghe Oscure chiede la proroga della legge sulla scala mobile fino al giugno '93 «per consentire alle parti sociali di riprendere la trattativa di giugno ad armi pari». I pidiessini, che hanno già presentato alla Camera una proposta di legge in tal senso, affermano che «non pagare la contingenza è una mossa autolesionistica per lo Stato che perderà così 1.400 miliardi: 900 miliardi di risparmio contro 2.500 di perdite per diminuzione del gettito fiscale». Insomma, il partito della Quercia si schiera con i sindacati: «Il pagamento dello scatto di maggio — è l'opinione del segretario del Pds, Achille Occhetto — è un diritto legittimo dei lavoratori. La situazione determinatasi sia sulla scala mobile che sul pagamento della contingenza è la diretta dimostrazione della non esistenza di una classe dirigente ragionevole».

Chiara Raiola

Franco Marini

NOBILI CHIEDE IL PAGAMENTO

Navi irakene alla Marina: la Fincantieri aspetta

ROMA — per trasformare l'Iri in Spa bisogna ricapitalizzarlo e varare una legge ad hoc. Due fattori che fanno sorgere più di un dubbio sull'attuazione del progetto. «Vi ricordate che ancora dobbiamo avere i fondi dell'89?», ha replicato il presidente Franco Nobili ai giornalisti che gli chiedevano se fosse conveniente per lo Stato la trasformazione giuridica dell'istituto.

L'occasione per tornare sull'argomento è stata fornita dall'intervento di Nobili a una riunione conviviale dell'American Chamber of commerce in Italy, in un albergo romano. Il presidente dell'Iri, nel sottolineare quei due fattori necessari per procedere all'eventuale trasformazione in Spa, ha dichiarato: «Nel mondo gli impegni che si prendono si debbono mantenere, perché sugli impegni si costruisce. Se gli impegni non vengono mantenuti si fa del male».

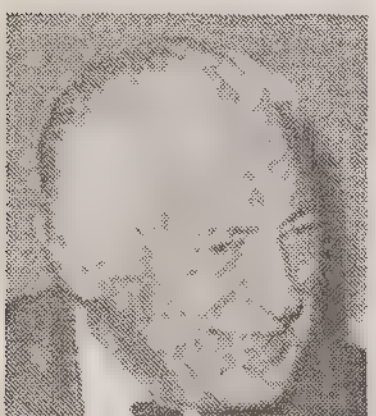
Nobili ha precisato che si tratta di adempimenti che riguardano l'Istituto e anche le sue società controllate. La Fincantieri, ad esempio, ancora attende che la Difesa italiana acquisti le quattro fregate della ex commessa irachena. Dopo aver ripercorso la storia di quel maxi ordine da 3 mila miliardi di lire (che ancora oggi costa per la sola manutenzione 400 milioni al giorno), Nobili ha notato che «se l'acquisizione dovesse avvenire, non vi sarebbero più oneri finanziari». La Fincantieri potrebbe così tornare in equilibrio sull'onda di una domanda notevole del mercato che riguarda le navi da crociera: «Vi sono già tre o quattro anni di lavoro accertato».

BOT

Rendite stabili

ROMA — Rendimenti sostanzialmente stabili per i bot di fine mese, mentre continua a mantenersi alto l'interesse del mercato: le richieste hanno superato complessivamente i 43 mila miliardi, contro un'offerta di 36.500 miliardi. I bot trimestrali sono stati assegnati ad un prezzo pari al 96,80 per cento ed hanno un rendimento lordo composto del 13,46 (13,42 per cento la scorsa emissione) e netto dell'11,66 per cento (11,62 la scorsa emissione).

A FRANCOFORTE

'Dobbiamo evitare ritardi sull'Unione monetaria' ammonisce Agnelli

Il presidente della Fiat (nella foto) ricorda che la moneta unica è anche il presupposto per aiutare i paesi dell'Est.

FRANCOFORTE — La nascita di una moneta unica europea può contribuire, in modo attivo e sostanziale, alla fondazione di un nuovo ordine economico mondiale, fondato sulla libertà degli scambi, sulla stabilità dei rapporti di cambio tra le monete delle principali potenze economiche, sull'aiuto allo sviluppo. Lo ha detto il presidente della Fiat Giovanni Agnelli, intervenuto a Francoforte alla conferenza annuale dell'Aume (Associazione per l'unione monetaria europea).

Il riferimento di un'unica moneta, ha affermato Agnelli, è anche il supporto indispensabile all'adempimento del compito, che ha l'Europa occidentale, di guidare la ricostruzione economica dei Paesi orientali da poco inseriti nell'area dell'economica di mercato. Nella marcia di avvicinamento al 1996, ha sottolineato Agnelli, quello che stiamo attraversando è un difficile periodo di transizione: le tensioni sono inevitabili in qualsiasi Paese, ma è importante che venga realizzata ogni azione affinchè entro il 1996 si compia la convergenza di tutte le condizioni richieste senza ulteriori dilazioni. E' essenziale soprattutto che la ratifica del trattato coincida, in tutti i Paesi Cee, con la formulazione di un preciso e definito piano di attuazione della manovra di convergenza.

Più c'è volontà di azione, ha aggiunto Agnelli, e più la transizione può risultare rapida e meno costosa, in quanto gli elementi di stabilizzazione, di riduzione del costo del denaro, di allineamento del costo del lavoro alla pruduttività potranno immediatamente iniziare a produrre i loro frutti. Per quanto riguarda l'Italia, Agnelli ha rilevato che per il bilancio pubblico del Paese si pone il problema di perseguire una situazione di avanzo primario consistente, che consenta di ridurre i fattori che alimentano il debito tra cui lo stesso livello del tasso di interesse.

Su questo tema, ha concluso Agnelli, il dibattito è ampio e crescente e costituisce il banco di prova per la classe politica, che si trova oggi sotto l'attenzione critica dell'opinione pubblica, come è emerso nei recenti risultati elettorali. D'altra parte siamo convinti che le azioni da attuare in Italia saranno tanto più praticabili quanto più stringente diventerà il vincolo europeo.

GRIDO D'ALLARME DELLE IMPRESE SIDERURGICHE

Acciaio, la minaccia dall'Est

MILANO — Unite per contrastare la riduzione dei consumi interni, la stagnazione dei prezzi, ma soprattutto l'avanzata dei produttori di acciaio dell'Est europeo, le imprese siderurgiche italiane denunciano una crisi strutturale, prevedono una concentrazione tra le imprese del settore e chiedono alla Comunità precise iniziative volte a salvaguardare il mercato. Nel primo semestre '92 le società siderurgiche italiane hanno registrato una riduzione del sei per cento dei consumi interni rispetto allo stesso periodo del '91, una maggiore concorrenza dei paesi terzi con un incremento del sei per cento delle dichiarazioni di importazione (ma quelle dai Paesi est-europei sono aumentate del 15) e una stagnazione dei prezzi sui livelli del '91.

Alla luce di queste statistiche (fornite ieri da Federacciai), i produttori italiani chiedono soprattutto una «chiara» politica di import-export da parte dei produttori dell'Est europeo, aiuti finanziari per ridurre l'impatto delle eventuali ristrutturazioni e un «reale» accesso ai capitali di rischio mediante ingresso di nuovi soci nelle imprese che si dimostreranno più efficienti. Questi temi sono stati affrontati dai responsabili dei principali gruppi siderurgici privati insieme a Giovanni Gambardella, amministratore delegato Ilva, società caposettore siderurgica dell'Iri, nel corso di una conferenza stampa organizzata da Federacciai a Milano.

«Non stiamo chiedendo di risolvere con sussidi il problema della siderurgia — ha affermato Gambardella — stiamo dicendo che questo settore non può essere abbandonato a un mercato libero tendente al selvaggio, che deve essere regolato». Nel frattempo, a proposito della concentrazione del settore, Alberto Falck, azionista di controllo dell'omonimo gruppo siderurgico, sottolinea che in Italia vi sono oggi 55 acciaierie che producono 25 milioni di tonnellate di acciaio l'anno, ma che «probabilmente, dieci gruppi sarebbero sufficienti».

«La crisi di oggi è un po' diversa da quella dell'80-'82 ed è più preoccupante per certi versi anche perché si affacciano all'Europa dei Paesi che hanno un costo della manodopera di circa un quindicesimo del costo della manodopera italiano — commenta Falk —. Il rischio della deindustrializzazione dei Paesi occidentali a favore dei Paesi orientali dell'Europa è un rischio concreto». L'imprenditore siderurgico Emilio Riva non nasconde un pessimismo più radicato: «Stiamo lavorando sotto i costi industriali. Penso che il '92 sia peggio del '91 e se non intervengono fattori esterni nel giro di 12-18 mesi faremo prima a contare i vivi che i morti, ovvero le aziende che chiuderanno. In questa situazione le aziende sono destinate a chiudere tutte».

Alberto Falck e Giovanni Gambardella, insieme agli altri imprenditori siderurgici, di fronte a questa situazione hanno quindi sostenuto che non servono sussidi ma una politica chiara a livello governativo e comunitario «per un settore che non può essere abbandonato — come ha sostenuto l'amministratore delegato dell'Ilva — a un libero mercato tendente sempre più al selvaggio».

Crisi alla Ferriera di Servola: in alto mare le trattative

TRIESTE — Le trattative per risolvere la crisi alla Ferriera di Servola sono in alto mare. Dopodomani si riunirà l'assemblea dei soci per affrontare i nodi all'orizzonte ma pare che i contatti avviati con l'Ilva, per una eventuale ricapitalizzazione, stiano accusando una battuta d'arresto.

Intanto c'è da registrare una nota allarmata del Psi triestino che esprime «grande preoccupazione».

In particolare il segretario provinciale, Alessandro Perelli, si richiama alla «denuncia fatta dai socialisti sulle difficoltà in cui si dibatte la compagine azionaria pubblica e privata che gestisce lo stabilimento».

Perelli lamenta il fatto che sulla vicenda sia scesà «una cortina di silenzio» che può causare «notevoli dubbi sulla salvaguardia dell'esistenza stessa dell'acciaieria».

«E' necessario — aggiunge Perelli — che ci sia la massima chiarezza sul futuro dello stabilimento e la massima trasparenza su quanto sta avvenendo perché non sarebbe corretto nei confronti dei lavoratori e della città nascondere problemi e difficoltà che potrebbero scoppiare all'improvviso, creando un'ulteriore gravissima crisi di quel poco che resta del comparto industriale di Trieste».

Secondo il segretario del Psi «ognuno deve assumersi le sue responsabilità e in primo luogo l'Iri e le sue finanziarie che da troppo tempo penalizzano Trieste».

Per i socialisti «le prospettive produttive della Ferriera vanno difese dando massime garanzie alla città». Per questa ragione Perelli ha interessato sulla vicenda l'assessore regionale all'industria, Saro.

ENTRO UN ANNO AUMENTO DI CAPITALE CON L'INGRESSO DI NUOVI SOCI

La Finsiel, per 23 volte in attivo, presto in Borsa

ROMA — Utile netto di circa 30 miliardi (+12% rispetto al '90); valore di produzione a 1.282 miliardi (+29%); personale in crescita (+23%); aumento di capitale da 100 a 300 miliardi entro l'anno con l'ingresso di nuovi soci («la Stet è un candidato ideale»); ingresso in Borsa previsto per il '93: questi sono i numeri e le tappe del successo targato Finsiel, la finanziaria informatica del Gruppo Iri che ieri ha presentato il suo 23.o bilancio positivo.

Leader in Italia e secondo in Europa, il gruppo Finsiel è stato recentemente al centro dell'attenzione per voci su un possibile polo informatico con Olivetti. Ma, ha commentato con una battuta l'amministratore delegato Pier Paolo Davoli, affiancato dal presidente Carlo Tedeschini Lalli: «I padrini hanno detto che la cosa è chiusa, noi siamo due ragazzotti che, vista l'ostilità dei padri, stanno rinunciando all'idea». Eventuali alleanze, ha comunque aggiunto, riguarderanno sinergie anche con settori nuovi per l'informatica, come l'impiantistica.

Prodotti su misura per il cliente, forniti più in fretta di quanto non lo facesse la concorrenza: questa è stata la carta vincente di Finsiel che fa parte di quel ristretto numero di aziende europee in grado di offrire soluzioni globali alla grande utenza. Non a caso è il maggior fornitore di informatica applicata alla pubblica amministrazione, e ha saputo realizzare tra l'altro soluzioni di avanguardia per la sanità.

Il gruppo partecipa anche a quattro dei nove progetti pilota varati dalla commissione Cee nell'ambito del programma «European Nervous System» su previdenza sociale, imposte dirette, sanità e commercio, così da migliorare attraverso una rete telematica europea i servizi ai cittadini dei Paesi membri.

Nel '91 in campo internazionale è stato assunto il controllo, tramite Data Management, della società Logica General Systems alla quale parteciperà la società Logica inglese.

Accordo anche con l'anglo-francese Sema per uno scambio di commercializzazione nelle rispettive aree. Sono stati gettati i ponti per lo sviluppo di attività in Kenya, a Cipro e in Russia.

Più in generale Finsiel, per affrontare meglio il mercato, ha creato Banksiel. Vi confluiranno Eurosystem, Sibi, il ramo bancario dell'Italsiel e della Data Management, le partecipazioni di Comitsiel e Intersiel.

«Contiamo anche — ha detto Davoli — sull'apporto di istituti bancari; per ora ci sono trattative con il San Paolo di Torino». Banksiel avrà maggioranza Finsiel (51%) e nel '92 dovrebbe avere un fatturato di 120 miliardi, e 600 persone impiegate.

R. S.

MOLO VII AI PRIVATI

Piano Ravano, si decide

Il consiglio di amministrazione Eapt sarà convocato mercoledì 10 giugno

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — La campagna elettorale in corso, i diversi e cospicui interessi imprenditoriali in ballo, un'eccessiva drammatizzazione della vicenda stanno facendo crescere un po' troppo la temperatura della disputa sul Molo VII. Parlano e litigano in tanti, questo non fa che accrescere la confusione all'interno del porto triestino, che di tutto ha bisogno ma non certo di caos. Il surriscaldamento pre-elettorale, che malauguratamente coinvolge e travolge anche la vita portuale, ha influito ieri anche sui lavori del comitato direttivo, che ha impiegato quasi quattro ore per fissare la data del prossimo consiglio di amministrazione. Il *parlamentino* dell'Eapt è convocato mercoledì 10 giugno, all'indomani dei risultati delle *comunali*: dovrà esprimere il proprio parere sul progetto presentato dalla Contship di Angelo Ravano, con la collaborazione di altri sei imprese. La Fiat Sinport, per il momento, si è chiamata fuori dal match, non condividendo il criterio della competizione progettuale così come si è andato delineando.

Se il consiglio di amministrazione valuterà positivamente il piano di Ravano & co. (Ect, D'Alesio, Autamarocchi, Coe-Clerici, Pacorini, Lloyd Triestino), la procedura indosserà gli abiti da cerimonia, previsti all'uopo dal codice di navigazione: i proponenti dovranno presentare una richiesta formale, la domanda verrà pubblicata, saranno fissati i termini per eventuali impugnazioni, inizierà allora una complessa istruttoria da parte dell'Ente porto, il cui esito — nel caso di sbocchi favorevoli — dovrebbe concretarsi in una delibera dello stesso consiglio e nel *timbro* ministeriale.

Qualora invece il consiglio di amministrazione dovesse dire *niet* a Ravano, si proseguirebbero le *esplorazioni*, per vedere se esiste qualche altra carta giocabile. A quel punto rientrerebbe in campo Fiat Sinport, che ha firmato con l'Ente porto un'intesa di programma per la concessione del Molo VII, un impegno che scadrà il 31 dicembre. Fiat Sinport, in una lettera spedita un mese fa, ha chiarito che non intende entrare in competizione con altre proposte per quattro ragioni: la gara commerciale può risultare fuorviante su argomenti così delicati, il tema occupazionale non può esaurirsi in documenti tecnici «competitivi», una contrapposizione tra le parti lascerebbe strascichi antipatici, qualora si trattasse effettivamente di *gara* l'Ente porto dovrebbe formalizzare con bando pubblico la propria volontà.

Ieri tumultuosa riunione del direttivo dell'Ente porto: Treu (Pds) chiede le dimissioni di Fusaroli (nella foto).

La riunione del direttivo Eapt è stata nervosa, come ormai tutti gli appuntamenti che riguardano porto e Molo VII. Verso la fine è uscito dal chiassoso *conclave* Roberto Treu, capolista del Pds alle *comunali*: «Fusaroli è un presidente de-legittimato dalle forze politiche ed economiche locali — ha dichiarato il sindacalista Cgil in riferimento a un documento preparato dal Ciret (vedi l'articolo a fianco *ndr*) — e dovrebbe dimettersi. Il vertice dell'Ente porto non vuole entrare nel merito delle proposte e tira ad allungare i tempi delle decisioni. Non c'è trasparenza, ma in compenso c'è molta confusione».

Alessandro Perelli, segretario del Psi e presidente di Finporto, vuole precisare: «L'eventuale bocciatura del piano Ravano non implicherebbe la bocciatura dell'intera politica di privatizzazione». Caustico l'esponente socialista sulla plateale uscita di Treu dall'aula del direttivo: «Un episodio della campagna elettorale». Al segretario della Cisl, Luciano Kakovic, qualsiasi discorso sulla privatizzazione non garba e allora spara le solite cartucce: le rese del Molo VII *pubblico* non sono poi così fetenti, le proposte dei privati sono finora insoddisfacenti sotto ogni profilo, la cosa migliore è costituire una bella società controllata dall'Ente porto e aperta al capitale privato.

Davanti alle accuse roventi di Treu, Fusaroli ha fatto buon viso a cattiva sorte. «Un'iniziativa isolata», ha sdrammatizzato. Poi, visto che il polverone sul Molo VII sta annebbiando la vista sul porto e gli attacchi alla presidenza Eapt sono diventati una specie di sport cittadino, Fusaroli ha spolverato sciarpa e sciabola: «Adesso basta: venerdì conferenza stampa». E, per non perdere l'allenamento, stamane un'altra conferenza stampa sul nostro martoriato porto: tutti al Pds in via San Spiridione.

Molo VII, il Ciret chiede commissione di esperti

Giorgio Ret

Giacomo Borruso

Adalberto Donaggio

TRIESTE — Anche il Ciret (Centro intercategoriale per il rilancio dell'economia triestina) dice la sua sul Molo VII. Ha mandato una bella lettera a Fusaroli, nella quale si esprime preoccupazione perchè lo stato di incertezza sull'avvenire gestionale del terminal container influisce negativamente sull'operatività dello scalo marittimo giuliano. Non si sa bene — si scrive in sostanza nella missiva — quali e quanti progetti ci siano e non si sa bene se l'Ente porto abbia realmente la volontà di procedere lungo la strada della concessione ai privati.

Facciamo allora chiarezza, propongono i sottoscrittori dell'epistola: sia convocato il consiglio di amministrazione Eapt entro la fine di maggio, allo scopo di deliberare formalmente la volontà di privatizzare le attività del Molo VII e di costituire una commissione di esperti in grado di esaminare le proposte presentate. A tale riguardo il Ciret ha idee precisissime e ha fornito dettagliati consigli a Fusaroli: della commissione potrebbero far parte Giacomo Borruso, rettore dell'Università di Trieste, Lino Guglielmucci, docente universitario e avvocato, Donatella Turtura, componente del Cnel ed ex sindacalista della Cgil, Alvise Pecori Giraldi, ex direttore della Merzario, Riccardo Picciurro, coordinatore del comitato caricatori marittimi della Confindustria.

A giudizio del Ciret, la commissione dovrebbe essere nominata in tempi brevi, in modo tale che entro la fine di giugno si possa giungere a una prima decisione sulle proposte di privatizzazione parcheggiate sul tavolo dell'Ente porto. I tempi stringono — ammonisce il Ciret — «... anche in relazione alla complessa vicenda del Lloyd Triestino e del suo possibile accorpamento in ambito Finmare e del trasferimento della sua base operativa a Genova».

Con molti cordiali saluti a Fusaroli, hanno firmato la lettera un ampio schieramento di presidenti: Ret (Ciret e associazione artigiani), Clementi (Collegio costruttori), Donaggio (Unione commercianti), Ferro (Piccole e medie industrie), Toresella (Associazione industriali). Ai quali si aggiungono i seguenti segretari ed esponenti di partito: Pampanin (Pli), Gambassini (LpT), Castigliego (Pri), Fontanot (Psdi).

I partiti maggiori hanno risposto con cortesia alla lettera, ma senza infervorarsi più di tanto. Il democristiano Tripani plaude all'iniziativa, plaude alla privatizzazione del Molo VII, plaude all'idea di costituire una commissione, senza entrare però «nel merito delle indicazioni dei membri della commissione, compito da assegnare esclusivamente al consiglio Eapt». Il socialista Perelli conferma l'ok del Garofano alla privatizzazione e ritiene opportuna un'analisi tecnica dei progetti. Il segretario del Pds, Perla Lusa, è d'accordo su una rapida convocazione del consiglio, trova saggia l'idea di una commissione di esperti, ma non le piace che segretari di partito firmino lettere scritte da imprenditori.

ma. gr.

TRIESTE

L'Assindustria chiede incentivi per l'impresa

Toresella (nella foto): «L'assemblea in autunno»

TRIESTE — Un'industria dimezzata, suo malgrado. Stretta da una vocazione terziaria imposta da una politica regionale che si ostina a non riconoscere una specificità triestina. Un quadro oscurato dalle cifre: negli ultimi dieci anni il comparto industriale nella provincia di Trieste ha accusato un duro colpo perdendo il 32,91 per cento degli addetti e impegnando oggi appena il 19,52 per cento sul totale degli occupati rispetto al 26,12 per cento di dieci anni fa. «Sono questi dati — ha detto ieri il presidente dell'Assindustria triestina, Piero Toresella — che costringono Trieste in una situazione simile a quella delle aree più depresse del Mezzogiorno d'Italia». Da qui la richiesta di incentivi mirati per dare un giro di vite e avviare una decisa inversione di tendenza. Ma la stagione degli incentivi — chiediamo a Toresella — non è finita da un pezzo (visto quello che ne pensano a Bruxelles)? «Il problema — risponde — è che bisogna affrontare sul piano politico una fragilità strutturale. Ma questo non significa che l'industria triestina sia poco competitiva».

Toresella ha parlato all'assemblea interna dell'associazione degli industriali. Una riunione convocata a porte chiuse. Toresella ha annunciato che l'assemblea generale slitta al prossimo autunno: «Siamo alla vigilia delle elezioni comunali. Mancano interlocutori politici. Il governo nazionale non c'è. Meglio rinviare».

Toresella, con il vicepresidente Azzarita e il direttore Rosso Cicogna, ha cercato però di stemperare i toni sullo stato di salute dell'economia giuliana: «Ci sono stati allarmismi incomprensibili. A me risulta che nelle imprese c'è serenità. I dati sulla produzione dicono che siamo in controtendenza rispetto alla seconda parte dello scorso anno. Gli investimenti sono in ripresa. Certo, alcune singole aziende sono in crisi ma, per favore, non generalizziamo». Per i vertici Assindustria la situazione è migliorata per le iniziative dell'Ezit (con il progetto per la creazione di una zona industriale a Pecs, in Ungheria) e sul fronte delle nuove iniziative imprenditoriali si parla del recupero dello stabilimento dismesso dell'ex VM per insediarvi un polo grafico e per l'esplicito interesse sulla zona industriale di aziende come la Nordal, la Pittway e la Iotun.

Per Toresella il settore industriale «che rappresenta appena il 20 per cento degli occupati deve avere una sua specificità che dovrà essere affrontata sul piano politico». Quindi si scaglia contro coloro che vogliono imporre a Trieste una vocazione esclusivamente terziaria: «Questa è una vera ingiustizia». La procedura d'infrazione avviata dalla commissione Cee sugli incentivi all'industria del Friuli-Venezia Giulia ha concentrato gli sforzi dell'Assindustria per recuperare posizioni. Una vicenda, quella del pacchetto Trieste-Gorizia, che alla fine si è conclusa con un riconoscimento della «specificità» di Trieste aggiornando i tassi Frie a diverse intensità di aiuto. Industria non a rischio — dunque — per i responsabili di Palazzo Ralli ma in grado di recuperare posizioni sfruttando le opportunità che ci sono. E l'Est? «Ci sono aziende che operano in questa prospettiva ma non dobbiamo pensare che l'Est sia il nostro Eldorado».

[p.f.]

IN BREVE

Aree di confine: vertice triestino

TRIESTE — Entro breve saranno approvati e sottoscritti dai presidenti delle Regioni e delle Province autonome del Nord-Est italiano gli statuti per la finanziaria Finest, con sede a Pordenone, e per il centro di documentazione per l'Est europeo con sede a Gorizia. L'attuazione della legge sulla aree di confine, con particolare riguardo alla definizione degli statuti della Finest e del centro di documentazione e all'elaborazione del programma di interesse nazionale da sottoporre al governo, è stato infatti l'argomento approfondito in una riunione tenutasi a Trieste e presieduta dall'assessore alle finanze Dario Rinaldi.

● **CEE.** Con una lezione di Giampaolo de Ferra, già rettore dell'Università di Trieste, sul ruolo dei giovani nella Comunità europea, si è concluso, all'Iti «Arturo Malignani» di Udine, l'undicesimo corso di informazione economica del Cisae. Le lezioni — al corso, cominciato lo scorso ottobre, hanno partecipato oltre 200 studenti delle quarte classi delle scuole medie superiori di Udine e della provincia — hanno riguardato lo sviluppo della Comunità economica europea in particolare dall'atto unico del 1985 ai recenti accordi di Maastricht. Alla lezione conclusiva hanno partecipato anche il presidente della Camera di commercio di Udine, Gianni Bravo, e il presidente dell'Assindustria friulana, Carlo Melzi.

● **ELECTROLUX.** Balzo degli utili per Electrolux. Il gruppo svedese attivo nei comparti del «bianco» e del «freddo» (in Italia controlla la Zanussi) ha registrato nel primo trimestre del '92 profitti lordi per 253 milioni di corone svedesi (circa 52,8 miliardi di lire) il 10% in più rispetto al corrispondente trimestre '91. Più lenta l'ascesa del giro d'affari che ammonta dopo i primi tre mesi a 19,4 miliardi di corone, il 2% in più rispetto ai 19,2 miliardi del primo trimestre '91.

● **TESSILE.** Il settore tessile friulano — uno dei comparti che hanno fatto la storia dell'industrializzazione della provincia di Udine — è in profonda crisi. Lo sostiene, in una nota, la Filtea-Cgil. Secondo il sindacato, infatti, le ristrutturazoni degli ultimi anni '80 hanno causato esuberi un po' ovunque: 96 alla ex Zoratto di Codroipo, 73 alla Pierre Manteau, 70 alla Bruna di Reana del Rojale, 40 alla Gtt di Passons. «E chi viene espulso dal ciclo produttivo — secondo la Filtea — sono proprio le donne che quindi appaiono le più indifese in questa fase».

Il sindacato non si è limitato però a denunciare. «Per risolvere le questioni sul tappeto — secondo la Filtea — è necessario aprire un confronto tra organizzazioni sindacali e Regione per evitare un reale pericolo di deindustrializzazione capillare sul territorio». Secondo il sindacato, infatti, il comparto tessile della provincia di Udine «ha le carte in regola per puntare a un grande e rapido rilancio».

NUOVE «MINACCE» DELLA CEE

A rischio anche la Zona di Gorizia Stretti margini per il ricorso

GORIZIA — Da notizie ufficiose apprese in ambienti comunitari la Commissione di Bruxelles ha «bocciato» la Zona franca di Gorizia. La procedura comunitaria aveva avuto inizio con una nota del 24 ottobre 1991, che chiedeva informazioni in merito alla Zona franca. Successivamente la Camera di commercio di Gorizia, direttamente interessata alla màteria, provvedeva a fornire ampia documentazione delle ragioni geografiche, storiche ed economiche che giustificavano il mantenimento delle misure di Zona franca di Gorizia. Ora la Commissione sostiene — come già stabilito con la decisione del 28 maggio 1991 relativa al pacchetto Trieste-Gorizia — che la provincia di Gorizia può essere destinataria di aiuti solo nel caso che gli stessi aiuti non alterino le condizioni degli scambi in misura contraria all'interesse comune (art. 92, paragrafo 3, lettera c) del Trattato).

La Commissione, quindi, contesta sia le esenzioni doganali e fiscali che l'esenzione del diritto di dogana e del diritto di licenza per le attrezzature e i materiali destinati agli investimenti industriali.

Una posizione di contestazione così globale rischia di avere serie conseguenze anche per la normativa nazionale (legge 22 gennaio 1992), n. 17) recante provvidenze straordinarie per le province di Trieste e Gorizia e alcuni comuni della provincia di Udine colpiti dagli effetti della crisi politico-istituzionale jugoslava. Si tratta, tra l'altro, del provvedimento in cui sono previsti benzina e gasolio agevolato. La notizia fa seguito alle recenti note vicende dell'off-shore triestino e dei rilievi generali della Comunità europea sulla legge 19 - Aree di confine. La Commissione chiede, quindi, ora al governo italiano di abrogare la Zona franca di Gorizia, ma concede un ulteriore mese per formulare osservazioni e repliche.

In caso di disaccordo o non risposta, la Commissione aprirà la procedura prevista dall'articolo 93.2 del Trattato Cee (decisione della Commissione che impone allo stato interessato di sopprimere l'aiuto). L'azione che ora l'amministrazione regionale può fare nei confronti del governo italiano, che è titolare esclusivo dei rapporti con la Commissione, può essere organizzata sotto il profilo tecnico, politico e anche giudiziario con la resistenza dell'esecutivo alla decisione della Commissione davanti alla Corte di giustizia europea.

COMPAGNIE

«Adriavita» si presenta all'economia triestina

TRIESTE — Adria Vita Spa, la società di assicurazioni costituita dalle Generali (51%), dalla Cassa di risparmio di Trieste (24,5%) e dalla Cassa di risparmio di Venezia (24,55), dopo la presentazione ufficiale avvenuta a Mogliano Veneto, si propone ora ad autorità e personalità del mondo economico-finanziario triestino, in un incontro in programma giovedì 28 maggio, alle 18, nella sala degli Stucchi della sede centrale della Crt, in via Cassa di Risparmio 10, a Trieste. Alla riunione, che servirà a illustrare l'iniziativa, ufficializzata da poco, dopo il 'via libera' del ministro dell'industria Bodrato, saranno presentati i vertici della Cassa di Risparmio di Trieste, delle Assicurazioni Generali e di Adriativa. Com'è noto, la gestione tecnica della società è affidata alle Generali, mentre la parte finanziaria e la rete di vendita fanno capo alle Casse di risparmio di Trieste e Venezia. Tra gli argomenti trattati giovedì, ci sarà anche la presentazione dei primi due prodotti offerti alla clientela. Si tratta di «Verdetà», una polizza indirizzata ai giovani, e «Rendebene», un prodotto finanziario-assicurativo che permette di realizzare elevati rendimenti.

CREDITO

Cra S. Giorgio Richinvelda apre anche a Cordenons

CORDENONS — Una nuova sede bancaria è stata inaugurata a Cordenons dal presidente della giunta regionale Vinicio Turello, che ha svolto un intervento sulla politica attuata dalla Regione per creare i presupposti affinchè il Friuli - Venezia Giulia interpreti da protagonista il ruolo di «regione-ponte», alla vigilia dell'integrazione della nostra economia nei mercati comunitari. Davanti alla sede della Cassa rurale e artigiana di San Giorgio della Richinvelda, alla cerimonia del taglio del nastro c'erano l'arcivescovo di Pordenone Senen Corrà, il consigliere regionale Franco Vampa, il sindaco di Cordenons Enzo Paier, i presidenti della Federazione regionale casse rurali e artigiane del Friuli-Venezia Giulia, Federico Verzegnassi, e dell'istituto del quale si è aperta la sede, Luigi Lucchini, oltre a numerose altre autorità locali. E' stato Lucchini, dopo l'introduzione del direttore della banca di Cordenons Mario Salvalaggio, a illustrare la storia della Cassa rurale e artigiana di San Giorgio della Richinvelda, fondata nel 1891 e cresciuta e consolidatasi nel tessuto economico del Pordenonese.

NUOVA BANCONOTA IN SLOVENIA

Il tallero va sempre più giù e arriva il taglio da 5.000

L'attuale corso della valuta slovena (attualmente sulle 13-15 lire) viene fortemente contestato da quelle aziende che vendono la loro merce all'estero. Esse sostengono di lavorare in perdita e pretendono una svalutazione del 20-25 per cento. Ma l'Istituto di emissione non sente da quell'orecchio. La nuova compagine governativa non ha intenzione di interferire nella politica monetaria condotta dalla Banca di Slovenia. «Import» libero?

LUBIANA — Una banconota da 5.000 talleri farà quest'oggi la sua apparizione nelle banche della Slovenia. I disegni sono i medesimi delle banconote-buoni attualmente in circolazione, il colore è viola. La notizia data dalla Banca di Slovenia è per certi versi in contrasto con quella sulle nuove banconote fornite dall'Istituto di emissione alcuni giorni addietro. Tra le «vere» banconote in talleri non era previsto il taglio di 5.000, la misura massima prevista era di soli 1.000 talleri. In verità la banconota da 5.000 talleri si rende più che necessaria qualora si pensi che un tallero vale attualmente sulle 13-15 lire.

L'attuale corso del tallero praticato dalla Banca di Slovenia nei confronti delle valute straniere viene fortemente contestato da quelle aziende che vendono la loro merce all'estero. Esse sostengono di lavorare in perdita e pretendono una svalutazione che dovrebbe essere del 20-25%.

L'Istituto di emissione non sente da quell'orecchio. «Se siamo riusciti a contenere l'inflazione che nell'ottobre scorso era del 21% mensile e che è scesa al 5% nell'aprile di quest'anno — dicono alla Banca di Slovenia — lo dobbiamo alle restrizioni sul circolante e alla politica di tenace difesa del valore del tallero». Il cambio ufficiale infatti non si discosta di molto da quello libero delle banche che effettuano il cambio valuta. Anche per questi motivi il tallero sloveno non si trova nelle piazze di Trieste, Gorizia o Klagenfurt, ove in passato venivano smerciate notevoli quantità di dinari jugoslavi. Una moneta stabile si può ottenere solo con una politica restrittiva, anche se ciò va a scapito della pace sociale.

A Lubiana molti si chiedono quale sarà la politica del nuovo governo Drnovšek nel settore valutario. Da quanto si è potuto capire nei primi giorni di attività la nuova compagine governativa non ha intenzione di interferire nella politica monetaria condotta dalla Banca di Slovenia, anche se viene richiesto un coordinamento che invece pare mancasse ai tempi del precedente governo.

Sia il premier Drnovšek che il suo vice Rigainik, cui è stato demandato il coordinamento della politica economica, hanno più volte affermato che in economia bisogna essere rigorosi e non lasciarsi andare a provvedimenti populistici che lascerebbero le cose come stanno. Viste le cose da questo punto di vista pare poco probabile che sia l'Istituto di emissione che il governo possano accedere alle richieste di quelle aziende che chiedono una nuova svalutazione del tallero. Corre addirittura voce che venga proposta la liberalizzazione delle importazioni. In tale modo quelle aziende slovene, che finora prosperavano grazie alle sovvenzioni governative, sarebbero finalmente costrette ad ammodernarsi e a procedere con sistemi più consoni alle reali esigenze di mercato.

Marco Waltritsch

RAIUNO

6.55 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 HALLO KITTY.
10.30 VIAGGIANDO... VIAGGIANDO.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 POLIZIOTTI IN CITTA'. Telefilm.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 PUPI AVATI PRESENTA: E' PROIBITO BALLARE.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 BLACK E BEAUTY. Telefilm.
14.30 L'ALBERO AZZURRO.
15.00 DSE-GREEN.
15.30 DSE-CARAMELLA 3.
16.00 SPECIALE SABATO DELLO ZECCHINO. R. 25-5-92.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 VUOI VINCERE?
18.20 BLUE JEANS. Telefilm.
18.50 IL MONDO DI QUARK.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 TV CIAK 92. Presenta Daniele Piombi.
22.45 TELEGIORNALE UNO. Linea notte.
23.00 TGS MERCOLEDI' SPORT. 1.a parte.
- PALLACANESTRO - TROFEO INTERNAZIONALE STEFANEL.
24.00 TELEGIORNALE UNO
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.40 MERCOLEDI' SPORT 2.a parte.

RAIDUE

7.25 PICCOLE E GRANDI STORIE.
8.45 DSE: CARAMELLA 3.
9.15 DSE: NATURA SELVAGGIA.
9.40 L'AMMIRATORE SEGRETO. Film.
11.20 SEGRETI PER VOI MATTINA.
11.30 TG 2 FLASH.
11.35 LASSIE. Telefilm.
12.10 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SI AMA.
14.45 SANTA BARBARA.
15.30 75.o GIRO D'ITALIA - 4 TAPPA AREZZO-SAN SEPOLCRO.
17.00 SPAZIOLIBERO.
17.25 DA MILANO TG2.
17.30 METROPOLITAN POLICE. Telefilm.
18.20 TG2 SPORTSERA.
18.30 GIRODIVAGANDO.
18.45 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 AFFARI DI FAMIGLIA. Sceneggiato. Con Florinda Bolkan, Catherin Spaak. Di Marcello Fondato.
22.10 MIXER DOCUMENTI.
23.15 TG2 PEGASO.
23.55 TG 2 NOTTE.
24.00 METEO 2.
- TG2 OROSCOPO.
0.05 L'UNIVERSO DELLA SCALA C. Film.
1.50 L'ASSO DELLA MANICA. Film.
2.40 TG2 PEGASO. Replica.
3.25 LA CORSA DELLA LEPRE ATTRAVERSO I CAMPI. Film.

RAITRE

10.30 MOUNTAIN BIKE.
11.00 TGS MISCHIA E META.
11.30 TENNIS - OPEN DI FRANCIA.
12.00 DA MILANO TG3.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 - POMERIGGIO.
14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.15 TENNIS - OPEN DI FRANCIA.
- MOTONAUTICA OFF SHORS.
- TGW A CORPO LIBERO.
18.30 LA RASSEGNA GIORNALI E TV ESTERE.
18.45 TG3 DERBY.
- METEO.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON.
19.55 BLOB. CINICO IN TV.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CORTOLINA SPEDITA...
20.30 MI MANDA LUBRANO.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 PORCA MISERIA. Condotto da Fabio Fazio.
23.45 VIAGGIO INFINITO.
0.45 TG 3 NUOVO GIORNO.
- METEO 3.
1.10 FUORI ORARIO - COSE MAI VISTE.
1.30 BLOB. DI TUTTO DI PIU'. Replica.
1.45 UNA CARTOLINA.
1.50 BLOB. CINICO TV.
1.55 PORCA MISERIA. Replica.
2.50 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA.
3.10 OVUNQUE NEL TEMPO. Film.
4.50 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
5.10 BODY MATTERS. Telefilm.
5.45 SCHEGGE.
6.00 SAT NEWS.
6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io '92; 10.30: In Onda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Personaggi politici del '900; 17.34: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox; 20.20: L'epigramma; 20.23: Note di piacere; 20.30: East West Coast; 22.30: Note di piacere; 22.44: Bolmare; 22.00: Note di piacere; 22.15: Isa Danieli in una donna nella rivoluzione: Eleonora De Fonseca Pimentel; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.28: chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Troppa salute; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Il signore del sonno; 9.07: A video spento; 9.46: Troppa salute; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Madame Bovary; 15.45: Troppa salute; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Troppa salute; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Dagli studi di Milano concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo; 10.45: Dagli studi di Milano concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Quando non c'era prima pagina; 14.05: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Rossella Panarese e Paolo Morawki presentano Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina, quotidiano di cultura; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse: «La scuola si aggiorna»; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 20.35: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni (r.); 21: Radiotre suite; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO.
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06. In tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio Regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Uguali ma diverse; 15: Giornale radio; 15.15: Noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni oggi (replica); 8.40: Pagine musicali: Pot pourri; 9.30: Buonumore alla ribalta (replica); 9.40: Pagine musicali: Evergreen; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Romanzo a puntate. Boris Pahor: «La città del golfo»; 11.45: Pagine musicali: Melodie a voi care; 12: Piccoli paesi sconosciuti; 12.20: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Realtà locali: Qui Gorizia (I parte); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Qui Gorizia (II parte); 15: Pagine musicali: Soft music; 15.30: Il valore del simbolo (replica); 15.40: Pagine musicali: Blues; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Immagini letterarie: Voci della Siberia; 17.30: Pagine musicali: Pot purri; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr;

TELE ANTENNA

15.00 Film: PRINCIPE AZZURRO.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: TENENTE O'HARA.
18.30 Documentario: NATURA SELVAGGIA.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 LA VELA FA SPETTACOLO, a cura di Luisa Cividin.
20.30 Film: ODISSEA SULLA TERRA.
22.00 Documentario: DIARIO DI SOLDATI.
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 LA VELA FA SPETTACOLO, a cura di Luisa Cividin.
23.30 Telefilm: PENELOPE.

Marie Christine Barrault (Raidue, 0.05).

CANALE 5

11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 AFFARI DI FAMIGLIA. Condotto da R. Dalla Chiesa.
13.00 TG 5. News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- I PUFFI. Cartoni.
- TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
- IL RITORNO DI D'ARTAGNAN E I MOSCHETTIERI DEL RE. Cartoni.
- IL RITORNO D'ARTACAN. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 EDERA. Teleromanzo.
22.45 SPECIALE L'ARCA DI NOE'.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 TG 5. News.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.05 INDIO BLACK SAI CHE TI DICO. Film.
3.55 DIAMONDS. Telefilm.
4.50 ATTENTI A QUEI DUE. Telefilm.

ITALIA 1

8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.57 METEO.
14.00 STUDIO APERTO.
14.30 GENITORI IN BLU JEANS. Telefilm.
15.00 SUPERCAR. Telefilm.
16.00 PARADISE. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MAC GYVER. Telefilm.
19.00 STUDIO APERTO.
19.30 STUDIO SPORT.
19.38 METEO.
19.40 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.30 SOUL MAN. Film commedia 1986. Con C. Thomas Howell, Rae Dawn Chong. Regia Steve Miner.
22.40 SPECIALE QUEEN. Ultimo album.
24.00 TROPPO FORTE. Telefilm.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
0.57 METEO.
1.05 PARADISE. Telefilm. Replica.
2.05 MAC GYVER. Telefilm.
3.05 A TEAM. Telefilm. Replica.
4.05 CHIPS. Telefilm. Replica.
5.05 SUPERCAR. Telefilm. Replica.
6.05 IL MIO AMICO RICKY.

RETE 4

10.00 CARI GENITORI. Condotto da Sandra Milo.
10.55 TG 4. News.
11.05 MARCELLINA. Telenovela.
12.15 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- KISS ME LICIA. Cartoni.
- SCUOLA DI POLIZIA.
13.30 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.45 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
16.15 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
16.45 CRISTAL. Telenovela.
17.20 FEBBRE D'AMORE.
17.50 TG4. Notiziario d'informazione.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.10 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.15 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telenovela.
19.50 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 GRAN FESTA ITALIANA.
22.30 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
23.30 AGENZIA LUNA BLU. Telefilm.
0.40 SENTIERI. Replica.
2.10 CRISTAL. Replica.
2.30 IL CITTADINO SI RIBELLA. Film.
4.10 L'INCREDIBILE HULK. Telefilm.

TELEPADOVA

11.00 PROFESSIONE... CASA.
11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
12.00 ROTOCALCO ROSA.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 SPECIALE SPETTACOLO.
13.15 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
13.45 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL MAGNATE. Teleromanzo.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
17.00 NEWS LINE.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
18.15 WINSPECTOR. Telefilm.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
19.30 DUE ONESTI FUORILEGGE. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 MEGAFORCE. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 NEWS LINE.

TELEQUATTRO

11.45 CARTONI ANIMATI.
12.10 Telenovela: «FIGLI MIEI VITA MIA».
13.00 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA.
14.00 AMARE TRIESTE. (replica).
14.20 PIAZZA DELL'OPERA. (replica).
14.45 TELECRONACA DELL'INCONTRO DI CALCIO: CARPI-TRIESTINA.
16.35 CARTONI ANIMATI.
16.45 Telefilm: «GENTE DI HOLLYWOOD».
17.30 DISCO FLASH.
17.40 «FIGLI MIEI VITA MIA». Telenovela.
18.30 «PAROLE E MUSICA».
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
20.10 ANDIAMO AL CINEMA.
20.20 CARTONI ANIMATI.
23.00 «PAROLE E MUSICA».
23.55 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
24.00 FATTI E COMMENTI (replica).
0.10 ANDIAMO AL CINEMA.
0.20 PRIMA PAGINA.

TELECAPODISRIA

13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
13.20 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
14.10 LA SPADA DEL CID. Film d'avventura. (Italia-Spagna 1963).
15.30 IL FANTASTICO MONDO DI MR. MONROE. Telefilm.
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA.
16.50 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
18.00 CRONACA SLOVENA. Trasmissione informativa.
18.10 STUDIO 2.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.45 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
20.35 CONFABULAZIONI. Tra il greve e il serioso. In studio Tatjana Joratovec.
21.05 NORD EST. Programma d'attualità.
22.05 TG TUTTOGGI.
22.15 L'ARTE MODERNA. Documentario.

TELE + 3

VIVA L'ITALIA. Film storico 1961. Con Renzo Ricci, Paolo Stoppa. Regia di Roberto Rossellini

TELEMONTECARLO

7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS.
8.30 BATMAN. Telefilm.
9.00 IL RITORNO DEL SANTO. Telefilm.
10.00 TV DONNA MATTINO. Rotocalco attualità femminile.
11.45 A PRANZO CON WILMA.
12.30 GET SMART. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 AMICI MOSTRI.
15.05 SNACK. Cartoni.
15.30 TV DONNA.
17.20 IL GIURAMENTO DEI FORZATI. Film 1944. Con Michele Morgan, Humphrey Bogart. Regia di Michael Curtiz.
19.30 SPORTISSIMO '92.
19.45 TMC NEWS. Telegiornale.
20.00 CALCIO: SVIZZERA-FRANCIA.
22.15 PROM NIGHT II. Film di Bruce Pittman.
0.05 TMC NEWS. Telegiornale.
0.25 OUT-OFFICINA.
0.35 UNA DIFFICILE STORIA DI COPPIA. Film drammatico 1977. Con Dennis Weaver, Sally Struthers. Regia di John Llewellyn Mox.
2.30 CNN.

TELEFRIULI

10.45 IL RITORNO DI DIANA. Telenovela.
11.15 ARIA APERTA. Rubrica.
11.45 LE ADORABILI CREATURE. Telefilm.
12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 DAVINIA. Sceneggiato.
14.00 AVVENTURA. Telefilm.
15.00 Telefilm.
16.00 TG FLASH.
17.15 MARE PINETA.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 DAVINIA. Sceneggiato.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 L'ARCHIVIO DELL'ARTE. Rubrica.
20.00 PARLIAMONE. Rubrica.
21.00 Per il ciclo Cinecittà: FEMMINE DI LUSSO - INTRIGO A TAORMINA.
23.00 TELEFRIULI NOTTE.
23.30 MARE PINETA.

CANALE 6

18.30 CARTONI ANIMATI.
19.30 TG 6.
20.30 «UNA CAROGNA», film.
22.10 DOCUMENTARIO.
22.30 TG 6.
23.00 «SOS», telefilm.

TV / NOVITA'

Brutto il mondo oggi come ieri

Servizio di
Umberto Piancatelli

«La rabbia» di Pasolini e Guareschi su Raitre

ROMA — Pier Paolo Pasolini e Giovannino Guareschi sono gli autori del film-documentario «La rabbia» che Raitre metterà in onda venerdì alle 22.45. Offrendo immagini spesso inedite, il lungometraggio (girato nel '63) venne realizzato per mostrare gli aspetti più inquietanti del mondo allora contemporaneo. Per raggiungere l'intento gli autori partono dalla domanda: «Perché la nostra vita è dominata dall'angoscia e dalla rabbia?». Chiaramente, i due autori cercano di dare una risposta seguendo due ideologie totalmente opposte: filo-occidentale è quella di Guareschi, filo-marxista quella di Pasolini. Ma al di là di questa osservazione, il film rimane comunque una testimonianza storica di altissimo valore con letture spesso polemiche e interessanti. Ognuno usa le immagini per raccontare a proprio modo la società di trent'anni fa che tanto somiglia a quella attuale.

Ecco allora che, quando sfilano in passerella sinuose top-model, Pasolini non ha dubbi nell'affermare che «basta saper camminare in mutande per avere un mestiere». Dal canto suo Guareschi replica dicendo: «Forse la fretta che attanaglia tutta la gente nasce dal fatto che si ha la sensazione che la vita bruci in fretta e quindi è giusto viverla freneticamente». Sui fotogrammi che riproducono la fuga dai Paesi dell'Est durante l'occupazione russa c'è l'affermazione di un altro grande tema pasoliniano: «E' sempre la povera gente che paga».

Sul commento affidato alle voci di Giorgio Bassani e Renato Guttuso (per la parte firmata da Guareschi) e a quelle di Carlo Romano e Gigi Ortuso (per la parte diretta da Pasolini) sfilano quindi capitoli di storia ormai chiusi, ma che ci riguardano tuttora. Senza nessun commento musicale, «La rabbia» mostra la cacciata degli europei dal grande continente africano, una giovanissima Elisabetta d'Inghilterra ballare con uno zulu, la morte di Papa Giovanni, Lenin, Kruscev, Mike Bongiorno durante «Lascia o raddoppia», il miracolo economico, i primi mattoni posati per costruire il muro di Berlino (definito «il monumento della vergogna, dell'infamia»), i primi esperimenti spaziali, la guerra fredda, il problema razziale.

«Nessun film di Pasolini — ha detto Vieri Razzini, membro della struttura che fa capo a Giancarlo Santalmassi — ha altrettanta presa, forse proprio perché Pasolini non si affida a slogan, è ambivalente, contraddittorio, è terragno ma volta alto».

Pier Paolo Pasolini rivive nella «Rabbia» su Raitre.

CANALE 5

E Noè si fa in due

Da oggi parte l'edizione serale dell'«Arca»

«L'arca di Noè», il programma dedicato agli animali e alla natura, in onda ogni domenica su Canale 5 alle 11.45, sarà trasmesso in edizione speciale la sera. Per cinque settimane, la presentatrice Licia Colò parlerà di animali in via di estinzione, alla scoperta del mondo della natura.

Il primo appuntamento è per questa sera alle 22.45 con un reportage dalla spiaggia di Monkey Mia in Australia, dove i delfini si lasciano trasportare dalle onde sull'arena per ricevere il cibo dalle mani dei turisti. Seguiranno (ogni mercoledì) servizi sul mercato illegale di animali in via di estinzione, sull'Amazzonia, sul Sudafrica (con un documentario su un centro di fecondazione artificiale di animali in cattività) e sul Nepal.

Proseguirà, contemporaneamente, la programmazione domenicale di «L'arca di Noè», giunta quest'anno alla terza edizione. «Ci siamo accorti che il nostro programma interessa un target di spettatori molto ampio — ha detto Licia Colò — . Non è solo una trasmissione scientifica, ma anche di denuncia. E soprattutto, a differenza di un documentario, lo spettatore seguendo le nostre esplorazioni in giro per il mondo, si sente coinvolto, come se fosse insieme a noi».

Reti Rai

«L'universo della scala C»

Non c'è spazio per il cinema nei programmi televisivi delle reti Rai. Se si eccettua il poco conosciuto **«L'ammiratore segreto»** di Donald Greenwalt in onda alle 9.40 su Raidue, bisogna rifugiarsi a notte fonda per trovare qualche titolo d'interesse.

Ecco i film e gli orari: **«L'universo della scala C»** (Raidue, ore 0.05) di Jean-Charles Tacchella (1985). Per trovare un altro film di Tacchella, celebrato sceneggiatore televisivo francese e per anni presidente dell'Associazione transalpina dei cineasti, bisogna risalire all'isolato exploit di «Cugino cugina» con Marie Christine Barrault che piacque anche in Italia e si meritò un «remake» a Hollywood. Questo «Escalier C» (titolo originale) è un film d'ambiente, tutto intessuto di micro-drammi quotidiani in un palazzo parigino e rivelò, sette anni fa, il fresco talento di un interprete come Robin Renucci visto di recente nel «Casanova» con Delon, presentato in concorso al Festival di Cannes.

«La corsa della lepre attraverso i campi» (Raidue, ore 3.25) di Renè Clement (1972). Alla Francia, in tv, evidentemente si addice la notte, visto che ritorna in tv, per i più insonni, il bel giallo di Clement con Jean-Louis Trintignant, Lea Massari e Robert Ryan. Da un romanzo di Cornell Woolrich.

Reti private

«Soul man» di Steve Miner

Ecco i film che si possono incontrare, nella serata, sulle maggiori reti private: **«Soul man»** (Italia 1, ore 20.30) di Steve Miner (1986). Sotto la crosta della più tradizionale commedia degli equivoci, il brillante film di Miner che rivelò il giovane mattatore C. Thomas Howell racchiude una forte carica di ironia sociale. Vi si racconta, infatti, la trasformazione della vita di Mark, studente squattrinato, che si finge americano di colore per poter beneficiare di una borsa di studio a Harvard. Cresciuto negli agi della buona borghesia bianca, Mark scopre l'altra faccia del mondo americano. Il finale stempera, però, la satira in commedia dei buoni sentimenti. Con Rae Dawn Chong.

«Prom night II» (Tmc, ore 22.15) di Bruce Pittman (1990). Saga dell'orrore di produzione canadese, ambientata nel mondo della scuola (La «Prom night» è la notte di festa della licenza liceale), questo film sembrò affermare un nuovo autore del genere. Di Bruce Pittman invece, dopo questo titolo, si sono perse le tracce, mentre il filone di film horror con questo titolo è già arrivato alla quarta avventura.

Canale 5, ore 14.30

«L'incompiuta» per «Forum»

«L'incompiuta» è il titolo della puntata di domani di «Forum», il programma condotto da Rita Dalla Chiesa su Canale 5. Motivo della contesa è un quadro astratto che la figlia della signora Paola Lattanzi ha venduto al conoscente Francesco Paciotti per un milione di lire senza il consenso dell'autrice. Paola Lattanzi vuole riavere la tela, ma Francesco Paciotti si rifiuta ritenendo valido l'acquisto.

Raidue, ore 8.45

C'è «Caramella 3»

Su Raidue, e su Raiuno alle ore 15.30, va in onda la settima puntata di «Caramella 3», «un programma per adulti da vedere con i bambini» di Franco Matteucci e Pier Alvise Zorzi, realizzato dal Dipartimento Scuola Educazione.

Gli «amici di Caramella» di questa puntata, Piero Badaloni, Gaspare Barbiellini Amidei, Luigi Di Majo, Fabrizio Frizzi, Giampiero Galeazzi, Leo Gullotta, Antonio Lubrano, Dacia Maraini, tutti diligentemente rispondono a turno alla domanda: «Avete difficoltà a parlare da bambini?». Risposte curiose e inattese per persone che poi si sono abituate ad apparire in video.

Al mercato rionale il protagonista di «Altezza bambino» si ritrova a vivere un'avventura che ricorda il film «Roma città aperta», ma solo per i personaggi che sono in scena: una mamma, un prete, un camion.

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show»

Alla puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 (in replica domani alle 9,35), parteciperanno: Francesco Fiordaliso, 43 anni, preside della scuola media «Gennaro Pardo» di Castelvetrano (Trapani) che da 5 anni svolge attività antimafia; Franco Samaritano, sindacalista di Agrigento, che protesta per la mancanza di bagni pubblici nella sua città; Francesco Fiocca, ex agricoltore di Marsala, che circa 7 anni fa ha ricostruito nel suo appezzamento di terreno il «giardino dei ciliegi»; il giornalista Paolo Calcagno; Anna Sikos, 44 anni ungherese, che vuole testimoniare le sofferenze dei sopravvissuti di Auschwitz, una dura esperienza vissuta anche dalla madre; Monica Ciccolini, direttrice del settimanale «Cioè»; Marco Tutino, compositore; Marco Carena e Stefano Nosei, cabarettisti.

Il programma è condotto da Maurizio Costanzo dal Teatro Parioli di Roma con la regia di Paolo Pietrangeli e gli interventi al pianoforte di Franco Bracardi.

Canale 5, ore 12.40

«Affari di famiglia»

Alla puntata di «Affari di famiglia», su Canale 5, parteciperanno Enrico Quinto e suo cugino Paolo Tinarelli. Entrambi ricevono un'eredità da una zia comune, ma al momento della divisione scoprono che le parti sono diseguali: al primo tocca un quota maggiore di quella destinata al secondo.

TV / «SERIAL»

«Edera» arruola nuovi cattivoni

ROMA — Clarissa Burt, Orso Maria Guerrini, Luc Merenda e Vanni Corbellini sono i «volti nuovi» che da questa settimana andranno a far compagnia a Edera (alias Agnese Nano) nel teleromanzo italiano che Canale 5 programma con crescente successso dal 18 febbraio scorso.

Clarissa Burt, che nella storia impersona una «donna fatale» andando a ingrossare insieme a Guerrini la schiera dei «cattivi» di questo lungo racconto, parla della sua esperienza in termini entusiastici. «All'inizio — dice — ero un po' perplessa perché puntavo al cinema, dopo l'esperienza televisiva con Raffaella Carrà. Poi ho cominciato a lavorare con il regista Fabrizio Costa, recitando per la prima volta direttamente in italiano, sottoponendomi come tutti ai ritmi massacranti della produzione seriale, e adesso mi sento più completa e preparata professionalmente». «Finalmente — commenta Orso Maria Guerrini — è una straniera che si adatta alla nostra lingua».

«Questa settimana — spiega Riccardo Tozzi di Reteitalia che produce "Edera" insieme alla Titanus di Goffredo Lombardo — andremo in onda sia il martedì che il mercoledì. Poi "Edera" si sposterà stabilmente al mercoledì e vi resterà fino al 15 luglio, quando si svelerà il segreto della storia e, dopo 22 puntate, chiuderemo quest'esperienza. Non ci sarà un seguito, ma una storia diversa prevista per l'autunno 1993».

Il bilancio di «Edera», secondo i produttori, è già ampiamente in attivo. Le 44 ore delle 22 puntate avranno, alla fine, un costo medio di 420 milioni/ora e si vedranno presto in Spagna (Tve la coproduce), Germania (Sat 1) e Francia (Tf1) che hanno già acquisito i diritti. «La vera e propria commercializzazione — ha spiegato Tozzi — comincerà invece in autunno».

Le ultime puntate hanno registrato ascolti superiori ai cinque milioni di spettatori, superando una concorrenza agguerrita e differenziata.

MUSICA / TRIESTE

Due primizie al Maggio

Capolavori di Šostakovic e di Glière per la prima volta al «Verdi»

Venerdì sera il figlio del grande musicista russo dirigerà l'«Ottava sinfonia», mentre il soprano Sumi Jo (nella foto) darà voce all'ardua pagina di Glière, accessibile solo a una solista di funambolica bravura. Oggi si terrà il concerto straordinario dei quattro giovani pianisti russi premiati al «Chopin».

TRIESTE — Con uno spettacolare affresco sinfonico sulla Russia del 1943 si concluderà venerdì la stagione del «maggio sinfonico» al Teatro Verdi. Concerto attesissimo sia per il programma affascinante sia per prestigio degli interpreti sia, infine, perché si tratta dell'ultimo concerto dell'orchestra triestina nel Teatro Comunale prima della chiusura per i lavori di ristrutturazione.

Sul podio, un nome illustre nella storia della musica: Maxim Šostakovic, figlio dell'ultimo grande sinfonista del nostro secolo. Maxim Šostakovic è stato testimone del drammatico travaglio creativo del padre nell'Unione Sovietica del «realismo socialista», del dissenso impotente al regime politico e a quello estetico del dettato zdanoviano.

Nel 1981 (cinque anni dopo la morte di Dmitrij Šostakovic) Maxim ha chiesto asilo politico agli Usa, dove da allora risiede, e da quel momento la sua carriera si è arricchita di esperienze con le maggiori orchestre del mondo, da Londra a Zurigo, da Bonn a Tokyo, sempre nel ricordo devoto del padre, di cui è stato interprete sensibile e appassionato tanto in sede concertistica quanto nelle registrazioni discografiche, tra le quali spicca l'incisione della «Lady Macbeth».

Al «Verdi», venerdì alle 20.30 (e sabato alle 18), dirigerà l'ottava sinfonia di Dmitrij Šostakovic che si esegue a Trieste per la prima volta. Come la «settima» sinfonia nata nella tempesta di fuoco dell'assedio di Leningrado, anche l'«ottava» è stata scritta in piena guerra, ed eseguita nell'estate del 1943 nella sala grande del Conservatorio di Mosca dall'Orchestra dell'Urss diretta da Eugenij Mravinskij, al quale è dedicata. Come nella «settima», il sinfonismo si fa visionario e impressionante interprete della lotta contro l'invasore sovietico. Ma lo spirito, di cui è animato l'impegno di Šostakovic, non bastò neppure in questo caso a evitargli la condanna di formalismo pronunciata dall'ideologia di Stato, che non esitò a definire l'artista, in quella occasione, uno «psicolabile».

Di quello stesso anno, ma con altri atteggiamenti di neutralità e fuga nel passato post-romantico, è l'opera di Reinhold Glière (in prima esecuzione a Trieste e in regione) che aprirà il programma: una pagina difficilissima e accessibile solo a una solista di funambolica bravura: il concerto per soprano di agilità e orchestra. In quest'opera, alla voce è richiesto il puro virtuosismo di un violino o di un flauto nell'arco formale di un vero e proprio concerto.

Ne sarà interprete una stella del belcanto, il soprano coreano Sumi Jo, che ritorna al «Verdi», teatro in cui ha debuttato con «Rigoletto» nel 1986, iniziando una carriera che l'ha portata ai vertici assoluti: al Metropolitan con Levine, alla Scala e a Los Angeles con Maazel, a Firenze con Mehta, a Salisburgo con Solti e Karajan, il quale disse di lei: «E' una voce tanto intelligente e rara, di quelle che nascono solo ogni 50 anni».

Nella sua strepitosa discografia, Sumi Jo vanta ben due edizioni del «Flauto magico» nella parte della Regina della Notte. La cantante coreana raggiungerà Trieste proveniente da Londra, dove ha trionfalmente cantato con Alfredo Kraus nell'«Elisir d'amore» al Covent Garden, e con Giuseppe Sabbatini nei «Puritani».

L'atteso concerto diretto da Šostakovic, in programma dopodomani, sarà preceduto questa sera alle 20.30 dal concerto straordinario fuori abbonamento, nel quale si esibiranno i pianisti vincitori del Concorso Internazionale Chopin di Mosca: Maria Kopylova, Rem Urasin, Katherine Mechetina e Ksenia Yurist, la cui età è compresa fra i 14 e i 16 anni.

I quattro giovanissimi pianisti russi — in tournée in Italia — eseguiranno un programma che ripercorre l'esperienza creativa di Fryderick Chopin, dagli Studi alle Mazurche, dalle Polacche ai Notturni, dai Valzer ai Preludi.

MUSICA

E' morto Lange

BERLINO — Il direttore d'orchestra tedesco Mathieu Lange, 87 anni, è morto lunedì a Bochum, in Germania, dopo breve malattia. Lo ha reso noto ieri a Berlino la vedova.

Dal 1950 al '73 Lange era stato direttore della «Sing-Akademie zu Berlin». Dal '45 al '48 aveva diretto l'Opera di Darmstadt ed era stato direttore-ospite della Komische Oper di Berlino Est, dove aveva curato la prima messa in scena del «Don Pasquale» di Donizetti. Lange, attivo fino all'anno scorso, prima della caduta del Muro aveva diretto anche dal podio della Deutsche Oper, il teatro lirico dell'allora Berlino Ovest.

CINEMA / PESARO

Percorsi inediti e agli antipodi

Dal 10 al 18 giugno film sudcoreani e francesi in anteprima alla Mostra

Charlotte Gainsbourg, protagonista della novità di Jacques Doillon.

ROMA — Saranno due i percorsi della ventottesima Mostra internazionale del Nuovo cinema di Pesaro, in programma dal 10 al 18 giugno. Da una parte una cinematografia lontana (quella sudcoreana), dall'altra una vicinissima (quella francese).

Il primo percorso, denominato «Yong-hwa: il cinema sudcoreano» propone una trentina di film, quasi tutti recenti, selezionati dal direttore della Mostra, Adriano Aprà, fra la produzione degli anni '80, il periodo d'oro del cinema sudcoreano.

Il genere dominante nel cinema coreano è il melodramma in tutte le sue possibili sfumature, di ambientazione sia storica che contemporanea. Sullo sfondo di queste storie emergono realtà e problemi della società coreana: lo strappo e la divisione del Paese, subita da tutti come violenza imposta: il passaggio dalla civiltà contadina a quella industriale, ovvero il contrasto fra una realtà tecnologicamente avanzata e una cultura ancora legata a modelli tradizionali.

Alcuni registi coreani saranno presenti a Pesaro: Im Kwon-Taek, l'autore più «interessante del cinema sudcoreano», al quale la Mostra dedica una personale di nove titoli, I Du-Young e Pae Chang-Ho, entrambi con tre film; I Jag-Ho e Pak Kwang-Su, ciascuno con due. A Pesaro sarà anche l'attore An Song-Ji, una sorta di figura carismatica, interprete eclettico protagonista anche delle rarissime commedie prodotte negli ultimi anni.

Sotto il segno dell'inedito, è articolata anche la sezione «Presente singolare: giovinezza del cinema francese», che propone una dozzina di lungometraggi e una ventina di cortometraggi: un mosaico della creatività stilistica del cinema francese.

E' prevista una personale, dedicata a Jacques Davila, regista dagli accenti rohmeriani, scomparso cinquantenne lo scorso anno. A Pesaro verranno presentati tutti i suoi film: dall'esordio di «Certaines nouvelles» (passato quasi inosservato anche in patria, nonostante il Premio Jean Vigo, e riscoperto recentemente) a «La campagne de Ciceron» del 1990.

Ad arricchire il cartellone anche alcune novità: come «Amoureuse» di Jacques Doillon, con Charlotte Gainsbourg; «Aout» di Henri Herré; «Mississippi One» di Sarah Moon, e altri inediti quali «Drole d'endroit pour une rencontre» di Francois Dupeyron, opera prima, con Catherine Deneuve e Raymond Depardon; «Elle a passè tant d'heures sous les sunlights...» di Philippe Garrel e «Apres apres-demain» di Gerard Frot-Coutaz.

Fra i numerosi «corti», genere esangue da noi, vitalissimo Oltralpe, alcuni titoli di autori noti («Paris s'en va» di Rivette, «Ulysse» della Varda, «En rachchant» di Straub e Huillet), ma anche validissime prove di registi emergenti.

La XVIII Mostra internazionale del Nuovo cinema sarà completata dall'ottava edizione di «Verso il centenario», curata da Riccardo Redi e dedicata alla nascita del lungometraggio. Parallelamente alla Mostra, infine, si svolgerà l'evento speciale «De Sica», curato da Roberto Turigliatto.

CINEMA

La Turner operata

LOS ANGELES — L'attrice americana Lana Turner è stata sottoposta con successo a una piccola operazione chirurgica per asportare un tumore alla gola, secondo quanto ha reso noto una fonte vicina alla figlia dell'ex star.

La Turner, che ha 72 anni, è stata ricoverata il 13 maggio al Cedars Sinai Medical Center per alcune analisi e i medici le hanno scoperto un «piccolo cancro» alla gola. Il fatto che i sanitari si siano accorti subito del tumore, afferma la fonte, ha consentito di ottenere «una prognosi eccellente», tanto che la Turner è stata dimessa dalla clinica chirurgica e ha fatto ritorno a casa.

TEATRO / MILANO

Come ti salvo Fellini dalla Morte

«Siamo momentaneamente assenti» di Luigi Squarzina in scena con un cast d'alto livello

Servizio di
Giorgio Polacco

MILANO — Un gradito ritorno alla drammaturgia scritta, quello di Luigi Squarzina, che fu uno dei nostri pochissimi autori degli anni '50-'60, l'autore — fra l'altro — dell'«Esposizione universale» (sempre proibita sui nostri palcoscenici) alla «Romagnola», da «Tre quarti di luna» (entrambe rappresentate a Trieste) e «La sua parte di storia», al trittico di materia storica scottante elaborato nei suoi anni genovesi. Adesso, con «Siamo momentaneamente assenti» in scena fino a domenica al Piccolo Teatro, eccoci a una commedia dai molti piani e dagli iridiscenti riflessi: commedia intrigante e umorosa, che cattura e avvolge nella sua favola ardente, nel suo clima morale di intrepidezza e generosità femminili: una bellissima commedia che ha meritato — giustamente — il Premio Idi per la miglior novità italiana scritta nel 1991.

Parlavo pochi giorni fa da Siracusa, dell'«Alcesti» di Euripide. Il punto di partenza è quello. Una donna offre alla Morte la propria vita in cambio di quella del marito. Solo che Squarzina ha voluto — e ha saputo — scriverci sopra una commedia brillante d'ambiente contemporaneo, in cui il primigenio tema mitologico diventa esplicito al finale, quando Alberta, la protagonista, rievoca in un lungo monologo il suo complicato patteggiamento con la Morte.

Deve promettere, la donna, che il marito — un famoso sceneggiatore — e un regista famoso, che si chiama maliziosamente Effe Effe (porta la sciarpa, chi sarà mai?) realizzino un film in cui la Morte venga presentata come non terrorizzante ma, al contrario, simpatica e rassicurante. Dapprincipio, credete di trovarvi di fronte al Noel Coward di «Spirito allegro», poi vengono alla mente Bontempelli, Salacrou, Karen Blixen e persino il Bergman del «Posto delle fragole»...

Una citazione a parte merita la Giannotti falsa amica

La malizia, la virtuosità, l'efferato professionismo di Squarzina, vengono proprio di qui: da quest'assemblaggio di toni e colori, ritmi e tempi teatrali frullati nello «shaker» e abilmente serviti.

Squarzina ha scritto quella che si suol definire una commedia «colta», infittita di citazioni (c'è spazio anche per l'Ermione del «Racconto di inverno» shakespeariano), ma il tutto raccolto in una parabola felliniana (anche Federico, come Squarzina, è romagnolo), con un'abilissima dosatura su quella nostra illusione d'eternità che sta in parentesi fra la vita e la morte.

Un «cast» così non poteva stare meglio in mano al regista Carlo Batistoni, che ha trovato amabilità e malinconia, tenerezza e ironia nel copione che ha bisogno (spiace ripetermi) di qualche potatura.

Franco Graziosi, dimessi i panni del «Faust» goethiano-strehleriano, è un Giulio, marito, umanamente credibile nella scoperta delle virtù della sua donna. Renato De Carmine è perfetto nelle coloriture del regista «ubriaco» di cinema. Claudia Giannotti merita una citazione a parte nel ruolo della «miglior amica» fedifraga e giustamente punita. Mattia Sbragia è nervoso e tempista figlio. E infine, Giulia Lazzarini, ancora una volta a una prova eccellente e misurata, un'Alberta di dolcissima tensione come sa lei, tra slancio e impotenza. E' lei la rediviva, che appare nella casa e generosa, femminile, fedele d'amore, emblematica di un soccorrevole rifugio, che dà calore, vita, espressione a questa bella commedia.

Le scene, presentate addirittura da Roger Planchon, sono di Ezio Frigerio, funzionalissime e nitide. Le musiche di Fiorenzo Carpi, che citano «Stardust» e Nino Rota, al solito, impeccabili. L'irreale della commedia corrisponde a una nostra segreta necessità. L'Effimero è inquietante e stringente. Bentornato, Squarzina, e una volta tanto, un «bravo» al Piccolo Teatro per una coproduzione e un'accoglienza meritata. L'autore teatrale italiano è ancora vivo.

Renato De Carmine e Giulia Lazzarini (nella foto Ciminaghi) in una scena di «Siamo momentaneamente assenti» di Luigi Squarzina.

TEATRO / RICCIONE

Il meglio dell'anno recitato in tv

RICCIONE — Un'accurata panoramica della scena teatrale newyorkese e un «ritratto d'attore» dedicato ad Aroldo Tieri: queste le due sezioni monografiche ospitate nella settima edizione di «Riccione Ttvv», la rassegna di «teatro in televisione e video» che si terrà da domani a domenica 31 maggio nella località adriatica.

Bob Wilson, il Living Theatre, Merce Cunningham, Laurie Anderson, lo Squat Theatre: i nomi eccellenti del teatro newyorkese saranno presenti, compendiati in videocassette di fulminea brevità oppure documentati in preziose registrazioni di spettacoli, cui si affiancheranno le pellicole e i nastri Rai che ripercorrono la carriera professionale di Aroldo Tieri, sobrio protagonista di questi ultimi quarant'anni del teatro italiano.

Come nelle precedenti edizioni, «Riccione Ttvv» metterà inoltre a concorso il meglio della annuale produzione di teatro in video. A una giuria presieduta da Franco Quadri (e composta da Ottavia Piccolo, Luca Ronconi, Mario Raimondo e Claudio Cumani) spetta infatti il compito non facile di premiare e segnalare lavori estremamente diversi fra loro, testimonianze audiovisive che spaziano dal teatro di tradizione, alla danza, alla ricerca d'immagine, alla musica.

Nella rosa dei concorrenti italiani spiccano i nomi di Studio Azzurro («Delfi» e «La perfezione di uno spirito sottile»), Giorgio Barberio Corsetti («Il legno dei violini»), Mario Martone («I persiani»), Cherif («Lucio»), Roberto Baci («Trilogia») e del Teatro delle Briciole.

Nutrita anche la rappresentanza straniera: verranno presentati lavori inglesi, cecoslovacchi, belgi, francesi (e fra questi la «Giovanna D'Arco» di Werner Herzog e «Mr. Bojangles memory» di Bob Wilson), russi, tedeschi, giapponesi, canadesi, olandesi, spagnoli e ungheresi.

AGENDA

Stefanescu e la Cosi domani al Rossetti

Domani, alle 21 al Politeama Rossetti, nell'ambito del VII Convegno internazionale dell'Andos (Associazione nazionale donne operate al seno), la compagnia di Liliana Cosi e Marinel Stefanescu proporrà l'ormai noto balletto «Risveglio dell'umanità».

Lega Nazionale
Pianisti

Oggi, alle 18 nella sala della Lega Nazionale in corso Italia 12, è in programma «Dieci dita al pianoforte», manifestazione musicale curata da Eugenia Di Cristo, nel corso della quale si esibiranno i seguenti giovani pianisti: Daniela Skarlavaj, Fabiana Severini, Sandra Penic, Lisa Niero, Daniela Cumin, Francesca Romano, Stefano Guarnieri e, infine, la stessa Eugenia Di Cristo. Si accede con invito.

Cinema Lumiere
Film di Zaccaro

Solo oggi e domani al cinema Lumiere di via Flavia 9 la Fice presenta il film di Maurizio Zaccaro «Dove comincia la notte», scritto da Pupi Avati.

Al «Revoltella»
Serata Jazz

Domani, alle 20.30 all'Auditorium del Museo Revoltella in via Diaz 27, il Circolo Triestino del Jazz propone lo spettacolo «Tributo a Benny Goodman» con il Quintetto di Hengel Gualdi, che sarà presentato da Adriano Mazzoletti e trasmesso «in diretta» radiotelevisiva.
Per motivi tecnici di ripresa non sarà consentito l'ingresso in sala dopo le ore 20.15. Si accede per invito.

Alla Luterana
Concerto

Domani, alle 20.30 nella chiesa luterana di Largo Panfili, concerto degli allievi della Scuola superiore internazionale di musica da camera del trio di Trieste. Ingresso libero.
In duo — pianoforte e violino — si esibiranno Claudio Voghera e Francesco Manara, Patrizia Tirindelli e Giacobbe Stevanato e Marina Toppan con Carlo Zambon.

Al «Rittmeyer»
Pacini-Chicco

Domani, alle 20.30 nella sala di musica dell'Istituto per ciechi «Rittmeyer» in viale Miramare 119, concerto per flauto e pianoforte di Fulvio Pacini e Selma Chicco.

Al «Rossetti»
Albertazzi

Venerdì, alle 21 al Politeama Rossetti, unica rappresentazione del recital di Giorgio Albertazzi «Le memorie di Adriano — Frammenti di una voce», ispirato al romanzo della Yourcenar.
Domani, se ci saranno ancora posti disponibili, i non abbonati potranno acquistare il biglietto a prezzo normale.

Cineclub
Concorso

Venerdì, alle 20.30 al Club Cinematografico Triestino in via Mazzini 32, si svolgerà il primo concorso «Accadde l'anno scorso», riservato ai videoamatori non professionisti e a brevi opere (7 minuti) su avvenimenti di cronaca del 1991.
Sempre venerdì scade il termine per la consegna dei film degli anni '70-'79 partecipanti alla rassegna del «Quarantennale» del Cineclub. Ingresso libero.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Maggio sinfonico 1992. Venerdì alle **20.30** (Turno A) concerto diretto da Maxim Sostaković, soprano Sumi Jo. In programma musiche di R. Glière, D. Sostaković. Sabato alle **18** Turno S. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Oggi alle **20.30** Concerto straordinario con i pianisti russi vincitori del concorso «Chopin» di Mosca 1992. In programma musiche di Chopin. Solisti: Maria Kopylova, Katherine Mechetina, Ksenia Yurist, Rem Urasin. Biglietteria del Teatro. Ingresso: posto unico L. 10.000. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Maggio sinfonico 1992. Domenica alle **20.30** concerto straordinario di «arrivederci» al Teatro Verdi alla vigilia della chiusura per i lavori di ristrutturazione con il pianista Krystian Zimerman. In programma musiche di Brahms, Szymanowski, Chopin. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

SOCIETA' DEI CONCERTI. Assemblea dei soci. Oggi avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci della Società dei Concerti nella sala Baroncini, via Trento 8, gentilmente concessa, alle ore **17** in prima e alle ore **17.30** in seconda. Ordine del giorno: relazione del presidente, relazione economica della stagione passata e di quella prossima, cartellone della stagione 1992/93, elezione del consiglio direttivo, varie ed eventuali.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30:** «Up With People - Viva la gente». Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti e cassa del teatro (dalle 19.30).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Venerdì 29 maggio ore **21**, Giorgio Albertazzi in «Memorie di Adriano - Ritratto di una voce» frammenti dal romanzo di M. Yourcenar. Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Prevendita riservata agli abbonati: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

L'AIACE AL MIGNON. (Tel. 750847). Al piacere di rivederli. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio» di P. Almodovar.

ARISTON. FestFest. Ore **18.30, 20.20, 22.15:** «Le amiche del cuore», di e con Michele Placido, Asia Argento, Carlotta Natoli, Claudia Pandolfi, Enrico Lo Verso. Storie di problemi di ragazze d'oggi nel film-scandalo che parla d'incesto. V.m. 14. Ultimo giorno. Prossimamente: «Il mio piccolo genio» (Little Man Tate) di e con Jodie Foster.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **18, 20, 22:** «Urga territorio d'amore» di Nikita Michalkov. Riproposta un'incantevole storia d'amore, «Leone d'Oro» alla Mostra di Venezia. Solo oggi e domani.

EXCELSIOR. Ore **18.45, 20.30, 22.15:** «Bolle di sapone» con Whoopi Goldberg, Sally Field, Kevin Kline e Robert Downey jr. Una spassosissima satira sul mondo delle soap opera televisive. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Lion heart: scommessa vincente». Il film tanto atteso con Van Damme, Harrison Page, Deborah Rennard.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Giochi di coppia» di Gerard Damiano. V.m. 18. Da domani: «La massaia in calore».

MIGNON. Vedi Aiace.

NAZIONALE 1. Gran Premio speciale della Giuria al Festival di Cannes: «Il ladro di bambini» il nuovo capolavoro di Gianni Amelio. Orario: **16.30, 18.20, 20.15, 22.15.**

NAZIONALE 2. Palma d'oro al Festival di Cannes per miglior film, miglior attrice. «Con le migliori intenzioni» di Ingmar Bergman diretto da Billy August. Con Max von Sydow e Pernilla August. Durata 3 ore. Orario: **16, 19, 22 (precise).**

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Manto nero» di Bruce Beresford (4 Oscar). Lo scorso anno «Balla coi lupi», quest'anno «Manto nero». Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «7 criminali e un bassotto». Scoprirete chi è l'assassino solo dopo aver fatto 252 sonore risate! Il film più comico dell'anno con John Candy, James Belushi, Cybill Shepherd e Ornella Muti. D. stereo.

CAPITOL. Ore **17, 18.40, 20.20, 22:** «Mediterraneo» di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono e Giuseppe Cederna. Premio Oscar 1992 per il miglior film straniero. Ultimi giorni. Da venerdì «Il silenzio degli innocenti».

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **17.45, 20, 22.10:** Susan Sarandon e Geena Davis sono «Thelma & Louise» nella straordinaria avventura diretta da Ridley Scott.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Solo oggi e domani ore **17, 18.45, 20.30, 22.15.** Presentato alla Mostra di Venezia nelle mattinate per giovani autori. «Dove comincia la notte» scritto da Pupi Avati girato dalla stessa troupe tecnica di «Bix» con la regia di Maurizio Zaccaro con Tom Gallop, Lara Wilder, Don Pearson. Un film da non perdere.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «S.A.S. stati di alterazione sessuale». Incredibile ma vero! Unico nel genere degli hard a rated xxxx. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» II parte. Venerdì 29 maggio ore **20.30**, concerto del pianista Louis Lortie. In programma di Ludwig van Beethoven le Sonate n. 3, 6, 5 e 7. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat - Trieste.

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» II parte. Martedì 2 giugno concerto del Clemencic Consort, Wien. In programma musiche medievali e turchesche. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat - Trieste.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Barton Fink - E' successo a Hollywood».

CORSO. 18, 20, 22: «Insieme per forza», con Michael J. Fox.

VITTORIA. 21.30: «Il silenzio degli innocenti».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Miraflori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI apprendisti seri con minimo esperienza gelateria asporto. Tel. 0481/62286. (B50211)

CERCASI bagnino con patentino per conduzione e manutenzione piscina. Telefonare tutti i giorni dalle 9 alle 13 allo 040/299264. (C272)

CERCASI commessa abbigliamento part-time, lavoro ambulante, max 30 enne con esperienza. Tel. 946290. (A56108)

CERCASI gelateria centro commerciale Germania ragazzo/ragazza di età massima 25 anni. Aperto tutto l'anno orario 9-19.30. Telefonare 0434/733482. (S900501)

CERCASI idraulico elettricista tuttofare per manutenzione campeggio in provincia di Ts con provata esperienza. Telefonare tutti i giorni dalle 9 alle 13 allo 040/299264. (C272)

PER facile lavoro in ambito cittadino selezioniamo 3 ambosessi 18/25enni fissomensile + incentivi. Per colloquio presentarsi giovedì Piccardi 42 piano terra orario ufficio. (A2554)

PESCHERIA: Azienda commerciale ricerca persona esperta per proprio supermercato a Gorizia. Assunzione immediata. Gli interessati sono pregati di telefonare allo 0434/833410. (C271)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione, avvolgibili. Pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A2533)
A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A2533)

14 Auto, moto cicli

PASSAT familiare 2000 benzina stupenda occasione. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A2514)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO a Udine Sud magazzino a piano di carico automezzi con ufficio incorporato m 500 e magazzino m 160 pianoterra liberi subito e guardiati 24 ore su 24. Tel. 0432/600165. (S902937)

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 8720222 Milano 76013731. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA affitta locale M. VENTO circa mq 30 con posteggio antistante. Tel. 040/637112 via S. Lazzaro, 10. (A2559)
IMMOBILIARE CIVICA affitta a non residenti appartamento ammobiliato S. GIACOMO matrimoniale, soggiorno, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel.040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A2559)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. APEPRESTA finanziamenti immediati in firma singola senza cambiali. Es.: 5.000.000 rate a partire da 127.000. Tel. 040/722272. (A2511)
A.A.A.A.A. PRONTO PRESTITO crediti personali con restituzione prima rata ad agosto. 040/302523. (A099)
A.A.A.A. FINANZIAMENTI: 040/634025. Es. 6.000.000 - rata 215.000. (A2508)
A.A.A. «APEPRESTA» mutui acquisto/ristrutturazione/liquidità fino a 100.000.000 in 8 giorni. Tel. 040/722272. (A2511)
A.A. PICCOLI prestiti, nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025. (A2508)
A.A. PRESTITI pronta cassa eroghiamo telefonando 040/369243-399251. (A2556)
A.A. PRESTITI singolari in firma singola nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025. A(2508)
ASSIFIN-FINANZIAMENTI, piazza Goldoni, 5: 040/365797 1-25.000.000 ratei fino a 5 anni, discrezione, serietà. Assifin. (A2557)

FINANZIAMENTI a tutti firma singola veloci telefona 040/301393 0481/798814. (A2544)
VENDESI ortofrutta motivi familiari licenza vecchia con tante tabelle tel. 040/380102. (A55943)

21 Case, ville, terreni Acquisti

MANSARDA o appartamentino camera cucina servizio o soggiorno camera cucina servizio acquisterei pagando in contanti telefonare 040/636183. (A2089)

22 Case, ville, terreni Vendite

FABBRI epoca terzo piano: ampia cucina, due camere, cameretta, servizio 125.000.000. Geom. Sbisà 040/942494. (A2487)

FARO 040/639639 GIULIA sei stanze cucina servizi termoautonomo 170 mq. (A017)
FARO 040/639639 MARCONI soggiorno tre matrimoniali cucina servizi 170.000.000.(A017)

IMMOBILIARE CIVICA vende soleggiato paraggi Viale MIRAMARE casa d'epoca 3 stanze stanzino cucina doccia. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A2559)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PAISIELLO recente soleggiato stanza cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A2559)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi CORONEO 160 mq 5 stanze cucina bagno ascensore S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A2559)

PIZZARELLO 040/766676 Carlo ALberto (Laghi) I piano soggiorno 2 stanze cucina bagno ripostiglio riscaldamento 90 mq. 165.000.000. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 zona XX Settembre soggiorno 3 stanze cucina servizio da rimodernare II piano casa d'epoca 90 mq vendesi affittato 42.000.000 minimo contanti 7.000.000. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 v. Carpineto cucinino soggiorno 2 stanze bagno poggioli cantina ascensore 78 mq 115.000.000. (A03)
SAN GIACOMO: spaziosissimo miniappartamento rimesso a nuovo, affarone 80.000.000!!! Valori 0432/46374. (S52076)
UNIONE 040/733602 Navali adiacenze soggiorno camera cameretta cucina servizi separati poggiolo cantina 110.000.000. (A2552)
UNIONE 040/733602 Vicolo delle Rose signorile soggiorno due camere cucina abitabile bagno ripostiglio poggiolo cantina giardino proprio garage ottime condizioni. (A2552)

24 Smarrimenti

SMARRITO cane yorkshire foiba Basovizza bosco Bazzoni. Offresi ricompensa. Tel. 040/578561. (A56102)

25 Animali

ROTTWEILER cuccioli stupendi iscritti. Ore serali tel. 0434/690066. (S903023)

27 Diversi

TANDEM: trova-amici, analisi grafologiche e corsi di grafologia. Tel. 040/574090. (A2443)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.03 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D	Venezia S.L.
6.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.15 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D	Venezia S.L.
13.00 D	Venezia S.L.
14.15 D	Venezia S.L.
14.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.17 D	Venezia S.L.
16.15 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
18.10 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.05 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.50 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D	Venezia S.L.
20.40 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.15 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.17 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E	Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE CENTRALE VILLA OPICINA LUBIANA - ZAGABRIA BELGRADO BUDAPEST VARSAVIA - MOSCA ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.15 E	*Simplon Express* - Villa Opina - Zagabria - Belgrado - Bdapest; WL da Parigi a Zagbria; cuccette 2.a cl. da Par a Belgrado
13.40 E	Villa Opicina - Lubiana (2 cl.) (soppresso la domeni 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 1/5/1992)
18.38 D	Villa Opicina - Lubiana (cl.) (soppresso la domeni 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 1/5/1992)
19.35 D	*Venezia Express* - Villa Op na - Zagabria - Belgrado; c cette di 2.a cl. e WL da Trie a Belgrado
23.59 E	Villa Opicina - Zagabria - V kovci

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.50 E	Vinkovci - Zagabria - V Opicina
8.55 E	*Venezia Express* - Belgra Zagabria - Villa Opicina; W cuccette 2.a cl. da Belgrad Trieste;
9.40 D	Lubiana - Villa Opicina (cl.) (soppresso la domen 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 6/1/1992, 20 e 25/4/199 1/5/1992)
16.28 D	Lubiana - Villa Opicina cl.) (soppresso la dome 1/11/1991, 25 e 26/12/1991 6/1/1992, 20 e 25/4/199 1/5/1992)
20.00 E	*Simplon Express* - Budap Belgrado - Zagabria - Opicina; WL da Zagab Parigi; cuccette di 2.a c Belgrado a Parigi